

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-01-2018

NORD

ARENA	03/01/2018	10	Due giovani uccisi dal monossido = Avvelenati dal monossido Morti 2 studenti ventenni <i>Alessandra Vaccari</i>	7
ARENA	03/01/2018	11	Un gas inodore che non dà scampo Non si deve tenere un braciere acceso in un locale chiuso = Gli esperti: Vietato tenere un braciere acceso al chiuso <i>Elisa Pasetto</i>	9
ARENA	03/01/2018	12	Scia di morti e salvataggi tra lago, città e pianura <i>Paolo Mozzo</i>	10
ARENA	03/01/2018	28	Circolo La Baita solidarietà a getto continuo <i>Camilla Madinelli</i>	12
ARENA	03/01/2018	30	Alto rischio frane dalla Rocca Posati i paramassi <i>Barbara Bertasi</i>	13
ARENA	03/01/2018	30	Solo ora il sindaco si ricorda dell'incolumità dei cittadini <i>B.b.</i>	14
BRESCIAOGGI	03/01/2018	6	Inferno in autostrada: 6 morti = Inferno in autostrada Sei vittime nel rogo <i>Paola Buizza</i>	15
BRESCIAOGGI	03/01/2018	8	Il fumo accende la paura e frena la circolazione <i>Valerio Morabito</i>	17
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	03/01/2018	10	Camion finisce nel fosso allarme per l'acido solforico <i>Redazione</i>	18
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	03/01/2018	2	Inferno in autostrada, sei morti = Inferno in A21. Sei morti <i>Pietro Wilma Gorlani Petenzi</i>	19
CORRIERE DI COMO	03/01/2018	4	Como - C'è rischio neve sulle Prealpi lariane <i>Redazione</i>	21
CORRIERE DI VERONA	03/01/2018	4	Appartamento a fuoco muore il figlio, gravi i genitori <i>B.c.</i>	22
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	03/01/2018	6	La frana dimenticata Appello per la Valbura <i>Redazione</i>	23
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	03/01/2018	34	Un'altra allerta meteo per vento forte di burrasca <i>Redazione</i>	24
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	03/01/2018	11	Schiacciato da una quercia sotto gli occhi del fratello = Tagliano una quercia e cade il tronco, muore schiacciato sotto gli occhi del fratello <i>Redazione</i>	25
GAZZETTA DI REGGIO	03/01/2018	9	Inferno sull'A21, muoiono sei persone <i>Redazione</i>	26
GAZZETTA DI REGGIO	03/01/2018	23	Morti 9 vitelli Ustionato l'allevatore = Si getta nel fuoco per salvare i suoi vitelli <i>Mauro Pinotti</i>	27
GAZZETTA DI REGGIO	03/01/2018	24	Dall'esondazione alle inchieste <i>Redazione</i>	28
GAZZETTA DI REGGIO	03/01/2018	24	La pista? Era un manufatto dell'Aipo <i>Andrea Vaccari</i>	29
GAZZETTA DI REGGIO	03/01/2018	26	Allarme a Cerreto per sei giovani rimasti intossicati <i>Luca Tondelli</i>	30
GAZZETTINO BELLUNO	03/01/2018	2	Bellunese muore uccisa dall'onda = Consulente finanziaria muore uccisa dall'onda <i>Redazione</i>	31
GAZZETTINO PADOVA	03/01/2018	17	Battaglia: scontro tra due auto, finisce in ospedale il sindaco di s.p. viminario = Frontale fra due auto, il sindaco resta ferito <i>Camilla Bovo Incidente</i>	33
GAZZETTINO ROVIGO	03/01/2018	2	Presepe a fuoco, evacuate 18 famiglie = Notte all'addiaccio per ottanta persone <i>Roberta Merlin</i>	34
GAZZETTINO ROVIGO	03/01/2018	2	All'aperto sottozero con tre figlie piccole terrorizzate <i>Redazione</i>	36
GAZZETTINO ROVIGO	03/01/2018	3	Mai a letto senza prima spegnerli <i>Redazione</i>	37
GAZZETTINO ROVIGO	03/01/2018	3	Ines, 90 anni: neppure urla e sirene l'hanno svegliata <i>Redazione</i>	38
GAZZETTINO ROVIGO	03/01/2018	3	Riccardo, l'eroe in pigiama che ha messo tutti in salvo <i>Redazione</i>	39
GAZZETTINO ROVIGO	03/01/2018	15	Giornata aperta con i volontari <i>Redazione</i>	40
GIORNALE DEL PIEMONTE	03/01/2018	3	Allontanato da casa si da fuoco Morto un uomo di origine romena <i>Redazione</i>	41
GIORNALE DEL PIEMONTE	03/01/2018	15	Strada della Ripa via ai lavori = Strada della Ripa: via ai lavori del primo lotto <i>Redazione</i>	42

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-01-2018

GIORNALE DI BRESCIA	03/01/2018	4	Alta Lombardia codice giallo per rischio neve <i>Redazione</i>	43
GIORNALE DI BRESCIA	03/01/2018	4	Frana in Friuli, liberati i turisti bloccati <i>Redazione</i>	44
GIORNALE DI BRESCIA	03/01/2018	8	Inferno nello schianto sull'A21 Nel rogo muoiono sei persone = Inferno sulla A21, tra le fiamme muoiono sei persone. Distrutta una famiglia francese <i>Roberto Manieri</i>	45
GIORNALE DI BRESCIA	03/01/2018	9	Ho visto le persone nell'auto contro il tir, poi l'esplosione a 40 metri da me <i>Nn</i>	47
GIORNALE DI BRESCIA	03/01/2018	10	Traffico in tilt, chiuse autostrada e Provinciale 24 <i>Alessandra Portesani</i>	48
GIORNALE DI BRESCIA	03/01/2018	18	Paraurti dell'auto di Pietro ritrovato in riva al Garda = Le ricerche di Pietro: in spiaggia a Tignale il paraurti della Panda <i>Simone Bottura</i>	49
GIORNALE DI BRESCIA	03/01/2018	19	A Leno due feriti gravi in uno scontro frontale = Scontro frontale in via Brescia, due feriti gravi <i>Alessandra Portesani</i>	50
GIORNALE DI BRESCIA	03/01/2018	25	Sepolta dalla neve e al buio ho pensato a respirare piano <i>Sergio Gabossi</i>	51
GIORNALE DI VICENZA	03/01/2018	12	Monossido fatale Uccisi due amici = Uccisi dal monossido Morti due ventunenni in vacanza sul Baldo <i>Alessandra Vaccari</i>	52
GIORNALE DI VICENZA	03/01/2018	24	L'addio commosso dei colleghi al vigile del fuoco-catechista <i>Sara Panizzon</i>	54
GIORNALE DI VICENZA	03/01/2018	27	Frontale in moto, muore a 17 anni = Sotto un'auto con lo scooter, muore a 17 anni <i>Luisa Nicoli</i>	55
GIORNALE DI VICENZA	03/01/2018	31	Scoppia incendio in appartamento Asfissiato il figlio I genitori si salvano = Appartamento in fiamme Il figlio muore asfissiato Gli anziani genitori feriti <i>Enrico Saretta</i>	56
GIORNO LEGNANO	03/01/2018	46	Nuovo direttivo all'opera per la Protezione civile <i>Redazione</i>	57
LIBERTÀ	03/01/2018	25	Cisterna in fiamme sulla A21: sei morti, tra loro due bambini <i>Andrea Citta Dini</i>	58
MATTINO DI PADOVA	03/01/2018	21	Pauroso schianto fra auto due feriti gravi in ospedale <i>G.b.</i>	59
MATTINO DI PADOVA	03/01/2018	22	Lozzo gemello di Arquata <i>Redazione</i>	60
MESSAGGERO VENETO	03/01/2018	11	Inferno sull'A21, muoiono sei persone <i>Redazione</i>	61
MESSAGGERO VENETO	03/01/2018	31	Frana, bloccati anche friulani ieri tutti evacuati dal borgo <i>Redazione</i>	62
NAZIONE	03/01/2018	33	A fuoco rimessa con due auto Probabile rogo per le luci natalizie <i>Redazione</i>	63
NAZIONE FIRENZE	03/01/2018	60	Intervista a Giacomo Trentanovi - Importanti interventi per riqualificare le frazioni <i>Ilaria Biancalani</i>	64
NAZIONE LA SPEZIA	03/01/2018	55	Il Piano sarà illustrato nei quartieri, si inizia il 12 gennaio <i>Redazione</i>	65
NAZIONE LA SPEZIA	03/01/2018	55	San Rocco, un milione per la collina L'avvio dei lavori entro fine anno <i>Redazione</i>	66
NUOVA FERRARA	03/01/2018	6	Scontro e rogo in A21 Sei persone (2 bimbi) morte tra le fiamme = Inferno sull'A21, muoiono sei persone <i>Redazione</i>	67
NUOVA FERRARA	03/01/2018	10	Rifiuti, la Carta Smeraldo anche per i cassonetti delle ramaglie <i>Redazione</i>	68
PREALPINA	03/01/2018	5	Cisterna in fiamme sull'A21 Distrutta un'intera famiglia <i>Redazione</i>	69
PREALPINA	03/01/2018	6	Maltempo sull'Italia Durerà fino all'Epifania <i>Redazione</i>	70
PREALPINA	03/01/2018	15	Vellone non più un incubo Cantiere verso il traguardo <i>Redazione</i>	71
PREALPINA	03/01/2018	17	Auto in fiamme sul piazzale di un capannone <i>Redazione</i>	72
PREALPINA	03/01/2018	20	Sicurezza e ambiente un anno di grandi lavori <i>Redazione</i>	73
PREALPINA	03/01/2018	25	Prende fuoco una stufetta Fruttivendolo ha un malore <i>Redazione</i>	74

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-01-2018

PROVINCIA DI COMO	03/01/2018	4	Incidente: 6 morti, 2 sono bambini = Strage sulla A21: 6 morti carbonizzati <i>Redazione</i>	75
PROVINCIA DI COMO	03/01/2018	24	Buttano 4mila lattine di bibite nel bosco Caccia all'inquinatore, con le telecamere <i>Maria Castelli</i>	76
PROVINCIA DI COMO	03/01/2018	27	I sogni del sindaco? Sono solo ipotesi senza obiettivi veri <i>Giovanni Cristiani</i>	77
PROVINCIA DI COMO	03/01/2018	33	Buche, avanti con il censimento Interverrà una ditta specializzata <i>Redazione</i>	78
PROVINCIA DI LECCO	03/01/2018	6	Incidente: 6 morti, 2 sono bambini = Strage sulla A21: 6 morti carbonizzati <i>Redazione</i>	79
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/01/2018	48	Accendono un braciere, sette intossicati <i>C.d.</i>	80
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	03/01/2018	48	Frana della Valbura, l'appello dell'ex sindaco: Riaprite la strada, la montagna si sta spopolando <i>Quinto Cappelli</i>	81
RESTO DEL CARLINO MODENA	03/01/2018	43	Alluvione , ci sono tre indagati L'accusa è disastro colposo = Disastro colposo <i>Francesco Vecchi</i>	82
RESTO DEL CARLINO MODENA	03/01/2018	45	Il procuratore Musti: Un anno impegnativo con organici ridotti = Intervista a Lucia Musti - Omicidi "risolti" e tante indagini chiuse Anno proficuo nonostante gli organici <i>Francesco Vecchi</i>	84
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	03/01/2018	49	C'è un balletto di responsabilità, vogliamo la verità <i>Antonio Lecci</i>	86
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	03/01/2018	50	Morti tra le fiamme 9 vitellini Lievi ustioni per gli allevatori = L'incendio diventa una trappola di fuoco per nove vitellini <i>Antonio Lecci</i>	87
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	03/01/2018	53	Esalazioni nella palazzina Inquilini al freddo 4 ore = Allarme al Cerreto Laghi: intervengono vigili del fuoco e carabinieri <i>Settimo Baisi</i>	88
RESTO DEL CARLINO RIMINI	03/01/2018	49	La scuola di via Catullo è sicura Verrà abbattuta solo perché datata <i>Redazione</i>	89
SECOLO XIX LA SPEZIA	03/01/2018	20	Lerici assediata dai cantieri delle frane <i>Sondra Coggio</i>	90
STAMPA ALESSANDRIA	03/01/2018	39	Restano senza esito le ricerche di Alessia = "Volontari da Strevi per cercare Alessia" <i>Daniele Prato</i>	91
STAMPA ALESSANDRIA	03/01/2018	45	"Così, in segreto tumulai il feretro di Sante Pollastri" <i>Gino Fortunato</i>	92
TIRRENO	03/01/2018	15	Dobbiamo demolire il vecchio ponte <i>Redazione</i>	93
VOCE DI MANTOVA	03/01/2018	2	Bruca cisterna, inferno sulla A21 Sei morti, anche due bambini <i>Redazione</i>	94
VOCE DI MANTOVA	03/01/2018	17	Calcinacci dal soffitto, chiesa off limits = Cadono pezzi di soffitto Chiesa off limits da 10 giorni <i>Valentina Li Puma</i>	95
ADIGE	03/01/2018	23	Cede il soffitto, salve per miracolo <i>Redazione</i>	96
ALTO ADIGE	03/01/2018	7	Esplode cisterna sull'A21, sei morti <i>Andrea Cittadini</i>	97
ALTO ADIGE	03/01/2018	30	San Valentino, auto esce di strada e si cappotta <i>Redazione</i>	98
ALTO ADIGE	03/01/2018	32	Elisoccorso, festa d'addio per Zorzi <i>Redazione</i>	99
CORRIERE DEL TRENTINO	03/01/2018	9	Muore sola in casa, il cane dà l'allarme <i>Valentina Leone</i>	100
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	03/01/2018	10	L'incendio parte dal presepe Un condominio evacuato <i>Antonio Andreotti</i>	101
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	03/01/2018	9	Frena e cade per l'asfalto viscido studente muore sotto un'auto <i>Benedetta Centin</i>	102
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	03/01/2018	10	Rogo al terzo piano del palazzo Muore il figlio, salvi i genitori <i>Benedetta Centin</i>	103
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	03/01/2018	4	Il cane abbaia Quarantenne trovata morta = Muore sola in casa, il cane dà l'allarme <i>Valentina Leone</i>	104
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	03/01/2018	9	Rientra ubriaco e si barrica: Ora mi uccido. Ricoverato <i>Redazione</i>	105
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	03/01/2018	9	Cede la collina, strada chiusa e quattro case inagibili <i>M.cit.</i>	106

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-01-2018

CORRIERE DI AREZZO	03/01/2018	13	Operaio al lavoro cade in un dirupo Con l'elisoccorso trasferito a Siena <i>Redazione</i>	107
CORRIERE FIORENTINO	03/01/2018	8	L'ira dei vigili del fuoco: Ci danno cibo scadente e poi dicono: pranzate fuori = I vigili del fuoco: Il cibo è scadente, si va al ristorante <i>Giorgio Bernardini</i>	108
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	03/01/2018	32	Il Comune cancella l'emergenza: Pini caduti? È colpa del maltempo <i>Emer Sani</i>	109
CRONACAQUI TORINO	03/01/2018	7	Bomba sull'auto di una negoziante <i>Redazione</i>	110
CRONACAQUI TORINO	03/01/2018	16	Corto circuito al frigo, muore un pensionato <i>F.la.</i>	111
CRONACAQUI TORINO	03/01/2018	16	Tragedia nel laghetto anziano perde la vita <i>E.n.</i>	112
CRONACAQUI TORINO	03/01/2018	17	Raffiche a 170 all'ora problemi in vialattea altri roghi nei boschi = Un altro incendio nei boschi il rogo alimentato dal vento <i>Claudio Martinelli</i>	113
CRONACAQUI TORINO	03/01/2018	17	Fohen in valle, impianti chiusi Sale l'allarme per le valanghe <i>Cla.ne.</i>	114
GAZZETTA DI PARMA	03/01/2018	11	Battistero, lavori in corso = Torrini a rischio: impalcature sul Battistero <i>Luca Molinari</i>	115
GAZZETTA DI PARMA	03/01/2018	15	Unione Pedemontana, la Serventi presterà servizio a Lentigione <i>R.c.</i>	116
GAZZETTA DI PARMA	03/01/2018	15	Dopo la neve e il caldo: fiumi ingrossati ma nessuna allerta <i>Luca Molinari</i>	117
GAZZETTA DI PARMA	03/01/2018	15	Colorno, Curti e Allodi all'attacco: Chi ha sbagliato dovrà pagare <i>Redazione</i>	118
GAZZETTA DI PARMA	03/01/2018	16	Scontro all'incrocio, due feriti <i>P.p.</i>	120
GAZZETTA DI PARMA	03/01/2018	18	Strade, piano per sistemarle Tari e Imu, nessun aumento <i>Valentino Straser</i>	121
GAZZETTA DI PARMA	03/01/2018	21	Torrente Recchio, al via i lavori di manutenzione <i>Giuseppe Labellarte</i>	122
GAZZETTINO	03/01/2018	3	Il marito non l'ha mai lasciata = Agganciato alla boa la teneva per mano <i>Redazione</i>	123
GAZZETTINO	03/01/2018	3	Frana di Capodanno in Val Tramontina liberati gli escursionisti rimasti bloccati <i>Redazione</i>	124
GAZZETTINO	03/01/2018	3	Oggi torna il maltempo allerta "gialla" in Veneto <i>Redazione</i>	125
GAZZETTINO	03/01/2018	8	Rogo in autostrada due bambini tra le sei vittime = Brucia cisterna in autostrada: sei morti, due sono bambini <i>Redazione</i>	126
GAZZETTINO	03/01/2018	8	Ventenni uccisi dalle esalazioni di un braciere <i>Luca Pozza</i>	127
GAZZETTINO PORDENONE	03/01/2018	12	Liberati i turisti bloccati dalla frana <i>Lorenzo Padovan</i>	128
GAZZETTINO TREVISO	03/01/2018	2	Per noi è impossibile dimenticare volendo si potrebbe risolvere tutto <i>L.p.</i>	129
GIORNALE MILANO	03/01/2018	33	Allerta meteo Da stamattina rischio neve in Lombardia <i>Redazione</i>	130
GIORNALE MILANO	03/01/2018	36	Appartamento in fiamme in viale Campania, condomini salvi <i>Redazione</i>	131
GIORNO BERGAMO	03/01/2018	42	Si ribalta in auto rifiuta i test e aggredisce i suoi soccorritori = Finisce fuori strada, rifiuta l'alcoltest poi aggredisce carabinieri e pompieri <i>F.d.</i>	132
GIORNO BRESCIA	03/01/2018	41	Apocalisse sull'A21 = L'inferno di fuoco sull'autostrada: Scientifica per identificare le vittime <i>Redazione</i>	133
GIORNO MONZA BRIANZA	03/01/2018	49	Salvata nel Villoresi dalla catena umana = Si lancia nel canale per farla finita: 43enne salvata da una catena umana <i>Alessandro Crisafulli</i>	134
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	03/01/2018	23	Tamponamento a catena in viale Venezia <i>Redazione</i>	135
PICCOLO	03/01/2018	11	Inferno sull'A21, muoiono sei persone <i>Redazione</i>	136
PICCOLO GORIZIA	03/01/2018	27	Bloccati dalla frana a Tramonti anche due villeggianti gradesi <i>Redazione</i>	137

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-01-2018

REPUBBLICA BOLOGNA	03/01/2018	9	Usano un braciere per riscaldarsi Intossicate sette persone = Usano un braciere per riscaldarsi e rischiano di morire in sette <i>Giuseppe Baldessarro</i>	138
RESTO DEL CARLINO	03/01/2018	35	Alluvione a Modena, tre indagati Sono sospettati di disastro colposo <i>Francesco Vecchi</i>	139
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	03/01/2018	43	Prende fuoco il presepe Evacuato un intero palazzo = Va a fuoco il presepe: appartamento distrutto Due intossicati, condominio evacuato <i>Marco Baroncini</i>	140
SECOLO XIX GENOVA	03/01/2018	22	Villa Luxoro, dopo quattro anni siamo ancora fuori di casa <i>Paola Gagliardi</i>	142
STAMPA AOSTA	03/01/2018	43	Venne colpito da un masso in auto condannati comune e regione <i>E.mar.</i>	143
STAMPA CUNEO	03/01/2018	39	Monitoraggi per capire la causa delle tre frane a Mondovì Piazza = I geologi "leggono" le analisi su Piazza <i>Zaira Mureddu Mondovì</i>	144
STAMPA CUNEO	03/01/2018	39	Il viadotto crollato la notizia più letta = Il crollo di Fossano la notizia più letta <i>Gianni Martini</i>	146
STAMPA CUNEO	03/01/2018	49	Strumenti tecnologici per misurare le variazioni <i>Z.m.</i>	147
STAMPA NOVARA	03/01/2018	39	I primi pedoni oltre la frana = Passerella pedonale ok così gli studenti possono tornare a casa <i>Cristina Pastore</i>	148
STAMPA NOVARA	03/01/2018	46	Perde il sentiero a Monteossolano ventenne trovato dopo quattro ore <i>C.at.</i>	149
meteoweb.eu	02/01/2018	1	- Frana in Friuli: in corso la bonifica in Val Tramontina - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	150
meteoweb.eu	02/01/2018	1	- Allerta Meteo Lombardia: criticità "gialla" per rischio neve dalle 6 di domani - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	151
meteoweb.eu	02/01/2018	1	- Maltempo, frana in Friuli: liberati i turisti bloccati - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	152
adnkronos.com	02/01/2018	1	Neve e gelo sull'Italia <i>Redazione</i>	153
askanews.it	02/01/2018	1	Meteo, in Lombardia domani "ordinaria criticità" per rischio neve <i>Redazione</i>	154
askanews.it	02/01/2018	1	Brescia, sei morti nell'incidente con incendio sulla A21 <i>Redazione</i>	155
regioni.it	02/01/2018	1	Lombardia - SICUREZZA TRENI, SORTE: ANCHE NEL 2018 APPARTENENTI ALLE FORZE DELL'ORDINE E ARMATE VIAGGERANNO GRATIS - - - - <i>Regioni.it</i> <i>Redazione</i>	156
regioni.it	02/01/2018	1	Lombardia - SICUREZZA TRENI, BORDONALI: CONTINUIAMO A SUPPLIRE CON FONDI NOSTRI A ASSENZA DELLO STATO - - - - <i>Regioni.it</i> <i>Redazione</i>	158
regioni.it	02/01/2018	1	Friuli Venezia Giulia - Soccorso alpino: firmata convenzione triennale con Regione Fvg - <i>Regioni.it</i> <i>Redazione</i>	159
regioni.it	02/01/2018	1	Friuli Venezia Giulia - Migranti: Serracchiani, Regione interviene su degrado Cavarzerani - <i>Regioni.it</i> <i>Redazione</i>	160
regioni.it	02/01/2018	1	Liguria - CAPODANNO 2018, REGIONE LIGURIA: GLI AUGURI DEL PRESIDENTE TOTI, "DALLA LIGURIA LA SPINTA PER UN'ITALIA MIGLIORE, NOSTRE RIFORME SONO ESEMPIO PER CHI ANDRÀ A GOVERNARE DOMANI. VOGLIAMO REGIONE IN CUI CHI MERITA POSSA DISTINGUERSI E CHI RIMANE I <i>Redazione</i>	161
regioni.it	02/01/2018	1	Bolzano - Primo step verso accreditamento Centro servizi volontariato Alto Adige - <i>Regioni.it</i> <i>Redazione</i>	163
regioni.it	02/01/2018	1	Lombardia - CAPODANNO, BORDONALI: GIÀ DISTRIBUITI 30 MILA VADEMECUM CONTRO L'USO SCORRETTO GIOCHI PIROTECNICI - - - - <i>Regioni.it</i> <i>Redazione</i>	164
regioni.it	02/01/2018	1	Lombardia - MALTEMPO, BORDONALI:DOMANI ORDINARIA CRITICITA' PER RISCHIO NEVE - - - - <i>Regioni.it</i> <i>Redazione</i>	165
regioni.it	02/01/2018	1	Veneto - METEO. ALLERTAMENTO PER RISCHIO VALANGHE IN VENETO - - - - <i>Regioni.it</i> <i>Redazione</i>	166

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-01-2018

regioni.it	02/01/2018	1	Lombardia - TRENÌ, MARONI: GRAZIE A REGIONE NO AUMENTI E PIU' SICUREZZA - Regioni.it <i>Redazione</i>	167
regioni.it	02/01/2018	1	Trento - Dal 10 al 13 gennaio in Val di Pejo i Campionati Nazionali di Sci della Protezione Civile - Regioni.it <i>Redazione</i>	168

DRAMMA IN VACANZA. Le vittime venivano dal Vicentino: un giovane nato a Soave e residente a Lonigo e un coetaneo di Arzignano
Due giovani uccisi dal monossido = Avvelenati dal monossido Morti 2 studenti ventenni

Colpa delle braci usate per scaldarsi. Salve le amiche che dormivano in un'altra stanza In vacanza a Ferrara di Monte Baldo, per riscaldare la camera avevano messo le braci accese dentro un secchio di metallo. Illese le amiche che dormivano in un'altra stanza

[Alessandra Vaccari]

DRAMMA IN VACANZA. Avvelenati nel sonno dalle esalazioni a Ferrara di Monte Baldo: avevano 21 anni. Due giovani uccisi dal monossido (Colpa delle braci usate per scaldarsi. Salve le amiche che dormivano in un'altra stanza). Morti nel sonno, avvelenati dalle esalazioni di monossido di carbonio, una casa a Ferrara di Monte Baldo, dove avevano trascorso le vacanze di Capodanno insieme a due amiche. Le vittime della tragedia, che si è consumata ieri in via Ca' di Sotto, sono due ragazzi 21enni vicentini: Luca Bortolaso, nato a Soave e residente a Lonigo, e Alex Ferrari, di Arzignano. I giovani, per riscaldare la camera, avevano messo delle braci in un secchio di metallo. La combustione del legno in un ambiente chiuso si è rivelata fatale. Il gas, inodore, non ha lasciato scampo. Le ragazze, di Monzambano e Peschiera, che dormivano in un'altra stanza e che avevano acceso una stufetta elettrica, si sono salvate e hanno dato l'allarme.

â VACCARI PAG 10-11-12-13 La casa in via Ca' di Sotto a Ferrara di Monte Baldo dove si è consumata la tragedia causata dal monossido e costata la vita a due ragazzi. DIENNEFOTO IL DRAMMA. Le vittime venivano dal Vicentino: un giovane nato a Soave e residente a Lonigo e un coetaneo di Arzignano. Avvelenati dal monossido. Morti 2 studenti ventenni In vacanza a Ferrara di Monte Baldo, per riscaldare la camera avevano messo le braci accese dentro un secchio di metallo. Illese le amiche che dormivano in un'altra stanza; Alessandra Vaccari. Erano le vacanze di Natale, quelle da passare con gli amici che conosci da sempre e che ti fanno stare bene. Non in un luogo alla moda, ma nella discreta Ferrara di Monte Baldo, dove i genitori di una delle ragazze avevano casa da anni. La vacanza si è trasformata nel peggiore degli incubi. Monossido di carbonio, il killer di due ragazzi provenienti dal Vicentino, Luca Bortolaso, nato a Soave ma residente a Lonigo, e Alex Ferrari, di Arzignano. Avevano 21 anni, e da uno erano sentimentalmente legati. Sono morti nel sonno intossicati dal monossido di carbonio che s'era divorato tutto l'ossigeno della stanzetta al primo piano di una casa su cui insistono cinque appartamenti in via Nà di Sotto, praticamente dietro la chiesa parrocchiale di Ferrara di Monte Baldo.

LA SERATA. Ieri, alle 14 circa, Alessia Ferrari, 19 anni, di Monzambano, in provincia di Mantova, sale al primo piano della casetta dei genitori. Non ha ancora visto Alex e Luca. Sì è vero, loro tre e l'amica, minorenni, di Peschiera, avevano fatto tardi la sera prima. O meglio, la mattina, perché tra una chiacchiera e un brindisi erano arrivate le 4.30, quindi dormire fino a tardi ci stava. Alessia decide di andare comunque a svegliare gli amici. I maschi dormivano in una stanza per conto loro e le femmine separate. Alessia ha aperto la porta della piccola stanza, ha chiamato, poi vedendo che nessuno rispondeva è entrata, ha chiamato di nuovo. E poi ha urlato, scosso i corpi ormai senza vita degli amici. Rendendosi conto che la situazione era grave è uscita sul viottolo della casa, una stradina comunale che sembra privata, per avere segnale con il telefono. E ha chiamato il 118.

IL RITROVAMENTO. Nel frattempo, da una delle abitazioni è uscito Dorian Lorenzi. Anche lui passa le vacanze in quelle case, pur essendo di Sant'Ambrogio di Valpolicella. Alessia la conosce fin da bambina. Mi ha chiesto di entrare in casa e di salire a vedere i suoi amici, racconta l'uomo, non appena sono entrato nella stanza ho sentito un odore acre. Ho visto i ragazzi che erano nel letto. Erano morti, non si poteva non capire che erano già morti, gli occhi semiaperti, la bocca spalancata. Uccisi dal monossido. E stata Alessia a raccontare che quando gli amici sono saliti in camera da letto, per cercare di avere una temperatura migliore, visto che al piano terra c'era una vecchia stufa a legna, ma nella parte sopra della casa non c'è riscaldamento, si erano messi le braci della stufa dentro a un secchio di metallo. E poi avevano chiuso la porta per mantenere il più possibile il calore. La temperatura, nelle notti scorse era scesa fino a meno dieci. Non hanno considerato, i giovani, la pericolosità di quel

gesto apparentemente innocuo. E così, il monossido che è inodore, una volta consumato tutto l'ossigeno ha iniziato a impossessarsi del loro sangue. Fa così il monossido: incapsula i globuli e poi ti uccide. Alex e Luca sono passati dal sonno alla morte, forse senza neanche accorgersene. L'odore acre sentito dal vicino era quello della cenere del legno bruciato. Sul posto sono arrivati l'elicottero di Verona Emergenza (la pista d'atterraggio è sotto l'abitazione della tragedia), l'ambulanza. Ma anche i vigili del fuoco, i carabinieri di Caprino. Ma nessuno ha potuto fare qualcosa. I ragazzi erano morti da almeno un paio di ore. Sono stati subito avvertiti i familiari delle vittime, e della proprietaria della casa. Per tutti è iniziata la corsa verso Ferrara di Monte Baldo. Sono arrivate anche le sorelle dei ragazzi, altri amici. In poche ore, in quell'area di paese, c'era una decina di persone, in attesa che arrivassero anche gli impresari delle onoranze funebri. Il magistrato di turno ha dato subito il nulla osta affinché i corpi venissero lasciati nella disponibilità delle famiglie per i funerali. I GENITORI. Ciascuno al dolore reagisce a proprio modo. C'è chi si ammutolisce, chi urla, cercando nelle parole un conforto. O nelle grida. Aiuto, aiuto, qualcuno mi aiuti, gridava una delle madri dei ragazzi, e poi ancora, voglio vederli, dove sono i "tosi"? dove sono? voglio vederli subito! glielo avevo detto di non venire in montagna! Odio la montagna, perché sono venuti qui? perché. Hanno cercato, i vigili del fuoco, di trattenerla. Alla fine, non appena gli impresari delle onoranze funebri hanno ricomposto i corpi, i genitori e la sorella hanno potuto vederli. Nel frattempo, sul posto è tornata anche l'ambulanza, perché Alessia, sotto stress da troppe ore è crollata. Vi prego, aveva detto il padre della ragazzina, qualcuno chiami la guardia medica, mia figlia sta male. Ho paura che stia peggio. Così, nell'abitazione di Lorenzi, ormai erano entrati tutti familiari delle vittime e della padrona di casa. E c'è stato anche qualche momento di tensione, perché quando sei disperato hai bisogno di qualcuno con cui prendertela. E non sempre dici la cosa giusta. Avevano anche chiuso la porta della stanza per mantenere il più possibile il calore all'interno. La disperazione dei genitori arrivati poche ore dopo. Vogliamo vedere i nostri ragazzi? La disperazione di Alessia. adestr, una delle ragazze nella casa vigili del fuoco sono arrivati a Ferrara di Monte Baldo con il 118 e i carabinieri di Caprino: due ventunenni sono morti per intossicazione da monossido. FOTOSERVIZIO OIENNE Giuliana Massignan e il marito Daniele Ferrari, genitori di Alex -tit_org- Due giovani uccisi dal monossido - Avvelenati dal monossido Morti 2 studenti ventenni

UN KILLER INVISIBILE Decine gli interventi dei vigili del fuoco negli ultimi giorni con salvataggi in extremis

Un gas inodore che non dà scampo Non si deve tenere un braciere acceso in un locale

chiuso = Gli esperti: Vietato tenere un braciere acceso al chiuso

PASETTO-AZZONI PAG 11 Foresti: In carenza di ossigeno le braci producono la sostanza letale Caminetti e stufe? Sicuri, ma l'evacuazione dei fumi va certificata

[Elisa Pasetto]

UN KILLER INVISIBILE Un gas inodore che non dà scampo Non si deve tenere un braciere acceso in un locale chiuso **PASETTO-AZZONI PAG 11 I CONSIGLI.** Decine gli interventi dei vigili del fuoco negli ultimi giorni con salvataggi in extremis Gli esperti: Vietato tenere un braciere acceso al chiuso Foresti: In carenza di ossigeno le braci producono la sostanza letale Caminetti e stufe? Sicuri, ma l'evacuazione dei fumi va certificata Elisa Pasetto Il consiglio principe? Vietato tenere bracieri accesi in una stanza chiusa. Non usa mezzi termini Paolo Foresti, funzionario di guardia dei vigili del fuoco di Verona, quando parla dei comportamenti più a rischio, che potrebbero avere conseguenze letali. Lui e i suoi colleghi non si stancano di ripeterlo, eppure non basta mai: Sono state decine gli interventi effettuati, solo negli ultimi giorni, per salvare persone che presentavano i sintomi, anche iniziali, di un'intossicazione da monossido di carbonio, conferma. Tré solo il giorno di Natale. E in quel caso è andata bene, le persone sono ricorse a cure mediche senza gravi conseguenze. Ma purtroppo non è sempre così. **BRACIERI IMPROVVISATI.** I vigili del fuoco, infatti, ne vedono di tutti i colori, soprattutto in contesti disagiati: La gente che vive in condizioni di povertà escogita qualsiasi cosa per scaldarsi in emergenza. Porta al chiuso persino dei barbecue, brucia pallett e cassette di legno e raccoglie le braci come può: in una vecchia pentola, abbiamo trovato persino fondi di bidoni utilizzati come bracieri. Un comportamento che anche alcuni giovani possono mettere in atto, magari con leggerezza o senza conoscere le conseguenze. Perché questo modo di fare apparentemente innocuo, in realtà, è pericolosissimo, potenzialmente suicida. Quello che bisognerebbe sapere è che mentre una fiamma, quando brucia tutto l'ossigeno a disposizione, si spegne, le braci continuano invece a "covare" e in carenza di ossigeno producono il monossido. Lo sapevano bene i nostri nonni, che infatti dopo l'uso erano attenti a spegnerle del tutto gettandovi sopra dell'acqua. Un'attenzione che oggi abbiamo perso, aggravata dal fatto che oggi abbiamo abitazioni con locali a chiusura quasi ermetica, mentre allora si conviveva con gli spifferi, che in caso di gas velenosi potrebbero aiutare a ripulire l'aria. Di più: c'è anche chi si ostina a chiudere le bocchette di ventilazione obbligatorie per legge per evitare che entri il freddo. Niente di più sbagliato. **STUFE E CAMINETTI.** Capitolo a parte sono le stufe e i caminetti: Le prime devono essere opportunamente installate da tecnici abilitati e controllate nel tempo, aggiunge Foresti, i secondi, se costruiti a regola d'arte, hanno un tiraggio naturale per l'evacuazione dei fumi, che deve essere certificata. In questo caso il loro utilizzo è sicuro e non comporta alcun tipo di problema. Vigili del Fuoco e carabinieri intervenuti sul luogo della tragedia Paolo Foresti, funzionario di guardia dei Vigili del Fuoco -tit_org- Un gas inodore che non dà scampo Non si deve tenere un braciere acceso in un locale chiuso - Gli esperti: Vietato tenere un braciere acceso al chiuso

Scia di morti e salvataggi tra lago, città e pianura

Nel 2015 la tragedia in una villetta di Albisano in cui ha perso la vita una turista tedesca. Un anno dopo un'altra vittima a Verona. Poi i numerosi episodi nella Bassa

[Paolo Mozzo]

I PRECEDENTI. Il gas tossico è inodore: molti sono vivi solo grazie ai malesseri avvertiti prima di cadere nel torpore. Scia di morti e salvataggi tra lago, città e pianura. Nel 2015 la tragedia in una villetta di Albisano in cui ha perso la vita una turista tedesca. Un anno dopo un'altra vittima a Verona. Poi i numerosi episodi nella Bassa. Non ha odore. Il monossido di carbonio ha intossicato e ucciso in silenzio più di una volta nel Veronese. Stufe difettose, bracieri o fuoco libero in ambienti chiusi: cambia la dinamica delle disgrazie, resta costante il rischio, quasi sempre mortale, dell'avvelenamento causato dall'emetossina (formula chimica CO) che conduce velocemente da uno stato di incoscienza alla morte.

TRAGEDIA NEL 2015. Nel giorno di Pasquetta del 2015, in una villetta ad Albisano, frazione di Torri del Benaco, viene trovata senza vita Sandra Gabriela Waibel, 46 anni mentre il marito Herbert Riescher, 52 anni, riverso sul pavimento, è intossicato gravemente ma salvo. Forse per un'infiltrazione d'aria dagli infissi e per la tendenza del monossido a stratificarsi verso l'alto. A scoprire la tragedia, alla cui origine erano con ogni probabilità le esalazioni del braciere acceso in una piccola stanza, erano stati alcuni amici della coppia bavarese, insospettiti dal lungo e insolito silenzio. Tragedia sfiorata a Vestenavechia, in un appartamento di via Centro, nel giugno 2015, quando quattro persone vengono soccorse, intossicate dalle esalazioni della stufa che era accesa nell'alloggio. La salvezza è dovuta solo al caso e al forte mal di pancia e alle vampate di calore che mi hanno svegliata, ricorda Federica, ventiseienne. Alla quale, fortunatamente, resta la forza per dare l'allarme e salvarsi insieme con i tre amici con i quali occupava l'alloggio. Nel luglio dello stesso anno due donne sono intossicate dal monossido di carbonio in seguito all'incendio divampato nel garage dell'abitazione in via Traversina a Cologna Veneta. SALVI PER CASO. Mal di testa e nausea e un risveglio provvidenziale: si salva così una coppia di Sorgho nell'aprile del 2016. Entrambe le stufe a legna che riscaldavano la casa, come accertato dai Vigili del fuoco, avevano perdite di monossido. A giugno il sindaco di Cerea emette un'ordinanza di sgombero rivolta a due famiglie di origine marocchina che avevano occupato abusivamente i locali al primo piano della stazione ferroviaria. La presenza del gas letale era stata rilevata dai Vigili del fuoco su segnalazione di un cittadino. Il monossido di carbonio uccide ancora una volta nell'ottobre del 2016. Enrichetta Mass Sottana, 82 anni, perde la vita intossicata, insieme con la sua cagnetta Stella, nell'appartamento al secondo piano in piazza dei Caduti. Si salva il figlio Fiorio, che viveva con lei, grazie alla porta della camera che teneva chiusa. Causa probabile: la lenta e tossica combustione del divano di casa. Altro episodio in via Tirso, nel quartiere Golosine, dove due addetti di una ditta di catering vengono soccorsi in tempo: all'origine le esalazioni di una stufa accesa nel locale in cui i due erano al lavoro. Nel febbraio dello scorso anno, nel Vicentino, tre persone di nazionalità indiana vengono trovate morte in una casa di via Bevilacqua a San Pietro di Mussolino: avevano portato all'interno il braciere con la carbonella accesa usato per un barbecue. Un mese prima, a Mazzantica di Oppeano, tre persone erano state intossicate dalle esalazioni di alcune piastrine accendi-fuoco al piano terra di una casetta bifamiliare. Un dramma figlio dell'indigenza sfiorato, grazie al risveglio in preda ai malesseri, di uno dei tre fratelli di origine ghanese, curati poi all'ospedale di Legnago. Nel febbraio dello scorso anno un'intera famiglia nativa dello Sri Lanka, padre, madre e tre bimbi di quattro e due anni e una neonata di otto mesi vengono salvati dall'intossicazione, insieme con un connazionale amico che si trovava nell'abitazione di via Kennedy a San Bonifacio, grazie all'intervento dei Vigili del fuoco e del personale sanitario del 118 Verona Emergenza. Altri casi di intossicazione, in marzo, a Verona, in via Valermi: vengono salvate quattro persone. Incidente fotocopia in maggio nella contrada Coletta di Boscochiesanuova: una coppia di sessantenni manifesta i sintomi, dovuti al malfunzionamento di una stufa alimentata a Gpl e viene trasportata all'ospedale di Villafranca. IL RISCHIO

IN CASA. In agosto a Rivoli due famiglie di turisti tedeschi, con bambini, devono ricorrere alla cure dei medici dell'ospedale di Bussolengo per il malfunzionamento di una caldaia, ultimo caso nel dicembre scorso a Domegliara: l'allarme di una madre, preoccupata dalla sonnolenza dei suoi gemellini di un anno e della figlioletta di quattro, oltre che dai propri sintomi, sfugge alla tragedia in un appartamento di via Fossa Fumara. All'origine, ancora una volta, il malfimzionamento di uno scaldabagno alimentato a Gpl. E il diffondersi del monossido di carbonio, il killer che non ha odore e non lascia tracce. Gli operatori delle onoranze funebri portano via le bare con i corpi dei due ragazzi uccisi dal monossido sotto lo sguardo di carabinieri e vigili del fuoco -tit_org-

Circolo La Baita solidarietà a getto continuo

Aiuto mensile a una giovane mamma e alla sua bimba di 15 mesi rimaste senza casa ad Ancarano di Norcia. Collaborazione con il Comune e l'Agn

[Camilla Madinelli]

SANTA MARIA DI NEGRAR. Mentre si prepara il falò del 6 gennaio Aiuto mensile a una giovane mamma e alla sua bimba di 15 mesi rimaste senza casa ad Ancarano di Norcia. Collaborazione con il Comune e l'Agn Camilla Madinelli. Divertimento per grandi e piccini, impegno sociale costante verso i meno fortunati. Occasioni culturali per tutti, dalla storia alla cinematografia, e approfondimenti specifici per genitori in modo da sostenerli nel loro compito educativo. Cene a base di piatti della tradizione, laboratori e feste in musica. Sa proporre iniziative variegata e unire diverse realtà locali, a Santa Maria di Negrar, il Comitato Sagra Santa Maria Circolo La Baita. Senza mai dimenticare le emergenze, come nel caso delle popolazioni terremotate del Centro Italia. Tanto che aiuta mensilmente ad Ancarano di Norcia, in Umbria, dal maggio scorso fino all'aprile 2020, una giovane mamma e la sua bimba di 15 mesi rimaste senza casa a causa del sisma. Il presidente del Comitato Sagra Santa Maria Circolo La Baita, Francesco Zantedeschi, insieme al suo vice Andrea Zonzini, durante le feste alla Baita della Comunità ha fornito gli ultimi dettagli sul progetto triennale Famiglia di Ancarano e presentato il fitto calendario 2018 di eventi ricreativi, culturali, sportivi, enogastronomici, per bambini, giovani, famiglie, che si aprirà con la festa dell'Epifania. Testimonial d'eccezione il calciatore Damiano Tommasi, presidente dell'Aie (Associazione italiana calciatori), amico del circolo di Santa Maria e cittadino deUa Valpolicella impegnato tanto nello sport quanto nel sociale. A confermare le proficue collaborazioni con il Comune di Negrar e l'Associazione Genitori Negrar sono intervenute, alla presentazione in Baita, l'assessore ai servizi sociali ülyana Avola e la vice presidente dell'Agn, Franca Righetti. I rapporti sono stretti e collaborativi anche con la biblioteca comunale e la parrocchia di Santa Maria. Ancarano è un paese montano di un centinaio di abitanti duramente colpito dal terremoto, con abitazioni crollate o inagibili, spiega Zantedeschi. Aiutiamo la piccola Viola e la mamma con un bonifico mensile destinato direttamente alla parrocchia di Ancarano e dell' Abbazia di San Eutizio. Non è tutto qui: a metà dicembre Zantedeschi e altri volontari sono andati ad Ancarano a consegnare un regalo di Santa Lucia a Viola e un sostegno economico straordinario alla mamma, raccolto tra i soci frequentatori del Circolo. Senza la generosità di tante persone, oltre a quella di sponsor che ormai per noi sono amici, non potremmo fare tutto quello che facciamo, sottolinea il presidente del Comitato. Poi ricorda il ruolo avuto dal parroco di Ancarano, don Luciano Avenati, nel definire il progetto, e prima ancora quello dell'arcivescovo di Norcia Spoleto, monsignor Renato Boccardo. -tit_org-

Iniziata la messa in sicurezza della Gardesana Orientale Alto rischio frane dalla Rocca Posati i paramassi

[Barbara Bertasi]

GARDA. Iniziata la messa in sicurezza della Gardesana Orientale Reti e imbragature sulla parete rocciosa a picco sul lago, che è considerata attiva e quindi pericolosa Sarà stabilizzata con una spesa di 331.500 euro Barbara Bertasi Ispezioni, esbosco, trasporto e posa delle reti paramassi, imbragaturadeUe rocce instabili. Queste le opere di messa in sicurezza della zona franosa Gardesana Orientale che incombe su La Rocca. Il Comune ha incaricato una ditta di Costermano di preparare e predisporre i luoghi dove, il 5 novembre, sono iniziati gli Interventi di messa in sicurezza dei versanti della Rocca Vecchia di Garda -1 Stralcio. Lo fa sapere il sindaco Davide Bendinelli che spiega: Dopo una prima fase d'ispezione delle pareti rocciose sopralfasce dove saranno poste le barriere, in continuità con l'attività di monitoraggio degli ammassi rocciosi che dal 2009 eseguiamo periodicamente, con calate di tipo alpinistico, la ditta ha pulito il sottobosco, tagliato alcuni alberi e disboscato tratti sottostanti la Rocca per potere posizionare barriere paramassi. Stiamo infatti mettendo in sicurezza una zona classificata come frana attiva ad alto rischio. Una parte era stata messa in sicurezza da un privato, ricorda, quella dell'attuale intervento sarà sistemata grazie a un finanziamento di 240mila euro di Veneto Strade sulla spesa complessiva di 331.500 euro alla quale il Comune partecipa con 91.500 euro. Alcuni mesi fa, prosegue quindi Bendinelli, è stato sottoscritto tra i due enti l'Accordo di programma per la messa in sicurezza della Rocca Vecchia di Garda, a protezione della strada regionale 249 Gardesana Orientale, che stabilisce i reciproci importi e le modalità di partecipazione ai lavori. Poiché Veneto Strade è stata individuata come capifila informa, si è occupata dell'affidamento dei lavori che sono stati aggiudicati definitivamente ad una ditta di Trento con esperienza nello specifico campo. La ditta, specializzata in lavori di consolidamento di pareti rocciose e nell'esecuzione di barriere, precisa l'ingegnere Osvaldo Cargnel che ha redatto il progetto di fattibilità tecnica ed economica, preceduto da uno studio del geologo Enrico Nucci, ha fatto il tracciamento definitivo delle strutture di protezione, ossia deciso come e dove distribuire le barriere paramassi. Quindi, con elicottero, ha portato sul posto il materiale e poi porterà le reti di acciaio che saranno montate ai vari livelli della Rocca e alle sue pendici. Sono barriere paramassi ad elevata dissipazione energetica (2000 kJ), in totale 300 metri lineari di reti, precisa Cargnel, il cui scopo è fermare eventuali distacchi. L'intervento prevede anche opere di bonifica e consolidamento da eseguirsi direttamente sulle pareti rocciose. Sono infatti previste imbragature e chiodature di eventuali porzioni instabili notate nel corso delle ispezioni. In questo momento si stanno eseguendo le fondazioni delle barriere costituite da ancoraggi in fune e barre di acciaio infissi nel terreno. Conclude Bendinelli: Mi sento di assicurare personalmente che tali lavori garantiranno una maggiore sicurezza di chi abita in questa zona, di chi transita sulla 249 Gardesana Orientale, di chi passeggia sul lungolago e della spiaggia sottostante La Rocca. La regolare esecuzione dei lavori, con conseguente messa in sicurezza, comporterà un declassamento da frana alto rischio a frana stabilizzata. Ciò non comporterà la possibilità della creazione di nuove zone di sviluppo edilizio, ma consentirà di sistemare il patrimonio esistente. Già in primavera veicoli e passanti potranno passare senza temere distacchi in questa zona Il termine dei lavori è previsto in 60 giorni: Contiamo di chiudere il cantiere ai primi di gennaio. Il secondo stralcio dei lavori riguarderà il proseguo dei lavori per la stessa area. Le protezioni in acciaio saranno fissate a più livelli dal punto più alto fino alle pendici. a Rocca che sovrasta la Regionale Gardesana Orientale: iniziati i lavori per evitare il distacco di frane -tit_org-

Le opere di protezione fanno scattare le polemiche da parte delle opposizioni Solo ora il sindaco si ricorda dell'incolumità dei cittadini

[B.b.]

LO SCONTRO. Le opere di protezione fanno scattare le polemiche da parte delle opposizioni Solo ora il sindaco si ricorda dell'incolumità dei cittadini Ragnolini: Bene i 400mila euro; l'amministrazione si muove però a seguito di una denuncia in Procura per permessi in zone rischiose Le opere, per un importo di 460mlaeuro, sono già insente nel Piano comunale triennale delle opere pubbliche: ora attendiamo che la Regione dia il via libera. Intanto un passo è fatto. Dice la missiva di Veneto Strade spa: Con riferimento al cofinanziamento dell'intervento di messasicurezza da porre in essere in Comune di Garda lungo la Sr 249 Gardesana, per un importo a carico di Regione Veneto/ Veneto Strade stimato in 400mila euro, s'informa che, dalla documentazione oggi disponibile relativamente al bilancio di previsione regionale 2017 recentemente approvato, tale disponibilità finanziaria appare compatibile con gli stanziamenti nello stesso previsti. L'evidenza formale potrà avvenire con la suddivisione dei macro aggregati di spesa nei singoli capitoli di stanziamento regionale. Semplifica Bendinelli: Veneto Strade, società che gestisce per conto della Regione la rete stradale véneta, il cui bilancio dipende dalla Regione stessa, vista la propria competenza sulla Sr 249, che attraversa Garda e che ricade entro un'area classificata come zona a frana attiva - alto rischio, ha dato la sua disponibilità finanziaria a cofinanziare l'intervento di messa in sicurezza. Comunica, infatti, che la spesa è compatibile con gli stanziamenti previsti in bilancio. L'evidenza formale ci sarà all'effettuazione del riparto. Duro il commento di Lorenza Ragnolini, di Garda Futura, che, nei giorni scorsi, aveva espresso scetticismo sull'intervento e che, a nome anche delle altre minoranze, Nuova Garda e M5S Garda, dice La notizia, appresa in Consiglio, della disponibilità della Regione Veneto / Veneto Strade a contribuire con 400.000 euro sui 460 stimati per la messa in sicurezza della Rocca, non può che essere positiva a fronte del rischio di dover finanziare, di tasca nostra, un'opera che noi tutte, consigliere di minoranza, riteniamo inadeguata. Abbiamo evitato il peggio, ovvero che al danno si aggiungesse anche la beffa. Solo a seguito delle recenti indagini della procura, su un presunto abuso edilizio in zona di frana attiva, incalza, il sindaco pare essersi ricordato di dover garantire l'incolumità dei cittadini. Nulla ha fatto della pericolosa frana del 6 febbraio 2009, non ha nemmeno sospeso il permesso di costruire e ciò è oggetto di indagine. All'epoca, l'intervento di messa in sicurezza venne stimato in oltre due milioni di euro. Non ci spieghiamo come ora le medesime opere possano costare solo un quarto di questo importo. Sappiamo però che consentiranno il declassamento dell'area da zona di frana attiva a frana stabilizzata, salvando privato e tecnico comunale dal rischio di eventuali condanne penali. Ribatte il sindaco: Innanzitutto sono lieto dell'avvenuta comunicazione del cofinanziamento da parte di Veneto Strade. L'importo dei lavori è stato calcolato in base a uno studio approfondito dell'ingegner Cargnel. Fino ad oggi non esistevano studi che quantificassero la cifra esatta necessaria a mettere in sicurezza la Rocca, a maggior garanzia dell'incolumità dei cittadini. B.B. -tit_org- Solo ora il sindaco si ricorda dell'incolumità dei cittadini

Inferno in autostrada: 6 morti = Inferno in autostrada Sei vittime nel rogo

[Paola Buizza]

SCHIANTO SULLA A 21. A Montirone camion tampona auto che finisce contro un'autocisterna che va a fuoco. Tra le vittime 2 bami: Inferno in autostrada: 6 morti LA TRAGEDIA. Il pauroso schianto è avvenuto tra caselli di Brescia Sud e Manerbio Inferno 3 autostrada Sei vitame nel rogo Auto stritolata tra un Tir e una cisterna di carburante Muoiono carbonizzati tre adulti e due bambini e il conducente del mezzo pesante carico di sabbia Paola Buizza Fuoco e morte. È un bilancio agghiacciante quello dell'incidente che ieri in A21 ha scatenato l'inferno fra Montirone e Poncarale dove due tir e un'automobile si sono tamponati e la cisterna di un mezzo pesante ha preso fuoco: sei morti, quattro adulti e due bambini. La colonna di fumo che poco dopo le 14 si è levata in cielo, densa e nera, faceva già presagire il dramma che poche ore dopo avrebbe mostrato numeri terrificanti. Aveva in sé qualcosa di minaccioso, lugubre, definitivo. L'esatta dinamica dell'accaduto sarà ricostruita oggi, sull'epilogo non ci sono equivoci: le sei vittime sono morte carbonizzate. Si tratta dei passeggeri di un'auto con targa francese coinvolta nel tamponamento mortale e di un camionista. Stando a una prima ricostruzione, ancora tutta da verificare, poco prima delle 14 la vettura era in coda sulla A21 per un precedente incidente avvenuto alle 12.30. Si trattava del secondo sini stro della mattinata. Il primo, infatti, si era verificato verso le 11.30 tra un'auto e un mezzo pesante all'altezza del raccordo con la A4, in direzione Brescia. Un lieve ferito, l'esito. ALLE 1230, INVECE, il tamponamento fra due camion si era dimostrato ben più grave, il peggio però doveva ancora arrivare. I mezzi di soccorso erano all'opera: Vigili del fuoco per la rimozione dei mezzi pesanti, Polizia Stradale di Montichiari per i rilievi, ambulanze ed elicottero per i feriti, uno dei quali trasferito in codice rosso al Civile. Operazioni lunghe che avevano necessariamente bloccato il traffico per permettere l'attcrraggio dell'elicottero. Tra i mezzicoda in quel tratto fra Manerbio e Brescia Sud c'erano proprio la cisterna con il liquido infiammabile e l'auto francese. Attesa che circa un'ora dopo, è diventata fatale. Davanti agli occhi di centinaia di automobilisti in transito lungo la corsia opposta si è scatenata la tragedia. Non è al momento chiaro se sia stato il conducente del tir carico di sabbia a non accorgersi della lunga fila davanti a lui e a tamponare a forte velocità l'auto francese, a sua volta è finita contro la cisterna di liquido infiammabile o se sia stata la vettura a tamponare il tir con il combustibile. Ma il boato è stato pauroso. Innescato l'incendio, le fiamme hanno divorato tutto ciò che hanno trovato, avvolgendo anche il ponte della strada provinciale 24 che collega Montirone a Poncarale, chiuso fino alle verifiche del personale competente. La vettura, una Kia, è andata completamente distrutta dalle fiamme, ridotta a carcassa sotto il peso del tir, egualmente distrutto. L'autostrada è stata chiusa tutta notte per consentire a uomini e mezzi di soccorso di operare. Solo questa mattina con la luce i tecnici potranno effettuare rilievi e sopralluoghi per raccogliere elementi utili all'inchiesta aperta dalla Procura di Brescia. Riaperto alla circolazione invece il senso di marcia verso Cremona, bloccato per buona parte del pomeriggio. SUL POSTO SONO intervenute diverse pattuglie della Polizia stradale, i Vigili del fuoco di Brescia con il supporto dei distaccamenti volontari e i colleghi di Cremona, ambulanze, tecnici dell'autostrada, carabinieri e Polizia Scientifica, arrivata in serata da Milano assieme a biologi esperti per effettuare dei prelievi sui resti delle sei persone carbonizzate e risalire attraverso il Dna alla loro identità. Cinque persone sono morte a bordo dell'auto con targa francese. L'autista di uno dei mezzi pesanti coinvolti - morto anche lui carbonizzato - secondo quanto si è appreso sarebbe un macedone residente in Piemonte. È di Bolzano infine l'unico illeso, era al volante della cisterna carica di benzina che ha preso fuoco. I Vigili del fuoco hanno tentato il tutto per tutto La tempestiva mobilitazione in forze dei Vigili del fuoco non è bastata a limitare il bilancio dell'incendio innescato dall'urto tra i camion e le auto. Spento il rogo, le squadre del 115 hanno dovuto occuparsi del recupero delle salme e del supporto al lavoro degli inquirenti L'AUTO. Della Kia su cui viaggiavano due persone adulte e due bambini non è rimasto altro che un ammasso di lamiere fuse e informi L'INTERVENTO. I Vigili del fuoco hanno cercato di spegnere le fiamme alimentate dal carico di carburante trasportato dall'autocisterna IL SUPPORTO. Le squadre del 115 hanno

presidiato la zona dello schianto per agevolare rilievi della Polizia stradale e sorvegliare il ponte -tit_org- Inferno in
autostrada: 6 morti - Inferno in autostrada Sei vittime nel rogo

Prima di conoscere il bilancio della tragedia il timore per le ricadute ambientali Il fumo accende la paura e frena la circolazione

[Valerio Morabito]

L'ALLARME Prima di conoscere il bilancio della tragedia il timore per le ricadute ambientali Il fumo accende la paura e frena la circolazione La spessa nube rallenta il transito sulla Provinciale Provincia e Centropadane dichiarano inagibile il ponte sulla strada che collega con Poncarale Valerio Morabito Prima una serie di esplosioni, poi una gigantesca colonna di fumo visibile a chilometri di distanza. Una scena apocalittica che ha fatto presagire la portata della tragedia ai residenti di Montirone che nel primo pomeriggio di ieri si sono trovati avvolti da un'intensa coltre nera provocata dall'incendio divampato in A21 in cui sono morte 6 persone. Il fumo si è diffuso con rapidità e ha gettato nel panico diversi abitanti del paese. Quando abbiamo visto arrivare la grossa nube dalla zona industriale - ha raccontato Alessandra - abbiamo chiuso tutte le finestre. E QUESTO uno dei primi gesti compiuti, per poi lasciare spazio allo sgomento per il drammatico bilancio dell'incidente (sei morti): inizialmente l'apprensione è stata soprattutto per le possibili conseguenze ambientali di una nube di cui inizialmente non si conosceva la natura. In una zona martoriata dai problemi ecologici - ha dichiarato Marco in uno dei bar centrali di Montirone - si aggiunge questa nube che sicuramente avrà delle conseguenze negative sulla nostra salute. Sprangere le finestre e le porte, dunque, è stata la prima reazione di molti cittadini di Montirone, intimoriti dall'estensione della colonna di fumo. In un primo momento pensavamo fosse scoppiato qualcosa tra le vie del centro - ha aggiunto Nicole -. Solo in seguito ci siamo resi conto che la spessa coltre stava arrivando dall'autostrada. Da diversi angoli del paese, intorno alle prime ore del pomeriggio, molti avevano udito dei boati. Oltre alla paura di carattere ambientale, portata dal denso fumo che soltanto dopo diverse ore si è dileguato, i cittadini di Montirone hanno dovuto fare i conti con i problemi legati alla viabilità. La nube ha invaso la strada provinciale 24 - ha raccontato Fausto che vive a Poncarale, ma si è trovato a transitare da Montirone per motivi di lavoro - e ha reso complicato il passaggio dei veicoli. IN UNA situazione che si è fatta sempre più critica con il trascorrere dei minuti, il ponte della strada provinciale 24, che collega Montirone con Poncarale, è stato dichiarato inagibile a causa delle fiamme e della nube di fumo che si è alzata dall'autostrada. Una decisione che è stata presa dai tecnici di Autostrade Centropadane, la società che gestisce la A21 nel tratto bresciano. Sul luogo dell'incidente, oltre ai tecnici dell'azienda, ieri pomeriggio è arrivato anche un ingegnere della Provincia di Brescia. Tra gli esperti c'è stato un vero e proprio confronto, per capire quali misure adottare in attesa di controlli approfonditi sul viadotto. Se la gestione del ponte spetta a chi si occupa dell'autostrada, la competenza della strada provinciale è tutta del Broletto. In attesa della verifica strutturale del ponte che si svolgerà in mattinata - ha dichiarato il consigliere provinciale delegato ai Lavori pubblici Antonio Bazzani - abbiamo chiuso la provinciale 24 all'altezza del ponte tra Montirone e Poncarale. Sarà possibile, dunque, percorrere vie alternative. In una situazione drammatica non sono mancate le persone, che preoccupate dalla nube di fumo, hanno accostato con la loro automobile e lungo la provinciale 24 si sono fermate per fotografare immagini inquietanti, molti senza sapere che dietro a quel rogo si celava un dramma immane. I vigili del fuoco hanno lavorato ore per domare il rogo SERVIZI FOTOLIVE Il triste rito con le bare allineate sull'asfalto per i resti dei sei morti -tit_org-

Camion finisce nel fosso allarme per l'acido solforico

[Redazione]

Camion finisce nel fosso allarme per l'acido solforico CAMPONOGARA Notte tesa a Camponogara, dove un camion che trasportava acido solforico è finito fuori strada, incastrato in un fosso in via Preamaore. L'incidente si è verificato intorno alle 4 del mattino, e la situazione è stata risolta solo dopo le 10, quando i vigili del fuoco hanno completato il travaso del liquido in un altro mezzo. -tit_org- Camion finisce nel fosso allarme peracido solforico

Inferno in autostrada, sei morti = Inferno in A21. Sei morti

Auto coinvolta nello scontro tra camion, scoppia l'incendio. Fra le vittime anche due bimbi

[Pietro Wilma Gorlani Petenzi]

L'incidente Pomeriggio tragico lungo la A21 in direzione Brescia tra il casello di Poncarale e la città. Traffico in tilt Inferno in autostrada, sei morti Auto coinvolta nello scontro tra camion, scoppia l'incendio. Fra le vittime anche due bimbi di Pietro Gorlani e Wilma Petenzi Ci sono anche due bambini fra le sei vittime dell'incidente accaduto ieri in A21 tra Poncarale e la città (direzione Brescia). Un'auto è rimasta coinvolta nello scontro fra due camion e nel rogo che ne è scaturito. alle pagine 2 e 3 Il dramma Il fuoco che ha divorato i camion e la vettura sulla quale viaggiavano 5 persone. A destra i resti dell'auto carbonizzata La tragedia a Montirone sotto il viadotto della Sp24 Morto il camionista che vive in Piemonte, distrotta una famiglia con due bimbi un cartello arancione: liquido infiammabile. È l'ultima immagine rimasta negli occhi di chi ieri ha conosciuto l'inferno. Quel liquido infiammabile ha preso fuoco e li ha uccisi. Li ha sterminati il rogo divampato ieri sulla A21, quando dalla cisterna carica ha cominciato a uscire gasolio. E il fuoco, in pochi istanti, ha avvolto tutto. In un inferno di fuoco e lamiere ieri, sotto il cavalcavia della Sp 24 che unisce Montirone a Poncarale, sono morti quattro adulti e due bambini. I due bimbi viaggiavano insieme sulla stessa auto, con loro anche tre adulti. Nessuno scampo nemmeno per il conducente del mezzo pesante che ha tamponato la vettura: è un cittadino di origine macedone, con cittadinanza italiana e residente in Piemonte e dipendente di una ditta di trasporti piemontese. Meso, invece, il camionista che guidava la cisterna carica di carburante tamponata dall'auto agganciata al camion. Proprio l'urto con la cisterna ha causato uno sversamento innescando l'incendio che si è divorato le sei vite. Lo scontro si è verificato mentre l'autostrada era già bloccata per un altro incidente accaduto due ore prima all'altezza del raccordo tra la A21 e la A4. Il primo tamponamento Sono le 12.30 quando sulla A21, in direzione di Brescia, entrano in collisione due camion e un'auto. Uno dei camionisti è grave. Dall'ospedale di Bergamo si alza in volo l'eliambulanza, arrivano anche tre ambulanze e un'auto medica. Intervengono anche i vigili del fuoco. Il traffico è paralizzato, il serpentone di auto diventa sempre più lungo. Scatta il piano d'intervento della Stradale, viene imposta l'uscita obbligatoria a Brescia Sud per far defluire il traffico. Le auto si incolonnano. Sono sempre di più. Il secondo impatto Sono le 14.30 e il traffico è ancora congestionato, un chilometro di veicoli che dall'uscita obbligata arriva fin sotto il cavalcavia della provinciale. Il serpentone si muove a rilento. A chiudere la colonna, sulla corsia di marcia lenta c'è una Kia Sportage. Ha la targa francese. In auto spuntano parecchie teste, pure quelle di due bambini. Vanno a rilento, dietro un camion cisterna carico di carburante, ben evidenti i cartelli arancioni che indicano il pericolo: Liquido infiammabile. L'attesa è lunga e noiosa, ma c'è il sole e la visibilità è buona. Di colpo la strada impazzisce. Da dietro arriva il camion che trasporta cereali. Forse il camionista è distratto, forse non calcola bene la distanza, forse i freni non funzionano come dovrebbero, forse si sente male. Quel che è certo è che il tir piomba sull'auto che ha da avanti: l'impatto è violento, le lamiere si schiacciano, la vettura si accartocchia e agganciata al camion vola verso la cisterna. L'incendio Dalla cisterna esce un fiume di gasolio, prende fuoco. Pochi istanti e le fiamme avvolgono tutto, la cisterna, l'auto francese, il camion tamponatore. Solo il conducente della cisterna riesce a salvarsi: Sono fuggito prima che arrivasse il fuoco dice agli inquirenti. Per tutti gli altri non c'è scampo. Muoiono carbonizzati. Il fumo sale nel cielo, offusca il sole. Si vede a chilometri di distanza. Ci sono anche delle piccole esplosioni. Chi è in autostrada pensa solo a mettersi al sicuro, ad allontanarsi da quelle lingue di fuoco. Arrivano i soccorritori inviati dal 112, due eliambulanze, i vigili del fuoco, gli agenti della polizia stradale di Brescia e di Cremona, gli operatori dell'autostrada. C'è solo fumo e fuoco. Le vittime Solo quando i vigili del fuoco riescono a domare l'incendio la gravità dell'incidente appare in tutta la sua drammaticità. Nell'auto con targa francese si contano i corpi carbonizzati di cinque persone, tre adulti e due bambini. Nella cabina del camion la sesta vittima. Il macabro conteggio viene ripetuto più volte, difficile credere a tanto orrore. Sul posto arriva anche il questore di Brescia

Vincenzo Ciarambino. Gli agenti della stradale riescono a trovare il numero identificativo del telaio della vettura. È il primo passo per risalire all'identità delle vittime. L'indagine Saranno visionati i filmati delle videocamera che sono poste lungo il tratto autostradale spiega il dirigente della Polizia stradale di Cremona, Federica Deledda, di supporto ai colleghi bresciani. Mentre i poliziotti della scientifica, arrivati da Milano, hanno effettuato dei prelievi sui resti delle vittime per identificarle con il Dna. Pietro Gorlani Wilma Petenzi (Ha collaborato Lilina Golia) RIPRODUZIONE RISERVATA Le drammatiche immagini dell'incidente O Vigili del fuoco e polizia durante i rilievi Quel che resta dell'auto carbonizzata Si cerca di identificare la vettura per risalire alle vittime O Un momento delle drammatiche fasi dell'incendio I rilievi sono proseguiti fino a tarda notte lungo l'autostrada 11 traffico incolonnato in prossimità del luogo dell'incidente. L'autostrada rischia di rimanere chiusa a lungo per permettere di verificare lo stato di salute del cavalcavia rimasto danneggiato dall'incendio (foto Ansa e LaPresse/Stefano Cavicchi e Richard Morgaño) Il rogo Nelle immagini diffuse dai Vigili del fuoco l'incendio (Epa) -tit_org- Inferno in autostrada, sei morti - Inferno in A21. Sei morti

Como - C'è rischio neve sulle Prealpi lariane

[Redazione]

C'è rischio neve sulle Prealpi lariane. Lo annuncia per la giornata di oggi la sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, sulla base delle previsioni meteorologiche dell'agenzia regionale Arpa. Il Pirellone ha lanciato un "codice giallo", corrispondente a una segnalazione di "ordinaria criticità" per il rischio di precipitazioni a carattere nevoso dalle ore 6 di oggi. Si prevede nevischio uno al tardo mattino sui rilievi, poi fino alla serata nevischio debole e neve sulle zone alpine e prealpine sopra i 600-800 metri di quota: attesi accumuli inferiori ai 10 centimetri sotto i 1.200 metri, fino a 10-20 centimetri sopra i 1.500 metri. Difficoltà e rallentamenti potrebbero di conseguenza insorgere per il traffico stradale e ferroviario. Una recente nevicata sul Lano. Il Pirellone ha lanciato un "codice giallo" corrispondente a "ordinaria criticità" per rischio neve da questa mattina sui rilievi -tit_org- Como -è rischio neve sulle Prealpi lariane

Appartamento a fuoco muore il figlio, gravi i genitori

[B.c.]

BASSANO (Ü.Ñ.) L'incendio divampato nell'appartamento si è esteso in poco tempo, e Ãàã à è diventata presto irrespirabile. Così l'abitazione al terzo piano di Largo Parolini, a Bassano, ieri pomeriggio si è trasformata in una trappola mortale per un uomo di 62 anni, rianimato a lungo dai soccorritori ma purtroppo senza esito. La madre e il padre della vittima, di 94 e 95 anni, sono invece sopravvissuti e, intossicati in modo serio, sono stati trasferiti d'urgenza in ospedale. Erano le 16,30 quando nell'appartamento, al terzo e ultimo piano del condominio della zona centrale della città, si è scatenato l'inferno. I residenti parlano di un boato e di urla disperate. Non è ancora chiaro cosa sia accaduto, cosa abbia portato in pochi istanti a provocare fuoco e fumo, con nuvoloni neri che uscivano da terrazzino e finestre. U capo famiglia è stato soccorso per primo dai vigili del fuoco: era sul terrazzino, dove era riuscito a rifugiarsi. Sua moglie, terrorizzata, si era invece chiusa in una stanza ed è stata portata in salvo con l'autoscala. Anche il figlio, il 62enne Alessandro Romanin, si trovava in una stanza, la camera da letto, ma purtroppo per lui era già tardi. I vigili del fuoco non hanno perso tempo e lo hanno portato di peso all'esterno, per attivarsi subito con le manovre di rianimazione, effettuate poi dal personale paramedico del Suem. Tutti tentativi senza successo. L'uomo - stando alle indicazioni dei primi soccorritori - sarebbe morto asfissiato dal fumo che aveva invaso la casa, ma solo esami medici più approfonditi potranno dare risposte certe. Quanto ai due anziani genitori della vittima, sono stati portati in ospedale: le loro condizioni, stando a quanto emerso, sono piuttosto gravi ma non sarebbero in pericolo di vita. Quanto alla causa dell'incendio, per il momento pare si sia trattato di un cortocircuito elettrico: i rilievi degli esperti chiariranno. ilPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

La frana dimenticata Appello per la Valbura

[Redazione]

VIABILITÀ INTERROTTA La strada provinciale che unisce Rabbi e Montone chiusa dal 2014. Lex amministratore Alberto Manni: Bisogna intervenire al più presto. **PREMILCUORE** La frana dimenticata. Una strada che unisce la vallata del Rabbi a quella del Montone chiusa dal 2014 a causa di uno smottamento che nessuno ha più ripristinato. La mancanza di fondi e la "crisi" delle Province intese come istituzioni hanno creato una situazione che ora Alberto Manni, ex assessore provinciale ed ex sindaco di Portico, riporta all'attenzione. Lo aveva già fatto con un appello poco più di un anno fa, ma nulla si è mosso e quindi la richiesta di interessamento è ancora attuale. L'allarme. I recenti finanziamenti ottenuti dai Comuni del circondario forlivese - esordisce Manni - sono frutto di un ottimo lavoro di squadra coordinato e sorretto dal deputato Marco Di Maio, a cui va riconosciuto impegno costante a favore del territorio. Mi sento, però, in dovere di ricordare a tutti un problema dimenticato, di cui più nessuno parla: la strada provinciale Valbura, che unisce la vallata del Montone-Acquacheta con quella del Rabbi, chiusa dal 2014 al traffico a causa di una frana al chilometro 6 +500 a circa un chilometro dal passo della Valbura o del Manzo. Capisco le gravi difficoltà finanziarie degli Enti, ma, anche a nome dei cittadini residenti e dei turisti che amano e apprezzano la bellezza delle nostre montagne, mi permetto di chiedere che il problema della frana venga affrontato con decisione, permettendo almeno il collegamento fra le due valli anche solo con una corsia. Finanziamenti difficili. Manni ricorda le impossibilità ad operare delle Province, private dei finanziamenti necessari a gestire una rete importante di strade, soprattutto in collina e in montagna. Mi risulta che la legge finanziaria, recentemente approvata, preveda finanziamenti alle Province proprio per questi interventi. Non perdiamo l'occasione per sistemare la frana del Valbura. Nei Comuni delle zone montane si assiste, purtroppo, ad una costante diminuzione dei servizi e ciò non favorisce la preziosa permanenza della popolazione residente. Sottolineo, poi, l'importanza dei collegamenti intervallivi, che favoriscono i rapporti commerciali e sociali dei territori delle valli nelle zone montane e costituiscono un ausilio importante in caso di incendi dei boschi e altri interventi di Protezione civile e pronto intervento sanitario.

RIPRODUZIONE RISERVATA LA DIFFICILE SITUAZIONE ECONOMICA HA BLOCCATO L'INTERVENTO La strada provinciale chiusa per la frana dal 2014 -tit_org-

Un'altra allerta meteo per vento forte di burrasca

[Redazione]

Un'altra allerta meteo per vento forte di burrasca VALLE SAVIO possibili limitazioni o interruzioni della circolazione stradale per la Romagna e l'Arpae hanno comunicato per tutta la giornata di dal vento, possibili cadute diramati oggi l'allerta meteo per forti venti o alberi e pali della segnaletica. Per i territori dei quattro Comuni di Mercato Saraceno, Sarsina, Bagno di Romagna e Vergherete vige fino alle 24 l'allerta meteo con codice arancione per venti di burrasca moderata (62-74 km/h). È previsto vento molto forte con raffiche, con possibili danni alle coperture degli edifici, -tit_org- Un'altra allerta meteo per vento forte di burrasca

TRAGEDIA IN UN PODERE A SAN MARTINO IN GATTARA

Schiacciato da una quercia sotto gli occhi del fratello = Tagliano una quercia e cade il tronco, muore schiacciato sotto gli occhi del fratello

[Redazione]

TRAGEDIA IN UN PODERE A SAN MARTINO IN GATTARA Schiacciato da una quercia sotto gli occhi del fratello Un pensionato stava tagliando il tronco quando l'albero è caduto all'improvviso senza lasciargli scampo: la vittima aveva 75 anni // pagTI TRAGEDIA A SAN MARTINO IN GATTARA Tagliano una quercia e cade il tronco, muore schiacciato sotto gli occhi del fratelli La vittima è un uomo di 75 anni, inutili i soccorsi chiamati dal parente in stato di choc Per spostare l'albero nel podere di famiglia è stato necessario l'intervento dei vigili del fuo< FAENZA Stavano tagliando una quercia insieme, due fratelli di 75 e 81 anni, un'operazione che nella loro vita e nel loro podere avevano ripetuto tante volte. Ma ieri, per cause ancora in corso di accertamento, qualcosa è andato storto: il tronco non è caduto dove si pensava, o forse è caduto prima di quanto ipotizzato nonostante la loro grande esperienza. Morto sul colpo Un incidente che non ha lasciato scampo al più giovane dei fratelli: Orfeo Cappelli, 75enne. Per lui non c'è stato nulla fare, quando il personale medico del 118 giunto sul posto non ha potuto fare altro che constatare il de cesso. L'anziano era morto sul colpo, schiacciato dal peso dell'albero. A pochi metri il fratello 81 enne, in comprensibile stato di choc. Era stato lui, pochi minuti prima, a chiamare i soccorsi con il suo cellulare. La tragedia è avvenuta poco dopo le 16 nelle colline tra Brisighella e Marradi. Qui i fratelli Cappelli avevano un podere, in via Loiano, nella zona di San Martino in Gattara e ieri avevano deciso di buttare giù quell'albero. Del caso si stanno occupando ora i carabinieri della stazione di Fognano e quelli della Compagnia di Faenza. Sulla dinamica però non sembrano esserci molti dubbi. Come atto dovuto, dopo aver avvisato il sostituto procuratore di turno, il corpo del povero Orfeo Cappelli è stato portato in camera mortuaria a Faenza, in attesa del nulla osta della magistratura per lo svolgimento dei funerali, un permesso che potrebbe arrivare già questa mattina se il pm considerasse superfluo eseguire l'autopsia. Per rimuovere il pesante tronco che ha ucciso il 75enne è stato necessario anche l'intervento anche di una squadra dei vigili del fuoco. RIPRODUZIONE RISERVATA POCCHI DUBBI SULLA DINAMICA Del caso si stanno occupando i carabinieri, oggi potrebbe arrivare il nulla osta dalla procura per i funerali LA TRAGEDIA AVVENUTA IERI POMERIGGIO POCO DOPO LE 16 Sul posto sono arrivati I carabinieri della stazione di Fognano, per Il 75enne non c'è stato nulla da fare -tit_org- Schiacciato da una quercia sotto gli occhi del fratello - Tagliano una quercia e cade il tronco, muore schiacciato sotto gli occhi del fratello

Inferno sull`A21, muoiono sei persone

Brescia: cisterna va a fuoco dopo lo scontro con una vettura e un camion. Distrutta una famiglia, due bambini tra le vittime

[Redazione]

Inferno sull'A21, muoiono sei persone Brescia: cisterna va a fuoco dopo lo scontro con una vettura e un camion. Distrutta una famiglia, due bambini tra le vittime BRESCIA L'inferno lungo l'autostrada. È accaduto nel primo pomeriggio di ieri a Brescia nel tratto di A21 tra il casello di Brescia centro e quello di Manerbio. Tra le 12.31 e le 14.19 si sono registrati due diversi incidenti entrambi in direzione nord e nel secondo sono rimaste uccise sei persone; l'autista di un camion che trasportava cereali e le cinque persone, tra cui due bambini, probabilmente componenti di un'unica famiglia, a bordo di una vettura con targa (quel che ne è rimasto) che sembra francese, forse una Kia. L'auto, secondo l'ultima definitiva ricostruzione dei vigili del fuoco e della Polizia stradale di Brescia e Cremona, sarebbe rimasta incastrata tra due mezzi pesanti prendendo fuoco: un'autocisterna carica di benzina che è andata in fiamme subito dopo essere stata tamponata e appunto il camion che trasportava cereali. I tre mezzi sono stati distrutti dalle fiamme e le sei vittime carbonizzate: le loro identità non sono ancora note. Secondo quanto si è appreso, sarebbe di nazionalità italiana la sesta vittima, l'autista del camion carico di cereali. È di Bolzano l'unico illeso, l'autista al volante della cisterna carica di benzina che si è incendiata. Eravamo in movimento, sono stato tamponato e ho lasciato il tir in tempo, ha raccontato agli inquirenti l'unico superstite Il terribile incidente è avvenuto in un tratto autostradale a due corsie esattamente sotto il ponte della strada provinciale 24 che collega Poncarale a Manerbio e che è stato dichiarato inagibile dopo essere stato raggiunto dalle fiamme che hanno avvolto i mezzi coinvolti. Per tutta la notte l'autostrada A21 in direzione Brescia è rimasta chiusa al traffico perché solo stamattina con la luce i tecnici potranno effettuare rilievi e sopralluoghi per raccogliere elementi utili all'inchiesta aperta dalla procura di Brescia. Riaperto alla circolazione invece il senso di marcia opposto dopo essere stato bloccato per buona parte del pomeriggio. Al momento dell'incidente lungo la A21 in direzione Brescia il traffico era praticamente fermo per via di un incidente precedente tra due camion che si erano tamponati meno di due ore prima. L'autostrada era stata interrotta per permettere l'atterraggio dell'elisoccorso. Il rogo nel quale sono finiti i mezzi coinvolti nel secondo incendio ha generato fumo denso e nero visibile a chilometri di distanza e che ha reso più difficoltoso l'arrivo di una seconda squadra di soccorsi dal cielo. Le cinque persone in auto e l'uomo a bordo del camion di cereali erano già morti al momento dell'arrivo dei soccorritori, mentre chi era al volante dell'autocisterna è stato l'unico a salvarsi scendendo dal proprio mezzo dopo aver visto le fiamme alzarsi. Ancora non è chiaro se l'auto abbia tamponato l'autocisterna e poi sia stata tamponata dal camion di cereali o se invece sia stato direttamente il secondo mezzo pesante a travolgere la vettura ferma in coda sulla quale viaggiavano le cinque persone morte carbonizzate, tre adulti e due bambini. Sul luogo dell'incidente sono arrivati ieri sera gli uomini della Polizia Scientifica da Milano e biologi esperti per effettuare prelievi sui resti delle sei persone carbonizzate e risalire così attraverso il Dna alla loro identità. -tit_org- Inferno sull A21, muoiono sei persone

PINOTTI A PAGINA 23

Morti 9 vitelli Ustionato l'allevatore = Si getta nel fuoco per salvare i suoi vitelli

Incendio in una stalla di vetroresina, in fiamme a causa di un cortocircuito. Nove animali morti, ustionato il titolare

[Mauro Pinotti]

ROGO A REGGIOLO Morti 9 vitelli Ustionato l'allevatore PINOTTI A PAGINA 23 REGGIOLO Si getta nel fuoco per salvare i suoi vitelli Incendio in una stalla di vetroresina, in fiamme a causa di un cortocircuito. Nove animali morti, ustionato il titolare di Mauro Pinotti I REGGIOLO Daniele Freddi, il titolare dell'azienda agricola di via per Moglia, ha fatto di tutto, con la forza della disperazione tra i mugugiti dei vitelli e delle mucche presenti nella stalla, per salvare struttura e animali da un incendio divampato a causa del probabile malfunzionamento dell'impianto di riscaldamento. Alla fine seppur dolorante alle mani, al viso e alla schiena, per le ustioni riportate, ha fatto in tempo a salvare solo una parte dei vitelli chiusi nel box mentre 9 sono morti. Tutta colpa di un sistema di riscaldamento, che doveva servire a mitigare il freddo nei box dei vitellini che invece si è trasformata in una trappola mortale. L'incendio è divampato poco dopo le 6.30. Una vampata dall'apparato riscaldante ha scatenato un furioso incendio che ben presto ha divorato la struttura in vetroresina, tutt'al- tro che ignifuga. Freddi, 51 anni, e il figlio Mattias, 24 anni compiuti a San Silvestre, dopo aver chiamato i vigili del fuoco di Guastalla, hanno tentato di limitare i danni cercando di spegnere le fiamme e di salvare il salvabile. Ma all'interno del box che ospitava i vitellini, il calore era insopportabile: nove, purtroppo, sono morti arsi vivi. Ma hanno rischiato molto anche padre e figlio nel tentativo di salvarli. Il fuoco avrebbe potuto intaccare i giubbotti che indossavano. Il forte calore si è fatto sentire sul collo e parte della schiena dell'imprenditore agricolo. Daniele Freddi, infatti, ha resistito al calore ma si è scottato alle mani, che col passare delle ore, si sono riempite di vesciche. Anche il viso e la fronte sono rimasti ustionati, ma soprattutto la schiena. Il figlio Mattias ha subito una leggera scottatura tra naso e zigomo. Nonostante il dolore, Daniele Freddi ha continuato a lavorare per sistemare la stalla, ripristinare i box per i vitellini salvati dal rogo per proteggerli dal freddo. Sul muletto ha spostato macerie e fieno. All'esterno è rimasto il box con alcune parti in vetroresina completamente fuse. Solo verso mezzogiorno, a lavoro quasi terminato, il 51enne, sollecitato anche dal figlio, si è deciso a presentarsi al pronto soccorso dell'ospedale di Guastalla per farsi medicare. L'opera di spegnimento è stata completata dai vigili del fuoco di Guastalla che sono rimasti nell'azienda agricola per oltre un'ora. A originare l'incendio il surriscaldamento delle lampade utilizzate per riscaldare la stalla, che ha innescato un corto circuito e alimentato la fiammata iniziale. Daniele Freddi e Il figlio Mattias raccontano l'accaduto La struttura di vetroresina completamente fusa dal calore sviluppato dall'incendio - tit_org- Morti 9 vitelli Ustionato allevatore - Si getta nel fuoco per salvare i suoi vitelli

Dall'esonazione alle inchieste

[Redazione]

Dairesonazione alle inchieste Sono le 5,30 di martedì 12 dicembre quando l'Enza tracima in via imperiale a Lentigione: a Sorbolo l'idrometro segna 12,47 metri, un livello storico. L'acqua invade case, strade e aziende, cittadini sono ignari del pericolo e, al loro risveglio, si ritrovano nell'emergenza. La macchina dei soccorsi si mobilita, anche con elicotteri e mezzi anfibi. Alla fine sono 2.100 gli sfollati a Lentigione e, a Santa Croce di Boretto, dove il provvedimento viene preso per precauzione. Ben 440 posti letto vengono allestiti al centro Kaleidos di Poviglio e nella palestra di Casteinovo Sotto. Gli anziani della casa di riposo di Brescello vengono trasferiti a Luzzara. Subito inizia la lotta contro acqua e fango. Oltre a quello dei soccorsi si apre il fronte della discussione su cosa non ha funzionato e sul perché i cittadini non sono stati avvertiti del rischio. POCO prima dell'esonazione infatti, vista la situazione dei livelli dei fiumi, si era svolta in prefettura a Reggio Emilia una riunione urgente del comitato di coordinamento dei soccorsi (Ces) con i sindaci dei Comuni, Provincia, Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, Arpae, Aipo e forze dell'ordine. Ma l'unico provvedimento preso è quello della chiusura del ponte a Sorbolo. La Procura apre quindi un fascicolo per accertare eventuali responsabilità: il reato ipotizzato è inondazione, volmer Bonini, presidente del comitato di coordinamento regionale della protezione civile, in un'intervista punta il dito sulla pista ciclabile sull'argine, lavori per la sua realizzazione erano già finiti nel dossier che portò allo scioglimento per mafia del comune di Brescello. Sul perché l'argine abbia ceduto vuole vederci chiaro anche la Regione. Il Governo intanto dice si allo stato di emergenza. aj. on __ lsgs 5 i -tit_org- Dall'esonazione alle inchieste

La pista? Era un manufatto dell'Aipo

[Andrea Vaccari]

BRESCELLO La pista? Era un manufatto dell'Aipo) L'ex sindaco Vezzani, tra gli alluvionati di Lentigione, denuncia: Il Comune lo sistemò con un sottile strato superficiale di Andrea Vaccari BRESCELLO In tutti questi mesi che hanno visto commissariato il Comune che ha guidato per due legislature ha scelto di mantenere un basso profilo, evitando dichiarazioni e restando ai margini della vita pubblica. Ma davanti alla vicenda relativa alla pista ciclabile costruita sull'argine rotto dalla piena non riesce a restare impassibile. L'ex sindaco di Brescello Giuseppe Vezzani, in carica dal 2004 al 2014, vuole porre importanti precisazioni sulla pista che negli ultimi giorni è stata chiamata in causa dal presidente del comitato di coordinamento regionale della protezione civile, Volmer Bonini. Secondo Bonini, sotto alla pista sarebbe stato scavato un cassonetto profondo alcune decine di centimetri e riempito con materiale inerte non idoneo, tanto da causare la rottura dell'argine. In più, il doppio strato creato sopra questa pista risulta essere stato realizzato dalla New Project Snc di Bibbiano, esclusa dalla white list qualche mese dopo la conclusione di quei lavori. Secondo la ricostruzione di Vezzani, il Comune realizzò un doppio strato, di pochissimi centimetri. Quello strato venne creato sulla cosiddetta pista di servizio all'argine che Aipo realizzò tempo prima; questa pista di servizio è proprio il cassonetto di cui parla Bonini, che poi il Comune completò con pochi centimetri di doppio strato per renderlo percorribile alle biciclette. È sufficiente richiedere i documenti in Comune per chiarire questi punti, non capisco perché Aipo affermi di non aver realizzato questa pista dal momento che il Comune si è occupato solo dello strato superficiale. La New Project? L'esclusione dalla white list è giunta anni dopo l'affidamento dei lavori: ricordo che la gara è stata regolata dall'Ufficio appalti dell'Unione. Lo sfogo di Vezzani arriva al culmine di un periodo non facile, nel quale l'ex sindaco si è trovato a fronteggiare, da lentigionese, la piena dell'Enza, a seguito della quale ha riportato decine di migliaia di euro di danni, causati dalla perdita di due auto e da vari disagi all'interno dell'abitazione. In questi giorni si è parlato tanto - ha aggiunto - ma in tutto questo tempo non ci sono state risposte a tante domande. Da lentigionese attendo infatti delucidazioni su altri temi quali la mancata pulizia delle casse d'espansione, la mancata manutenzione dell'alveo e il mancato allenamento della popolazione, al contrario di ciò che è avvenuto a Sorbolo. Sono domande che mi pongo perché da amministratore ho vissuto diversi episodi di piena e non mi capacito di come non si sia potuto allertare i cittadini a fronte di un quadro così critico. Le stesse domande alle quali i cittadini di Lentigione attendono una risposta dal 12 dicembre. -tit_org- La pista? Era un manufatto dell'Aipo

Intervento di vigili del fuoco e carabinieri a Cerreto Laghi per una sospetta intossicazione (foto d'archivio)

Allarme a Cerreto per sei giovani rimasti intossicati

Ventasso, turisti ospiti in un condominio di via Monte Nuda Tutti negativi gli accertamenti di vigili del fuoco e carabinieri

[Luca Tondelli]

Ventasse), turisti ospiti in un condominio di via Monte Nuda Tutti negativi gli accertamenti di vigili del fuoco e carabinieri di Luca Tondelli VENTASSO Un episodio che non è stato possibile definire nei dettagli è avvenuto la sera del primo gennaio a Cerreto Laghi, che in questi giorni è stata invasa da tantissimi turisti, sciatori e non, che hanno trascorso qui le festività di Capodanno. Nella notte tra 1 e il 2 gennaio è arrivata una chiamata di soccorso da parte di un gruppo di sei turisti. Si tratta di un gruppo di giovani arrivati nella località turistica per l'ultimo dell'anno, che soggiornavano in un appartamento, in uno dei tanti condomini di Cerreto, situato in via Monte Nuda. I sei hanno spiegato di stare poco bene, di avvertire sintomi che sembrava possibile ricondurre a un qualche tipo di intossicazione, quali mal di gola e nausea. I sei ragazzi provengono tutti dal versante toscano. Sul posto sono immediatamente intervenuti i vigili del fuoco da Casteinovo Monti e i carabinieri della stazione di Collagna. Una volta giunti sul posto - mentre il gruppo che aveva accusato malessere era sceso in strada - i vigili del fuoco hanno condotto accertamenti approfonditi nell'appartamento: non è stata rilevata la presenza di monossido di carbonio, né tracce di malfunzionamento della caldaia, per cui è stata esclusa un'intossicazione legata a cause di questo tipo, Gli accertamenti sono stati poi estesi ad altri appartamenti del condominio, ma è emersa una situazione assolutamente normale. Per capire cosa avesse potuto causare questa condizione sarebbero dunque stati necessari esami sulle persone coinvolte, così da capire se si poteva trattare di un'intossicazione data da qualcosa che avevano mangiato o bevuto, ma i giovani turisti, che nel frattempo restando all'aperto dichiaravano di essersi ripresi dal malore, hanno rifiutato questi esami supplementari, per cui non è stato possibile individuare la ragione del loro malessere. Anche da parte dei carabinieri non è stato ritenuto necessario approfondire le ragioni del malessere, che a questo punto potrebbero essere anche riconducibili a qualche eccesso legato ai festeggiamenti dell'ultimo dell'anno. Intervento di vigili del fuoco e carabinieri a Cerreto Laghi per una sospetta intossicazione (foto d'archivio) -tit_org-

`` (foto de il vescovado.it)

Bellunese muore uccisa dall'onda = Consulente finanziaria muore uccisa dall'onda

[Redazione]

Bellunese muore uccisa dalFondi Tragedia ieri nel mare di fronte a Praiano sulla Costiera >in acqua sono finiti anche il marito Carlo Talamini Amalfitana. La vittima è la 55enne Mariangela Calligaro e Nicoletta Bressa sorella dell'onorevole Gianclaudio Una vacanza romantica sulla Costiera Amalfitana si è trasformata in tragedia per quattro bellunesi, amici fin dal liceo. Tré di loro sono stati travolti da un'onda imponente mentre passeggiavano lungo il sentiero che costeggia il tratto di Marina di Praia, uccidendo Mariangela Calligaro, 55 anni. Con lei sono finiti in acqua anche il marito Carlo Talamini, 56 anni, e l'amica Nicoletta Bressa, 57 anni. Dall'onda si è salvato il marito della Bressa, l'imprenditore Nicola Zeggio, 57 anni. La forza dell'acqua prima li ha gettati a terra e quindi risucchiati da sotto la ringhiera. Il dramma si è consumato alle 11 di ieri nella nota località in comune di Praiano dove erano scesi a Capodanno per una settimana di relax. Sono partiti in aereo per la costiera amalfitana il primo dell'anno, un periodo di vacanza con il programma per una settimana, affermando Andrea e Enzo Talamini, fratelli di Carlo subito dopo essere stati raggiunti dalla tragica notizia. La vittima abitava in via Coglioni. Laureata in lingue straniere aveva lavorato alla Banca Commerciale per poi diventare consulente finanziaria alla Fideuram. I genitori non ci sono più, ha due fratelli: Franco che vive in Inghilterra e Marcello. Non ha figli. Una tragica vicenda che sta coinvolgendo, seppur indirettamente, anche il sottosegretario Gianclaudio Bressa, fratello di Nicoletta. Alle pagine II e III Consulente finanziaria muore uccisa dalTonds Mariangela Calligaro, 55 anni, è annegata nel mare di fronte a Praiano Con lei erano finiti in acqua anche il marito Carlo e l'amica Nicoletta BELLUNO Travolti e risucchiati da un'onda salita dal mare in burrasca lungo la costiera amalfitana: il bilancio è di una donna morta e due feriti. Il dramma di quattro amici bellunesi si è consumato ieri mattina, verso le 11, a Marina di Praia, in comune di Praiano, lungo la stradina scavata nella roccia che come un cornicione costeggia il mare. L'onda si è alzata imponente, travolgendo Mariangela Calligaro, 55 anni, il marito Carlo Talamini, 56, residenti in via Doglioni a Belluno, e l'amica Nicoletta Bressa, 57, di Belluno, risparmiando il marito di quest'ultima, Nicola Zeggio, 57 anni. Nella sciagura ha perso la vita la Calligaro. nota consulente finanziaria della Fideuram di Belluno, appassionata di mare e di vela. Il marito e la Bressa sono stati invece ricoverati in stato di lieve ipotermia e sotto choc. Possibile che l'onda li abbia prima gettati e a terra e poi risucchiati da sotto la ringhiera che protegge la stradina. I QUATTRO AMICI I quattro amici di sempre, cresciuti nella stessa scuola e accomunati da uno stile di vita all'insegna dello sport e della passione per il mare, erano partiti a Capodanno per Praiano dove alloggiavano in un bed&breakfast. Qui avrebbero dovuto trascorrere una settimana di relax, "annusando" quel mare d'inverno che tanto li affascinava. Ieri mattina si erano incamminati lungo la romantica passeggiata che per chilometri corre aggrappata al mare, quando all'altezza di Marina di Praia un'onda imponente li ha strappati dal camminamento per trascinarli nel mare, esattamente nello stesso punto dove una donna di 37 anni, nel 2009, perse la vita con la stessa drammatica modalità. Solo Zeggio è riuscito a salvarsi dalla massa d'acqua piombata sul sentiero, e dopo i primi istanti di disorientamento, ha realizzato che i suoi amici e la sua compagna erano finiti in mare. Dopo aver gridato aiuto ed essersi assicurato che qualcuno lo avesse sentito, si è infilato in un salvagente, legato con una corda alla ringhiera, e si è gettato tra le onde. Nicoletta Bressa, sorella del deputato Pd, Gianclaudio, si era aggrappata ad una boa. Il marito è riuscito a raggiungerla e a trascinarla fino alla spiaggia dove è stata poi soccorsa. Impossibile, invece, raggiungere i due amici, trascinati più al largo dalla forte corrente. Per soccorrerli è stato necessario far arrivare la Guardia Costiera di Amalfi arrivata sul posto con un gommone veloce. Secondo la ricostruzione data dagli inquirenti, Talamini, che si era aggrappato da una boa, tratteneva disperatamente il corpo della moglie ormai privo di vita. Entrambi sono stati recuperati e portati al porto di Amalfi. PER VENTI MINUTI HANNO TENTATO DI RIANIMARLA SUL DECESSO E STATA APERTA UN'INCHIESTA fi dove le ambulanze erano già pronte. La Calligaro è stata subito sottoposta dai

militari alle manovre di rianimazione, proseguite poi anche una volta affidata ai sanitari. Per venti minuti hanno tentato di riportarla alla vita, ma alla fine hanno dovuto arrendersi. Nel frattempo, Talamini veniva trasferito in ospedale, in stato di ipotermia. Ed è qui, poco dopo, che è stato informato del decesso della consorte. Il mare agitato non ci ha dato la possibilità di mettere in mare una barca perché era troppo pericoloso, racconta il sindaco di Praiano che ha portato i primi soccorsi. Intanto dopo l'ennesima tragedia, Praiano si è interrogata sulla sicurezza di quella stradina. Al di là delle formalità - spiega il sindaco - risulta difficile garantire la chiusura di una strada o di una spiaggia. È stata un'imperizia e poi nelle adiacenze della statale 163 da cui si accede alla stradina, percorribile anche dalla Marina di Praia, c'è un cartello che vieta l'accesso in caso di mareggiata. Comunque sia sull'accaduto è stata aperta un'inchiesta coordinata dal pubblico ministero Roberto Penna che ha ordinato di ascoltare tutti i testimoni di questo drammatico incidente. Al momento non risultano indagati anche se gli investigatori stanno verificando se sono state rispettate tutte le norme di sicurezza nel punto in cui si è consumata l'ennesima tragedia. La salma della Calligaro, restituita in serata ai familiari, è stata trasportata nella sala mortuaria del presidio sanitario Costa d'Amalfi, dove nel frattempo erano stati ricoverati il marito. Lauredana Marsiglia

LE DUE COPPIE DI AMICI STAVANO PASSEGGIANDO SUL SENTIERO CHE SI GETTA A PICCO SUL GOLFO MIII A "; -" i ' %!.,... % 5 ' ' !..... %? à es MARIHA DI PRAIA Il punto esatto dove si è consumata la tragedia. È tracciato corre sempre a ridosso del mare, scavato nella roccia [fi COSTIERA AMALFITANA La vittima Mariangela Calligaro, 55 anni, consulente finanziaria della Fideuram e il marito Carlo Talamini. Assieme agli amici Nicoletta Bressa e Nicola Zeggio erano partiti a Capodanno per una settimana di relax a Praiano, nota località dell'Amalfitano -tit_org- Bellunese muore uccisa dall'onda - Consulente finanziaria muore uccisa dall'onda

Battaglia: scontro tra due auto, finisce in ospedale il sindaco di s.p. viminario = Frontale fra due auto, il sindaco resta ferito

Rovo a pagina XVII

[Camilla Bovo Incidente]

BA GLIA: SCANTRO TRA DUE AUTO, FINISCE IN OSPEDALE IL SINDACO DIS.P.VIMINARIO Bovo a pagina XVII Frontale fra due auto, il sindaco resta ferito SAN PIETRO VIMINARIO Il sindaco di San Pietro Viminario Federico Curzio, 48 anni, è stato protagonista nel primo pomeriggio di ieri di un grave incidente automobilistico avvenuto a Battaglia Tenne. Erano le 14.30 e il primo cittadino stava percorrendo la Strada Battaglia alla guida della sua Fiat Stilo, pare diretto alla propria abitazione di Montegrotto Terme, quando, per ragioni ancora al vaglio degli inquirenti, si schiantò frontalmente contro una Peugeot 206. Non è intatto ancora chiaro se una delle due auto abbia invaso la corsia opposta, ma quel che è certo è che l'urto è stato violentissimo. La Peugeot 206, alla cui guida c'era una signora di 62 anni, G.M., è decollata per qualche metro, finendo la sua corsa capovolta, con le ruote all'aria. La Stilo di Curzio è invece rimbalzata sul ciglio della strada, andando a schiantarsi contro l'impianto semaforico. Sul posto sono prontamente intervenuti gli agenti della Polstrada di Padova, un'ambulanza del Suem, l'elisoccorso e pure i vigili del fuoco di Abano Terme. Ci è infatti voluto l'aiuto dei pompieri per estrarre dalle lamiere la 62enne, subito portata all'ospedale di Padova in gravi condizioni. Fortunatamente la signora non sarebbe però in pericolo di vita. Il sindaco Curzio è stato invece caricato su un'ambulanza e trasportato a sua volta all'ospedale di Padova. Le sue condizioni sono serie, ma non preoccupanti. Ha infatti rimediato fratture alla mandibola e lesioni oculari e nelle prossime ore dovrà essere sottoposto a un delicato intervento chirurgico. I colleghi dell'amministrazione comunale, appena saputo dell'accaduto, si sono subito mobilitati. 11 consigliere Fabio Renesto, che lavora a Padova, ha raggiunto il sindaco all'ospedale. Camilla Bovo ^ Ricoverato all'ospedale di Padova, dovrà essere sottoposto a intervento GRAVE LA DONNA DI 62 ANNI CHE CONDUCEVA LA PEUGEDT 206 È STATA PDRTATA AL NDSDCDMID IN ELICDTTERD - tit_org- Battaglia: scontro tra due auto, finisce in ospedale il sindaco di s.p. viminario - Frontale fra due auto, il sindaco resta ferito

Presepe a fuoco, evacuate 18 famiglie = Notte all'addiaccio per ottanta persone

[Roberta Merlin]

Presepe a fuoco, evacuate 18 famiglie COBTO CIRCUITO Sarebbe stato il corto circuito partito dalle luci di un presepe a scatenare l'incendio che ieri notte, verso le 4, ha costretto a far evacuare 18 famiglie dal palazzo al civico 70 di corso del Popolo. Due anziani intossicati dal fumo sono finiti all'ospedale. Merlin alle pagine I e III Notte di paura del Palazzo in fiamme sul Corso Notte all'addiaccio per ottanta persone ^Evacuato l'intero stabile con 18 famiglie dopo l'incendio scoppiato al terzo piano per un corto circuito al presepe di una coppia di anziani ROVIGO Sono stati attimi di paura, l'altra notte, per circa un'ottantina di residenti di una palazzina in Corso del Popolo, al civico 70, a causa di un spaventoso incendio che si è scatenato al terzo piano dell'edificio. Intorno alle 4, donne, anziani e bambini sono infatti scesi in strada per cercarsi di portarsi in salvo, allarmati da una nuvola di fumo nero che si stava diffondendo velocemente nella tromba delle scale, fino a raggiungere il sesto piano della palazzina. EDIFICIO EVACUATO Ad evacuare l'intero edificio, 24 appartamenti di cui 18 abitati, ci ha pensato il pronto intervento dei vigili del fuoco di Rovigo, allertati dagli stessi condòmini. Un incendio che poteva avere conseguenze ben più gravi, visto la quantità di fumo nero che, in brevissimo tempo, ha invaso i sei piani della palazzina proprio nelle ore centrali della notte, quando dove solitamente il sonno è più profondo. FIAMME AL TERZO PIANO Erano infatti circa le 4 di notte quando le fiamme hanno iniziato a divampare all'interno di un appartamento di proprietà di una coppia di anziani, al terzo piano dello stabile. A causare il rogo sarebbe stato un corto circuito elettrico partito dal presepe che i due nonnini avevano allestito in occasione delle feste. In quegli istanti, però, la coppia era letto e non si è accorta che la loro abitazione stava per essere divorata dalle fiamme. A svegliare gli anziani il fumo nero che, in poco tempo, aveva invaso tutta la casa, rendendo l'aria irrespirabile. CORTOCIRCUITO A fatica la donna, un'ottantenne da pochi giorni tornata a casa dall'ospedale dopo un intervento al cuore, con un filo di voce è riuscita a urlare per chiedere aiuto ai vicini, intervenuti subito per portare in salvo la coppia. In seguito al fumo e all'odore acre della plastica bruciata anche altri condòmini si sono svegliati nel cuore della notte con difficoltà respiratorie. Decine le telefonate arrivate, in quegli istanti, ai vigili del fuoco: più di un residente, spaventato da quella nube di fumo nero che aveva avvolto l'interno dell'edificio, ha chiesto aiuto al 115. TUTTI FUORI L'intera palazzina, nel giro di pochi minuti, è stata evacuata, famiglie con bambini piccoli, giovani e anziani si sono riversati in strada in pigiama, avvolti dalle coperte per riscaldarsi dalla forte umidità e dell'aria fredda di ieri notte. La coppia di anziani residenti nell'appartamento dal quale sono partite le fiamme, soccorsa dai medici del Suem 118, a causa della forte intossicazione provocata dall'inalazione prolungata di fumo e fuliggine è stata ricoverata in ospedale. 80 PERSONE IN STRADA Una notte da incubo per le circa 80 persone riamaste, per diverse ore, fuori casa. Adulti e bambini hanno trovato riparo al piano terra dello stabile, avvolti da coperte e tovaglie per ripararsi dalle temperature prossime allo zero. All'interno dello stabile, nel frattempo, i vigili del fuoco sono stati impegnati a mettere in sicurezza l'edificio. Una volta spento l'incendio che aveva preso vigore proprio nella cucina dell'appartamento, l'allarme è fortunatamente rientrato. RIENTRO ALL'ALBA All'alba i residenti, infreddoliti e spaventati, sono dunque tornati all'interno delle loro abitazioni. I due anziani sono invece finiti in ospedale in seguito all'intossicazione. Mentre dormivano hanno infatti respirato un importante quantitativo di fumo, rischiando di perdere i sensi. A salvare la coppia sono stati i ripetuti colpi di tosse dell'uomo, avvertiti dalla moglie. L'anziana, una volta aperti gli occhi, si è infatti subito resa conto del pericolo e, con tutte le sue forze, avvolta da una nube di fumo nero, ha iniziato a urlare e tossire per chiedere aiuto. APPARTAMENTO INAGIBILE L'appartamento al terzo piano del condominio di corso del Popolo, invaso dalle fiamme e dal fumo, è ora inagibile. Ad avere la peggio è stata la cucina, la stanza dove l'anziana coppia di coniugi aveva allestito il presepe da cui è partito il rogo. Roberta Merlin A DARE L'ALLARME GRIDANDO AIUTO UN'OTTANTENNE RISVEGLIATA DAI COLPI DI TOSSE DEL MARITO. ' INTERO PALAZZO E STATO INVASO DA UNA DENSA COLTRE DI FUMO CHE IMPEDIVA DI

RESPIRARE -tit_org- Presepe a fuoco, evacuate 18 famiglie - Notte all addiaccio per ottanta persone

All'aperto sottozero con tre figlie piccole terrorizzate

[Redazione]

All'aperto sottozero con tre figlie piccole terrorizzate ROVIGO Besnike Bekshiu. 47 anni. ieri per tutto il giorno, ha ripulito dalla fuliggine le scale dei pianerottoli della palazzina sul corso del Popolo dove, l'altra notte, un presepe è andato a fuoco, distruggendo un appartamento del terzo piano. IL RACCONTO Io, mio marito e le nostre tre gemelle siamo salvi per miracolo - racconta la donna di origine albanese che abita con la famiglia al quarto piano - A salvarci è stato Riccardo, il nostro vicino di casa. Stavamo dormendo profondamente quando abbiamo sentire bussare: appena ho aperto gli occhi ho iniziato subito a tossire. E racconta: Del fumo nero entrava dai lati della porta. Ho capito subito che era scoppiato un incendio. A quel punto, Besnike si è precipitata assieme al marito in camera delle bambine, le ha avvolte in una coperta e assieme sono corsi al piano terra. SEMBRAVA UN INCUBO Non si riusciva a respirare racconta la donna - Le bambine erano spaventate, avevano iniziato a tossire a causa del fumo intenso che aveva invaso il pianerottolo. Sembrava davvero un incubo. Per un attimo, abbiamo temuto il peggio. NOTTE SUL MARCIAPIEDOE Papa, mamma e le tre bambine sono riusciti ad arrivare in strada, portandosi in salvo. A seguirli, anche altre famiglie con bambini molto piccoli, tutte uscite di casa, trovando riparo lungo il marciapiede che costeggia il tratto di corso del Popolo che fronteggia la palazzina in cui è divampato l'incendio. ANZIANI INTRAPPOLATI Appena sono arrivati, i vigili del fuoco - racconta ancora Besnike Bekshiu - hanno evacuato il resto degli appartamenti. Ho cercato di dare loro indicazioni sulle case abitate da anziani soli. Alcuni di loro non erano infatti ancora usciti dalle proprie abitazioni: eravamo molto preoccupati. DUE ORE AL FREDDO Sono state due ore lunghissime - aggiunge la 47enne originaria dell'Albania - Le bambine avevano freddo, i bambini più piccoli fame e sete. Cercavamo di tranquillizzarli, ma la situazione era davvero molto tesa. Le temperature erano sotto zero, molti erano in pigiama e non avevano neppure un giubbotto per ripararsi. I vigili del fuoco ci avevano però ordinato di non entrare in casa: prima dovevano mettere in sicurezza la palazzina. RIENTRO ALL'ALBA All'alba, ottenuto il via libera dei vigili del fuoco, la famiglia, dopo una notte trascorsa al freddo, è rientrata finalmente in casa. Le bambine non hanno più dormito. Erano terrorizzate racconta la madre. E' stata davvero una bruttissima esperienza, poteva davvero andare peggio. DANNI AGLI APPARTAMENTI E fa sapere: Anche i muri del nostro appartamento sono rimasti danneggiati dal fumo. L'odore di plastica bruciata si avverte ancora, dicono che sia andato a fuoco infatti il presepe. Di notte spengo sempre le luci dell'albero di Natale. Dopo quello che è successo ai vicini, lo farò ancora con maggiore convinzione. Abbiamo davvero rischiato grosso, siamo stati fortunati che non sia capitato nulla.... RJVier. LA MAMMA 47ENNE INSIEME AL MARITO LE HA PORTATE FUORI DALL'ALLOGGIO AWOLTE IN UNA COPERTA La inanima di tre geni clic residente nel palazzo -tit_org- All'aperto sottozero con tre figlie piccole terrorizzate

Mai a letto senza prima spegnerli

[Redazione]

Alberi e luci di Natale ROVIGO Con le festività natalizie, occasioni di festività e vacanze sono aumentati gli incendi aumentano gli incidenti è poi quella di effettuare una provocati da corti circuiti domestici legatialeluminarie puntuale manutenzione degli dall'utilizzodi prese privedi che decorano presepi e alberi impianti elettrici e delle marchio comunitarioo da di Natale, caldaie. Molte case infatti- elettrodomestici vetusti. Il spiegano i pompieri -, pericolo legato agli incidenti CONSIGLI soprattutto quelle costruite domestici spesso è provocato La raccomandazione che negli anni '50 e '60 necessitano proprio da piccole distrazioni. rinnoviamo sempre - ricorda di maggiore manutenzione per l'ispettore dei vigili del fuoco quanto riguarda l'impianto Massimo Mazzucato - è quella elettricoe di riscaldamento. di spegnere le lucine di alberi e..òùüĩ ĪĩĒÒ Ð presepi durante la notte. Non INCIDENTI DOMESTICI solo. Anche quando si va Negli ultimi anni, sono infatti qualche giorno in vacanza, è diminuiti gli incendi in opportunoassicurarsi di non abitazione provocati dai lasciare caricabatterie o altri mozziconi di sigarette elettrodomestici attaccati alla dimenticati accesi, magari corrente, per evitare appunto prima di addormentarsi, ma corto circuiti. Altra raccomandazione che i vigili del fuoco rinnovano sempre in -tit_org-

Ines, 90 anni: neppure urla e sirene l'hanno svegliata

[Redazione]

Inès, 90 anni: neppure urla e sirene l'hanno svegliata ROVIGO I vigili del fuoco hanno bussato insistentemente alla porta del suo appartamento, al secondo piano della palazzina dove, ieri notte, è scoppiato il rogo innescato da un corto circuito partito dalle lucine del presepe, che ha distrutto un'abitazione al terzo piano dello stesso stabile. SONNO PROFONDO Ma lei, Inès Gasparetto, 90 anni, non ha aperto la porta. L'anziana, in quegli istanti in cui, al piano di sopra, si è sviluppato l'incendio, stava infatti dormendo profondamente. Non ha avvertito il fumo e nemmeno le sirene dei soccorsi. **ÄWISATA IERI ALLE 12** A darle la notizia, ieri, dell'incidente accaduto nel cuore della notte che ha costretto all'evacuazione di 18 famiglie. è stata una vicina di casa- Inès, intorno a mezzogiorno, è infatti uscita di casa per fare la spesa. Appena i vicini l'hanno vista, le sono subito corsi incontro, chiedendo che fine avesse fatto. **INCREDULA** Al racconto del fumo, dell'allarme e della notte trascorsa da tutti gli altri condòmini fuori al freddo, Inès è rimasta di stucco e con lo sguardo di chi si rende conto di avere rischiato la vita ha spiegato: Non mi sono accorta di niente, ho dormito tutta la notte. Questa mattina mi sono alzata e ho avvertito un leggero odore di bruciato. Ma una cosa così non l'avrei mai immaginata. **SONO VIVA PER MIRACOLO** In pratica - commenta la 90enne ancora spaventata siamo tutti vivi per miracolo. Abbiamo pensato non fosse in casa, visto che siamo anche nel periodo delle festività natalizie - spiegano alcuni vicini Era da qualche giorno infatti che non la vedevamo. Il fatto che i pompieri avessero bussato a vuoto, attivando anche, a più riprese, le sirene, ci aveva dato conferma dell'assenza di Inès, Pensavamo dunque fosse andata qualche giorno in vacanza dai parenti. **IN VACANZA DAI PARENTI** Ma invece non era così. L'anziana non si è mai mossa dalle proprie stanze, è rimasta chiusa nel suo appartamento al secondo piano dell'edificio mentre il piano di sopra stava andando a fuoco. Nel frattempo, sempre attraverso la scala esterna, i pompieri si erano diretti intatti alla finestra di un secondo appartamento per portare in salvo un'anziana affetta da sordità, non in grado dunque di rispondere ai soccorsi. **SEI PIANI** Nessuno pensava però che, assieme ai vigili del fuoco, nel la palazzina di sei piani avvolta dal fumo, ci fosse anche Inès, rimasta per tutto il tempo dei soccorsi, nel suo letto. **FUMO DEVIATO** Evidentemente il fumo scatenato dal rogo scoppiato nella cucina dell'appartamento al terzo piano ha risparmiato la parte della palazzina dove c'era la camera da letto dell'anziana inquilina, incanalandosi lungo l'androne e la tromba delle scale per raggiungere i piani più alti dell'edificio. Per questo la signora Inès alla fine non si è accorta di nulla, nonostante i ripetuti richiami dei vicini e l'intervento dei vigili del fuoco. R.Mer. >La donna è uscita solo ieri a mezzogiorno Ma cosa è successo? **MEDULA** Inés GaBparetto. 90 anni. non si è accorta di nulla - tit_org- Ines, 90 anni: neppure urla e sirene hanno svegliata

| ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Riccardo, l'eroe in pigiama che ha messo tutti in salvo

[Redazione]

Riccardo, l'eroe in pigiama che ha messo tutti in salvo Ha bussato alle porte e suonato i campanelli dei vicini per dare l'allarme, portando al sicuro anche la madre ROVIGO Ho sentito le urla della donna che abita al piano di sotto, mi sono subito alzato dal letto e, in pigiama, mi sono precipitato fuori dal mio appartamento. Appena ho aperto la porta, una nuvola di fumo nero stava salendo dalle scale. Il fumo e la fuliggine avevano già invaso buona parte del pianerottolo. EROE IN PIGIAMA A raccontare quegli attimi di paura per l'incendio che, l'altra notte, ha distrutto un appartamento e costretto all'evacuazione l'intero palazzo al civico 70 di corso del Popolo è Riccardo Brazzorotto, 45 anni, residente assieme alla madre al quarto piano dell'edificio. Lui è stato il primo dei residenti a sentire le urla dell'anziana del terzo piano ed è corso subito a portare la coppia in salvo. TUnO AVVOLTO DAL FUMO Appena ho visto quella nube di fumo, ho capito subito che si era scatenato un incendio. La paura, a quel punto, è stata davvero tanta. - racconta il 45enne - Ho avvolto mia madreuna coperta e siamo scesi di corsa. Arrivato al terzo piano, Riccardo ha iniziato a bussare con forza alla porta dei vicini, convincendo i due anziani, che nel frattempo erano riusciti a raggiungere l'ingresso, ad aprire la porta della loro casa. CORPI ANNERITI DAL FUMO I due - racconta ancora sconvolto Riccardo - erano completamente neri dal fumo e tossivano interrottamente. La casa stava bruciando, c'era buio, non si vedeva nulla. Sono riuscito ad accompagnarli al piano terra e nel frattempo ho allertato il Suem e i vigili del fuoco. FAMIGLIE SOCCORSE L'uomo poi è risalito per le scale per portare in salvo alte famiglie. Ho pensato alle due famiglie che mi abitano accanto - racconta il vicino -, una donna albanese con tre gemelline e un'altra coppia con due bambini piccoli. Ho raggiunto dunque il terzo piano e ho bussato con tutte le mie forze alla loro porta, invitandoli a prendere coperte e giacche per portarsi in salvo. IN SALVO ANCHE I GATTI Prima di scendere Riccardo si ricorda però dei suoi due gattini, nonostante il fumo e l'aria irrespirabile l'uomo rientra dunque in casa e porta in salvo i gatti. Scendendo - racconta - ho continuato a bussare e a suonare i campanelli, la nube di fumo nero ormai aveva invaso l'edificio. C'era buio, ma avevamo davvero paura ad accendere gli interruttori della corrente, non sapevamo infatti l'entità e la causa di quel spaventoso incendio. PAURA SUI VOLTI Appena sono arrivati, i vigili del fuoco hanno fatto evacuare tutto lo stabile, ci siamo riversati in strada portando solo delle coperte. Faceva davvero tanto freddo. La nostra preoccupazione era soprattutto per gli anziani e i bambini. Cerchiavamo di sdrammatizzare per non allarmarli, ma la paura era davvero tanta. Non avevo mai visto tanto fumo così - aggiunge Brazzorotto - Ho fatto un corso antincendio in ambito professionale, mi avevano spiegato che il fumo sale sempre in alto. In quegli istanti, mi sono ricordato di quella lezione e ho avuto davvero paura per i residenti dell'ultimo piano. Lo stabile è infatti abbastanza vetusto: io abito qui da quando sono nato, ora ci abitano molti anziani soli. La mia preoccupazione era infatti che alcuni di loro non si accorgessero dell'allarme lanciato dai pompieri. Al quarto piano abita infatti un'anziana con gravi problemi di udito, ma fortunatamente è andata bene. R.Mer. L'UOMO È STATO RISVEGLIATO DALLE URLA DI MARITO E MOGLIE RESIDENTI AL PIANO DI SOTTO R1SĪE6LB Riccardo Brazzorotto, 49 anni, abita a] quarto piano -tit_org- Riccardo, l'eroe in pigiama che ha messo tutti in salvo

Giornata aperta con i volontari

[Redazione]

FRATTA POLESINE GIORNATA APERTA CONI VOLONTARI (M.Sca.) Il gruppo comunale dei volontari di Protezione Civile di Fratta Polesine, organizza tutti lunedì alle 21, nella sede ricavata nei locali della stazione ferroviaria, l'Open Day Pc Fratta. Si potrà conoscere da vicino quello che è il mondo della Protezione Civile e diventare un volontario. - tit_org-

Allontanato da casa si da fuoco Morto un uomo di origine romena

[Redazione]

TRAGEDIA È una brutta storia quella avvenuta in zona Torino Sud, dove un uomo è morto dopo essersi dato alle fiamme. A scatenare il folle gesto sarebbe stato un litigio con con la moglie, cominciato già il giorno precedente e poi finito in tragedia. Il quarantaseienne, di origine romena, secondo le prime ricostruzioni era stato allontanato da casa la sera del primo gennaio, a seguito di un diverbio con la donna. Ritornato il mattino seguente avrebbe tentato di convincerla a farlo rientrare in casa, ma i tentativi non avrebbero prodotto alcun risultato. Così, disperato, l'uomo avrebbe recuperato una tánica di benzina, per poi darsi alle fiamme all'interno della sua auto parcheggiata in via Flecchia, nella zona sud della città. L'auto della polizia, chiamata in precedenza dalla donna per allontanare il marito, non ha potuto far altro che avvisare i soccorsi ed i Vigili del Fuoco. Al loro arrivo, però, gli uomini del pronto intervento hanno accertato il decesso, causato dalle fiamme e dai fumi generatisi all'interno dell'auto. Rimangono poco chiare, tuttavia, le motivazioni di un gesto tanto estremo. Secondo alcune ricostruzioni l'uomo era stato oggetto di un provvedimento di divieto di avvicinamento, a conseguenza di una denuncia sporta dalla moglie nei suoi confronti per maltrattamenti. Quello dei casi di omicidio-suicidio per questioni sentimentali sta diventando ormai un vero e proprio problema in Italia, non solo a causa dei casi di femminicidio. Sempre più spesso infatti, a decidere di togliersi la vita sarebbero padri separati, o uomini allontanati da casa, che vedendo il fallimento della loro storia amorosa non sarebbero in grado di reggere al trauma. Sul caso del quarantasettenne romeno le Forze dell'ordine sarebbero però ancora al lavoro per accertare che alla base del gesto non vi fossero anche motivazioni di altro tipo. I vicini di casa ed i residenti di zona si dicono tutti profondamente turbati dalla vicenda. -tit_org-

Strada della Ripa via ai lavori = Strada della Ripa: via ai lavori del primo lotto

[Redazione]

Strada della Ripa via ai lavori Servizio á pagina I5 VEZZANO LIGURE Oggi I tratto è a senso unico alternato Strada della Ripa: via ai lavori del primo lotto L'annuncio dell'assessore Giampedrone. L'opera costerà 2 milioni e 125 mila euro e sarà terminata in autunno Anno nuovo, buone nuove. Si è conclusa la gara per l'affidamento dei lavori per la realizzazione del primo lotto della strada della Ripa a Vezzano ligure. Il vincitore del bando, che si è concluso lo scorso 29 dicembre, è il raggruppamento temporaneo di imprese costituito da Varia Costruzioni srl di Lucca, Interstrade SpA di Alessandria e Geo Alpi Italiana sri di Belluno. Lo ha comunicato direttamente l'assessore regionale alle Infrastrutture Giacomo Giampedrone, dopo aver seguito tutto l'iter, dalla fine dello scorso anno, per la messa in sicurezza definitiva della strada che era stata chiusa al traffico e poi riaperta a senso unico alternato, a seguito di una frana che si era abbattuta nell'agosto 2015. La società vincitrice si è aggiudicata l'opera per un valore complessivo di 2 milioni 125 mila euro, grazie ad una riduzione dei tempi per l'esecuzione dei lavori di 130 giorni, per un totale di 235 giorni complessivi. I lavori riguardano la messa in sicurezza della viabilità della Strada della Ripa, nel tratto chiuso al traffico il 17 agosto 2015 e oggi riaperto a senso unico alternato, contro il rischio di colate di detriti e frane, mediante la realizzazione di una galleria artificiale a sbalzo di 158 metri di lunghezza e la sistemazione del versante, con l'introduzione di barriere a protezione della viabilità sottostante. La fine dei lavori è prevista entro l'autunno 2018. Ci vorranno ancora 30 giorni per concludere tutte le procedure burocratiche e già dai primi giorni di febbraio partiranno i lavori. Siamo riusciti a rispettare i tempi che ci eravamo prefissati - commenta l'assessore regionale Giampe drone - Inoltre, proprio per arrivare al più presto alla messa in sicurezza complessiva della strada, Regione Liguria ha messo a disposizione ulteriori risorse per circa 4 milioni di euro con cui possiamo completare l'opera, con la conseguente eliminazione del senso unico alternato e del restringimento della carreggiata lato Spezia. Sarà Ire, la società in house Infrastrutture Liguria, che avrà il compito di procedere con l'avvio delle procedure di gara per la progettazione e realizzazione dei lavori relativi agli altri tre lotti. L'avvio della gara per la progettazione dei tre lotti - secondo, terzo e quarto - è prevista a gennaio 2018 per poi procedere all'affidamento dei lavori di realizzazione per la fine dell'anno. A riguardo la Regione Liguria ha già messo a bilancio 4,1 milioni di euro di fondi, provenienti dalla protezione civile. GiBor -tit_org- Strada della Ripa via ai lavori - Strada della Ripa: via ai lavori del primo lotto

Alta Lombardia codice giallo per rischio neve

[Redazione]

Maltern òi/2 La Protezione civile della Regione Lombardia ha emesso una allerta con codice giallo per rischio neve dalle ore 6 di oggi 3 gennaio sulle zone della Valchiavenna, della Valtellina, delle Prealpi comasche-lecchesi e bergamasche e della Valcamonica. -tit_org-

Frana in Friuli, liberati i turisti bloccati

[Redazione]

Maltern po/1 FranaFriuli, liberati i turisti bloccati Sono stati liberati tutti i turisti rimasti intrappolati dalla frana che era caduta in Val Traniontina (Pordenone). Si tratta di una ventina di persone che aveva preferito restare in valle sebbene vigili del fuoco e carabinieri avessero approntato un passaggio nel bosco. -tit_org-

Inferno nello schianto sull`A21 Nel rogo muoiono sei persone = Inferno sulla A21, tra le fiamme muoiono sei persone. Distrutta una famiglia francese

[Roberto Manieri]

Inferno nello schianto sull'A21: Nel rogo muoiono sei persone. Un camion tampona un'auto e la spinge contro una cisterna che si infiamma: nell'incendio carbonizzati l'autista del Tir e una famiglia con due bambini BRESCIA. Sei i morti, tra cui due bambini, nello schianto ieri tra due camion e un'auto sulla A21, tra Manerbio e Brescia. Sulla colonna di mezzi rallentati da un altro incidente, è piombato violentemente un camion di sabbia, travolgendo la monovolume di una famiglia francese, terminando la sua corsa contro un'autocisterna di liquido infiammabile. Il rogo ha danneggiato il ponte tra Poncarale e Montirone che resta chiuso, come l'autostrada nella direzione della città. Oggi gli accertamenti.

A PAGINA 8-10 Inferno sulla A21, tra le fiamme muoiono sei persone. Distrutta una famiglia francese. Un camion carico di sabbia travolge un'autocoda e finisce la sua corsa contro l'autocisterna che la precede. Roberto Manieri r.manieriOgionaledibrescia.it Una famiglia di cinque persone distrutta, un camionista deceduto e la viabilità lungo l'asta della A21 bloccata per tutto il pomeriggio con enormi ricadute sulla viabilità dalla città sino a Manerbio. Questo il terribile bilancio dell'incidente accaduto ieri pomeriggio, poco dopo le 14.15, al confine tra i comuni di Montirone e Poncarale, nel corso di un rallentamento provocato da una serie di incidenti sullo stesso asse viario. Le vittime del terribile schianto tra un camion carico di sabbia, una Kia Sportage e un'autocisterna che trasportava liquidi infiammabili, rifiuti da trattare, sono cinque francesi: tre adulti e due bambini - e un camionista macedone, con cittadinanza italiana. Lungo la A21 nella mattinata di ieri si sono registrati ben 4 incidenti. Tre con mezzi pesanti coinvolti (alle 10.48 con sette feriti, alle 11.38, alle 12.31 con tre camionisti feriti e infine questo tragico, alle 14.19. Non possiamo attribuire agli incidenti un nesso di causalità, tuttavia pare certo da quanto affermato anche dal conducente dell'autocisterna, che il suo veicolo stesse rallentando o quantomeno precedendo a velocità ridotta, seguita a breve distanza dalla monovolume francese, quando sulla coda del rallentamento è piombato il camion che trasportava sabbia, come spiegava ieri Federica Deledda, comandante della Polizia Stradale di Cremona, competente lungo la A21. L'incendio. Sull'asfalto, poco prima del ponte che collega Montirone con Poncarale il punto di impatto tra il camion e l'utilitaria era ben evidenziato da un profondo segno rimasto sull'asfalto, al limite di un'imponente traccia di gomma lasciata dal camion con le ruote bloccate nell'estremo tentativo dell'autista macedone di bloccare la sua corsa. Anche il colpo di sterzo che si legge sull'asfalto si è rivelato inutile. La cabina del camion ha travolto la cisterna dopo aver devastato l'auto, provocando lo sgancio della cisterna dallo chassis del semirimorchio e causandone la rottura. Giusto sopra l'auto della famiglia francese da cui è partito l'incendio che ha poi avvolto tutti i mezzi. L'autista dell'autocisterna, uscito incolume dalla motrice, si è adoperato per tentare di soccorrere i feriti, ma il liquido a terra e le lingue di fuoco gli avrebbero permesso solo di ottenere lo spostamento di una decina di metri degli altri veicoli in coda per scongiurare altre vittime. Le esplosioni. L'incendio si è levato subito violento: l'autocisterna ha visto esplodere in diverse riprese le gomme, una decina in tutto, e i vapori che si sono accumulati nel rogo. Il liquido in fiamme ha percorso la pendenza dell'autostrada. Poi le fiamme si sono propagate alla macchia a margine dell'autostrada. Una lunga colonna di fumo si è alzata dalla A21 mossa dalla brezza del primo pomeriggio. Per i cinque occupanti della vettura non c'è stato nulla da fare. Lo stesso per l'autista macedone, rimasto riverso al posto di guida del camion, raggiunto in un attimo dal fuoco. Sul posto sono intervenute numerose squadre dei Vigili del fuoco e pattuglie della Stradale: sei da Cremona e Montichiari, una da Chiari, una da Seriate, e una del Coa. Sul viadotto impegnati i carabinieri di Brescia coordinati dal comandante di San Zeno, Danilo Padovano con gli uomini ed i tecnici della Provincia coordinati dall'Ing. Enrica Savoldi. La A21 è stata poi riaperta con l'assenso del pm Roberta Panicco, verso le 18 in direzione Manerbio, mentre resterà chiusa sino a stamattina verso Brescia. Ieri sera sul posto anche il Questore Vincenzo Ciarambino: Abbiamo messo a disposizione i poveri resti della famiglia alla Polizia scientifica di

Milano. Aloro il compito delle tracciatore genetiche. Nel frattempo la Polizia Giudiziaria della Stradale ha avviato il collegamento con i competenti organi francesi a cui è stato fornito il numero di telaio dell'auto. A terra è rimasto un frammento di una targa di una città della Francia. Domani daremo un nome alle povere vittime di questa tragedia. Tra loro i due bimbi, di cui uno piccolo ha detto Ciarambino. // LE INDAGINI L'impatto. Il camion carico di sabbia ha frenato violentemente prima di travolgere la Kia, finendo la sua corsa contro l'autocisterna. Nello schianto i liquidi trasportati si sono riversati a terra incendiandosi. I soccorsi. Immediati i soccorsi dalle altre auto ferme in coda lungo la A21. Dai campi e dalle cascine alcuni contadini sono entrati in autostrada. Tra questi anche un consigliere comunale di Montirone, Vigile del Fuoco volontario che ha cercato di portare in salvo feriti senza riuscire a vincere il calore dell'incendio. La medicina legale. Sarà solo la medicina legale a dare un'identità agli occupanti della monovolume. I poveri resti sono stati portati a Brescia dove il laboratorio di Polizia Scientifica di Brescia e di Milano ____ ____ eseguiranno la Campionatura del la fiammata. Il rogo esploso in autostrada il FOTO OBTOGNI NEG dna dei resti. Polizia Giudiziaria al lavoro. La Stradale ha avviato già ieri sera contatti con il consolato francese per risalire tramite il telaio dell'auto all'identità del proprietario. Tra le vittime anche un bimbo di pochi anni. L'incidente antecedente. Lo scontro che di fatto ha causato il rallentamento sulla A21 LA MAPPA DEGLI INCIDENTI A4 Sicurezza. Il fuoco ha intaccato I ponte della Sp24 infogdb Lagrande nube. Il fumo visibile a chilometri di distanza -tit_org- Inferno nello schianto sull A21 Nel rogo muoiono sei persone - Inferno sulla A21, tra le fiamme muoiono sei persone. Distrutta una famiglia francese

Ho visto le persone nell'auto contro il tir, poi l'esplosione a 40 metri da me

[Mn]

LE TESTIMONIANZE Quei terribili attimi visti dagli occhi degli automobilisti sull'A21 HO VISTO LE PERSONE NELL'AUTO CONTRA IL TIR, POI L'ESPLOSIONE A 40 METRI DA ME Antonio Borrelli e Alessandra Portesani La morte davanti agli occhi, a soli quaranta metri da sé. È quanto vissuto in pochi attimi da Mauro, un automobilista come tanti che ieri percorreva quel tratto maledetto di A21 proprio al momento del terribile schianto costato la vita a sei persone. La mia era una delle prime auto tra quelle che seguivano i mezzi che hanno impattato riferisce l'uomo, ancora particolarmente scosso -. In un attimo ho visto l'auto schiacciata contro il camion e poi una gigantesca esplosione che ha invaso tutte e tre le corsie dell'autostrada. In pochissimo il fumo ha invaso tutta la carreggiata. Prima che il fumo coprisse tutto, ho visto alcune persone dentro l'auto. Erano proprio le vittime, che in pochi secondi sarebbero morte carbonizzate all'interno del loro stesso abitacolo. Nel raccontare l'accaduto Mauro ha ancora la voce tremolante, nonostante siano trascorse ormai alcune ore. Non ha molta voglia di parlare, ma descrive con lucidità quei drammatici momenti. Io ho agito d'istinto - continua -, frenando di colpo e dirigendomi verso la corsia di emergenza. Fortunatamente in quel momento non c'era molto traffico e tutti i mezzi che transitavano hanno avuto il tempo e lo spazio di frenare. Dietro di me, poi, due camionisti hanno subito capito che si trattava di qualcosa di molto grave e hanno fermato i tir di traverso bloccando il traffico e facendo da schermo per evitare che la tragedia fosse ancora più grave. Voci diverse, stesse parole. Un incidente impressionante questa la testimonianza di un manerbiese in viaggio per lavoro -. Io ho visto il momento dello scoppio. Ho pensato che potevo esserci io su quell'auto. Sono stati momenti che non dimenticherò mai. Diciamo anche che, forse, sono stato 'salvato' da una telefonata. Fortunatamente infatti ho rallentato un pochino perché mi hanno chiamato e ho risposto. Nonostante il vivavoce in macchina io riduco sempre la velocità. Sono tante le testimonianze raccolte dagli automobilisti in coda sull'A21. Ognuno, a modo proprio, racconta la propria esperienza. Imbalsamati sull'A21 per tre lunghe ore: è stato un vero incubo. Inizialmente - racconta una verolese che si trovava a poche centinaia di metri dal luogo del mortale - non abbiamo capito subito la gravità dell'incidente, ma poi quel fumo nero e quelle fiamme. E' stata un'esperienza tanto snervante a causa delle ore che siamo stati fermi in coda, quanto drammatica per quello che abbiamo visto. Dalle 14.30 fino alle 17.30 gli automobilisti in viaggio verso Brescia sono rimasti bloccati. Un'attesa estenuante terminata solo tre ore più tardi quando la Polizia stradale ha sbloccato la situazione. Ci hanno fatto percorrere una parte del tratto autostradale in contromano, fino all'autogrill - racconta un manerbiese -.quindi ci hanno fatti transitare nel tratto autostradale parallelo in direzione di Cremona. A Manerbio si era creata una coda infinita, io ad esempio sono uscito a Pontevecchio per poi, attraverso la strada bassa, arrivare finalmente a casa: insomma un pomeriggio da dimenticare. Ancora in shock i testimoni: Momenti indescrivibili, difficile parlare. Lamiere fumanti. I vigili del fuoco accanto alla carcassa dell'auto cercano un numero di telaio -tit_org- Ho visto le persone nell'auto contro il tir, poi l'esplosione a 40 metri da me

Traffico in tilt, chiuse autostrada e Provinciale 24

[Alessandra Portesani]

Il tratto di A21 dovrebbe riaprire oggi, per la Sp bisognerà aspettare le verifiche tecniche Alessandra Portesani Enormi disagi non solo in autostrada, ma anche sulla Provinciale 24. Il rogo divampato ieri all'altezza di Montirone dell 'A21 ha avuto pesanti ripercussioni sulla circolazione. A cominciare dal tratto autostradale da Manerbio a Brescia (direzione nord) che è stato chiuso al traffico per un tempo indeterminato, anche se la società che gestisce la viabilità ipotizza di riaprirlo oggi. Il ponte. Disservizi importanti si sono poi riscontrati sulla Provinciale 24: una parte di strada è stata chiusa a causa dei danni provocati dalle fiamme al ponte. Il maxi incendio che ha interessato il viadotto numero 217, una struttura costruita negli anni Sessanta e che collega Monti rone e Poncarale, è scoppiato proprio in quel punto. Il primo Comune a intervenire per mettere in sicurezza la zona e per verificare la situazione, che si è poi rilevata parecchio critica, è stato Montirone per il quale il viadotto rappresenta uno dei principali accessi al paese, soprattutto da Brescia. A essere colpita dalle fiamme è stata anche la vegetazione del laghetto poco distante dal luogo dell'incidente, sempre in territorio di Montirone. Traffico interdetto. Sulla delicata questione la Provincia, interpellata, spiega come il ponte interessato dall'incendio sia di proprietà dell'autostrada. La Provincia ha comunque inviato l'ingegnere responsabile di zona, Enrica Savoldi, che ha accertato la situazione di pericolosità. L'Ente, in attesa delle verifiche strutturali del viadotto da parte dei tecnici dell'autostrada, che si svolgeranno oggi, ha adottato un provvedimento con il quale ha interdetto al traffico una parte della Sp24. Successivamente i professionisti, attraverso dettagliate verifiche strutturali, valuteranno se rilasciare o meno l'agibilità alla struttura. L'ipotesi comunque è quella che il tratto della Provinciale 24 coinvolto nel rogo resti chiuso a lungo. // Il ponte danneggiato dall'incendio rappresenta uno dei principali accessi a Montirone In coda. Il traffico in direzione Brescia è rimasto bloccato per ore, fino allo spegnimento dell'incendio Guarda le foto e i video dell'incidente su: giornaledibrescia.it L'intervento. L'elicottero dei soccorsi Sulla Sp24. Chiusa per precauzione la strada provinciale Senza fine. Il fumo visibile anche da lontano Istantanee. In molti hanno scattato (e postato) foto Verde colpito. Danni anche alla vegetazione -tit_org-

Paraurti dell'auto di Pietro ritrovato in riva al Garda = Le ricerche di Pietro: in spiaggia a Tignale il paraurti della Panda

[Simone Bottura]

Paraurti dell'auto di Pietro ritrovato in riva al Garda TIGNALE. Svolta nelle ricerche di Pietro Giordani, il 22 dicembre di Gargnano scomparso il 22 dicembre. Ieri è stato ritrovato, su una spiaggia al Prà de la Fam, a Tignale, il paraurti della sua Panda. A PAGINA is Le ricerche di Pietro: in spiaggia a Tignale il paraurti della Panda Il padre ha riconosciuto il pezzo e le telecamere hanno inquadrato in zona un'automobile rossa Simone Bottura C'è una svolta, purtroppo tragica, nella vicenda di Pietro Giordani, il 22 dicembre domiciliato a Gargnano di cui non si hanno notizie dal 22 dicembre scorso. Ieri è stato ritrovato, arenato su una spiaggia al Prà de la Fam, a Tignale, il paraurti anteriore della Panda rossa del giovane. Le tracce. Il padre del ragazzo lo avrebbe riconosciuto per alcune riparazioni che aveva fatto col figlio. Prende corpo, dunque, l'ipotesi del gesto estremo. La confermerebbe anche un altro indizio, ricavato dall'esame delle immagini registrate il 22 dicembre dalle telecamere sul lungolago Olcese, a Campione: prima si nota il passaggio di un'auto rossa (non si riconosce il modello, ma potrebbe essere la Panda di Pietro) nella zona di Univela, poi si vede la stessa auto fare inversione di marcia alla fine del lungolago, nei pressi del Vela Club Campione e del cantiere nautico Pagherà. Da quel momento l'auto sparisce e non sarà più inquadrata da nessuna delle telecamere. Ecco perché le ricerche di Pietro si concentrano ora nelle acque antistanti la frazione a lago di Tremosine. Già sabato 30 dicembre i Volontari del Garda avevano scandagliato questi fondali con l'utilizzo del Rov. Evidentemente i Carabinieri avevano già il sospetto che la Panda rossa, inutilmente cercata per una settimana sui monti altogardesani, si potesse trovare nel lago. In acqua. Ieri l'hanno cercata le telecamere del Rov subacqueo dei Volontari del Garda, giunti a Campione assieme ai sommozzatori dei Vigili del Fuoco. Non è stato trovato nulla e le ricerche in acqua riprenderanno oggi (mentre quelle di terra sono state sospese sabato 30 dicembre), a conferma del fatto che ormai questa è l'unica pista. Di certo c'è che il 22 dicembre non ha mai lasciato l'alto Garda. Il cellulare di Pietro non aggancia alcuna cella telefonica dal giorno ieri le telecamere del Rov hanno scandagliato le acque, senza trovare nulla: oggi però si ricomincia della sua scomparsa e non ci sono riscontri neppure dalle verifiche sull'utilizzo del bancomat o della carta di credito. L'allarme per la scomparsa del 22 dicembre, lo ricordiamo, era stato lanciato dai familiari nel pomeriggio di Natale, dopo 72 ore trascorse senza notizie di Pietro. Nei giorni successivi Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino e volontari della Protezione civile lo hanno cercato sui monti, senza trovare tracce del suo passaggio. Ora si cerca sul fondo del lago. // Lo scomparso. Il 22 dicembre Pietro Giordani L'intervento. I mezzi intervenuti ieri a Campione L'intervento/2. Un momento delle operazioni che si sono svolte ieri -tit_org- Paraurti dell'auto di Pietro ritrovato in riva al Garda - Le ricerche di Pietro: in spiaggia a Tignale il paraurti della Panda

L'ALTRO INCIDENTE**A Leno due feriti gravi in uno scontro frontale = Scontro frontale in via Brescia, due feriti gravi***[Alessandra Portesani]*

Terribile incidente ieri sera a Leño: nello scontro frontale tra due automobili sono rimasti feriti un 19enne indiano e un 37enne di Porzano. A PAGINA 19 Scontro frontale in via Brescia, due feriti gravi Lamiera, vetri rotti, tanta paura e due persone trasportate in gravi condizioni in ospedale. È questo il bilancio del drammatico incidente avvenuto ieri sera, intorno alle 21, in via Brescia a Leño, all'altezza del civico 65. Due le vetture coinvolte nel terribile scontro frontale: una Fiat Bravo condotta da un 37enne di Forzano che viaggiava in direzione di Bagnolo Mella e un'Alfa alla cui guida c'era un 19enne di origini indiane (ma da molti anni residente a Pavone Mella), e che si stava dirigendo verso Leño. L'allarme. A lanciare l'allarme e mettere in moto la macchina dei soccorsi sono stati alcuni automobilisti che passavano dill. Abbiamo visto due auto distrutte - raccontano alcuni testimoni -. Quello messo peg gio era un ragazzo straniero molto giovane che non riusciva ad uscire dalla sua Alfa Romeo: volevamo dargli una mano perché chiedeva aiuto, ma era incastrato tra le lamiere e non abbiamo potuto fare nulla. Nemmeno i sanitari sono riusciti a estrarlo da quello che rimaneva della sua vettura: a salvare il giovanissimo ci hanno pensato i Vigili del fuoco di Brescia. I pompieri hanno tagliato le portiere e hanno liberato il 19enne, che è stato affidato alle cure del personale sanitario. Entrambi i conducenti sono stati trasportati in codice rosso in ospedale: il 37enne è stato ricoverato in Poliambulanza, a Brescia, mentre l'indiano, le cui condizioni destano maggiorpreoccupazione, è stato trasportato al Civile. Lo schianto. Sulla dinamica dell'incidente dovranno far luce i carabinieri del Radiomobile di Verolanuova, agli ordini del luogotenente Gianmario Sechi. Da una prima e sommaria ricostruzione dei fatti pare che le due auto, per cause ancora in corso di accertamento da parte dei militari dell'Arma, si siano scontrate frontalmente. Il devastante impatto avrebbe trasformato l'Alfa in un proiettile impazzito: il veicolo condotto dal 19enne infatti prima è andato a sbattere contro un albero sulla carreggiata oppo- sta a quella di marcia, poi il violento urto contro la pianta lo ha fatto rimbalzare nuovamente sull'altro lato della strada, dove ha poi terminato la propria corsa ribaltandosi in una roggia. // ALESSANDRA PORTESANI àÉÉÍß L'incidente avvenuto intorno alle 21: ad avere la peggio un 19enne indiano Impatto terribile. L'auto su cui viaggiava l 19enne di origine indiana -tit_org- A Leno due feriti gravi in uno scontro frontale - Scontro frontale in via Brescia, due feriti gravi

Sepolta dalla neve e al buio ho pensato a respirare piano

[Sergio Gabossi]

Travolta da una valanga, Cristina Chiarolini è stata salvata dal marito e da quattro escursionisti Sergio Gabossi Un fruscio. Il rumore di un battito d'ali che trasforma il paradiso di neve e sole in un ventre buio e gelido che per dieci eterni minuti le ha tolto luce, forza e voce. Prima di tornare ad ammirare il sole. Cristina Chiarolini, 52 anni di Esine, è il nuovo miracolo di San Silvestro: domenica pomeriggio, mentre insieme al marito Cesare stava raggiungendo a piedi il rifugio Crocedomini da Bazena, è stata seppellita da una slavina che si è riversata sulla Sp 669. Cesare e altri quattro escursionisti, hanno scavato a mani nude tirandola fuori cosciente e illesa sotto mezzo metro di neve. Mi mancava l'aria - racconta mentre si muove tra i fornelli -. Sentivo comunque le grida di aiuto e ho riconosciuto subito la voce di mio marito. Cristina ci ha aperto la porta di casa e quelle delle sue paure; di quell'incubo, oggi, resta solo un po' di mal di schiena. Pensavo a lui e ai miei figli. So di essere viva per miracolo. Il racconto. Cristina e Cesare avevano lasciato l'auto a Bazena sotto un cielo cobalto e un mare di gente: si sono incamminati verso passo Crocedomini ma, all'altezza della galleria, si è spenta la luce. Pensavo che mi avessero tirato una palla di neve in testa - racconta la donna -. Poi è stato il buio totale. Sono le 13.30. Dal versante nord si è staccata una valanga che ha riempito la strada. Quando mi sono girato e non l'ho più vista, ho capito che era rimasta sotto - aggiunge il marito -. Ho sentito la sua voce, ma non capivo dove fosse. L'uomo ha gridato aiuto e quattro escursionisti che erano in zona sono arrivati sul posto. Là sotto, i pensieri correivano ai morti dell'hotel Rigopiano e ai consigli sentiti in tv: respirare lentamente per consumare meno ossigeno. A mani nude. Abbiamo cominciato a scavare a mani nude e dopo qualche minuto l'ho vista, ricorda Cesare. Fuori la testa, poi le braccia e le gambe. Cristina è salva, Cristina sta bene. Quando ho visto la luce del sole e mio marito mi è sembrata una benedizione, conclude la donna con gli occhi lucidi per l'emozione. Un golden retriever scende nella buca e le salta in braccio, scaldandola. Cristina ringrazia i suoi salvatori, si rialza con le proprie gambe, si scrolla di dosso la voglia di piangere e torna al rifugio Bazena. Oggi halafortuna di raccontare la sua storia con una certezza: quel 31 dicembre è qualcosa che non passerà di certo. Come il suo amore per la montagna. // IL SALVATAGGIO L'incidente. Domenica 31 dicembre, la coppia di Esine si incammina verso il passo Crocedomini. Alle 13.30 una valanga travolge la donna che stava camminando sulla provinciale. I soccorsi. Il marito e altri quattro escursionisti allertano immediatamente i soccorsi e cominciano a scavare a mani nude. La trovano illesa dopo pochi minuti a circa mezzo metro di profondità. Carabinieri e Soccorso Alpino si salvata-un Primo Piano di cristina ch arolir1i mettono in contatto con la _____ donna che li rassicura. La brutta avventura finisce al rifugio Bazena con una cioccolata calda e una certezza: i miracoli, a volte, succedono. Legame più forte della slavina. Cristina col marito Cesare -tit_org-

Monossido fatale Uccisi due amici = Uccisi dal monossido Morti due ventunenni in vacanza sul Baldo

Luca Bortolaso e Alex Ferrari sono spirati in una casa in montagna Avevano portato un braciere acceso in camera da letto per scaldarsi

[Alessandra Vaccari]

" Il 0 Monossido à àø uccisi due amici VACCARI, GUARDA e ZORDAN PAG 12-13 LA TRAGEDIA. Le vittime si trovavano nella località del Veronese con una coppia di amiche Ucdsidalmonossido Mora due ventunenni in vacanza sul Baldo Luca Bortolaso e Alex Ferrari sono spirati in una casa in montagna Avevano portato un braciere acceso in camera da letto per scaldarsi Alessandra Vaccari FERRARA DI MONTE BALDO (VERO.NA) Erano le vacanze di Natale, queue da passare con gli amici che conosci da sempre e che ti fanno stare bene. Non un luogo alla moda, ma nella discreta Ferrara di Monte Baldo, in provincia di Verona, dove i genitori di una delle ragazze avevano casa da anni. La vacanza si è trasformata nel peggiore degli incubi. Monossido di carbonio, il killer di due ragazzi. Luca Bortolaso, nato a Soave, ma residente a Lonigo, e Alex Ferrari di Arzignano. Avevano 21 anni e da uno erano legati sentimentalmente. Sono morti nel sonno intossicati dal monossido di carbonio che s'era divorato tutto l'ossigeno della stanzetta al primo piano di una casa con cinque appartamenti in via Ca' di Sotto, praticamente dietro la chiesa parrocchiale di Ferrara di Monte Baldo. LA SERATA. Ieri, alle 14 circa, Alessia Ferrari, 19 anni, di Monzambano in provincia di Mantova sale al primo piano della casetta dei genitori. Non ha ancora visto Alex e Luca. Sì è vero, loro tre e l'amica A.R., minorenni, avevano fatto tardi la sera prima. O meglio, la mattina, perché tra una chiacchiera e un brindisi erano arrivate le 4.30, quindi dormire fino a tardi ci stava. Alessia decide di andare comunque a svegliare gli amici. I maschi dormivano in una stanza per conto loro e le femmine separate. Alessia ha aperto la porta della piccola stanza, ha chiamato, poi vedendo che nessuno rispondeva è entrata, ha chiamato di nuovo. E poi ha urlato, scosso i corpi ormai senza vita degli amici. Rendendosi conto che la situazione era grave è uscita sul viottolo della casa, una stradina comunale che sembra privata, per avere segnale con il telefono. E ha chiamato il 118. IL RITROVAMENTO. Nel frattempo, da una delle abitazioni è uscito Dorian Lorenzi. Anche lui passa le vacanze in quelle case, pur essendo di Sant'Ambrogio di Valpolicella, sempre nel Veronese. Alessia mi ha chiesto di entrare in casa e di salire a vedere i suoi amici - racconta l'uomo -. Non appena sono entrato nella stanza ho sentito un odore acre. Ho visto i ragazzi che erano nel letto. Erano morti, non si poteva non capire che erano già morti, gli occhi semiaperti, la bocca spalancata, uccisi dal monossido. È stata Alessia a raccontarci che quando gli amici sono saliti in camera da letto, per cercare di avere una temperatura migliore, visto che al piano terra c'è una vecchia stufa a legna ma nella parte sopra della casa non c'è riscaldamento, avevano messo le braci della stufa dentro a un secchio di metallo. E poi avevano chiuso la porta per mantenere il più possibile il calore. La temperatura, nelle notti scorse era scesa fino a meno dieci. Non hanno considerato, i giovani, la pericolosità di quel gesto apparentemente innocuo. E così, il monossido, che è inodore, una volta consumato tutto l'ossigeno ha iniziato a impossessarsi del loro sangue. Fa così il monossido: incapsula i globuli. Alex e Luca sono passati dal sonno alla morte, forse senza neanche accorgersene. L'odore acre sentito dal vicino era quello della cenere del legno bruciato. Sul posto sono arrivati l'elicottero di Verona Emergenza (la pista di atterraggio è sotto l'abitazione della tragedia), l'ambulanza. Ma anche i vigili del fuoco, i carabinieri di Caprino. Ma nessuno ha potuto fare qualcosa. I ragazzi erano morti da almeno un paio d'ore. Sono stati subito avvertiti i familiari delle vittime, e della proprietaria della casa. Per tutti è iniziata la corsa verso Ferrara di Monte Baldo. Sono arrivate anche le sorelle dei ragazzi, altri amici. In poche ore, in quella parte di paese, c'era una decina di persone, in attesa che arrivassero anche gli impresari delle onoranze funebri. Il magistrato di turno ha dato subito il nulla osta affinché i corpi venissero lasciati nella disponibilità delle famiglie per i funerali. IL SINDACO. Il primo cittadino di Ferrara di Monte Baldo, Paolo Rossi, ieri pomeriggio, appena informato dell'accaduto, si è recato sul

posto, località Ca' di Sotto, una contrada che dista appena 200 metri dal centro. Mai nulla di simile, a mia memoria, si è verificato nel nostro territorio - spiega il primo cittadino -. Si tratta di un gravissimo incidente probabilmente dovuto al fatto che questi giovani non si erano mai riscaldati prima con stufe o bracieri che comportano una necessaria aerazione degli ambienti. Non li conoscevo personalmente. Mi spiace infinitamente per questa tragedia, posso solo immaginare il dolore terribile dei familiari che, saputo l'accaduto, sono immediatamente partiti da Vicenza per raggiungere il luogo in cui è accaduta quella che, per dei genitori, credo sia la più grande e dolorosa disgrazia. Lascia sgomenti il fatto che dei giovani, giunti qui per stare insieme spensierati, abbiano incontrato la morte. Quello che mi sento di raccomandare a tutti, giovani e adulti, qualora usino case nel periodo invernale, è di farlo dopo aver controllato il rispetto di tutte le normative che riguardano gli impianti di riscaldamento: stufe e camini. La manutenzione va fatta con assoluta cura. L'arrivo di Giuliana Massignan e del marito Daniele Ferrari, genitori di [Alessandro Ferrari](#) il trasferimento delle salme dalla casa di Fenaradi Monte Baldo teatro del arami-na I vigili del fuoco e i carabinieri accorsi nella casa di Ferrara di Monte Baldo. [Foto servizio DIENNE- VERONA -tit_org-](#) Monossido fatale Uccisi due amici - Uccisi dal monossido Morti due ventunenni in vacanza sul Baldo

Ieri l'ultimo saluto in duomo all'ex capo squadra Sandro Strobbe, scomparso a 54 anni
L'addio commosso dei colleghi al vigile del fuoco-catechista

[Sara Panizzon]

I LUTTI. Ieri l'ultimo saluto in duomo all'ex capo squadra Sandro Strobbe, scomparso a 54 anni. L'addio commosso dei colleghi al vigile del fuoco-catechista. Invece a Magre il funerale dello scrittore Luciano Marigo. Monsignor Perm ha ricordato che Luciano ha fatto molto per la cultura e il sociale. Sarà Panizzon. La comunità di Schio si riunisce per dare l'estremo saluto all'ex capo squadra dei vigili del fuoco Sandro Strobbe e al professore Luciano Marigo. Era un buon amico e un vigile del fuoco determinato e responsabile. Non dimenticheremo mai il tuo sorriso. Con queste parole, ieri mattina nel duomo gremito da una folla di amici e colleghi provenienti anche dalle sedi di Vicenza a Padova, il vigile del fuoco del distaccamento di Schio, Fabio Sandri, ha ricordato la figura di Sandro Strobbe, ex capo squadra della caserma cittadina scomparso all'età di 54 anni a causa di un male incurabile. Amici e colleghi hanno atteso davanti alla chiesa l'arrivo del feretro, salutandolo ed abbracciando i famigliari di Strobbe: la moglie Manuela con i figli Silvia e Carlo. Sandro era un uomo tenace, consapevole del suo ruolo all'interno dei vigili del fuoco e dei rischi del mestiere - prosegue il collega - Era un riferimento per tutti noi, una persona positiva che amava trascorrere il suo tempo libero in montagna, facendo giri in bici, ma anche impegnandosi nel sociale: faceva catechismo ai giovani della parrocchia dei Cappuccini. Un messaggio di cordoglio alla famiglia Strobbe è giunto, via social, anche dal direttore interregionale dei Vigili del fuoco del Veneto e Trentino Alto Adige, Fabio Dattilo. E una folla commossa era presente anche nella chiesa parrocchiale di Magre, dove, nel pomeriggio, è stato celebrato il funerale di Luciano. I vigili del fuoco salutano il collega Sandro Strobbe. Luciano Marigo, pensatore, scrittore, finalista al premio Campiello e allo Strega nel 1979, scomparso a 86 anni. Luciano ha fatto molto per il tessuto culturale, politico e sociale sciedense oltre che nel mondo scolastico - ricorda monsignor Luigino Perin - Ha assunto questi ruoli e impegni partendo da una radice profonda: la passione educativa. Fondamentali nella sua vita sono stati l'insegnamento nelle scuole unito alla fede in Dio. La funzione si è conclusa con la lettura di alcune riflessioni sulla vita e la morte tratte dagli scritti di Luciano Marigo. Sandro Strobbe, 54 anni. Lo scrittore Luciano Mango -tit_ org-addio commosso dei colleghi al vigile del fuoco-catechista

Nel tragico scontro di ieri mattina in via dei Mille un ragazzo ha perso la vita FOTOSERVIZIO NICOLI
Frontale in moto, muore a 17 anni = Sotto un'auto con lo scooter, muore a 17 anni

[Luisa Nicoli]

ARZIGNANO. Nel tragico scontro di ieri mattina in via dei Mille un ragazzo ha perso la vita Frontalemoto, muore a 17 anni Lo scooter è finito addosso all'auto: niente da fare per il giovane di LUISA NICOLI I segni della frenata sull'asfalto. Pezzi di plastica e metallo sulla carreggiata e il casco a lato della strada, vicino allo scooter rimasto incastrato sotto la Seat grigia. Ha perso la vita così, alla guida del suo ciclomotore, ieri mattina adArzignano il 17enne Giovanni Massignani, studente di quarta indirizzo conciario dell'istituto Galilei. PAG27 Lo scooter a terra dopo lo schianto in via dei Mille ARZIGNANO. La tragedia è accaduta ieri alle 11.20 lungo la provinciale, nel tratto di via Dei Mille, in direzione di Chiampo. Tra le cause probabilmente l'asfalto visci Sotto un'auto con lo scooter, muore a 17 anr Giovanni Massignani è scivolato con il motorino dopo aver frenato e ha invaso la corsia opposta finendo contro una Seat. Aperta un'inchiesta Luisa Nicoli I segni della frenata sull'asfalto. Pezzi di plastica e metallo sulla carreggiata e il casco lì, alato della strada, vicino allo scooter rimasto incastrato sotto la Seat Ibiza grigia. Ieri mattina ha perso la vita così, alla guida del suo ciclomotore, lo studente Giovanni Massignani, 17 anni, residente con la sua famiglia ad Arzignano a Villaggio Giardino, in via Cesare Balbo, che frequentava la quarta, indirizzo conciario, dell'istituto Galilei. Avrebbe compiuto 18 anni il 18 febbraio. La sua è una famiglia conosciuta in città. Il padre Mirco è allenatore e responsabile delle squadre maschili del Volley Castello Arzignano, dove anche Giovanni aveva giocato per anni prima di diventare arbitro federale. Della tragedia è stata informata la Procura che ha già aperto un'inchiesta sull'accaduto. L'incidente mortale è avvenuto verso le 11.20 in via Dei Mille sulla Provinciale Valchiampo. Il giovane stava viaggiando da Arzignano verso Chiampo alla guida di uno scooter 50 quando, per motivi che sono ancora in fase di accertamento, in corrispondenza dell'intersezione con via Sorio ha frenato. Dalle prime testimonianze raccolte dalla polizia locale, il motivo sarebbe stato un rallentamento del traffico o perché un veicolo doveva girare su via Sorio. L'asfalto reso visci- do dalla pioggia e dalla nebbia di ieri mattina ha però fatto perdere il controllo dello scooter a Giovanni Massignani: dopo aver frenato, il mezzo è scivolato sull'asfalto, di lato, finendo nella corsia opposta dove sopraggiungevano alcune auto. Una Seat Ibiza non 1Ùà evitato. Il conducente Paolo Faccio, 35 anni, di Arzignano, al volante di una Seat Ibiza si è trovato davanti all'improvviso lo scooter piegato sull'asfalto e nonostante il tentativo di frenata non è riuscito a schivare ne il veicolo ne soprattutto Giovanni. Sono intervenute quattro pattuglie della polizia locale, una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento e l'ambulanza del Suem. I pompieri hanno utilizzato i cuscini sollevatori per alzare la Seat e liberare scooter e 17en- ne incastrati sotto il veicolo, fermo a lato della carreggiata. Nonostante i soccorsi immediati il personale del 118 non ha potuto che constatare il decesso. Illeso invece Faccio, che ha seguito le operazioni di soccorso senza parlare, in un angolo della strada, visibilmente sotto choc. La moto mi è scivolata davanti all'improvviso sbucando da dietro un altro veicolo. L'ho vista all'ultimo, ha riferito addolorato alla polizia locale. Poco dopo è arrivato anche l'assessore Nicolo Sterle, che non è riuscito a trattenere le lacrime. Conoscevo bene Giovanni e la sua famiglia ha detto. Le cause e la dinamica dell'incidente sono al vaglio della polizia locale. La viabilità sulla Provinciale in via dei Mille è rimasta bloccata per oltre un'ora. Il traffico è stato deviato sulle strade inteme durante la fase dei rilievi e fino alla rimozione dei mezzi. Sono cresciuto a Villaggio Giardino, dove abita mia nonna, con Giovanni e i suoi fratelli - raccontava l'assessore Sterle dopo l'incidente -. Giovanni era un r agazzino dolcissimo, attivo in parrocchia come tutta la famiglia. E un'altra tragedia per la città, dopo la mortemontagna di Matteo Dal Molin, a neanche 19 anni. Sono drammi che spaccano il cuore. I vigili del fuoco hanno dovuto alzare il mezzo per poter liberare il corpo dello studente Giovanni Massignani, 17 anni, studiava come perito conciario -tit_org- Frontale in moto, muore a 17 anni - Sotto un'auto con lo scooter, muore a 17 anni

BASSANO Incendio per cause ancora ignote al quarto piano del complesso

Scoppia incendio in appartamento Asfissiato il figlio I genitori si salvano = Appartamento in fiamme Il figlio muore asfissiato Gli anziani genitori feriti

Alessandro Romanin, 62 anni, ucciso dal fumo che ha invaso l'alloggio Salvati dai pompieri il padre e la madre, di 102 e 94 anni, intossicati

[*Enrico Saretta*]

BASSANO Scoppia incendio in appartamento Asfissiato il figlio I genitori si salvano OSARETTAPAG31 TRAGEDIA IN LARGO PAROLINI. Incendio per cause ancora ignote al quarto piano del complesso Appartamento in fiamme Il figlio muore asfissiato Gli anziani genitori feriti Alessandro Romanin, 62 anni, ucciso dal fumo che ha invaso l'alloggio Salvati dai pompieri il padre e la madre, di 102 e 94 anni, intossicati Enrico Saretta Tragedia in Largo Parolini a Bassano. Ieri pomeriggio un uomo è morto a causa di un incendio propagatesi nel suo appartamento, per cause ancora ignote. Salvati gli anziani genitori che vivevano con lui. La vittima è Alessandro Artidoro Romanin, 62 anni, volto noto in città per il suo passato burrascoso. Erano quasi le quattro quando in Largo Parolini è scoppiato il panico. L'appartamento dei Romanin, al quarto e ultimo piano di uno dei palazzoni centrali, è stato letteralmente invaso dalle fiamme. All'interno c'erano i coniugi Ferdinando e Maria Romanin, rispettivamente di 102 e 94 anni, e il figlio Alessandro. Il fumo si è rapidamente diffuso nel resto del condominio, dove vivono numerose famiglie. I residenti e il giovane che si occupa di gestire i parcheggi nel Largo si sono accorti subito della gravità della situazione e hanno chiamato i vigili del fuoco. Il quadro era drammatico. Tre persone intrappolate dentro un alloggio difficile da raggiungere, completamente invaso dal fumo. Gli uomini del distaccamento di Bassano sono stati determinati ed efficienti. Sono entrati nel condominio dalla terrazza e, raggiunto l'appartamento dei Romanin, si sono messi alla ricerca dei proprietari. La quantità di fumo che usciva dall'appartamento era impressionante e si poteva entrare soltanto utilizzando le bombole di ossigeno. Il primo a essere raggiunto è stato Ferdinando Romanin. L'anziano era riuscito a uscire su un poggiolo ma era intrappolato. È stato portato in salvo e affidato alle cure dei medici del Suem. La moglie Maria era nella camera del figlio, si sporgeva dalla finestra per cercare di respirare e per chiedere aiuto davanti alla folla. Nel frattempo, è sopraggiunta l'autoscala dei vigili del fuoco da Vicenza. I pompieri hanno raggiunto la stanza dove si trovava la donna e l'hanno fatta scendere lentamente, fino ad adagiarla sulla barella, tra gli applausi delle numerose persone presenti. Marito e moglie, sotto choc, sono stati sistemati nell'ambulanza e portati al San Bassano. Nonostante avessero respirato fumo in grande quantità, le loro condizioni non sembravano particolarmente gravi e hanno saputo tranquillizzare anche i vicini di casa avvicinandosi all'ambulanza per sincerarsi delle loro condizioni. C'era ancora una persona, però, all'interno dell'appartamento. Il figlio Alessandro Artidoro, che è stato trovato esanime. I pompieri sono riusciti a trasportarlo al piano terra e qui i medici hanno provato a rianimarlo per circa mezz'ora. Non c'è stato nulla da fare. L'uomo è morto tra le braccia dei sanitari. Crisi respiratoria da asfissia: nonostante il rogo non ha riportato ustioni. Distrutto l'appartamento, che ha continuato a bruciare per diverso tempo. Per spegnere le fiamme del tutto i pompieri hanno lavorato fino a tarda sera. I condomini hanno dovuto attendere ore prima di poter rientrare negli appartamenti. Alle 18.45 la salma di Alessandro Romanin è stata trasportata all'obitorio. Il salvataggio dell'anziana con l'autoscala FOTOSERVIZIO CECCON -tit_org- Scoppia incendio in appartamento Asfissiato il figlio I genitori si salvano - Appartamento in fiamme Il figlio muore asfissiato Gli anziani genitori feriti

Nuovo direttivo all'opera per la Protezione civile

[Redazione]

Nuovo direttivo all'opera per la Protezione civile Canegrate NUOVO anno e nuovo consiglio direttivo per il Nucleo di pronto intervento della Protezione civile di Canegrate e San Giorgio su Legnano. Presidente e coordinatore sarà ancora Marco Carrera, che sarà affiancato da Anna Addamiano, vicepresidente e vicecoordinatore. Segretaria Erica Tampini, capisquadra e consiglieri Paolo Galasso e Sergio Carrera. Cogliamo l'occasione per rinnovare l'invito ad entrare come volontari; troverete sempre un sorriso, una mano, e tanti momenti in cui avrete la consapevolezza di fare qualcosa di utile. -tit_org- Nuovo direttivo all'opera per la Protezione civile

Cisterna in fiamme sulla A21: sei morti, tra loro due bambini

[Andrea Citta Dini]

Cisterna in fiamme sulla A21: sei morti, tra loro due bambini
Andrea Cittadini L'inferno lungo l'autostrada. È accaduto nel primo pomeriggio a Brescia nel tratto di A21 tra il casello di Brescia centro e quello di Manerbio. Tra le 12.31 e le 14.19 si sono registrati due diversi incidenti entrambi in direzione nord e nel secondo sono sei le persone rimaste uccise. L'autista di un camion che trasportava cereali e le cinque persone tra cui due bambini, probabilmente componenti di un'unica famiglia, a bordo di una vettura con targa, quel che ne è rimasto, che sembra francese. L'auto, secondo l'ultima definitiva ricostruzione dei vigili del fuoco e della Polizia stradale di Brescia e Cremona, sarebbe rimasta incastrata tra due mezzi pesanti: un' autocisterna carica di benzina che è andata in fiamme. Tragico rogo tra Brescia e Manerbio Completamente distrutta una famiglia che viaggiava su un'auto con targa francese ma subito dopo essere stata tamponata e il camion che trasportava cereali. I tre mezzi sono stati distrutti dalle fiamme che si erano sviluppate dall'autocisterna e le sei vittime sono morte carbonizzate: le loro identità non sono ancora note. Il terribile incidente è avvenuto in un tratto autostradale a due corsie esattamente sotto il ponte della strada provinciale 24 che collega Poncarale a Manerbio e che è stato dichiarato inagibile dopo essere stato raggiunto dalle fiamme che hanno avvolto i mezzi coinvolti. Per tutta la notte l'autostrada A21 in direzione Brescia è rimasta chiusa al traffico perché solo domattina con la luce i tecnici potranno effettuare rilievi e sopralluoghi per raccogliere elementi utili all'inchiesta aperta dalla Procura di Brescia. Riaperto alla circolazione invece il senso di marcia opposto dopo essere stato bloccato per buona parte del pomeriggio. Due tamponamenti Al momento dell'incidente lungo la A21 in direzione Brescia il traffico era praticamente fermo per via di un incidente precedente tra due camion che si erano tamponati meno di due ore prima. L'autostrada era stata interrotta per permettere l'atterraggio dell'elisoccorso. Il rogo nel quale sono finiti i mezzi coinvolti nel secondo incendio ha generato fumo denso e nero visibile a chilometri di distanza e che ha reso più difficoltoso l'arrivo di una seconda squadra di soccorsi dal cielo. Le cinque persone in auto e l'uomo a bordo del camion di cereali erano già morti al momento dell'arrivo dei soccorritori, mentre chi era al volante dell'autocisterna è stato l'unico a salvarsi scendendo dal proprio mezzo dopo aver visto le fiamme alzarsi. Ancora non è chiaro se l'auto abbia tamponato l'autocisterna e poi sia stata tamponata dal camion di cereali o se invece è stato direttamente il secondo mezzo pesante a travolgere la vettura ferma in coda sulla quale viaggiavano le cinque persone morte carbonizzate, tra cui tre adulti e due bambini. Sul luogo sono subito intervenuti i vigili del fuoco e, successivamente, sul luogo dell'incidente sono arrivati gli uomini della polizia scientifica da Milano biologi esperti per effettuare prelievi sui resti delle sei persone carbonizzate e risalire così al traverso il Dna alla loro identità. La vettura è rimasta incastrata tra due camion Il traffico era stato bloccato per un precedente scontro -tit_org-

lungo la statale 16 a battaglia terme

Pauroso schianto fra auto due feriti gravi in ospedale

[G.b.]

LUNGO LA STATALE 16 BATTAGLIA TERME ' BATTAGLIATERME Tremendo frontale tra due vetture, una Peugeot 206 e una Fiat Stilo station wagon, ieri pomeriggio poco dopo l'una in via Maggiore, di fronte alla vecchia sede del municipio di Battaglia Terme. I conducenti dei due mezzi sono stati accolti entrambi in area rossa del pronto soccorso dell'ospedale di Padova. Non sarebbero in pericolo di vita. Ad avere la peggio nel pauroso scontro è stata la sessantaduenne G. M. di Pozzonovo al volante della Peugeot che dopo l'impatto si è rovesciata. Per estrarre la donna dall'abitacolo è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Abano Terme. La ferita è stata trasportata a Padova con l'elicottero del Suem che ha potuto atterrare sull'argine sinistro del canale Bisatto, poco lontano dall'incidente. Delle cause dell'impatto si sta occupando la Polstrada di Padova. Da una prima sommaria ricostruzione sembra che l'uomo al volante della Stilo che viaggiava in direzione di Monselice, sia andato a urtare con il lato destro del paraurti anteriore dell'auto contro la spalletta di quello che i battagliaresi chiamano il ponte di ferro. La vettura è rimbalzata sulla carreggiata opposta proprio mentre da Monselice, diretta verso Padova, sopraggiungeva la Peugeot con alla guida la sessantenne di Pozzonovo. L'urto è stato violentissimo e l'utilitaria della donna dopo la carambola si è rovesciata sull'asfalto. Oltre ai pompieri e alla pattuglia della Polstrada sul posto sono intervenuti anche i vigili urbani di Battaglia Terme e una squadra della Protezione civile che ha messo in sicurezza la spalletta del ponte e le lanterne dell'impianto semaforico che sono state divelte. L'incidente ha creato disagi al traffico lungo la Statale 16 che è stata chiusa per le operazioni di soccorso dalle 13 fino alle 15.20 circa. (g.b.) L'incidente stradale avvenuto lungo la statale in centro a Battaglia Terme -tit_org-

Lozzo gemello di Arquata

[Redazione]

> LOZZO ATESTI NOquata ha ricevuto dal collega In vista di un gemellaggio tralozzese 2.750 euro, frutto di gli abitanti di Lozzo e quelli di una raccolta di fondi organizzati da Arquata del Tronío, i loro amministratori comunali si sono incontrati a Pieve di Sacco, Noie Redentore di Chiavicene, città già affratellata con il paese marchigiano colpito dal terremoto. In quel paese di Pieve, il primo cittadino di Arquata

Inferno sull`A21, muoiono sei persone

Brescia: cisterna va a fuoco dopo lo scontro con una vettura e un camion. Distrutta una famiglia, due bambini tra le vittime

[Redazione]

Inferno sull'A21, muoiono sei persone Brescia: cisterna va a fuoco dopo lo scontro con una vettura e un camion. Distrutta una famiglia, due bambini tra le vittime i BRESCIA L'inferno lungo l'autostrada. È accaduto nel primo pomeriggio di ieri a Brescia nel tratto di A21 tra il casello di Brescia centro e quello di Manerbio. Tra le 12.31 e le 14.19 si sono registrati due diversi incidenti entrambi in direzione nord e nel secondo sono rimaste uccise sei persone: l'autista di un camion che trasportava cereali e le cinque persone, tra cui due bambini, probabilmente componenti di un'unica famiglia, a bordo di una vettura con targa (quel che ne è rimasto) che sembra francese, forse una Kia. L'auto, secondo l'ultima definitiva ricostruzione dei vigili del fuoco e della Polizia stradale di Brescia e Cremona, sarebbe rimasta incastrata tra due mezzi pesanti prendendo fuoco: un'autocisterna carica di benzina che è andata in fiamme subito dopo essere stata tamponata e appunto il camion che trasportava cereali. I tre mezzi sono stati distrutti dalle fiamme e le sei vittime carbonizzate: le loro identità non sono ancora note. Secondo quanto si è appreso, sarebbe di nazionalità italiana la sesta vittima, l'autista del camion carico di cereali. È di Bolzano l'unico illeso, l'autista al volante della cisterna carica di benzina che si è incendiata. Eravamo in movimento, sono stato tamponato e ho lasciato il tir in tempo, ha raccontato agli inquirenti l'unico superstite Il terribile incidente è avvenuto in un tratto autostradale a due corsie esattamente sotto il ponte della strada provinciale 24 che collega Poncarale a Manerbio e che è stato dichiarato inagibile dopo essere stato raggiunto dalle fiamme che hanno avvolto i mezzi coinvolti. Per tutta la notte l'autostrada A21 in direzione Brescia è rimasta chiusa al traffico perché solo stamattina con la luce i tecnici potranno effettuare rilievi e sopralluoghi per raccogliere elementi utili all'inchiesta aperta dalla procura di Brescia. Riaperto alla circolazione invece il senso di marcia opposto dopo essere stato bloccato per buona parte del pomeriggio. Al momento dell'incidente lungo la A21 in direzione Brescia il traffico era praticamente fermo per via di un incidente precedente tra due camion che si erano tamponati meno di due ore prima. L'autostrada era stata interrotta per permettere l'atterraggio dell'elisoccorso. Il rogo nel quale sono finiti i mezzi coinvolti nel secondo incendio ha generato fumo denso e nero visibile a chilometri di distanza e che ha reso più difficoltoso l'arrivo di una seconda squadra di soccorsi dal cielo. Le cinque persone a bordo del camion di cereali erano già morti al momento dell'arrivo dei soccorritori, mentre chi era al volante dell'autocisterna è stato l'unico a salvarsi scendendo dal proprio mezzo dopo aver visto le fiamme alzarsi. Ancora non è chiaro se l'auto abbia tamponato l'autocisterna e poi sia stata tamponata dal camion di cereali o se invece sia stato direttamente il secondo mezzo pesante a travolgere la vettura ferma in coda sulla quale viaggiavano le cinque persone morte carbonizzate, tre adulti e due bambini. Sul luogo dell'incidente sono arrivati ieri sera gli uomini della Polizia Scientifica da Milano e biologi esperti per effettuare prelievi sui resti delle sei persone carbonizzate e risalire così attraverso il Dna alla loro identità. -tit_org- Inferno sull'A21, muoiono sei persone

Frana, bloccati anche friulani ieri tutti evacuati dal borgo

[Redazione]

TRAMONTI DI SOPRA Il borgo di Cà Selva è stato evacuato e la strada d'accesso da Chievolis chiusa. Tutti i villeggianti rimasti bloccati a causa della frana hanno potuto fare ritorno alle loro famiglie e alle loro occupazioni. Al termine del vertice in municipio a Tramonti di Sopra (nel Pordenonese) e del sopralluogo sotto il monte Frau, ieri mattina, il geologo della protezione civile regionale ha rilevato molteplici linee di frattura nel costone roccioso che rendono la situazione instabile. Sarà un intervento molto complesso - precisa il sindaco Giacomo Urban, che ha presieduto il vertice in municipio -. Per questa ragione è stato deciso di accompagnare tutti i villeggianti a valle e chiudere la strada. Rimarrà interdetta al traffico per circa un mese: il tempo per realizzare i lavori di consolidamento del versante. È rimasto a Cà Selva soltanto il custode della diga. Sono stati lasciati, invece, due veicoli a disposizione degli operatori della diga, al di qua e al di là della frana, affinché possano recarsi al lavoro ogni giorno, utilizzando le auto e il sentiero sicuro nel bosco. Proprio attraverso il sentiero d'emergenza creato lunedì sotto la supervisione dei carabinieri e lungo una trentina di metri i trenta turisti sono stati scortati dai soccorritori. Un varco temporaneo nella frana è stato aperto per consentire il passaggio in sicurezza dei veicoli dei villeggianti. Al volante si sono messi i vigili del fuoco di Maniago, traghettando le auto al di là del versante eroso dallo smottamento. In quel tratto di strada non c'è più nemmeno la protezione del guardrail, divelto dai detriti. I turisti, cheli aspettavano dall'altra parte, hanno così ripreso le loro auto. Fra loro c'era una comitiva di ragazzi di 28 anni (e un trentenne): due residenti a Grado (l'uno lavora a Udine, l'altra a Trieste), due trevigiane (la prima, residente a Conegliano, lavora a Treviso, l'altra a Trieste), un friulano che fa l'ingegnere meccanico a Milano, due pordenonesi (uno dei quali lavora a Tolmezzo) e una udinese che opera a Tolmezzo. La disavventura non ha destato preoccupazione, come spiega Davide Scarpolini, ingegnere pordenonese in Germania per lavoro: Abbiamo trascorso il Capodanno a Cà Selva, l'indomani due nostri amici sono scesi a valle alla ricerca del segnale, perché volevano fare gli auguri e quassù non c'è campo e hanno scoperto la frana. Noi eravamo tranquilli e attrezzati per stare 11 qualche giorno. Due ragazzi, invece, dovevano ritornare al lavoro, una a Trieste, l'altro a Grado, e hanno dovuto posticipare il rientro. (i.p.) I veicoli portati a vai le con l'aiuto dei vigili del fuoco Il sindaco: la strada resterà chiusa un mese, a Cà Selva è rimasto soltanto il custode -tit_org-

Lamporecchio (Pistoia)

A fuoco rimessa con due auto Probabile rogo per le luci natalizie

[Redazione]

Lamporecchio (Pistoia) È stato probabilmente un malfunzionamento dell'impianto di illuminazione natalizio a causare un incendio che l'altra notte, verso le 2,30, ha distrutto una rimessa con all'interno due auto a Lamporecchio (Pistoia). I vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere le fiamme, prima che queste potessero propagarsi a una vicina abitazione e a un laboratorio di infissi. -tit_org- AGGIORNATO

Intervista a Giacomo Trentanovi - Importanti interventi per riqualificare le frazioni

BARBERINO

[Ilaria Biancalani]

FIRENZE CITTA' METROPOLITANA Fusione, occasione da non perderò; Ecco il 2018 del sindaco Trentanovi
Importanti interventi per riqualificare le frazioni di ILARIA BIANCALANI IL 2018 appena iniziato sarà per Barberino Val
d'Elsa l'anno delle grandi sfide e dei processi di trasformazione, che vedranno il paese al centro di un piano di rilancio
e sviluppo. E' il sindaco, Giacomo Trentanovi a fare il punto della situazione. Sindaco, la parola d'ordine del 2018 sarà
ancora collaborazione? Quando penso al futuro di Barberino, lo immagino al lavoro insieme ad altri Comuni, alle
associazioni, alle tante realtà del territorio. Per questo motivo la svolta che auspico nel 2018, potrebbe prendere il via
proprio da quel momento decisivo che chiamerà la popolazione a esprimersi sulla fusione con Tavarnelle. Dopo 13
anni di gestioni associate e risultati eccellenti ottenuti soprattutto in ambito scolastico - sto pensando al polo di
Bustecca - oggi siamo considerati, a livello regionale, uno dei Comuni più virtuosi per aver messo al centro delle
scelte l'educazione e il futuro dei bambini e per aver introdotto modelli di bioedilizia tra i più innovativi nel panorama
nazionale. La fusione sarà un salto di qualità di cui la comunità non deve fare a meno. Quali saranno le principali
opere pubbliche del 2018? L'anno appena concluso ha visto la realizzazione di numerosi interventi sul capoluogo. Il
piano delle opere pubbliche del 2018 prevede invece una particolare attenzione per le frazioni. Così se a Vico d'Elsa
procederemo con la messa in sicurezza della scuola e di via della Villa nel centro storico, che valorizzeremo con
nuove aree di sosta, a Linari sarà sostituito un lungo tratto dell'acquedotto e proseguirà il recupero della chiesa di
Santa Maria, in collaborazione con la Soprintendenza. Monsanto sarà protagonista di interventi sulla viabilità (un tratto
di via della Paneretta e via di Monsanto), per il rifacimento del piano viario. Tre gli interventi per Marcialla: l'avvio dei
lavori della nuova scuola dell'infanzia, per la quale abbiamo ottenuto dal governo un finanziamento di 550mila euro,
l'elaborazione di un progetto, in tandem con la Città Metropolitana per la riduzione della velocità nel centro del paese
e la stesura di uno studio di fattibilità per la messa in sicurezza idrogeologica di via San Francesco, insieme al
Comune di Certaldo. La fragilità idrogeologica del territorio è una criticità. Molti sono gli interventi previsti. Come
quello in via San Lorenzo a Vigliano, opera finanziata dal ministero dell'Ambiente che inizierà nel 2018, in base al
piano di ripristino della frana redatto da un geologo. Giacomo Trentanovi, 42 anni, sindaco di Barberino Val d'Elsa dal
maggio 2014 -tit_org-

**SANTO STEFANO MAGRA PRONTE LE LINEE GUIDA DI PROTEZIONE CIVILE IN CASO DI ALLERTA METEO
Il Piano sarà illustrato nei quartieri, si inizia il 12 gennaio**

[Redazione]

PRONTE LE LINEE GUIDA DI PROTEZIONE CIVILE IN CASO DI ALLERTA METEO Il Piano sarà illustrato nei quartieri, si inizia il 12 gennaio -S.STEFANO MAGRA IL NUOVO PIANO di Protezione Civile sviluppato dal Comune di Santo Stefano Magra in collaborazione con i geologi incaricati verrà presentato per la prima volta alla cittadinanza in una assemblea pubblica in programma per il prossimo 12 gennaio. Si tratta dell'illustrazione delle linee guida che la cittadinanza dovrà seguire in caso di allerta meteo sviluppate dagli uffici sono state aggiornata tenendo conto delle criticità del territorio sia per la parte collinare, che nel passato ha registrato problematiche collegate al cedimento della collina, sia per quanto riguarda i corsi d'acqua che tagliano la parte del piano. I GEOLOGI E TECNICI comunali insieme al sindaco Paola Sisti (in foto) e all'assessore all'ambiente Gionni Giannarelli presenteranno il nuovo progetto alla sala polivalente calibratura dell'ex Ceramica Vaccari venerdì 12 gennaio in un lungo pomeriggio suddiviso tra tutte le frazioni del territorio. Si inizia alle 15.30 con incontro riservato ai residenti del capoluogo di Santo Stefano Magra quindi si prosegue alle 17 con le frazioni di Ponzano Belaso e Madonnetta infine alle 18.30 sarà la volta degli abitanti della parte collinare di Ponzano superiore. Tutti i cittadini sono invitati a partecipare all'importante iniziativa dell'amministrazione comunale santostefanese. -tit_org-

San Rocco, un milione per la collina L'avvio dei lavori entro fine anno

Lo stanziamento annunciato dall'assessore regionale Giampedrone

[Redazione]

San Rocco, un milione per la collina L'avvio dei lavori entro fine anno> Lo stanziamento annunciato dall'assessore regionale Giampedrone -LUNIL'INCUBO si ripresenta ogni volta che il maltempo decide di farsi sentire. E con l'allerta meteo arancione per una ventina di famiglie scatta automaticamente il piano di Protezione Civile che prevede l'allontanamento da casa, teoricamente messa in pericolo dal costone di roccia di San Rocco diventato instabile dal novembre del 2012 quando la montagna si è sgretolata di notte facendo piovere sul gruppo di abitazioni terra e sassi che per buona sorte causarono danni soltanto alle strutture, intrappolando in casa diverse famiglie. UNA SITUAZIONE difficile da gestire ma inevitabile e per questo sottoscritta con l'ordinanza del sindaco di Luni e i controlli da parte delle forze dell'ordine. Tutti fuori e ospiti di strutture pagate dall'amministrazione comunale oppure di amici e parenti. Il conto alla rovescia al disagio è iniziato: il finanziamento della Regione Liguria prevede la progettazione delle opere di messa in sicurezza della collina entro la fine del 2018. L'assessorato alla protezione civile ha stanziato 1 milione di euro per l'intervento e il termine è perentorio. La zona di Luni - spiega l'assessore Giacomo Raúl Giampedrone - è stata al centro di importanti contributi in materia infrastrutturale direttamente collegate con la protezione civile. Il dissesto della collina di San Rocco rientra nel pacchetto di 1 milione di euro che dovrà trovare pronta l'amministrazione comunale a investire nei prossimi mesi. Diverso invece un ulteriore contributo di 400 mila che fa parte di un fondo di solidarietà che invece non ha scadenza. RESTA IN SOSPELO la questione legata al crollo dell'argine su via Marinella che si è verificato nel novembre del 2014 per il quale è aperto un iter giudiziario per acclarare le responsabilità. Su questo tema - continua Giampedrone - non possiamo intervenire. Attenderemo l'esito della magistratura che dovrà stabilire eventuali responsabilità sulle cause del crollo dell'arginatura e per questo ancora non possiamo prevedere nulla. L'anno appena iniziato porterà all'affidamento dei lavori di arginature nella zona di Pantalè a Bocca di Magra. Opera che abbiamo già finanziato con 3.6 milioni di euro - continua l'assessore - e che dovrebbe garantirci con ribassi d'asta di ricavare qualcosa da investire nel piano di intervento su Battifollo. Da progettare nel corso dei prossimi mesi anche il lotto 4 per il quale la Regione Liguria ha trovato un valido supporto nel cantiere Sanlorenzo che supporterà con 467 mila euro un'opera dal costo complessivo di 963 e andrà a mettere in sicurezza la zona di Camisano consentendo all'area artigianale D2 di diventare finalmente operativa superando gli attuali vincoli idrogeologici. La frana Per le forti piogge nel novembre del 2012 la montagna si è sgretolata di notte facendo cadere sul gruppo di abitazioni una pioggia di sassi e terra Famiglie evacuate Da quella data ogni volta che scatta un allerta meteo arancione una ventina di famiglie vengono evacuate e accolte strutture ricettive o da parenti soldi Il finanziamento della Regione di 1 milione prevede la progettazione e avvio lavori entro l'anno. Per altri 400 mila e parte di un fondo solidale non hanno scadenza IL TERRITORIO La piana di Luni è ancora in attesa di risolvere il crollo dell'argine in Via Marinella CANISANO La sistemazione del lotto i* con una convenzione, è stato affidato al San Lorenzo L'INTERVENTO Giacomo Raúl Giamped assessore alle infrastrutture (foto d'archivio) - tit_org- San Rocco, un milione per la collina avvio dei lavori entro fine anno

Scontro e rogo in A21 Sei persone (2 bimbi) morte tra le fiamme = Inferno sull`A21, muoiono sei persone

Brescia: cisterna va a fuoco dopo lo scontro con una vettura e un camion. Distrutta una famiglia, due bambini tra le vittime

[Redazione]

Scontro e rogo in A21 Sei persone (2 bimbi) morte tra le fiamme A PAGINA 6 Inferno sull`A21, muoiono sei persone
Brescia: cisterna va a fuoco dopo lo scontro con una vettura e un camion. Distrutta una famiglia, due bambini tra le vittir L'inferno lungo l'autostrada. È accaduto nel primo pomeriggio di ieri a Brescia nel tratto di A21 tra il casello di Brescia centro e quello di Manerbio. Tra le 12.31 e le 14.19 si sono registrati due diversi incidenti entrambi in direzione nord e nel secondo sono rimaste uccise sei persone: l'autista di un camion che trasportava cereali e le cinque persone, tra cui due bambini, probabilmente componenti di un'unica famiglia, a bordo di una vettura con targa (quel che ne è rimasto) che sembra francese, forse una Kia. L'auto, secondo l'ultima definitiva ricostruzione dei vigili del fuoco e della Polizia stradale di Brescia e Cremona, sarebbe rimasta incastrata tra due mezzi pesanti prendendo fuoco: un'autocisterna carica di benzina che è andata in fiamme subito dopo essere stata tamponata e appunto il camion che trasportava cereali. I tre mezzi sono stati distrutti dalle fiamme e le sei vittime carbonizzate: le loro identità non sono ancora note. Secondo quanto si è appreso, sarebbe di nazionalità italiana la sesta vittima, l'autista del camion carico di cereali. È di Bolzano l'unico illeso, l'autista al volante della cisterna carica di benzina che si è incendiata. Eravamo in movimento, sono stato tamponato e ho lasciato il tir in tempo, ha raccontato agli inquirenti l'unico superstite Il terribile incidente è avvenuto in un tratto autostradale a due corsie esattamente sotto il ponte della strada provinciale 24 che collega Poncarale a Manerbio e che è stato dichiarato inagibile dopo essere stato raggiunto dalle fiamme che hanno avvolto i mezzi coinvolti. Per tutta la notte l'autostrada A21 in direzione Brescia è rimasta chiusa al traffico perché solo stamattina con la luce i tecnici potranno effettuare rilievi e sopralluoghi per raccogliere elementi utili all'inchiesta aperta dalla procura di Brescia. Riaperto alla circolazione invece il senso di marcia opposto dopo essere stato bloccato per buona parte del pomeriggio. Al momento dell'incidente lungo la A21 in direzione Brescia il traffico era praticamente fermo per via di un incidente precedente tra due camion che si erano tamponati meno di due ore prima. L'autostrada era stata interrotta per permettere l'atterraggio dell'elisoccorso. Il rogo nel quale sono finiti i mezzi coinvolti nel secondo incendio ha generato fumo denso e nero visibile a chilometri di distanza e che ha reso più difficoltoso l'arrivo di una seconda squadra di soccorsi dal cielo. Le cinque persone in auto e l'uomo a bordo del camion di cereali erano già morti al momento dell'arrivo dei soccorritori, mentre chi era al volante dell'autocisterna è stato l'unico a salvarsi scendendo dal proprio mezzo dopo aver visto le fiamme alzarsi. Ancora non è chiaro se l'auto abbia tamponato l'autocisterna e poi sia stata tamponata dal camion di cereali o se invece sia stato direttamente il secondo mezzo pesante a travolgere la vettura ferma in coda sulla quale viaggiavano le cinque persone morte carbonizzate, tre adulti e due bambini. Sul luogo dell'incidente sono arrivati ieri sera gli uomini della Polizia Scientifica da Milano e biologi esperti per effettuare prelievi sui resti delle sei persone carbonizzate e risalire così attraverso il Dna alla loro identità. -tit_org- Scontro e rogo in A21 Sei persone (2 bimbi) morte tra le fiamme - Inferno sull`A21, muoiono sei persone

Rifiuti, la Carta Smeraldo anche per i cassonetti delle ramaglie

[Redazione]

Rifiuti, la Carta Smeraldo anche per i cassonetti delle ramaglie È arrivato il conto alla rovescia anche per i vecchi cassonetti per sfalci e potature, che a partire dal 10 gennaio saranno sostituiti interamente con quelli a calotta. La prima a partire, ancora una volta, è stata la zona di Pontelagoscuro, dove già da alcune settimane il conferimento del "verde" avviene utilizzando la Carta Smeraldo. Va ricordato che le aperture delle calotte, in questo caso, sono gratuite così come avviene per tutti gli altri rifiuti differenziati come carta, vetro, plastica e umido. Dopo la sperimentazione di Pontelagoscuro, dunque - fa sapere Hera - a partire dal 10 gennaio proseguirà su tutto il territorio comunale la dislocazione dei nuovi cassonetti per sfalci, che avranno un volume maggiore dei precedenti (da 2400 litri a 3200 litri di capacità) e saranno identificabili dai loghi specifici e dal colore del coperchio marrone. Hera ipotizza di completare l'operazione di dislocazione entro la fine di febbraio. E mentre il nuovo sistema è ancora in rodaggio, almeno per le abitudini dei ferraresi, continuano ad arrivare segnalazioni su problemi relativi a calotte e abbandoni. In particolare, in via Savonarola un cassonetto è rimasto aperto - forse per un disguido in fase di svuotamento offrendo ai passanti una comoda apertura gratuita per gettare i sacchi dell'indifferenziata. I vigili del fuoco sono invece intervenuti in via Cosme Tura per un incendio appiccato a un contenitore, mentre in via Delle Statue qualche cittadino ha messo in evidenza la difficoltà degli operatori di Ageste a eseguire il servizio di pulizia delle aree verdi a causa della presenza di diversi sacchi dell'immondizia abbandonati. Timori e preoccupazioni per il servizio porta a porta sono stati invece sollevati con un post su Facebook dalla consigliera del Movimento 5 Stelle Ilaria Morghen, che lamenta la mancata definizione e distribuzione del calendario dei ritiri nelle zone previste. La distribuzione dei calendari a ogni famiglia e a ogni ditta del territorio servito dal porta a porta è terminata il 30 dicembre, replica Hera, ricordando che, in caso di mancato recapito, i calendari sono inoltre disponibili telefonicamente al servizio call center di Hera, mentre è possibile ritirare copia carta cea nei tre centri di raccolta. Questi gli orari: in via Caretti, aperto il lunedì dalle 9 alle 13 e dal martedì al sabato dalle 9 alle 18; via Ferraresi, il lunedì dalle 13 alle 18 e dal martedì al sabato dalle 9 alle 18; via Diana, dal lunedì al sabato dalle 8 alle 13. Assieme ai calendari distribuiti porta a porta a ogni utenza - conclude Hera - è stato inoltre distribuito, nelle zone del forese porta a porta, un opuscolo che informa sul cambiamento di orari di raccolta con esposizione delle pattumelle. Calotta a fuoco in via Cosme Tura I-tit_org-

Cisterna in fiamme sull` A21 Distrutta un ` intera famiglia

[Redazione]

Cisterna in fiamme sull'A2 Distrutta un'intera famig LA I morti sono sei Tra loro anche due bambini BRESCIA - L'inferno lungo l'autostrada. E accaduto ieri nel primo pomeriggio a Brescia nel tratto di A21 tra il casello di Brescia centro e quello di Manerbio. Tra le 12.31 e le 14.19 si sono registrati due diversi incidenti entrambi in direzione nord e nel secondo sono sei le persone rimaste uccise. L'autista di un camion che trasportava cereali e le cinque persone tra cui due bambini, probabilmente componenti di un'unica famiglia, a bordo di una vettura con targa, quel che ne è rimasto, che sembra francese. L'auto, secondo l'ultima definitiva ricostruzione dei vigili del fuoco e della Polizia stradale di Brescia e Cremona, sarebbe rimasta incastrata tra due mezzi pesanti prendendo fuoco: un'autocisterna carica di benzina che è andata in fiamme subito dopo essere stata tamponata e appunto il camion che trasportava cereali. I três mezzi sono stati distrutti dalle fiamme e le sei vittime carbonizzate: le loro identità non sono ancora note. Il terribile incidente è avvenuto in un tratto autostradale a due corsie esattamente sotto il ponte della strada provinciale 24 che collega Poncarale a Manerbio e che è stato dichiarato inagibile dopo essere stato raggiunto dalle fiamme che hanno avvolto i mezzi coinvolti. Per tutta la notte Æ autostrada A21 in direzione Bresciaè rimasta chiusa al traffico perché solo oggi con la luce i tecnici potranno effettuare rilievi e sopralluoghi per raccogliere elementi utili all'inchiesta aperta dalla Procura di Brescia. Riaperto alla circolazione invece il senso di marcia opposto dopo essere stato bloccato per buona parte del pomeriggio. Al momento dell'incidente lungo la A21 in direzione Brescia il traffico era praticamente fermo per via di un incidente precedente tra due camion che si erano tamponati meno di due ore prima. L'autostrada era stata interrotta per permettere l'attcrraggio dell'elisoccorso. Il rogo nel quale sono finiti i mezzi coinvolti nel secondo incendio ha generato fumo denso e nero visibile a chilometri di distanza e che ha reso più difficoltoso l'arrivo di una seconda squadra di soccorsi dal cielo. Le cinque persone in auto e l'uomo a bordo del camion di cereali erano già morti al momento dell ' arrivo dei soccorritori, mentre chi era al volante dell'autocisterna è stato l'unico a salvarsi scendendo dal proprio mezzo dopo aver visto le fiamme alzarsi. Ancora non è chiaro se l'auto abbia tamponato l'autocisterna e poi sia stata tamponata dal camion di cereali o se invece è stato direttamente il secondo mezzo pesante a travolgere la vettura ferma in coda sulla quale viaggiavano le cinque persone morte carbonizzate, tra cui três adulti e due bambini. I luogo della tragedia, tra il casello di Brescia centro e quello di Manerbio (foto Ansa) -tit_org- Cisterna in fiamme sull A21 Distrutta un intera famiglia

Maltempo sull'Italia Durerà fino all'Epifania

[Redazione]

Maltempo sull'Italia Durerà fino all'Epifania ROMA - Neve e vento forte segnano l'inizio del 2018, provocando anche disagi e incidenti. A Pretoro, in provincia di Chieti, l'intervento dei vigili del fuoco ha permesso di mettere in salvo due famiglie che erano rimaste bloccate in auto nei pressi del Rifugio Pomilio, a 2mila metri di altitudine, per un'improvvisa bufera di vento e neve che ha reso impraticabile il transito. Tra Napoli e Capri i traghetti sono rimasti bloccati per ore a causa del mare grosso. Problemi ai collegamenti marittimi anche in Sardegna, sferzata da raffiche di maestrale fino a 125 chilometri l'ora che provocano onde alte 4-5 metri: bloccate le navi per la Corsica, forti ritardi per i traghetti da Genova e diretti a Porto Torres e Olbia; il vento ha causato inoltre la caduta di alberi, rami e cornicioni, e reso pericolanti pali dell'illuminazione. Pioggia e vento anche in Calabria, con neve sui rilievi, dalla Sila all'Aspromonte e al Pollino. In Piemonte il vento forte ha imposto la chiusura di alcuni impianti di risalita sulle piste da sci del comprensorio della Via Lattea, sulle "montagne olimpiche" della provincia di Torino; raffiche fino a 170 km orari nel parco del Gran Paradiso, al confine con la Valle d'Aosta. Neve anche in Friuli Venezia Giulia, dove nel tardo pomeriggio di ieri sono stati liberati i turisti, una ventina, rimasti intrappolati dalla frana caduta a Capodanno in Val Tramontina (Pordenone). Tanti fiocchi anche in Veneto, specie nel Bellunese: le nevicate più abbondanti a Sappada, dove lo strato accumulato ha raggiunto i 77 centimetri. Passo Falzarego con 113, Cortina con 65, Arabba con 115 e Falcade con 87. Le previsioni per i prossimi giorni sono all'insegna della variabilità, con un via vai di perturbazioni atlantiche fino al week end dell'Epifania, che si preannuncia mite ma piovoso con temperature in rialzo e clima primaverile al centro-sud. Dopo la prima perturbazione transitata nel giorno di Capodanno, altre quattro toccheranno l'Italia entro il prossimo fine settimana, annuncia il Centro Epson Meteo. Nei prossimi giorni l'Italia verrà investita da intensi venti occidentali che determineranno tempo variabile nell'ambito di un contesto climatico piuttosto mite, aggiungono i meteorologi di Meteo.it. Pioggia e neve toccheranno soprattutto le aree alpine oggi e domani. Nel fine settimana, invece, i venti diverranno meridionali e un nuovo intenso sistema perturbato darà origine a precipitazioni abbondanti soprattutto al Nord, coinvolgendo successivamente anche la Sardegna ed il versante tirrenico della penisola. La perturbazione attesa nel week end dell'Epifania sarà infatti molto più intensa delle precedenti: gli effetti più rilevanti in termini di precipitazioni dovrebbero riguardare prima le regioni settentrionali e domenica quelle centrali. Tuttavia in questi giorni non farà freddo perché l'aria temperata oceanica che accompagna queste perturbazioni manterrà le temperature spesso al di sopra della norma. -tit_org- Maltempo sull'Italia Durerà fino all'Epifania

Vellone non più un incubo Cantiere verso il traguardo

Terminati i lavori di messa in sicurezza: ultimi dettagli in primavera

[Redazione]

Terminati i lavori di messa in sicurezza: ultimi dettagli in primavei Il cantiere è cresciuto di giorno in giorno sotto gli occhi di residenti e automobilisti di passaggio. E ora che da qualche tempo non si vedono più operai e mezzi al lavoro, in tanti si domandano a che punto sia il progetto. La risposta arriva dagli uffici tecnici del Comune: l'intervento è stato concluso quasi del tutto, e in primavera si procederà con gli ultimi dettagli. Insomma, adesso il Vellone non fa più paura. I lavori erano partiti nell'autunno di due anni fa, lungo l'asse di via Borghi, tra piazzale De Gasperi e il parco di Villa Baragiola. Proprio qui, dietro la storica dimora, è stata creata una vasca di laminazione, una sorta di grande bacino artificiale che accoglie e trattiene la piena del fiume, rilasciandola a fine emergenza. In base alle informazioni fomite dal municipio, può contenere fino a 25.000 metri cubi di acqua. Il pericolo che il torrente, a precipizio dai monti, possa esondare a valle, quindi a Masnago o a ridosso del centro, dovrebbe essere scongiurato: la grande vasca è collegata a un sistema di tubazioni e a un "tombotto" che, quando il Vellone supera un determinato livello, smista appunto l'eccesso di por tata nel "bacino di giacenza". A guardarlo in questi giorni pressoché in secca non verrebbe certo da pensare che si tratti di un torrente pericoloso, ma il Vellone ha dimostrato in un passato piuttosto recente di poter diventare una "potenza della natura" che in piena catastrofica riuscirebbe a spostare fino a 70mila metri cubi d'acqua. E a questo proposito il pensiero corre veloce ai danni provocati durante l'alluvione del 2009. I lavori hanno coinvolto anche il letto del fiume nei pressi di via Crispi, all'altezza del Castello di Masnago, dove gli argini sono stati ampliati e rinforzati. La terra scavata per fare posto alla vasca di laminazione di Villa Baragiola è stata poi utilizzata per realizzare un'altra vasca in via Peschiera, nell'ambito di un progetto analogo realizzato per contenere le piene dell'Olon. Con la bella stagione saranno realizzate le finiture e si concluderanno i cantieri sia sull'Olon sia sul Vellone, ha commentato l'assessore comunale ai Lavori pubblici Andrea Civati, aggiungendo che siamo molto soddisfatti di aver terminato questi lavori molto importanti per la città, soprattutto perché sono stati realizzati nei tempi prefissati, senza alcun tipo di ritardo. Questi cantieri con fermano la tempestività e l'attenzione dell'Amministrazione comunale nei confronti di un settore delicato ma spesso trascurato qual è quello del riassetto idrogeologico. A Masnago un tempo c'era il custode del Vellone: un addetto incaricato di avvertire quando il livello del fiume era troppo alto, richiedendo così l'intervento degli operai che cercavano di ripulirne il letto con attrezzi a mano per favorire lo scorrimento dell'acqua. Ora, a distanza di più di un secolo, le piene del torrente ci sono ancora, ma con questi progetti in dirittura d'arrivo il rischio di danni dovrebbe essere definitivamente risolto. Marco Croci Intervento importante in un settore delicato: siamo contenti di averlo concluso nei tempi prefissati A sinistra. Il Vellone in piena; sopra e sotto, gli interventi di messa In sicurezza realizzati tra l'incrocio con via Borghi e il parco di Villa Baragiola, dove c'è la vasca di laminazione (foto liiii?1. -tit_org-

Auto in fiamme sul piazzale di un capannone

[Redazione]

insuldi un CASALE LITTA - Allarme ieri pomeriggio nel rione San Pancrazio per via di fumo e fiamme che si alzavano dall'interno di un capannone di via Galliani. Sul posto sono immediatamente intervenuti i vigili del fuoco e un'ambulanza del 118. Fortunatamente si trattava solo di una vecchia auto che aveva preso fuoco per cause ancora in corso di accertamento. Il capannone era deserto e non è ancora stato individuato il proprietario dell'auto. -tit_org-

IL SINDACO**Sicurezza e ambiente un anno di grandi lavori***[Redazione]*

DUMENZA - (s.d.r.) Anche il Comune deve fare i conti con il Patto di stabilità, impossibilitato a spendere un avanzo di amministrazione di circa 700 mila euro, con una lunga lista di lavori da fare. A venire in soccorso al sindaco Valerio Peruggia, sono stati: in parte l'Unione dei Comuni Lombarda Prealpi, una parziale deroga al Patto di stabilità autorizzata, un maggior introito dei fondi provenienti dal ristorno dei frontalieri ed una riprogrammazione dei lavori del programma triennale delle opere ed anche manifestazioni pubbliche alla quale hanno aderito molte persone. Tra i progetti più importanti completati ci sono quelli all'ostello a Due Cossani, la recinzione al piazzale delle scuole per garantire la sicurezza degli alunni, la sostituzione serramenti alle scuole medie per risparmio energetico e l'installazione di pannelli fotovoltaici. Sempre per la sicurezza il Comune ha provveduto al collocare nuove telecamere alle scuole e all'ingresso della piazzola Ecologica. Meno visibili ma altrettanto importanti, come riferito dallo stesso primo cittadino sono le opere di contenimento per il dissesto idrogeologico, una voce di spesa rilevante non solo in termini finanziari ma proprio per la sicurezza degli abitanti in territorio montano. Si è lavorato sul muro di contenimento e griglia raccolta acque in Via Volta ma un grande aiuto è arrivato dalla pulizia generale di fossi, strade montane, sentieri e lo svuotamento di vasche su tutto il territorio comunale grazie alla manifestazione delle squadre di protezione civile e antincendio in collaborazione col coordinamento antincendio Valli del Verbano che ha visto impiegate, nelle due giornate d'esercitazione, oltre 200 persone con una stima di risparmio per le casse comunali di circa 50 mila euro. In collaborazione col comune di Agra e con la Provincia di Várese, c'è stata poi la sistemazione definitiva al recapito delle acque meteoriche della SP6 che hanno più volte provocato diversi smottamenti in località Vignone ed è stata fatta la regimazione del corso d'acqua in località Ri' di fronte alla farmacia. Un capitolo lo merita anche la cultura con l'ultimazione del restauro degli affreschi da parte degli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Brera ed il loro definitivo posizionamento a Dumenza, Runo, Strigliano e Due Cossani, oltre all'apertura della biblioteca comunale con la catalogazione dei libri. Certo, rimangono tante cose da fare per le quali sono già stati predisposti bandi, a partire dall'illuminazione pubblica a led fino alla fitodepurazione in alcune aree: l'impegno è per il corrente anno, finanze permettendo. -tit_org-

Prende fuoco una stufetta Fruttivendolo ha un malore

[Redazione]

IN VIA BONICALZA CASSANO MAGNAGO - (v.d.) Una colonna di fumo bianco si è levata nel cielo azzurro ieri pomeriggio in via Bonicalza. Proveniva dalla baracca del fruttivendolo e, in molti, temendo il peggio hanno chiamato i soccorritori del numero unico delle emergenze 112. A dare l'allarme pare sia stato lo stesso fruttivendolo spaventato. Motivo? Dopo l'accensione di una stufa si è formata una nuvola di fumo, forse si sono sprigionati dei gas e lui ha avuto un malore. Sul posto sono intervenuti immediatamente i vigili del fuoco del distaccamento di Busto Arsizio Gallarate, oltre a un'ambulanza del 118 e gli agenti della polizia locale. Sono stati sufficienti pochi minuti e manovre basilari per mettere in sicurezza la baracca e l'uomo. Il sessantasettenne è stato visitato sul posto dai sanitari collegati con il 118, tanto che non è stato neppure necessario trasportarlo al pronto soccorso per le cure. -tit_org-

IN AUTOSTRADA NEL BRESCIANO

Incidente: 6 morti, 2 sono bambini = Strage sulla A21: 6 morti carbonizzati

[Redazione]

IN AUTOSTRADA NEL BRESCIANO Incidente: 6 morti. 2 sono bambini Tragedia sull'A21 dove un camion ha tamponato un'auto ferma in coda che è finita contro un'autocisterna carica di benzina che ha preso subito fuoco Vittime i cinque occupanti dell'autovettura e uno degli autisti dei mezzi pesanti Traffico bloccato per ore, colonna di fumo visibile a chilometri di distanza SERVIZIO A PAGINA 4 Strage sulla A21: 6 morti carbonizzati a Brescia. Anche due bambini, forse francesi, tra le vittime di un terribile incidente sulla Brescia-Piacenza Un camion avrebbe tamponato l'auto della famiglia che è finita su un'autocisterna, che ha preso fuoco BRESCIA ns.sssaas.ssi L'inferno lungo l'autostrada, un terribile incidente costato la vita a sei persone, tra cui due bambini. E accaduto nel primo pomeriggio di ieri a Brescia nel tratto di A21 (la Brescia-Piacenza) tra il casello di Brescia centro e quello di Manerbio. Due gli incidenti avvenuti in direzione nord: quello tragico è stato il secondo, alle 14.19. Secondo una prima ricostruzione, l'autista di un camion che trasportava cereali ha tamponato la fila di autoveicoli che si era formata a causa del primo incidente. Doppio scontro Nell'urto, il camion ha centrato in pieno una Kia con targhe francesi su cui viaggiavano cinque persone, tre adulti e due bambini, probabilmente componenti della stessa famiglia. L'auto è finita contro l'autocisterna che la precedeva, e dopo l'impatto è scattata una fiammata, non si sa ancora da dove partita. Purtroppo la cisterna era carica di benzina ed è bruciata immediatamente. I tre mezzi sono stati distrutti dalle fiamme e le sei vittime sono morte carbonizzate nel giro di pochi istanti: le loro identità non sono ancora note. Il terribile incidente è avvenuto in un tratto autostradale a due corsie esattamente sotto il ponte della strada provinciale 24 che collega Poncarale a Manerbio e che è stato dichiarato inagibile dopo essere stato raggiunto dalle fiamme che hanno avvolto i mezzi coinvolti. Autostrada chiusa Per tutta la notte l'autostrada A21 in direzione Brescia è restata chiusa al traffico perché solo stamattina con la luce i tecnici potranno effettuare rilievi e sopralluoghi per raccogliere elementi utili all'inchiesta aperta dalla Procura di Brescia. Riaperto alla circolazione invece il senso di marcia opposto dopo essere stato bloccato per buona parte del pomeriggio. Al momento dell'incidente lungo la A21 in direzione Brescia il traffico era praticamente fermo per via di un incidente precedente tra due camion che si erano tamponati meno di due ore prima. L'autostrada era stata interrotta per permettere l'attacco dell'elisoccorso. Colonna di fumo Il rogo nel quale sono finiti i mezzi coinvolti nel secondo incendio ha generato fumo denso e nero visibile a chilometri di distanza e che ha reso più difficoltoso l'arrivo di una seconda squadra di soccorsi dal cielo. Le cinque persone in auto e l'uomo a bordo del camion di cereali erano già morti al momento dell'arrivo dei soccorritori, mentre chi era al volante dell'autocisterna è stato l'unico a salvarsi scendendo dal proprio mezzo dopo aver visto le fiamme alzarsi. L'inchiesta aperta dalla magistratura di Brescia dovrà stabilire con certezza la dinamica del terribile incidente e, in particolare, se l'auto abbia tamponato l'autocisterna e poi sia stata tamponata dal camion di cereali o se - come indicano le prime ricostruzioni dell'accaduto - è stato direttamente il secondo mezzo pesante a travolgere la vettura ferma in coda sulla quale viaggiavano le cinque persone morte carbonizzate. L'inchiesta Gli uomini della Polizia Scientifica da Milano e biologi esperti effettueranno prelievi sui resti delle sei persone carbonizzate e risalire così attraverso il Dna alla loro identità. Cinque vittime sulla stessa auto Tre adulti e due bambini forse francesi Il traffico era fermo per un altro tamponamento di un'ora prima L'incendio divampato sull'autostrada Brescia-Piacenza, a causa dell'incidente in cui sono morte sei persone ANSA -tit_org- Incidente: 6 morti, 2 sono bambini - Strage sulla A21: 6 morti carbonizzati

Buttano 4mila lattine di bibite nel bosco Caccia all'inquinatore, con le telecamere

Faloppio. Contengono una bibita energetica ormai scaduta per un totale di 900 litri da buttare. Le ha trovate una donna che era andata a passeggiare e che ha subito lanciato l'allarme.

[Maria Castelli]

Buttano 4mila lattine di bibite nel bosco Caccia all'inquinatore, con le telecamere. Contengono una bibita energetica ormai scaduta per un totale di 900 litri da buttare. Le ha trovate una donna che era andata a passeggiare e che ha subito lanciato l'allarme. UGGIATE TREVANO MARIA CASTELLI. Un fiume di energia sprecata: 3.600 lattine da un quarto di litro l'una, 900 litri tutto, sono state trovate ieri nel primo pomeriggio ai lati di un sentiero della strada provinciale Lomazzo - Bizzarone, ai confini con Faloppio. Chi le ha buttate. Ancora impacchettate, contengono una bibita energetica, ma la data di scadenza risale al maggio dell'anno scorso: ormai imbevibili ed inservibili, qualcuno se n'è disfatto, scaricando insieme ai liquidi nel loro alluminio e nella loro plastica, un valore patrimoniale tra i 10 mila e i 14 mila euro, poiché il prezzo commerciale di ciascuna lattina è fra i tre e i quattro euro. Forse le telecamere nei pressi consentiranno di trovare traccia dell'anonimo "disfesciun", come è stato definito in dialetto e con notevole disappunto, ma anche con note di stupore. Nei boschi, infatti, si trova di tutto, ma 3.600 bibite energetiche sono un inedito. Una donna che passeggiava con il proprio cane ha notato due mucchi di roba, gocciolanti della pioggia di Capodanno, s'è avvicinata e non ha stentato a capire di che cosa si trattava: un abuso, anzi, un reato. Ha chiamato la Polizia Locale Terre di Frontiera e gli agenti, dopo aver verificato il misfatto, si sono messi all'opera per risalire al responsabile della violazione ecologica ed ambientale, in una zona verde e limitrofa alla "buretta", il fiume Lura ancora allo stadio iniziale. Le prime ipotesi tendono ad escludere che il proprietario delle bibite energetiche sia un privato e puntano invece su un commerciante o su un esercente che non ha voluto recarsi in discarica con veri simili fondi di magazzino rimasti sul gobbo, irricevibili da chiunque, anche come regalo, vista la scadenza superata. Le indagini. Chissà, forse è imo da mori zona, uscito dal proprio territorio per rendere più difficile l'identificazione e magari ha cercato a lungo il posto adatto per non essere riconosciuto ed ha pure deciso di lasciare in bella vista il patrimonio perché altri provvedessero all'opportuna destinazione finale. Ameno che si tratti di bottino abbandonato da ladri: poiché è scaduto, non è possibile alcuna ricettazione, ma è solo una vaga idea, circolata tra le tante. E subito, con l'aiuto di operatori e di volontari della Protezione Civile, gli agenti hanno provveduto a conferire alla piattaforma ecologica i pacchi di lattine. anche per evitare perdite di liquidi ad opera di animali vaganti, con rischio per la fauna. Solo come battuta, qualcuno ha ipotizzato che la Luretta e il prato sarebbero diventati più gagliardi con lo sversamento di bibite energetiche. In realtà, appunto, solo una battuta. Le bibite avrebbero dovuto essere aperte, il contenuto buttato da una parte, l'imballo dall'altra e le lattine vuote da un'altra parte ancora. Troppa fatica per il proprietario che ha preferito scaricare tutto nel bosco pensando, probabilmente, di farla franca. Forse avrebbe fatto meglio a regalarle prima che scadessero. Andavano differenziate ed era meglio regalarle prima che scadessero. Le confezioni di bibite abbandonate nel bosco di Faloppio -tit_org- Buttano 4mila lattine di bibite nel bosco Caccia all'inquinatore, con le telecamere

I sogni del sindaco? Sono solo ipotesi senza obiettivi veri

[Giovanni Cristiani]

Erba. Le opposizioni all'attacco di Veronica Airoidi Ghoni: La gente vuole interventi su verde e viabilità. Ghislanzoni: mentica la riqualificazione del centro ERBA GIOVANNI CRISTIANI Il periodo natalizio in cui tutti sono più buoni è passato, almeno per Erba e le reazioni all'intervista al sindaco Veronica Airoidi uscita ieri su queste pagine sono piccate. Il capogruppo del Pd Enrico Ghioni parla di aria fritta e di un vuoto assoluto di obiettivi. Chiedendosi infine con quali soldi s'intenda realizzare per esempio un progetto ambizioso come la collina della cultura nell'area attorno al Licinium. Stesso tenore anche da parte di Claudio Ghislanzoni che non riesce a comprendere obiettivi e priorità dell'amministrazione. Deludente Trovo deludente l'intervista rilasciata da Veronica Airoidi esordisce Enrico Ghioni - Parla dell'anno del risveglio per Erba senza porsi obiettivi specifici, senza spiegare come intende operare e con quali fondi. In questi mesi la gente si aspettava interventi, tipo la manutenzione del verde, la viabilità. Sulle aree centrali un timido accenno in cui si dice di voler intensificare il dialogo con i proprietari. I tavoli di confronto sono già stati svuotati e si parla della vocazione di Erba: aria fritta insomma. Simile l'analisi fatta da Claudio Ghislanzoni: Francamente non mi è ancora chiaro quali sono le priorità di questa amministrazione. I due progetti più importanti: eliminazione del passaggio a livello e la riqualificazione del centro, mi sembrano ancora al palo. Leggo della collina della cultura, un progetto affascinante ma in merito nell'area la nostra amministrazione ha speso oltre 500 mila euro in buona parte frutto di finanziamenti che abbiamo ottenuto. Per la cultura si era ad un passo dalla rinuncia al finanziamento della Regione per la sala polifunzionale nell'ex Tribunale, speriamo l'idea della collina segni quantomeno un cambio di rotta per questa amministrazione. Speriamo anche che non si alieni la disponibilità data da Ezio Frigerio per la realizzazione in Villa Candiani di una scuola di scenografia e un museo collegato al teatro. Argomenti non trattati Ghioni fa notare gli argomenti che il sindaco ha preferito non toccare: Non si parla per esempio di Como Acqua su cui il sindaco non si è mosso in autonomia. Non ha affrontato temi basilari come la sempre maggiore povertà. Ci si vanta della pista di pattinaggio, molto bene ma io l'ho realizzata nel 2003 per quattro anni. La collina della cultura è un sogno difficilmente realizzabile anche economicamente, giusto sognare ma servono risposte concrete ai cittadini. Mi sembra ci sia un vuoto di obiettivi. Altro argomento "mancante" per Ghislanzoni è la sicurezza; A fronte di tante parole manca la progettualità, il numero degli agenti è calato e così la collaborazione tra amministrazione e comando di Polizia Locale. E' stata istituita una unità di progetto per la sicurezza alla quale non è stato nemmeno chiamato a fare parte il comandante della polizia locale. I furti purtroppo sono stati numerosi e alcuni particolarmente allarmanti. E' stato soppresso l'assessorato alla sicurezza. Separata la gestione della protezione civile da quella della Polizia Locale. Fino ad oggi ho visto purtroppo solo passi indietro. E la sicurezza? Tante parole ma alla fine Erba non c'è progettualità L'intervista a Veronica Airoidi festeggiamenti di Veronica Airoidi. al centro. doDO la vittoria al ballottaggio Enrico Ghioni Claudio Ghislanzoni Michele Riva -tit_org-

Buche, avanti con il censimento Interverrà una ditta specializzata

[Redazione]

Cantù Proseguono le segnalazioni via mail delle strade da riparare: serve pazienza per gli interventi minori Ormai è emergenza buche. Tanto che i cittadini sembrano non poter aspettare neppure che passino le festività e riprenda la normale attività delle aziende, quando il Comune ha già programma di attuare un secondo Buca Day, un intervento straordinario di manutenzione degli asfalti canturini. Negli ultimi giorni si sono aperti veri e propri crateri lungo alcune delle più trafficate arterie canturine. Il che crea situazioni di vero e proprio pericolo. Per questo ieri, con la riapertura del municipio, si sono attuati alcuni rappezzi d'assoluta emergenza, utilizzando del semplice asfalto freddo. Rappezzi che, in piazza Parini lo sanno bene, non avranno durata particolarmente lunga, ma si è deciso di procedere ugualmente, senza attendere le riparazioni più serie che verranno, per evitare rischi alla sicurezza di chi circola sulle strade. Gli interventi d'emergenza attuati in queste ore - conferma l'assessore ai Lavori pubblici Davide Maspero - sono stati voluti per evitare che succeda qualcosa di grave. Ci sono buche tali che non è possibile farne a meno, non si può aspettare, rischiamo che avvengano incidenti. Quindi si sono messi all'opera i dipendenti della squadra manutentiva comunale. Noi proseguiamo - non siamo dotati della strumentazione necessaria per la riparazione duratura, che richiedono asfalto caldo e il macchinario per pressarlo, in modo da riempire la buca in modo corretto. Questo tipo di intervento, dai risultati più solidi, è quello che verrà effettuato dalla azienda chiamata ancora una volta a mettere quante più pezzature possibili sulle malandate strade cittadine nei giorni a venire, dopo l'Epifania. Le situazioni maggiormente difficili individuate dall'amministrazione, al momento, sono tre. Ovvero via Piemonte, la strada che da Figino si immette su viale Lombardia, tanto rovinata che la Protezione Civile ha sistemato dei cartelli per avvertire gli automobilisti. Così come viale Italia, arteria trafficatissima che collega il centro a Vighizzolo e via Achille Grandi. Ma l'elenco è lungo, ci sono crateri anche in via Daverio e via PerAlzate, per esempio. L'amministrazione, per intervenire in maniera puntuale, chiede ai cittadini di inviare le proprie segnalazioni e l'indirizzo al quale è possibile mandare le proprie indicazioni è lavori.pubblici@comune.cantu.co.it. S.Cat. Non basta l'asfalto a freddo: necessaria una posa che garantisca lunga durata Una buca profonda in via Piemonte: dopo l'Epifania via ai rattoppi -tit_org-

IN AUTOSTRADA NEL BRESCIANO

Incidente: 6 morti, 2 sono bambini = Strage sulla A21: 6 morti carbonizzati

[Redazione]

IN AUTOSTRADA NEL BRESCIANO Incidente: 6 morti, 2 sono bambini Tragedia sull'A21 dove un camion ha tamponato un'auto ferma in coda che è finita contro un'autocisterna carica di benzina che ha preso subito fuoco Vittime i cinque occupanti dell'autovettura e uno degli autisti dei mezzi pesanti Traffico bloccato per ore, colonna di fumo visibile a chilometri di distanza SERVIZIO A PAGINA á Strage sulla A21: 6 morti carbonizzati Brescia. Anche due bambini, forse francesi, tra le vittime di un terribile incidente sulla Brescia-Piacenza Un camion avrebbe tamponato l'auto della famiglia che è finita su un'autocisterna, che ha preso fuoco BRESCIA L'inferno lungo l'autostrada, un terribile incidente costato la vita a sei persone, tra cui due bambini. È accaduto nel primo pomeriggio di ieri a Brescia nel tratto di A21 (la Brescia-Piacenza) tra il casello di Brescia centro e quello di Manerbio. Due gli incidenti avvenuti in direzione nord: quello tragico è stato il secondo, alle 14.19. Secondo una prima ricostruzione, l'autista di un camion che trasportava cereali ha tamponato i veicoli davanti, che procedevano lentamente a causa del primo incidente. Doppio scontro Il camion ha centrato pieno una Kia con targhe francesi su cui viaggiavano cinque persone, tre adulti e due bambini, probabilmente componenti della stessa famiglia. L'auto è finita a sua volta contro l'autocisterna che la precedeva, e dopo l'impatto è scattata una fiammata, non si sa ancora partita esattamente da dove. Purtroppo la cisterna era carica di benzina ed è bruciata immediatamente. I tre mezzi coinvolti sono stati distrutti dalle fiamme e le sei vittime sono morte carbonizzate nel giro di pochi istanti: le loro identità non sono ancora note. Il terribile incidente è avvenuto in un tratto autostradale a due corsie sotto il ponte della strada provinciale 24 che collega Poncarale a Manerbio e che è stato dichiarato inagibile dopo essere stato raggiunto dalle fiamme. Autostrada chiusa Per tutta la notte l'autostrada A21 in direzione Brescia è restata chiusa al traffico perché solo stamattina con la luce i tecnici potranno effettuare rilievi e sopralluoghi per raccogliere elementi utili all'inchiesta aperta dalla Procura di Brescia. Riaperto alla circolazione invece il senso di marcia opposto dopo essere stato bloccato per buona parte del pomeriggio. Al momento dell'incidente lungo la A21 in direzione Brescia il traffico era praticamente fermo per via di un incidente precedente tra due camion che si erano tamponati meno di due ore prima. L'autostrada era stata interrotta per permettere l'attaccaggio dell'elisoccorso. Colonna di fumo Il rogo nel quale sono finiti i mezzi coinvolti nel secondo incendio ha generato fumo denso e nero visibile a chilometri di distanza e che ha reso più difficoltoso l'arrivo di una seconda squadra di soccorsi dal cielo. Le cinque persone in auto e l'uomo a bordo del camion di cereali erano già morti al momento dell'arrivo dei soccorritori, mentre chi era al volante dell'autocisterna è stato l'unico a salvarsi scendendo dal proprio mezzo dopo aver visto le fiamme alzarsi. L'inchiesta aperta dalla magistratura di Brescia dovrà stabilire con certezza la dinamica del terribile incidente e, in particolare, se l'auto abbia tamponato l'autocisterna e poi sia stata tamponata dal camion di cereali o se - come indicano le prime ricostruzioni dell'accaduto - è stato direttamente il secondo mezzo pesante a travolgere la vettura ferma in coda sulla quale viaggiavano le cinque persone morte carbonizzate. L'identificazione Purtroppo difficile l'identificazione delle vittime: gli uomini della Polizia Scientifica da Milano e biologi esperti effettueranno prelievi sui resti delle sei persone carbonizzate e risalire così attraverso il Dna alla loro identità. Cinque vittime sulla stessa auto Tre adulti e due bambini forse francesi Il traffico era fermo per un altro tamponamento di un'ora prima L'incendio divampato sull'autostrada Brescia-Piacenza, a causa dell'incidente in cui sono morte sei persone ANSA -tit_org- Incidente: 6 morti, 2 sono bambini - Strage sulla A21: 6 morti carbonizzati

Accendono un braciere, sette intossicati

Paura in via Martiri di Monte Sole per una famiglia filippina

[C.d.]

Paura in via Martin di Monte Sole per una famiglia filippina SETTE persone in ospedale tra le quali quattro minori - intossicate dalle esalazioni del braciere acceso per proteggersi dal freddo. E iniziato nel peggiore dei modi l'anno per una famiglia filippina che, per ovviare al malfunzionamento dell'impianto di riscaldamento, ha rischiato la tragedia. L'allarme è scattato l'altra sera in via Martiri di Monte Sole, all'ultimo piano della palazzina al civico 5. Intorno alla mezzanotte vigili del fuoco e ambulanze sono dovuti intervenire per soccorrere il nucleo familiare allargato rimasto intossicato dal monossido di carbonio che si è sprigionato dal braciere, a quanto pare privo di qualunque tipo di sfiato per permettere ai fumi di disperdersi. Il braciere era stato acceso al centro dell'appartamento dove si trovavano i nonni di 64 e 60 anni, la nuora di 38 e i quattro figli minori della donna. FORTUNATAMENTE nessuno è in gravi condizioni, grazie al rapido intervento dei soccorsi e all'allarme lanciato da uno dei familiari che, accusando malessere, ha subito capito che qualcosa non andava. Ad avere la peggio sono stati i nonni, più vicini al braciere e per questo coloro che hanno respirato più monossido: per entrambi è stato necessario un trattamento in camera iperbarica, a Ravenna, ma le loro condizioni non sono preoccupanti e proseguiranno i successivi trattamenti all'ospedale Maggiore. Tutti gli altri, invece, sono stati trasportati con un codice di bassa gravità al Maggiore. I due figli adolescenti della 38enne, già ieri mattina erano stati dimessi, mentre per la donna e i due figlioletti più piccoli si è optato per un periodo di osservazione di un giorno in Pediatria. SUL POSTO, nella notte, è intervenuta anche la polizia, ma i vigili del fuoco avevano già eliminato la causa dell'incidente domestico e i soccorsi preso in carico i feriti, assicurandosi che non ci potessero essere pericoli anche per gli altri condomini. c.d. IL MOTIVO Il riscaldamento era malfunzionante ma l'ambiente era privo di sfiati e si è presto saturato di monossido PAURA A sinistra, la palazzina teatro dell'incidente in via Martiri di Monte Sole -tit_org-

Frana della Valbura, l'appello dell'ex sindaco: Riaprite la strada, la montagna si sta spopolando

[Quinto Cappelli]

TRA PREMILCUORE E PORTICO LA TRATTA È INACCESSIBILE DAL 2014 Frana della Valbura, l'appello dell'ex sindaco: Riaprite la strada, la montagna si sta spopolando A NOME dei cittadini residenti nei comuni di Premilcuore e Portico e San Benedetto e dei turisti che amano la montagna, chiedo alle autorità competenti la strada provinciale della Valbura, che collega le valli del Montone e del Rabbi, sia riaperta almeno con una corsia. L'appello a riaprire 'la frana dimenticata' è di Alberto Manni, per dieci anni sindaco di Portico e per tre mandati assessore provinciale, che scrive ai sindaci di Premilcuore e Portico, Marco Menghetti e Luigi Toledo, al presidente della provincia Davide Drei, al direttore della Protezione civile regionale Maurizio Mainetti e al deputato Marco Di Maio. Riferendosi a recenti finanziamenti pubblici, ottenuti dai comuni del territorio forlivese, Manni ricorda a tutti un problema dimenticato, di cui più nessuno parla: la strada provinciale della Valbura, chiusa dal 2014 al traffico, a causa di una frana a circa un km dal passo della Valbura o del Manzo. SECONDO l'ex amministratore, anche la legge finanziaria mette a disposizione risorse per le strade delle province. Quindi non va persa l'occasione per sistemare quella frana. Il perdurare della chiusura della strada favorisce lo spopolamento della montagna. Conclude Manni: I collegamenti intervallivi favoriscono i rapporti commerciali e sociali dei tenitori delle valli montane, costituendo un aiuto importante in caso d'incendi dei boschi e interventi di protezione civile e pronto intervento sanitario. Staccatasi dalla montagna nel marzo 2014, la frana, con un fronte di cinquanta metri, ha trascinato sulla strada circa 20mila metri cubi di materiale. Per raggiungere Premilcuore da Portico e viceversa, bisogna imboccare a Rocca San Casciano la strada provinciale per San Zeno oppure la provinciale del Rabbi del passo dei Tre Faggi dal Cavallino, lungo la statale 67 del Muragliene, con lunghi disagi per strade tortuose. Quinto Cappelli STOP La strada provinciale della Valbura è ostruita da una frana -tit_org- Frana della Valbura, appello dell'ex sindaco: Riaprite la strada, la montagna si sta spopolando

Alluvione , ci sono tre indagati L'accusa è disastro colposo = Disastro colposo

[Francesco Vecchi]

L'INCHIESTA Alluvione, ci sono tre indagati L'accusa è disastro colposo Nel 2014 l'argine a San Matteo ha ceduto e la Bassa è andata sotto'acqua Avvisi di garanzia al responsabile Aipo zona di Modena e a due sorveglianti IN REGIONALE E A PAGINA 3 L'INCHIESTA Tre indagati per l'alluvione nella Bassa di FRANCESCO VECCHI TRÉ inviti a comparire e sullo sfondo l'ipotesi, confermata, del disastro colposo; l'indagine manda al pubblico ministero Pasquale Mazzei si sta avvicinando alla chiusura, anche se per trarre conclusioni, in una direzione o nell'altra, è ancora presto. Tra sedici giorni saranno passati esatta mente quattro anni dall'alluvione che ha devastato la Bassa. Quella delle notizie, delle polemiche a non finire sulla presunta malagestione degli argini del Secchia; quella della rottura a San Matteo e della morte, per annegamento, di Oberdan Salvioli a Bastiglia, dei danni per milioni; una alluvione che per tanti non fu 'partorita' da una piena eccezionale (e forse la recentissima emergenza qualche spiegazione ce la dà in questo senso). La procura, stando ad informazioni che abbiamo acquisito, avrebbe iscritto nel registro degli indagati tre figure chiave potenzialmente legate, in termini di responsabilità soggettive, proprio a quel disastro. Si tratta del dirigente di Aipo (agenzia interregionale per il fiume Po) che all'epoca dei fatti era responsabile proprio per quel che riguardava l'area Modenese. Oltre a lui, una posizione che era già stata associata in passato agli accertamenti della magistratura, risulterebbero anche altre due figure che sempre nell'ambito della gestione degli argini modenesi del Secchia avevano, nel 2014 appunto, il compito di vigilare alcuni tratti specifici del fiume. Su tutti, tra questi, proprio la zona di San Matteo, lì dove l'acqua ha cominciato a sgorgare, facendo finire sott'acqua in primis il comune di Bastiglia e successivamente quello di Bomporto, esattamente come altre zone di una Bassa che stava ancora affrontando le ferite vivissime del terremoto di due anni prima. Da Corso Canalgrande non arriva alcun San Matteo Il 19 gennaio del 2014 cede l'argine del fiume Secchia in località San Matteo: una rottura che fa fuoriuscire acqua sufficiente a sommergere in poco tempo Bastiglia, e successivamente anche Bomporto, come altri comuni della Bassa Colpa delle notizie Una delle versioni circolate nei giorni successivi alla rottura dell'argine indicava le tante delle notizie quali possibili cause del disastro Un comitato tra le 500 e le 700 persone ha sempre puntato il dito contro le responsabilità umane Chi sono I tre indagati che saranno sentiti dal pm nei prossimi giorni sono il dirigente di Aipo che all'epoca dei fatti era responsabile proprio per l'area Modenese e altri due vigilanti che avevano il compito di monitorare lo stato di salute dell'argine commento in merito, né conferme né smentite, ma risulta che i tre avrebbero ricevuto un invito a comparire di fronte all'autorità inquirente. Tradotto: saranno tutti e tre ascoltati proprio dal magistrato, che evidentemente ha ancora diverse domande da porre. Un 'invito', in sostanza, che ha tutto il valore di un avviso di garanzia. Da giorni l'indiscrezione circolava, dato che questo importante aggiornamento risale già ad almeno la settimana scorsa. Ma ci vuole cautela: la conclusione delle indagini preliminari (che pare essere a questo punto imminente per quel che riguarda l'alluvione del 2014) non significa che i tre saranno imputati con l'ipotesi di reato di disastro colposo. Piuttosto il nuovo aggiornamento, atteso da molto tempo a fronte anche delle proroghe chieste ed ottenute, ci dice che ben presto una primissima verità giudiziaria sarà stabilita: o la magistratura non ha riscontrato elementi sufficienti ad imputare quanto avvenuto a responsabilità umane (e in quel caso arriverebbe la richiesta d'archiviazione), oppure si ritiene che sì, le notizie hanno poco a che fare con l'alluvione della Bassa e qualcuno potrebbe effettivamente rispondere dell'accaduto, evidentemente per non aver lavorato al meglio, prendendo, forse, decisioni che erano sbagliate. O, ancora peggio, non prendendole affatto quelle decisioni necessarie. Un'indagine molto delicata, quella di Mazzei, come aveva avuto modo di sottolineare anche l'allierà procuratore capo Vito Zinani. Un fascicolo rispetto al quale moltissimi residenti delle zone colpite si chiedevano che fine avesse fatto: anche l'avvocato Massimo Jasonni, che gratuitamente si era messo a disposizione per una class action rappresentativa di 500-700 persone almeno, alla fine aveva deciso di 'ritirarsi' a fronte proprio

della durata delle indagini. Ma a breve, a quanto pare, sapremo; una larga fetta di provincia non vede Ã che accada. SARANNO PRESTO SENTITI IN PROCURA AGLI ISCRITTI NEL REGISTRO È STATO INVIATO L'INVITO A COMPARIRE DAVANTI AL PUBBLICO MINISTERO PER ESSERE INTERROGATI: LE INDAGINI PRELIMINARI SONO VICINE ALLA CHIUSURA La rottura dell'argine del Secchia e il soccorso di alcuni alluvionati -tit_org- Alluvione, ci sono tre indagatiaccusa è disastro colposo - Disastro colposo

A PAGINA 5

Il procuratore Musti: Un anno impegnativo con organici ridotti = Intervista a Lucia Musti - Omicidi `risolti` e tante indagini chiuse Anno proficuo nonostante gli organici

L'intervista al procuratore Musti: ecco il 2017 della magistratura

[Francesco Vecchi]

L'INTERVISTA Il procuratore Musti: Un anno impegnativo con organici ridotti A PAGINA 5 Omicidi 'risolti' e tante indagini chiuse Anno proficuo nonostante gli organici U intervista al procuratore Musti: ecco il 2017 della magistratura di FRANCESCO VECCHI IL 2017 visto da lì, ovvero da dove i fatti, e misfatti, passano un flusso ininterrotto, per essere analizzati, indagati e, il più delle volte, risolti nel momento in cui emergono relative ipotesi di responsabilità. Abbiamo 'metaforicamente' portato la pagina con tutti i principali accadimenti dell'anno che si è appena chiuso in corso Canalgrande, sottoponendo al procuratore capo Lucia Musti (nella foto) alcuni temi che ci sono sembrati centrali: gli omicidi, il lavoro, gli scontri 'in piazza', ma anche l'organico della procura e le inchieste che si apprestano ad arrivare ad attesi punti di svolta. Dottoressa, partiamo proprio da lì: gli omicidi. Tutti risolti nel 2017... Bé, ritengo che si sia lavorato con professionalità. Registriamo che nel territorio modenese c'è stato un numero notevole di omicidi. Anche rispetto all'ultimo, quello del giovane cinese, si può dire che si è arrivati a una situazione definita da consegnare all'autorità giudiziaria minorile. Procura e squadra mobile le hanno lavorato a ritmi incessanti e in tempi record abbiamo ricostruito una situazione abbastanza definita. Sono molto contenta di come si muove la polizia giudiziaria nel Modenese. Sia personalmente che con i colleghi svolgiamo un'attività di formazione e di monitoraggio del lavoro della polizia giudiziaria perché vogliamo garantire ai cittadini la massima professionalità. Torna procura: il lavoro non manca... ma gli organici? Ritengo che il ministro Orlando sia stato il primo dopo tanti anni di immobilismo ad aver fatto un grosso sforzo. Intendo in materia di concorsi pubblici; ha creato un vaso comunicante ad esempio con le Province e la Regione, e approfitto per ringraziare della sensibilità per gli uffici giudiziari dimostrata dalla giunta Bonaccini e da Bonaccini stesso. Diciamo che si spera che il circuito virtuoso posto in essere dal ministro anche attraverso tavoli tecnici su argomenti importantissimi mi, non ultimo il carcere, sia recepito dai suoi successori. La situazione qui in Canalgrande come si presenta? Una recente legge ha aumentato il numero dei sostituti procuratori da undici a dodici. C'è stato l'ingresso di un sostituto in luogo di una posizione vacante, nella persona del dottor Giuseppe Amara. Rimane ancora una posizione da 'coprire' e speriamo ciò avvenga dopo l'estate, questi i tempi previsti. Abbiamo, finalmente, il procuratore aggiunto Giuseppe Di Giorgio. La sua era una posizione vacante che ha visto, per questo, la sottoscrizione impegnata per tre anni in due ruoli. Un quadro tutto sommato migliore rispetto al passato... Però c'è un altro 'allarme', che riguarda l'edilizia giudiziaria, nel senso che paradossalmente se avessimo avuto il dodicesimo sostituto non avrei avuto dove metterlo. In che senso? Non ci sono uffici in procura che possano accogliere il dodicesimo sostituto perché la biblioteca che ci ospita, che è bellissima, oltre a non essere però funzionale ad ospitare un ufficio giudiziario, comunque è nata per un numero di sostituti inferiore. Poi resta la questione del personale amministrativo. Ovvero? Ogni magistrato dovrebbe avere un assistente. Qui ci sono tre amministrativi per cinque magistrati. Questo cosa comporta? Il magistrato ha l'obbligatorietà dell'azione penale, dal reato di minore importanza fino a quelli, ad esempio, di natura economica, gli stupri e gli omicidi. Il magistrato non ha un orario di lavoro però si presume che debba avere tempi di recupero delle energie. Insomma, un pm non può lavorare 12 o 15 ore al giorno per le carenze di organico. Abbiamo anche noi tempi di recupero e una vita privata che ogni tanto va soddisfatta, per cui se gli organici fossero completi le cose andrebbero meglio. Le inchieste vicine a un punto cruciale. Abbiamo saputo che quel

la sull'alluvione è prossima alla chiusura... Non smentisco o confermo notizie riportate dalla stampa. L'indagine sull'alluvione che in apparenza sembra ferma, ferma non è mai stata, ma arrivare a degli indagati non è così facile in certi casi la giustizia deve prendersi i suoi tempi, altrimenti sarebbe giustizialismo. Sull'alluvione stiamo lavorando e

speriamo di poter dare delle informazioni ai cittadini. Non manca moltissimo. Io avrò anche modo di spiegare attraverso i media il risultato, come col terremoto. La chiusura dell'anno ha portato alla ribalta nuovamente il tema profughi. Come il caso 'l'Angolo' e le recenti proteste di via delle Costellazioni... Un tema complesso che non riguarda solo la magistratura. Anzi, la questione andrebbe guardata a monte, dal tema dell'arrivo dei profughi. E su questo il ministro Minniti ha già fatto interventi importanti. Un fascicolo aperto c'è sulla questione profughi, ma gli scenari sono molteplici di fronte a vicende del genere: si va dai reati contro l'amministrazione alle truffe aggravate, le possibili complicità... Ci stiamo lavorando Non guardiamo in faccia a nessuno, Polizia giudiziaria Sul recente delitto del giovane cinese siamo arrivati ad una situazione definita in tempi record Sono molto soddisfatta del lavoro fatto dalla pg, grande professionalità Amministrativi Ogni magistrato dovrebbe avere un assistente del personale amministrativo; qui ce ne sono tre per cinque pm Con un numero adeguato si lavorebbe meglio NUOVO PM? MANCA L'UFFICIO Ci vorrebbe ancora un dodicesimo sostituto procuratore, ma non c'è uno spazio dove poterlo far lavorare -tit_org- Il procuratore Musti: Un anno impegnativo con organici ridotti - Intervista a Lucia Musti - Omicidi risolti e tante indagini chiuse Anno proficuo nonostante gli organici

C`è un balletto di responsabilità, vogliamo la verità

[Antonio Lecci]

I. ' Al. I. UVIONE A TROPPI ERRORI: I COLPEVOLI NON DEVONO PIÙ NUOCERE AI CITTADINI è un balletto di responsabilità, vogliamo la verità -BRESCELLO- QUESTO è il balletto delle responsabilità. Paolo Monica (nella foto) e Lorella Galli, del Gruppo di discontinuità di Brescello, abitano a Lentigione e vivono in presa diretta gli eventi post alluvione. Le recenti dichiarazioni di Volmer Bonini, presidente regionale dei volontari di Protezione civile, sulla presunta dinamica che ha portato al cedimento dell'argine dell'Enza, hanno avvalorato la tesi di una alluvione non avvenuta per cause naturali. Chiedendo le dimissioni di Bonini dal suo ruolo, Paolo Monica e Lorella Galli aggiungono: Si sapeva che sarebbe stata una piena lunga e importante perché la piovosità in montagna era notevole. C'era una quantità di neve elevata che si stava sciogliendo o si sarebbe sciolta, però non c'erano avvisaglie di situazioni particolari. Sulla mancata allerta alla popolazione ci si pongono delle domande: Ma chi doveva dire a Bonini, prima e dopo la rottura dell'argine (visto che allertare è competenza della Protezione civile) di avvisare i cittadini, quindi quelli del centro di Lentigione e quelli che abitano in strade in cui l'acqua è arrivata tre ore dopo, rispetto al centro, con tutto il tempo per questi ultimi di salvare, anche se in parte, le loro cose?. E aggiungono: Perché la Protezione civile di Brescello non ha segnalato allora le criticità dell'opera, in riferimento alla pista ciclabile realizzata una decina di anni fa? Così come, se è corretto attribuire ciò che è successo al cedimento della pista ciclabile, pretendiamo di sapere la verità su chi ha realizzato il progetto e sulle autorizzazioni concesse. Non dobbiamo poi dimenticare le responsabilità dell'AiPo, che non ha mantenuto adeguatamente pulito greto dell'Enza. Infine, assodato che non si è trattato di un evento naturale, ci auguriamo che l'individuazione delle responsabilità da parte della magistratura avvenga nel più breve tempo possibile e che vengano adottati i necessari provvedimenti affinché i responsabili non possano più nuocere all'ambiente e ai cittadini. Antonio Lecci -tit_org- è un balletto di responsabilità, vogliamo la verità

A PAG. 10

Morti tra le fiamme 9 vitellini Lievi ustioni per gli allevatori = L'incendio diventa una trappola di fuoco per nove vitellini

Siamo riusciti a salvarne solo cinque **INFERNO** Le immagini del box che fungeva da stalla per i vitelli, completamente distrutto dalle fiamme e, sotto a destra, Daniele e Mattias Freddi, padre e figlio, che sono rimasti leggermente ustionati nel tentativo di salvare gli animali in trappola

[Antonio Lecci]

APAG.10 REGGIOLO, GUASTO ELETTRICO NELLA STALLA Morti tra le fiamme 9 vitellini Lievi ustioni per gli allevatori Siamo riusciti a salvarne solo cinque È diventa una trappola di fuoco per nove vitellini Ustionati i titolari dell'azienda di ReggioLO **INFERNO** Le immagini del box che fungeva da stalla per i vitelli, completamente distrutto dalle fiamme e, sotto a destra, Daniele e Mattias Freddi, padre e figlio, che sono rimasti leggermente ustionati nel tentativo di salvare gli animali in trappola - REGGIOLO - UN PROBLEMA legato probabilmente al surriscaldamento di un impianto attivato nei box utilizzati come stalla per i vitellini, all'azienda agricola Freddi, a Villanova di ReggioLO. Un problema che, all'improvviso, ha fatto divampare un incendio, con fuoco, calore e fumo che hanno invaso la struttura in pochi istanti. È accaduto verso le 6,30 di ieri mattina nell'azienda agricola di via Moglia. Nella struttura c'era già il titolare impegnato al lavoro. Ha notato una fiammata ed è accorso nella zona dei box dei vitelli, cercando di salvare gli animali che erano all'interno. E ha pure rischiato la vita nel tentativo di domare le fiamme e di liberare i vitelli da quella trappola infernale. C'è stata una vampata dell'impianto e la copertura, che è in vetroresina, in pochi istanti è stata avvolta dalle fiamme. Siamo riusciti a salvare cinque animali, ma altri nove non ce l'hanno fatta, racconta Daniele Freddi, 51 anni, con volto e mani che mostrano i segni di ustione lasciati dagli effetti del fuoco. IN TARDATA mattinata lo stesso Freddi, dopo la pulizia dell'area interessata dall'incendio, si è recato al pronto soccorso dell'ospedale di Guastalla per farsi medicare le parti del corpo ustionate, tra cui la schiena. Con lui, ieri mattina presto, è intervenuto pure il figlio Mattias, di 24 anni, sul cui volto sono rimasti alcuni piccoli segni lasciati dall'effetto del fuoco e del calore. Entrambi hanno cercato di fare il possibile per mettere in salvo il bestiame, rischiando di essere sopraffatti dalle fiamme. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Guastalla, arrivati per mettere in sicurezza l'area e per concludere le operazioni di spegnimento delle fiamme. Poi, ai vigili del fuoco e ai proprietari dell'azienda agricola di Villanova non è rimasto che recuperare le carcasse, ormai carbonizzate, dei vitellini rimasti imprigionati nei box in fiamme. Le cause del rogo risultano essere accidentali. I danni strutturali sono limitati ai box in cui erano ricoverati i vitelli. Antonio Lecci -tit_org- Morti tra le fiamme 9 vitellini Lievi ustioni per gli allevatori - L'incendio diventa una trappola di fuoco per nove vitellini

A PAG.13

Esalazioni nella palazzina Inquilini al freddo 4 ore = Allarme al Cerreto Laghi: intervengono vigili del fuoco e carabinieri

VENTASSO

[Settimo Baisi]

A CERRETO APAG.13 Esalazioni nella palazzina Inquilini al freddo 4 ore Misteriose esalazioni in una palazzina Residenti in fuga e al freddo per 4 ore Allarme al Cerreto Laghi: intervengono vigili del fuoco e carabinieri - VENTASSO- ALLARME in piena notte in un condominio di Cerreto Laghi per una misteriosa esalazione: spaventati gli occupanti deU'immobile, una palazzina di quattro piani, sono usciti tutti fuori al freddo sotto le stelle e solo dopo un accurato controllo dei vigili del fuoco, durato circa quattro ore, sono rientrati nei loro appartamenti per 'cessato allarme'. Non è emersa la causa dell'esalazione, All'una di notte sono intervenuti in via Monte Nuda 10 di Cerreto Laghi, in comune Ventasse, i carabinieri della stazione di Collagna, i vigili del fuoco di Casteinovo Monti e un'ambulanza della Croce Verde Alto Appennino. Dalle notizie raccolte si apprende che a dare l'allarme è stata una signora che con la madre abita nella palazzina di via Monte Nuda al civico 10 e quattro giovani che si trovavano in un appartamento sullo stesso piano. Motivo: strani odori, prurito e sensazioni di difficoltà respiratoria da parte di qualcuno, si è pensato addirittura a fughe di gas. Stranamente però, all'arrivo sul posto dei soccorsi, nessuno di quelli che accusavano i disturbi ha accettato il trasferimento in ospedale per controlli, anzi tutti hanno rifiutato il ricovero dicendo di aver superato i disturbi avvertiti prima e di sentirsi meglio, impedendo così di risalire alle cause. Intanto, i vigili del fuoco di Casteinovo Monti con i carabinieri di Collagna hanno passato al setaccio l'intera palazzina, dalla centrale termica ai garage, scantinati e ogni altro angolo del condominio dall'una alle cinque del mattino senza trovare le cause della misteriosa esalazione, nel frattempo cessata. Hanno quindi lasciato a tutti la facoltà di rientrare negli appartamenti, molti dei quali affittati a giovani in occasione di feste, invitando solo l'amministratore del condominio ad effettuare un controllo della centrale termica. Settimo Baisi SOCCORSI Alcune persone hanno accusato prurito e difficoltà respiratorie -tit_org- Esalazioni nella palazzina Inquilini al freddo 4 ore - Allarme al Cerreto Laghi: intervengono vigili del fuoco e carabinieri

RISCHIO SISMICO LA PRECISAZIONE DELLA GIUNTA**La scuola di via Catullo è sicura Verrà abbattuta solo perché datata***[Redazione]*

LA PRECISAZIONE Della GIUNTA IN riferimento all'articolo apparso ieri sulla 'Scuola a rischio sismico', la giunta di Riccione sottolinea la totale infondatezza della notizia, frutto forse di un'impropria e superficiale interpretazione di alcuni dati, estratti da una relazione redatta dagli uffici tecnici comunali, a corredo del progetto che accompagna la decisione di abbattere e ricostruire nello stesso sito una nuova scuola. Nella nota diffusa ieri si precisa che l'edificio che ospita le scuole elementari Catullo gode della piena agibilità prevista dalle più stringenti norme sull'edilizia scolastica. Oltre a ciò va ribadito che l'edificio è stato sottoposto alle normali verifiche e ai test di carico strutturale. Verifiche che ha superato, segnando i limiti strutturali all'interno del range di affidabilità e resistenza. Ciò non toglie che l'edificio è ormai obsoleto e presenta delle aree di criticità in particolare per il pieno esercizio delle funzioni didattiche e in relazione ai nuovi dettami dell'edilizia ecocompatibile e del risparmio energetico. Abbiamo deciso di abbattere e ricostruire la scuola solo perché ormai è datata, non certo perché è insicura dichiara il sindaco Renata Tosi - Vogliamo che i nostri ragazzi abbiano scuole sicure, moderne e funzionali. Noi la scuola Catullo la vogliamo ricostruire lì dove è, più bella e più efficiente. Non vogliamo certo sostituirla, come vuole fare il Pd, con nuovi appartamenti residenziali, consegnando anche questo pezzo della nostra storia a quella stessa invasiva e becera speculazione edilizia che abbiamo conosciuto negli anni passati. I genitori dei ragazzi che frequentano attualmente la scuola possono stare tranquilli. L'edificio è sicuro e a nonna. -tit_org-

Lerici assediata dai cantieri delle frane

L'assessore Marco Russo: l'ultima mareggiata ha provocato danni anche nella zona di Tellaro

[Sondra Coggio]

Lerici assediata dai cantieri delle frane(L'assessore Marco Russo: l'ultima mareggiata ha provocato danni anche nella zona di Tellaro SONORA COCCIO CHIUDE l'anno 2017, e lascia dietro di sé nuove frane, pesanti, proprio a cavallo con l'inizio del 2018. Non bastavano i cantieri aperti dietro i due castelli di Lerici e San Terenzo, dove le spiagge risultano a rischio, a causa delle frane. Le piogge intense degli ultimi giorni hanno determinato seri problemi anche in altri punti della costa lericina. Se il distacco di pietre al Pertuso, fra lo stabilimento balneare del Lido e la Venere Azzurra, sembra sotto controllo, grazie all'immediato intervento del Comune, altri fronti di crisi si registrano nella zona verso Tellaro. Durante le ultime mareggiate - conferma l'assessore ai lavori pubblici, Marco Russo - c'è stato un ulteriore danneggiamento dei gradini della scala che, di fianco alla locanda "Il Senatore", scende alla spiaggia di Fiascherino. L'accesso alla spiaggia è garantito per fortuna dalla scala posizionata dall'altro lato, ma il problema andrà affrontato. A breve verrà pianificato l'intervento di ripristino. Un caso ben più grave, è quello della spiaggia della Caletta, nella quale si è verificato un serio distacco di materiale lapideo, proprio davanti alla grotta amatissima dai turisti. Per calcolare l'entità del cedimento, sarà necessaria una verifica approfondita. Certo è che di massi ne sono scesi tanti, e c'è da ringraziare la sorte, se nessuno si è fatto male. La Caletta è una minuscola spiaggia, pubblica, che ha per i lericini un valore simbolico. Si tratta del simbolo delle privatizzazioni selvagge avvenute tanti anni fa, all'epoca delle massicce vendite di case e terreni ai turisti, che via via chiudevano i sentieri storici, mettendo cancelli alle vie per il mare. Nel caso della Caletta, la strada per la spiaggia l'aveva costruita il Comune, confondi pubblici. Tuttavia, a causa del contenzioso sulla manutenzione, era stato messo un cancello, da parte di privati, che gestivano gli accessi. In quanto all'altro viottolo pubblico, era diventato inaccessibile, a causa dei rovi. In sostanza, per tanti anni la Caletta era diventata privata. Alla fine di lunghissimi contenziosi, il cancello era stato finalmente riaperto. La frana rischia di privare nuovamente i lericini di un luogo minuscolo, ma incantato. In quanto alle frane dietro i castelli, al momento la situazione è delicata. Dietro quello di San Terenzo, si procede con il consolidamento, a carico del Comune. Una prima tratta è stata completata, ma resta da fare quella successiva, pertanto la spiaggia della Marinella risulta ancora inagibile. Dietro il castello di Lerici, è stata praticamente conclusa la bonifica della parete dietro alla prima spiaggia, di competenza di privati. Restano solo i lavori di rifinitura, ma in estate la cala è aperta. Tutto da fare, invece, per le altre due. Il Comune ha accertato che il versante non è privato, come si riteneva, ma pubblico. Si dovranno pertanto cercare i fondi per l'operazione di ripristino. Le due spiaggette restano pertanto inagibili, anche sedi fatte sono frequentatissime. La Capitaneria di Porto interviene spesso, a far sgombrare l'arenile, a fronte del divieto di accesso. La scorsa estate, ci sono stata anche segnalazioni all'autorità giudiziaria, previa identificazione di centinaia di bagnanti "abusivi", entrati violando l'ordinanza. @BYNC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI La frana alla Caletta di Fiascherino -tit_org-

La ragazza sparita in mare la notte di San Silvestro

Restano senza esito le ricerche di Alessia = "Volontari da Strevi per cercare Alessia"

[Daniele Prato]

La ragazza sparita in mare la notte di San Silvestro Restano senza esito le ricerche di Alessia "Volontari da Strevi per cercare Alessia Il sindaco ha offerto alla capitaneria di porto la disponibilità della Protezione civile Daniele Prato A PAGINA 40 DANIELE PRATO è STREVI Strevi è pronta a fare la sua parte nelle ricerche ancora senza esito di Alessia Puppo, la ragazza di 33 anni che si è buttata in mare di fronte alla discoteca Essaouira di Albenga, nel Savonese, la notte del 31 dicembre, dopo una lite con il fidanzato. Il sindaco del paese, Alessio Monti, che ieri è arrivato in Liguria per stare vicino alla famiglia della ragazza, l'ha detto chiaro alla capitaneria di porto, che sta coordinando le operazioni di ricerca da due giorni. Ho ricevuto molte telefonate - spiega -. Cittadini, amici, conoscenti preoccupati per la sorte di Alessia, che in paese tutti conosciamo. La capitaneria sa che, se fosse necessario, potrebbe contare sulla nostra comunità per ampliare il raggio delle ricerche, magari lungo le spiagge. Protezione civile e semplici strevesi sono pronti a dare una mano. Devono soltanto chiedercelo. Il sindaco ha scelto di raggiungere Albenga per far sentire ai genitori di Alessia, Nicolo Puppo e Paola Perotti, e al fratello minore Martino, poliziotto, l'abbraccio di tutta Strevi e rendere più sopportabili queste ore di calvario e di attesa. Il dolore è profondo, lo sgomento per un gesto dettato forse da una reazione eccessiva a una lite è profondo e la famiglia non se la sente di parlare. Non intendo rilasciare alcuna dichiarazione si limita a commentare al telefono il fidanzato di Alessia, il torinese Davide Terranova, con cui la giovane di Strevi, paese dove vive in zona Borgonuovo, pare stesse da pochi mesi. Con tre amici, a San Silvestro la coppia aveva raggiunto Albenga. Destinazione la discoteca Essaouira, affacciata sulla spiaggia. A un certo punto, prima di mezzanotte, tra i due fidanzati sarebbe scoppiata una lite accesa: la coppia è uscita dal locale, continuando a discutere a pochi passi dal mare, e ha respinto l'intervento dei buttafuori. Poco dopo, Alessia si sarebbe allontanata, avrebbe tolto alcuni vestiti - pare però che non si sia spogliata del tutto per poi entrare in acqua. E sparire tra le onde, nonostante l'allarme immediato e l'intervento di un buttafuori-parcheggiatore che si è tuffato per cercarla. Le ricerche della giovane, interrotte solo in orario notturno, vanno avanti da allora. Ieri, per tutto il giorno, una motovedetta della capitaneria di porto e un mezzo dei vigili del fuoco hanno perlustrato la costa davanti all'isola Gallinara, un elicottero della Marina, decollato da Sarzana, ha fatto la spola da Albenga a San Lorenzo (Imperia), mentre i sommozzatori si sono dovuti arrendere per il mare mosso e la scarsa visibilità. Le operazioni proseguiranno oggi. In Liguria proseguono fra Albenga e Alessio le ricerche di Alessia Puppo, la ragazza di Strevi di 33 anni che a San Silvestro è stata vista gettarsi in mare -tit_org- Restano senza esito le ricerche di Alessia - Volontari da Strevi per cercare Alessia

In pensione Pino Mascólo dopo una vita in Comune

"Così, in segreto tumulai il feretro di Sante Pollastri"

"Conoscevo il bandito, su di lui tante leggende"

[Gino Fortunato]

In pensione Pino Mascólo dopo una vita in Comune "Così, segreto tumulai il feretro di Sante Pollastri" "Conoscevo il bandito, su di lui tante le ende" Circa 40 anni trascorsi al servizio del Comune di Novi, soprattutto come agente notificatore, e almeno 3 come muratore nella natía Afragola, in provincia di Napoli. Ieri è stato il primo giorno da pensionato per Giuseppe Mascólo, detto Pino, 61 anni, entrato in servizio al Comune inizialmente come muratore del cimitero, forte dell'esperienza maturata nella terra d'origine. Degli inizi della carriera municipale, Mascólo ama ricordare un aneddoto che riguarda il funerale del celebre bandito nóvese Sante Pollastri che potrebbe riaprire un capitolo controverso della storia-leggenda che, indirettamente, coinvolse anche il Campionissimo Costante Girardengo. Nella primavera del '79, il giorno del funerale di Pollastri che conoscevamo personalmente sia io sia la famiglia di mia moglie Antonietta - ricorda - fui chiamato di tutta fretta al cimitero per "murare" una salma. Non sapevo di chi si trattasse. Mi dissero che era in corso un funerale segreto. Vidi arrivare auto dei carabinieri, la sorella di Pollastri e non più di 2-3 persone. Tutto avvenne di nascosto e ancora oggi non saprei spiegare il perché. Si parlava della presenza di un misterioso personaggio, abito scuro, cappello nero e il fiocco-cravatta alla Lavallière, simbolo degli anarchici. L'anarchia fu solo leggenda - precisa Mascólo -. Non ricordo affatto la presenza di esponenti o simboli anarchici il giorno del funerale di Sante Pollastri, perché, ripeto, c'erano solo 2 o 3 persone a parte i carabinieri. E infatti ricordato per gesti legati al crimine o non a ideologie. Il resto è solo romanzo, proprio come l'amicizia con Girardengo. Tra loro c'era troppa differenza di età per essere stati amici e ciascuno faceva vita propria. Così come il "bandito in bicicletta". Sante la usava, vero, ma solo come carriola per trasportava la mercé che acquistava a Genova per rivenderla a Novi. Ci saliva di rado, in gioventù. Lasciava la bici alla stazione dopo averla spinta e braccia, e nello stesso modo la riportava a casa al ritorno, dopo averla caricata. In seguito Pino Mascólo ha lavorato come collaboratore scolastico all'istituto Pascoli. Poi, tecnico-frigorista e custode al mattatoio civico di via Pietro Isola, infine, vinse il concorso da vigile urbano. Nel Corpo è stato insignito con di verse onorificenze anche nell'ambito della Protezione civile. Per esempio - racconta - ho partecipato come volontario alla maggior parte degli aiuti dopo i disastri avvenuti in Italia negli ultimi 20 anni, come i terremoti in Umbria e a L'Aquila o le alluvioni di Alessandria e Casale. Ho preso parte al contingente speciale per le Olimpiadi invernali del 2006, a Torino, in tutte le sedi dove si svolgevano le gare. Avevo compiti di scorta per molti vip, tra cui il principe Emanuele Filiberto di Savoia, il quale, al Sestriere, mi fece conoscere anche il padre Vittorio Emanuele e la madre, Marina Doria. Cosa farò ora? Il nonno, al servizio dei miei figli Mariano ed Elena. 1979 l'anno In primavera ci fu il funerale di Sante: solo 2-3 i presenti oltre ai carabinieri Ultima timbratura Giuseppe Pino Mascólo ha 61 anni edera in servizio alla polizia municipale soprattutto come notificatore -tit_org- Così, in segreto tumulai il feretro di Sante Pollastri

GENIO CIVILE: lavori al via da oggi

Dobbiamo demolire il vecchio ponte

[Redazione]

GENIO CIVILE: LAVORI AL VIA DA OGGI LIVORNO Da oggi gli operai della Clc, per conto del Consorzio di Bonifica, saranno al lavoro quel tratto del rio Banditella dall'altro ieri ostruito. Fa parte del pacchetto degli interventi in somma urgenza legati all'alluvione: noi del Genio Civile facciamo da supervisori per conto del commissario e della Regione, premette l'ingegner Francesco Pistone (Genio Civile). È lui a scandire parzialmente i tempi del cantiere: Sicuramente demoliremo lo storico ponte, in accordo con la proprietà del terreno: ad oggi il ma- Un momento del confronto tra Genio Civile con l'ingegner Francesco Pistone e Ivan Giorni del Consorzio di Bonifica Insieme ad un vigile del fuoco e a Piero Disegni nufatto è in condizioni statiche i precarie e con la frana ha fatto da muro e si è creata l'occlusione. Demolendolo ripristiniamo la sezione fluviale corrente, allargando l'alveo: la natura ha bisogno di più spazio. Questo lavoro sarà fatto in pochi giorni. E chiude; Poi tutti gli argini saranno messi in sicurezza e rafforzati con un sistema "a scogliera" a protezione delle sponde, (f.s.) -tit_org-

Brucia cisterna, inferno sulla A21 Sei morti, anche due bambini

[Redazione]

A fuoco autocisterna carica di benzina: distrutta famiglia di cinque persone, perde la vita anche un altro autista MILANO Sono sei le vittime, tra cui due bambini, che hanno perso la vita nell'incidente avvenuto nella tarda mattinata di ieri lungo l'autostrada A21 tra Brescia e Manerbio, con una cisterna carica di benzina e un mezzo pesante che ha preso fuoco dopo la chiusura dell'autostrada per permettere l'intervento dei soccorsi a seguito di un incidente che si era verificato sulla corsia di marcia opposta. L'autostrada A21 è rimasta chiusa tutta la notte: questa mattina sarà effettuato il sopralluogo dei tecnici per ricostruire l'esatta dinamica dello schianto nel quale sono rimasti coinvolti due camion, uno carico di benzina e l'altro che trasportava cereali, e una vettura con a bordo cinque persone, di cui due bambini, tutte morte carbonizzate. Secondo una prima ricostruzione, L'autocisterna ha preso fuoco coinvolgendo un altro mezzo pesante - il cui autista è morto -, e una vettura sulla quale viaggiavano cinque persone, tre adulti e due bambini, tutti morti. Il disastro, come detto, è avvenuto dopo un primo tamponamento tra tir avvenuto alle 12.30 che aveva paralizzato la circolazione. Un cavalcavia tra Montirone e Poncarale lungo la Sp24, il ponte 2017 dell'autostrada, è stato chiuso perché potrebbe essere inagibile. Dall'autocisterna si è levata una enorme colonna di fumo nero, vista a molti chilometri di distanza. Sul posto un eccezionale spiegamento di mezzi di emergenza: Vigili del fuoco. Polizia stradale, ambulanze ed elisoccorso. Purtroppo nulla è valso a salvare la famiglia che viaggiava sull'auto. Non si registrano altri feriti. -tit_org-

ELL EDIFICIO DI CULTO DI ERETA

Calcinacci dal soffitto, chiesa off limits = Cadono pezzi di soffitto Chiesa off limits da 10 giorni

[Valentina Li Puma]

Caidnacd (Ó soffitto, chiesaoffllioits CERETA (VOLTA MANTOVANA) Pezzi di soffitto sono caduti sui banchi: chiesa off limits da 10 giorni. L'episodio è accaduto la notte tra il 24 e il 25 dicembre, poco dopo la fine della messa della Vigilia di Natale, nella chiesa dedicata a San Nicola di Bari di Cereta. Si sono danneggiati alcune decorazioni. Nell'attesa del sopralluogo dei vigili del fuoco le celebrazioni si tengono nel prossimale oratorio, in via Avis. Paginal? Cadono pezzi di soffitto Chiesa off limits da 10 giorniaccaduto la notte della Vigilia di Natale poco dopo il termine della/unzione religiosa e la chiusura dell'edificio CERETA (VOLTA MANTOVANA) Da domenica 24, dopo la messa di Natale e il consueto scambio d'auguri delle 22.30, i fedeli hanno l'off limits al luogo di culto. À' stato un Natale a porte chiuse per la chiesa di Cereta, una delle chiese più belle dell'Alto mantovano - ha detto Mario Brulica, un residente -. Le famiglie di Certa sono molto affezionate a questo patrimonio culturale e religioso. Da più di una settimana la chiesa "San Nicola di Bari" è chiusa ai numerosi fedeli e tutte le celebrazioni si tengono nel prossimale oratorio, in via Avis. Il motivo di tale serrata è stato svelato, ancor prima che dal parroco, da un nutrito gruppo facebook di fedeli "Futuro per Cereta" il quale ha fotografato dei banchi lignei danneggiati da dei calcinacci. Ma andiamo cronologicamente con ordine. L'ultima celebrazione è avvenuta la vigilia di Natale con padre Agostino Panelli perché il giorno seguente la custode Maria, quando ha aperto per la Santa Messa della mattina di Natale, ha trovato uno scenario desolato: i due puttini della cornice della arcata centrale sono crollati sulle panche in legno sfondando alcuni banchi. I vigili del fuoco non hanno ancora fatto il sopralluogo, ma l'area è stata comunque limitata dal nastro bianco rosso affinché nessuno possa avvicinarsi. Fortunatamente il crollo, che ha danneggiato la terza fila anteriore delle panche centrali di sinistra, è avvenuto dopo la conclusione della messa. L'edificio religioso medioevale di via Avis, che è il più significativo dell'alto Mantovano, è stato consacrato nel 1150 e conserva al suo interno pregevoli affreschi di scuola lombarda. La chiesa parrocchiale è stata ristrutturata nel 1700. Il danno, comunque, non è arrivato inaspettato secondo molti parrocchiani e a testimonianza di ciò, all'uscita della chiesa, vi sono dei depliant sui quali si legge: "l'offerta che a Natale la Parrocchia chiede alla comunità è finalizzata a far fronte alle spese di gestione, mantenimento e miglioramento degli ambienti, della chiesa parrocchiale, della casa parrocchiale. La "parrocchia" che sentiamo tutti come casa nostra e nostro bene, merita la dovuta attenzione e i necessari interventi". Ai beni culturali della diocesi di Mantova la valutazione dello stato delle cose e sul da farsi. Valentina Li Puma Da qualche tempo il parroco chiede aiuti per restaurare -tit_org- Calcinacci dal soffitto, chiesa off limits - Cadono pezzi di soffitto Chiesa off limits da 10 giorni

**La paura Il crollo nella notte di Capodanno in via Bomporto: anziana madre e due figlie erano a letto da poco
Cede il soffitto, salve per miracolo**

[Redazione]

La paura Il crollo nella notte di Capodanno in via Bomporto: anziana madre e due figlie erano a letto da pi Cede il soffitto, salve per miracol Bastava una mezz'ora in più di festeggiamenti ed in via Bomporto a Capodanno avrebbe potuto consumarsi un'autentica tragedia. Quando il soffitto in maltapaglia della cucina ha ceduto di schianto, nell'appartamento al piano terra dello stabile al civico 3, fortunatamente invece Marta Baruffaldi, la sorella Wanda e l'anziana madre Elsa, 94 anni erano già a letto. Tutto è successo poco dopo l'una del mattino dell'altro ieri, primo giorno dell'anno: Eravamo andate a letto da mezz'ora circa, subito dopo aver atteso la mezzanotte ed esserci scambiate gli auguri, racconta Marta, che prosegue: Ricordo di aver lasciato il telefono cellulare in cucina, per non disturbare mia madre e mia sorella nel caso fossero arrivate chiamate o messaggi di auguri. Ero uscita a dare un'occhiata pochi istanti prima dell'una, poi ero tornata a letto. Un attimo dopo ho sentito un botto tremendo. Subito tra me mi sono detta che poteva essere stato un petardo, ma ho capito che era un tonfo troppo sordo per essere qualcosa del genere. Così mi sono alzata e sono uscita in cucina: ho trovato tutto avvolto dalla polvere, tanto che subito ho fatto fatica a capire che cosa potesse essere successo di preciso. Con il dipanarsi della nuvola di polvere, Marta Baruffaldi ha capito: grossi pezzi di soffitto avevano letteralmente sfondato il tavolo della cucina, piombando anche sulla panca ad angolo e sulle sedie, oltre a danneggiare anche il lavabo, il piano cottura e a portare con sé anche il lampadario, con i fili elettrici rimasti a penzoloni nel vuoto. È la cosa che subito mi ha fatto più paura: avevo il timore che a causa di un corto circuito o altri danni all'impianto elettrico potesse scoppiare un incendio. Così, anche se fortunatamente tutte noi eravamo sane e salve, ho chiamato i vigili del fuoco. Sono intervenuti per controllare e ci hanno detto che dovevamo assolutamente lasciare l'appartamento. Lo stabile, in fondo a via Bomporto. al confine con l'area di sosta nella parte nord del compendio di Trento Fiere, è stato edificato nel 1922: Al piano superiore l'appartamento è stato ristrutturato da pochi anni, mentre di sotto è rimasto tutto allo stato originario, per questo abbiamo dovuto lasciare la casa. Ora sarà necessario ristrutturare tutti i locali. La notte di Capodanno si è così conclusa in maniera rocambolesca, con il trasferimento delle tre donne nella casa di Marta, in via della Collina: Vogliamo approfittarne per ringraziare gli operatori sanitari che in ambulanza hanno trasferito qui nostra madre e mia sorella - ha precisato Marta Baruffaldi - che in questo periodo a causa di un trauma ad una gamba deve camminare con le stampelle. Infine, un ultimo sospiro di sollievo: A pranzo avevamo ospiti anche mio figlio, con la compagna ed i figli. Eravamo tutti al tavolo della cucina Non voglio nemmeno pensare a quello che sarebbe accaduto se il cedimento fosse avvenuto qualche ora prima, -tit_org-

Esplode cisterna sull`A21, sei morti

[Andrea Cittadini]

Esplode cisterna sull'A21, sei morti Brescia, tra le vittime due bimbi. L'autista bolzanino della cisterna è riuscito a fuggire poco prima dello scoppio: di Andrea Cittadini BRESCIA L'inferno lungo l'autostrada. È accaduto ieri nel primo pomeriggio a Brescia nel tratto di A21 tra il casello di Brescia centro e quello di Manerbio. Tra le 12.31 e le 14.19 si sono registrati due diversi incidenti entrambi in direzione Nord e nel secondo sei persone sono rimaste uccise. L'autista di un camion che trasportava cereali e le cinque persone tra cui due bambini, probabilmente componenti di un'unica famiglia, a bordo di una vettura che, da quel che è rimasto della targa, sembra essere francese. L'auto, secondo la ricostruzione dei vigili del fuoco e della polizia stradale di Brescia e Cremona, sarebbe rimasta incastrata tra due mezzi pesanti prendendo fuoco: una autocisterna carica di benzina che è andata in fiamme subito dopo essere stata tamponata e appunto il camion che trasportava cereali. I tre mezzi sono stati distrutti dalle fiamme e le sei vittime carbonizzate: le loro identità non sono ancora note. Il terribile incidente è avvenuto in un tratto autostradale a due corsie esattamente sotto il ponte della strada provinciale 24 che collega Poncarale a Manerbio e che è stato dichiarato inagibile dopo essere stato raggiunto dalle fiamme che hanno avvolto i mezzi coinvolti. Per tutta la notte l'autostrada A21 in direzione Brescia è rimasta chiusa al traffico perché solo in mattinata con la luce i tecnici potranno effettuare rilievi e sopralluoghi per raccogliere elementi utili all'inchiesta aperta dalla Procura di Brescia. Riaperto alla circolazione invece il senso di marcia opposto dopo essere stato bloccato per buona parte del pomeriggio. Al momento dell'incidente lungo la A21 in direzione Brescia traffico era praticamente fermo per via di un incidente precedente tra due camion che si erano tamponati meno di due ore prima. L'autostrada era stata interrotta per permettere l'attaccaggio dell'elisoccorso. Il rogo nel quale sono finiti i mezzi coinvolti nel secondo incendio ha generato fumo denso e nero visibile a chilometri di distanza e che ha reso più difficoltoso l'arrivo di una seconda squadra di soccorsi dal cielo. Le cinque persone in auto e l'uomo a bordo del camion di cereali erano già morti al momento dell'arrivo dei soccorritori, mentre chi era al volante dell'autocisterna è stato l'unico a salvarsi scendendo dal proprio mezzo dopo aver visto le fiamme alzarsi. Ancora non è chiaro se l'auto abbia tamponato l'autocisterna e poi sia stata tamponata dal camion di cereali o se invece è stato direttamente il secondo mezzo pesante a travolgere la vettura ferma in coda sulla quale viaggiavano le cinque persone morte carbonizzate, tra cui tre adulti e due bambini. Sul luogo dell'incidente sono arrivati anche la Polizia Scientifica da Milano e alcuni biologi esperti per effettuare prelievi sui resti delle sei persone carbonizzate e risalire così attraverso il Dna alla loro identità. Il tratto dell'autostrada A21 dove è avvenuto l'incidente (Ansa) -tit_org- Esplode cisterna sull A21, sei morti

San Valentino, auto esce di strada e si cappotta

[Redazione]

Tradito probabilmente dalla carreggiata innevata, un giovane è finito fuori strada con la sua auto ieri mattina a San Valentino in Alta Venosta. Il ragazzo, originario del posto, stava percorrendo la provinciale esterna al centro quando ha perso il controllo del mezzo e si è ribaltato sul terreno imbiancato terminando ruote all'aria. Prima possibile sul posto sono arrivati i volontari della Croce bianca della sezione altovenostana che si sono preoccupati di prestare le cure al conducente che si era fortunatamente procurato solo lesioni di lieve entità. Mentre i vigili del fuoco erano al lavoro per le conseguenze dell'incidente e i carabinieri svolgevano gli accertamenti di rito, è stata chiusa una corsia. Il fatto ha provocato delle code in una delle quali si è verificato uno scontro fra due vetture, senza feriti. L'auto cappottata presso San Valentino alla Muta (foto Walter Wegmann) -tit_org-

Elisoccorso, festa d`addio per Zorzi

[Redazione]

Elisoccorso, festa d'addio per Zorzi Oskar Zorzi, per molti anni elisoccorritore sul Pelikane 2, oggi coordinatore dell'elisoccorso Alto Adige e membro attivo del soccorso alpino di Bressanone è stato festeggiato da amici e colleghi per il suo ultimo giorno di lavoro, (fdv) -tit_org- Elisoccorso, festaaddio per Zorzi

Muore sola in casa, il cane dà l'allarme

Oltrisarco, la vittima aveva gravi problemi di salute. Il medico ha richiesto l'autopsia

[Valentina Leone]

Muore sola in casa, il cane dà l'allarme Oltrisarco, la vittima aveva gravi problemi di salute. Il medico ha richiesto l'autopsia BOLZANO Il decesso è avvenuto con ogni probabilità la notte di San Silvestro, ma il tragico ritrovamento risale a lunedì pomeriggio, verso le 16, quando l'abbaire insistente e disperato del suo cane ha messo in allarme i vicini tanto da convincerli ad allertare il 112. È morta nella sua casa di Oltrisarco, dopo gravissimi problemi di salute, la donna di 42 anni ritrovata poi riversa nel suo letto dai vigili del fuoco e dagli agenti della questura, giunti sul posto dopo l'allarme lanciato dai condomini. La donna, a quanto risulta, viveva da sola e lavorava per una ditta del capoluogo ma da tempo soffriva di gravissime difficoltà di salute. Sul posto sono intervenuti anche i sanitari della Croce bianca e gli agenti della polizia scientifica. Sul fatto che si tratti di una morte naturale i fatti Il decesso è avvenuto probabilmente la notte di San Silvestro, ma il corpo ormai privo di vita di una quarantenne di Oltrisarco è stato trovato nel pomeriggio dell'1 gennaio, nella sua casa, dopo l'allarme lanciato dai vicini. La donna soffriva di gravi problemi di salute non sembrano esserci particolari dubbi, ma al fine di determinare l'esatta causa il medico ha richiesto l'autopsia amministrativa, ossia il riscontro diagnostico. In poche parole, si tratta di un'autopsia non a fini giudiziari ma esclusivamente per accertare la causa precisa del decesso. La Procura, che come di consueto quando vi è il ritrovamento di un cadavere viene allertata, è dunque in attesa del riscontro diagnostico. L'episodio, naturalmente, ha causato sgomento e commozione soprattutto dai condomini del palazzo in cui abitava la donna. Essendo in molti a conoscenza dei problemi di salute della quarantenne, il continuo abbaire del cane aveva subito destato una certa preoccupazione tra i vicini, che hanno poi deciso di allertare i soccorsi. Proprio la scorsa settimana, a Trento, si era verificato un altro dramma della solitudine: un cinquantenne, che viveva da solo dopo la separazione dalla moglie, è stato trovato in casa ormai privo di vita. Probabilmente il decesso era avvenuto già alcuni giorni prima, ma i condomini si erano decisi ad allertare il numero unico di emergenza solo quando l'odore proveniente dall'appartamento si era fatto insopportabile e aveva quindi destato qualche sospetto nei vicini di casa dell'uomo, che aveva anche una figlia adolescente che però non viveva insieme a lui. In quel caso il decesso pare sia stato dovuto a un malore. Valentina Leone RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Muore sola in casa, il cane dà allarme

L'incendio parte dal presepe Un condominio evacuato

Paura in Corso del Popolo: ventina di famiglie sfollate e rientrate

[Antonio Andreotti]

L'incendio parte dal presepe Un condominio evacuato Paura in Corso del Popolo: ventina di famiglie sfollate e rientrate ROVIGO Partito da un presepe l'incendio che l'altra notte, dalle 4.30 alle 6, ha tenuto fuori di casa i condomini dei 18 appartamenti del condominio al civico 70 di Corso del Popolo. Circa venti famiglie per le quali è stata necessaria, per sicurezza, l'evacuazione da parte dei vigili del fuoco. Un'innocua tradizione del Natale, quella del presepe in questo caso illuminato anche di notte, che stavolta ha rischiato di provocare una tragedia. In ospedale sono finiti i due residenti dell'appartamento coinvolto dall'incendio per intossicazione, risultata lieve tanto che sono stati dimessi dopo poco. L'allarme è scattato nel condominio quasi davanti la galleria Rhodigium. Le fiamme, come poi appurato dai pompieri che hanno lavorato circa tre ore per domarle Soccorsi indue Intossicati, ma subito dimessi gli occupanti dell'abitazione dove sono partite le fiamme completamente, si sono sviluppate da uno degli appartamenti del terzo piano. Gli accertamenti hanno dimostrato senza incertezze che il punto di partenza del rogo è rappresentato dalle lucine, rivelatesi malfunzionanti, che addobbavano un presepe natalizio. Si è trattato di un cortocircuito elettrico, divampato attorno alle 4.30 creando molto fumo dentro l'appartamento al terzo piano e spaventando i residenti dello stabile che si sono dovuti svegliare di soprassalto per l'allarme scattato a seguito del rogo. Gli appartamenti sono stati fatti evacuare a titolo precauzionale dai vigili del fuoco, un'emergenza poi rientrata in tempi relativamente brevi e i due intossicati accompagnati al Santa Maria della misericordia. Le loro condizioni da subito non sono apparse gravi e alle prime ore del mattino sono stati dimessi. La successiva verifica sullo stato complessivo del condominio ha permesso agli evacuati di rientrare attorno alle 6, mentre l'appartamento da dov'è partito l'incendio è stato dichiarato inagibile. Ieri mattina la situazione è apparsa normale. Nessun segno tangibile dell'intervento notturno dei vigili del fuoco all'ingresso del condominio, mentre nel tratto di strada davanti al palazzo s'è svolto normalmente il mercato del martedì. Antonio Andreotti -tit_org-incendio parte dal presepe Un condominio evacuato

Frena e cade per l'asfalto viscido studente muore sotto un'auto

[Benedetta Centin]

Frena e cade per l'asfalto viscido studente muore sotto un'auto Maggiorene in febbraio, erascooter. Arzignano è sotto choc ARZIGNANO Alla vista della colonna di auto e camion in lontananza avrebbe frenato, ma con quella manovra, forse per il manto bagnato, scivoloso, è finito a terra con il suo scooter, proseguendo la corsa strisciando sull'asfalto, in trasversale, per alcuni metri. Fino a quando lui e il mezzo non si sono infilati sotto l'auto che stava avanzando dal senso opposto. Una trappola mortale. Avrebbe compiuto diciotto anni tra poco più di due mesi, il 18 febbraio, Giovanni Massignani, studente di Arzignano rimasto vittima di un tragico incidente ieri mattina dopo le 11 lungo la provinciale ValChiampo - dove si sono registrati pesanti disagi al traffico - nel tratto denominato via dei Mille. Le dinamiche sono al vaglio della polizia locale intervenuta per i rilievi ma pare non vi siano molti dubbi sulla ricostruzione dello schianto, avvenuto all'altezza dell'incrocio con via Sorio. Non è escluso che il diciassettenne, a causa della nebbia, si sia accorto all'ultimo dei veicoli quasi fermi mentre viaggiava verso Chiampo. Di certo ha frenato e non è più stato in grado di gestire lo scooter che è volato sull'asfalto senza fermarsi. È accaduto tutto in pochissimo. Ho visto la colonna di auto nella corsia opposta e da lì saltare improvvisamente fuori lo scooter che mi sono poi ritrovato sotto le ruote, avrebbe riferito l'automobilista Paolo Faccio, 32enne di Arzignano, sotto choc per l'accaduto. Era alla guida di una Seat Ibiza e stando ai rilievi avrebbe proseguito la marcia per cinque metri prima di riuscire a fermarsi. All'arrivo dei soccorsi infatti lo studente e il suo due ruote erano letteralmente incastrati sotto la vettura ed è stato determinante l'intervento dei vigili del fuoco per liberare il diciassettenne. Per lui però non c'era più niente da fare: troppo gravi i traumi subiti. Stando al medico del Suem 118 sarebbe morto sul colpo. Una tragedia sulla quale ora il pubblico ministero di turno, Hans Roderich Blattner, aprirà un'inchiesta per omicidio stradale. Probabilmente l'automobilista verrà iscritto sul registro degli indagati: una prassi per arrivare a fare luce sull'incidente, su dinamiche e responsabilità. I mezzi coinvolti - lo scooter e l'utilitaria - sono stati posti sotto sequestro e la polizia locale ha già raccolto alcune testimonianze che verranno accorpate alla relazione che faranno avere quanto prima in procura. Ad Arzignano la comunità è sconvolta dalla notizia della morte dell'adolescente che frequentava la classe quarta dell'istituto tecnico conciaro Galilei. Aveva una sorella, sua gemella, e un fratello più grande, Mirco. Tutti straziati dal dolore con mamma Hzia, infermiera all'ospedale di Arzignano, e papà Mirco, dipendente della Sme Group e stimato allenatore del settore giovanile della Pallavolo Castello. Giovanni condivideva con il papà la passione sfrenata per la pallavolo: aveva iniziato a giocare fin da piccolo, e da due anni a questa parte faceva l'arbitro sempre nel settore giovanile - racconta Marco Zanatta, responsabile del settore femminile della Pallavolo Castello -. Giovanni era sempre disponibile, dava una mano a tutti nella società, non si tirava mai indietro. Siamo tutti sconvolti da quanto accaduto, probabilmente sospenderemo le attività della società per alcuni giorni, una decisione che valuteremo tutti assieme. A ricordarlo anche l'assessore al commercio e allo sport Nicolo Sterle: Giovanni era un bravo ragazzo, tranquillo e molto gioioso - fa sapere l'amministratore che lo aveva visto crescere con i fratelli - lo ricordo molto impegnato nei gruppi giovanili della parrocchia di Villaggio Giardino. È un grande dolore averlo perso. Benedetta Centin Sotto choc L'automobilista: È successo tutto in pochi attimi, non sono riuscito ad evitarlo La vicenda Avrebbe compiuto diciotto anni a febbraio, Giovanni Massignani, studente di Arzignano rimasto vittima di un tragico incidente ieri lungo la provinciale ValCh

Chiampo Non è escluso che il diciassettenne, a causa della nebbia, si sia accorto all'ultimo dei veicoli quasi fermi mentre viaggiava verso Chiampo. Di certo ha frenato e non è più stato in grado di gestire lo scooter che è volato sull'asfalto senza fermarsi La procura ha aperto un'inchiesta per omicidio stradale. Sotto sequestro i mezzi coinvolti Sportivo Giovanni Massignani -tit_org- Frena e cade per asfalto viscido studente muore sotto un'auto

Rogo al terzo piano del palazzo Muore il figlio, salvi i genitori

Largo Parolini, a fuoco un appartamento: perde la vita un uomo di 62 anni Soccorsi e portati in ospedale padre e madre novantenni della vittima

[Benedetta Centin]

bstretto da nã Largo Parolini, a fuoco un appartamento: perde la vita un uomo di 62 anni Soccorsi e portati in ospedale padre e madre novantenni della vittima BASSANO L'incendio divampato nell'appartamento si è esteso in poco tempo, e l'aria è diventata presto irrespirabile. Così l'abitazione al terzo piano di Largo Parolini, a Bassano, ieri pomeriggio si è trasformata in una trappola mortale per un uomo di 62 anni, rianimato a lungo dai soccorritori ma purtroppo senza esito. La madre e il padre della vittima, di 94 e 95 anni, sono invece sopravvissuti e, intossicati in modo serio, sono stati trasferiti d'urgenza in ospedale. Erano le 16,30 quando nell'appartamento, al terzo e ultimo piano del condominio della zona centrale della città, si è scatenato l'inferno. I residenti parlano di un boato e di urla disperate. Non è ancora chiaro cosa sia accaduto, cosa abbia portatopochi istanti a provocare fuoco e fumo, con nuvoloni neri che uscivano da terrazzino e finestre. I vigili del fuoco sono intervenuti tempestivamente: due squadre del distaccamento locale e una di Vicenza con l'autoscala. Una corsa contro il tempo, la loro, per riuscire a mettere Ufano in salvo gli occupanti dell'appartamento. È capo famiglia è stato soccorso per primo: era sul terrazzino, dove era riuscito a rifugiarsi. Sua moglie, terrorizzata, si era invece chiusa in una stanza ed è stata portata in salvo con l'autoscala. Anche il figlio, il 62enne Alessandro Romanin, si trovava in una stanza, la camera da letto, ma purtroppo per lui era già tardi. I vigili del fuoco non hanno perso tempo e lo hanno portato di peso all'esterno, per attivarsi subito con le manovre di rianimazione, effettuate poi dal personale paramedico del Suem.personale medico ha tentato disperatamente di far tornare a battere il cuore del 62enne, purtroppo senza successo. L'uomo - stando alle indicazioni dei primi soccorritori - sarebbe morto asfissiato dal fumo che aveva invaso la casa, ma solo esami medici più approfonditi potranno dare risposte certe sulle cause del decesso. Quanto ai due anziani genitori della vittima, sono stati portati in ospedale: le loro condizioni, stando a quanto emerso, sono gravi ma non sarebbero in pericolo di vita. L'intervento del del fuoco ieri aile 16.25. Alessandro Romanin. 62 anni. trovato all'interno dell'appartarne nto di largo ParoiinE. è stato portato all'esterno, ma è morto durante!a rianimazione Il padre della vittima si è rifugiato in un poggioio, la madre si era chiusa in una stanza. Sono stati soccorsi e portati in ospedale: gravi le condizioni di entrambi Una volta al San Bassiano sono stati sottoposti agli accertamenti del caso e non è escluso che i medici possano aver deciso per un trasferimento a Torri di Quartesolo, per sottoporli al trattamento in camera iperbarica. Quanto alla causa dell'incendio, per il momento pare si sia trattato di un cortocircuito elettrico: i rilievi degli esperti chiariranno. I vigili del fuoco hanno lavorato a lungo per spegnere l'incendio e mettere in sicurezza l'appartamento. I vigili del fuoco hanno fatto l'impossibile, spero che le persone nell'appartamento siano state salvate sono le parole di una residente corsa in strada dopo aver udito lo scoppio e respirato il fumo acre. Lei è ancora spaventata: Ho avuto tanta paura ammette. La notizia dell'incendio finito in tragedia in serata ha raggiunto anche il sindaco. Sono sconvolto da questa notizia, speravo non vi fossero state vittime - commenta Riccardo Poletto -, ora dovremo capire come sia potuto accadere. Benedetta Centin RIPRODUZIONE RISERVATA Fiamme domate Vigili del fuoco in largo Parolini L'intervento ha salvato la madre della vittima e il padre -tit_org-

OLTRISARCO, LA DONNA VIVEVA SOLA

Il cane abbaia Quarantenne trovata morta = Muore sola in casa, il cane dà l'allarme

Oltrisarco, la vittima aveva gravi problemi di salute. Il medico ha richiesto l'autopsia

[Valentina Leone]

OLTMSARCO, LA DONNA VIVEVA SOLA
Acane abbaia Quarantenne trovata morta
Tragico ritrovamento di una quarantenne morta a casa lunedì, verso le 16: l'abbaiare insistente e disperato del suo cane ha messo in allarme i vicini tanto da convincerli ad allertare il 112. L'intervento nella casa di Oltrisarco, ha fatto trovare il corpo della donna che aveva gravi problemi di salute a letto. a pagina 4 Muore sola a casa, il cane dà l'allarme
Oltrisarco, la vittima aveva gravi problemi di salute. Il medico ha richiesto l'autopsia
BOLZANO Il decesso è avvenuto con ogni probabilità la notte di San Silvestro, ma il tragico ritrovamento risale a lunedì pomeriggio, verso le 16, quando l'abbaiare insistente e disperato del suo cane ha messo in allarme i vicini tanto da convincerli ad allertare il 112. È morta nella sua casa di Oltrisarco, dopo gravissimi problemi di salute, la donna di 42 anni ritrovata poi riversa nel suo letto dai vigili del fuoco e dagli agenti della questura, giunti sul posto dopo l'allarme lanciato dai condomini. La donna, a quanto risulta, viveva da sola e lavorava per una ditta del capoluogo ma da tempo soffriva di gravissime difficoltà di salute. Sul posto sono intervenuti anche i sanitari della Croce bianca e gli agenti della polizia scientifica. Sul fatto che si tratti di una morte naturale I fatti Il decesso è avvenuto probabilmente la notte di San Silvestro, ma il corpo ormai privo di vita di una quarantenne di Oltrisarco è stato trovato nel pomeriggio dell'1 gennaio, nella sua casa. dopo l'allarme lanciato dai vicini. La donna soffriva di gravi problemi di salute non sembrano esserci particolari dubbi, ma al fine di determinare l'esatta causa il medico ha richiesto l'autopsia amministrativa, ossia il riscontro diagnostico. In poche parole, si tratta di un'autopsia non a fini giudiziari ma esclusivamente per accertare la causa precisa del decesso. La Procura, che come di consueto quando vi è il ritrovamento di un corpo viene allertata, è dunque in attesa del riscontro diagnostico. L'episodio, naturalmente, ha causato sgomento e commozione soprattutto dai condomini del palazzo in cui abitava la donna. Essendo in molti a conoscenza dei problemi di salute della quarantenne, il continuo abbaiare del cane aveva subito destato una certa preoccupazione tra i vicini, che hanno poi deciso di allertare i soccorsi. Affetto Il cane della donna coccolato da una vicina Proprio la scorsa settimana, a Trento, si era verificato un altro dramma della solitudine: un cinquantenne, che viveva da solo dopo la separazione dalla moglie, è stato trovato in casa ormai privo di vita. Probabilmente il decesso era avvenuto già alcuni giorni prima, ma i condomini si erano decisi ad allertare il numero unico di emergenza solo quando l'odore proveniente dall'appartamento si era fatto insopportabile e aveva quindi destato qualche sospetto nei vicini di casa dell'uomo, che aveva anche una figlia adolescente che però non viveva insieme a lui. In quel caso il decesso pare sia stato dovuto a un malore. Valentina Leone e RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Il cane abbaia Quarantenne trovata morta - Muore sola in casa, il cane dà l'allarme

FARRA DI SOLIGO**Rientra ubriaco e si barrica: Ora mi uccido. Ricoverato***[Redazione]*

FARRA DI SOLIGO FARRA DI SOLIGO Rientra a casa ubriaco e, dopo aver litigato con i familiari, si asserraglia nel ricovero attrezzi minacciando di farla finita. È successo ieri pomeriggio in un'abitazione di Farra di Soligo. I familiari hanno chiesto l'intervento del Suem u. 8 e sul posto, in pochi minuti, sono arrivati anche i vigili del fuoco e i carabinieri. L'uomo non voleva uscire è, completamente fuori controllo, minacciava di uccidersi barricato nel ricovero attrezzi. È stata necessaria una lunga mediazione da parte dei sanitari e degli uomini del capitano Alberto Giletti per convincerlo. Dopo un'ora ha aperto la porta e si è lasciato soccorrere. Viste le condizioni psicofisiche alterate è stato portato in ospedale a Conegliano, dove l'uomo è stato ricoverato per accertamenti e per valutare l'opportunità di un trattamento sanitario obbligatorio. -tit_org-

Cede la collina, strada chiusa e quattro case inagibili

Allarme a Sarmede: Frana mossa dalle piogge. Oggi sopralluogo per la messa in sicurezza

[M.cit.]

Cede la collina, strada chiusa e quattro case inagibili Allarme a Sarmede: Frana mossa dalle piogge. Oggi sopralluogo per la messa in sicurezza; SARMEDE Le precipitazioni degli ultimi giorni e le temperature che, nelle ultime settimane hanno oscillato pesantemente tra un clima rigido e uno decisamente più mite, hanno provocato lo smottamento di un pendio che ora rischia di franare su una laterale di via Carpenè, nella frazione di Rugólo a Sarmede. La strada è stata chiusa al traffico e quattro abitazioni, che si trovano a valle rispetto alla frana, sono state dichiarate temporaneamente inagibili per il rischio di smottamento e di crollo. Una di queste è quella dell'illustratore Stefan Zavrel, oggi trasformata in museo. L'allarme è scattato ieri pomeriggio, quando un residente si è accorto che sulla collina che sovrasta la strada si era aperta una profonda crepa. Subito ha allertato il Comune, tra i primi a correre sul posto è stato il sindaco Larry Pizzoi: Si tratta di un pendio che su oggetto di un intervento di messa in sicurezza, con reti, una quindicina di anni fa spiega il primo cittadino -. Nel 2002, infatti, c'era stata un'alluvione che aveva provocato il cedimento del pendio, che è molto ripido e, in quanto tale, soggetto a cedimenti. Purtroppo il movimento è ripartito con alcuni massi consistenti, uno ha un diametro di oltre un metro, che si sono staccati e stanno ora premendo pericolosamente sulle reti di contenimento. Al momento non abbiamo avuto distacco di sassi o terra arrivati sulla strada, ma la situazione va monitorata attentamente. In via Carpenè, sono arrivati anche i vigili del fuoco per un sopralluogo. Quella su cui insiste la frana e la strada che collega le frazioni di Rugólo e Montaner. E una strada provinciale e quindi di competenza della Provincia: Abbiamo allertato l'ente - continua Pizzoi -, e per oggi è previsto un sopralluogo dei loro tecnici e di un geólogo per valutare la stabilità del pendio e le misure che vanno adottate per evitare rischi. Per questo, in attesa delle decisioni, il sindaco ha adottato alcuni provvedimenti urgenti a tutela della sicurezza dei cittadini: Il tratto di strada sul quale insiste la frana è secondario rispetto alla viabilità ordinaria, ma abbiamo comunque deciso di chiuderlo al traffico per evitare qualsiasi passaggio conclude il sindaco -. Inoltre, in via precauzionale, abbiamo ritenuto di dichiarare temporaneamente inagibili quattro abitazioni che si trovano proprio sotto la linea dello smottamento. Tre di queste sono seconde case, vale a dire case di vacanza, che in questo periodo non sono abitate. M. CH. Lo smottamento Prima una crepa, poi alcuni massi si sono staccati precipitando nelle reti di protezione A tempo indeterminato La stessa zona era già stata colpita da un'alluvione -tit_org-

Incidente in una zona impervia a Badia Prataglia

Operaio al lavoro cade in un dirupo Con l'elisoccorso trasferito a Siena

[Redazione]

Incidente in una zona impervia a Badia Frataglia Operaio al lavoro cade in un dirupo Con Felisoccorso trasferito a Siena AREZZO E' caduto in un dirupo mentre stava effettuando dei lavori in una zona impervia, a Ponte alle Caselle di Badia Frataglia. Un operaio 47enne di Acquaviva di Montepulciano - centro della provincia di Siena nell'incidente di ieri mattina ha subito un politrauma e dopo essere stato soccorso grazie all'intervento, oltre che del 118 e dei vigili del fuoco, anche da una squadra di volontari del Soccorso Alpino Toscano, è stato trasferito elicottero al policlinico delle Scotte di Siena dove è stato ricoverato. -tit_org- Operaio al lavoro cade in un dirupo Con elisoccorso trasferito a Siena

La protesta**L'ira dei vigili del fuoco: Ci danno cibo scadente e poi dicono: pranzate fuori = I vigili del fuoco: Il cibo è scadente, si va al ristorante***[Giorgio Bernardini]*

L'ira dei vigili del fuoco: Ci danno cibo scadente e poi dicono: pranzate fuori di Giorgio Bernardini a pagina 8 La protesta I vigili del fuoco: Il cibo è scadente, si va al ristorante Stavolta le fiamme sono quelle della polemica. E non c'è vigile del fuoco che le voglia spegnere: legumi freddi, minestre trasportate in vaschette di plastica senza indicazioni di provenienza o più semplicemente senza che siano specificati gli ingredienti. Sono passate meno di 24 ore dal cambio della guardia nella gestione dei pasti del corpo dei Vigili del Fuoco, ma la situazione è precipitata immediatamente. Nei distaccamenti di Montecatini Terme, Pescia e San Marcello la protesta ha assunto toni grotteschi: il comando, ha raccontato la Cgil in un comunicato, ha invitato il proprio personale a mangiare in un ristorante del posto, malcontento monta tuttavia in tutte le altre caserme regionali, specie nei distaccamenti come accade a Carrara ed Aulla dove i pasti arrivano freddi e senza indicazioni di sorta (per eventuali allergie o intolleranze alimentari di chi li consuma). La segreteria generale Fns-Cisl Toscana, il sindacato più rappresentativo dei Vigili del Fuoco in questo territorio, annuncia lo stato di agitazione. È inaccettabile: si offende la dignità dei lavoratori. Altro che eroi, se non alziamo la voce tuona il segretario Massimiliano Sordo ci tolgono anche quel poco che ci è rimasto. Il cambio di prospettiva si è consumato la scorsa settimana, quando l'appalto del servizio di ristorazione è passato dalla ditta bolognese Camst alla napoletana Ri.Ca. I primi lavoravano affidandosi ad alcune cuoche dislocate nelle cucine delle caserme; i secondi hanno deciso di fare a meno di questo servizio, producendo i pasti in unico luogo da cui vengono poi trasportati nelle caserme o nei distaccamenti. Per questo 24 lavoratrici sono state licenziate. In sede di contrattazione, al ministero dell'Interno, i vigili hanno provato a contrastare questa soluzione, tanto per i posti di lavoro persi quanto perché fossero prese in considerazione le esigenze degli appartenenti al corpo, che per il particolare tipo di lavoro svolto hanno il diritto a consumare un pasto decoroso. Ma c'è stato poco da fare. La ditta vincitrice del bando ha annunciato inoltre di voler portare a regime, nei mesi che verranno, la politica dei buoni pasto. Ma non mangiamo con pezzi di carta, non vogliamo cibo veicolato: vogliamo invece spiegano i sindacati regionali del buon cibo preparato da personale della ristorazione nella cucina delle caserme dove operano. Giorgio Bernardini confezionato arrivate nelle del fuoco dopo il cambio del gestore dei pasti -tit_org-ira dei vigili del fuoco: Ci danno cibo scadente e poi dicono: pranzate fuori - I vigili del fuoco: Il cibo è scadente, si va al ristorante

Il Comune cancella l'emergenza: Pini caduti? È colpa del maltempo

[Emer Sani]

DA CORIANO A RICCIONE SI SUSSEGUONO I DANNI Il Comune cancella l'emergenza: Pini caduti? È colpa del maltempo) Lassessora Ermeti: Abbiamo C'è à piante, molte di più di altre città PICCIONE EMERSANI Ormai sembra una prassi: a ogni colpo del maltempo o folata di vento più forte del solito, un albero cade a terra. Mettendo in fila i fatti di cronaca da Riccione, più che da altre parti, arrivano numerose segnalazioni di cadute di piante, nella maggior parte dei casi pini. Cadono spesso sulle auto. Ma è capitato anche che finissero in pieno giorno contro la facciata di un albergo aperto al pubblico, danneggiando i terrazzi. E persino contro le case, distruggendo la recinzione. Per fortuna, sinora, nei crolli non sono state coinvolte persone. Qui Riccione Le cause di questi problemi sono i forti venti e i cambiamenti climatici repentini - spiega l'assessore all'Ambiente, Lea Ermeti -. A Riccione non cadono più alberi rispetto ad altre parti, però, noi contiamo C'è à piante, molte di più rispetto ad altre città. In proporzione le percentuali di caduta dei pini sono molto basse, in linea con la media. La nostra attenzione al miglioramento del patrimonio arboreo, comunque, è sempre alta. L'ultimo episodio è accaduto qualche settimana fa, quando un albero in via Prosinone ha distrutto un'auto in sosta. Sono intervenuti i vigili del fuoco per liberare dall'albero sia l'auto che la strada. Geat continua a monitorare tuttipiniassicura l'assessore all'Ambiente, Lea Ermeti -, soprattutto quelli che si trovano lungo i bordi stradali, e per i quali si sta eseguendo anche un censimento. Per le piante che presentano delle criticità sono programmati controlli periodici, e ad ogni abbattimento segue una nuova piantumazione di un numero superiore di piante. Qui Coriano A Coriano, invece, oltre alle piante cadono anche i pali della linea telefonica, fortunatamente senza causare danni. È accaduto qualche tempo fa in via Parco del Marañ, probabilmente a causa delle forti piogge cadute nei giorni precedenti. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e i vigili urbani, oltre alla squadra di pronto intervento di Tim. Abbiamo chiesto la verifica della linea per scongiurare altre possibili situazioni di pericolo per la viabilità, dicono dal Comune. E non va dimenticato che pochi giorni prima un albero era caduto nel giardino della scuola materna. E A CORIANO CROLLANO ANCHE I PALI DELLA TELEFONIA L'albero caduto su un'auto a Piccione. Sotto: i pali della telefonia di Coriano -tit_org- Il Comune cancella emergenza: Pini caduti? È colpa del maltempo

Bomba sull'auto di una negoziante

[Redazione]

Bomba sull'auto di una negoziante Una bomba carta è esplosa la notte scorsa in via Sagra di San Michele. L'ordigno era stato posto sul cofano di una Mercedes Classe A parcheggiata nei pressi dello sportello Fiom Cgil. L'auto è stata danneggiata, ma nessuno è rimasto ferito. La deflagrazione ha svegliato di soprassalto i residenti e sul posto sono accorsi i vigili del fuoco e gli investigatori della Digos. Da quel che si è appreso, il gesto intimidatorio non sarebbe stato rivolto contro il sindacato, ma nei confronti della proprietaria dell'auto, una commerciante della zona. -tit_org-
Bomba sull'auto di una negoziante

Corto circuito al frigo, muore un pensionato

[F.la.]

MONCALIERI - Tragedia ieri sera in un piccolo condominio di strada Visone 6, dove Lino Lanfredi, un anziano 78enne, è stato soffocato dal fumo sprigionatesi da un incendio provocato da un vecchio frigorifero. L'allarme è scattato intorno alle 19.15, quando alcuni vicini di casa hanno notato il fumo uscire dalle finestre dell'appartamento del pensionato. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco, l'ambulanza del 118 e i carabinieri della compagnia di Moncalieri ma purtroppo per l'uomo, un vedovo che era solo in casa, non c'era ormai più nulla da fare. Il suo corpo è stato trovato in mansarda, dove si trovava un vecchio frigorifero. Secondo la prima ipotesi dei militari, il principio d'incendio sarebbe stato provocato proprio da un corto circuito all'elettrodomestico. Lanfredi ha cercato di spegnere le fiamme ma avrebbe perso i sensi a causa del fumo respirato nel tentativo, che poi lo ha soffocato. l.f.la.ì -tit_org-

Tragedia nel laghetto anziano perde la vita

[E.n.]

Tragedia nel laghetto Anziano perde la vita CARIGNANO - Si è suicidato buttandosi nelle acque gelide del laghetto delle Cave Germaire. Unavoltagiunto in zona, B.G., classe 1950, sposato e residente a Bra, ha parcheggiato la sua Fiat Panda sul declinare del bacino artificiale, poi, secondo le ricostruzioni dei carabinieri della stazione di Carignano, ha percorso i pochi metri che lo separavano dall'acqua e vi si è buttato. Ad accorgersi del corpo senza vita è stato un addetto della cava, uscito per la pausa pranzo e rientrato in ditta intorno alle 13. Sul posto sono intervenuti i militari e i vigili del fuoco, insieme a un'ambulanza del 118 di Carmagnola, ma purtroppo per il 67enne non c'è stato nulla da fare. Probabilmente il gesto è da ricondurre a uno stato depressivo dell'uomo, forse amplificato dalle feste appena trascorse. e.n.i -tit_org-

VENTO E INCENDI VAL DELLA TORRE Da ieri pomeriggio i vigili del fuoco lottano contro le fiamme

Raffiche a 170 all'ora problemi in vialattea altri roghi nei boschi = Un altro incendio nei boschi il rogo alimentato dal vento

[Claudio Martinelli]

VENTO E INCENDI RAFFICHE A 170 ALLORA PROBLEMI IN VIALATEA ALTRI ROghi NEI BOSCHI a pagina 17 VAL DELLA TORRE Da ieri pomeriggio i vigili del fuoco lottano contro le fiamme Un altro incendio nei boschi rogo alimentato dal vento ->Val della Torre Sono ore di grande apprensione a causa dell'incendio scoppiato nel pomeriggio di ieri nella zona tra Borgata Moschette, il cimitero valtorrese e l'area del Rosselli. Un rogo che, alimentato anche dal vento, si è allargato con il passare delle ore e che nella tarda serata di ieri non accennava a fermarsi. L'allarme è stato dato da residenti e automobilisti poco dopo le 16. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Torino, Alpignano e Almese oltre agli uomini dell'Aib. E con loro anche il sindaco Carlo Tapperò, che ha immediatamente interrotto una riunione in municipio per recarsi sul posto, essendo anche lui un volontario dell'Antincendi Boschivi. La situazione è in controllo per ora - spiegava ieri sera il primo cittadino - Il vento, soffiando dalle montagne verso Torino, sta evitando che il fronte si spinga verso il centro abitato e ci porti ad una evacuazione dei cittadini. Il fronte, alle ore 16, era di 200 metri, ma nel corso delle ore è aumentato, con decine di uomini che con ogni mezzo stanno cercando di spegnere le fiamme. Stiamo facendo di tutto affinché non arrivi a Givoletto, tiene ancora a precisare Tapperò. Le fiamme ancora in serata erano visibili da La Cassa a Rivoli e persino da Vinovo. Domattina (oggi per chi legge, ndr) cercheremo di spegnerlo, anche con l'utilizzo di un elicottero, oltre che con un aumento degli uomini, sia Aib sia dei vigili del fuoco, conclude Tapperò. A monitorare la situazione ci stanno pensando anche i carabinieri della compagnia di Rivoli, con i militari che per tutto il pomeriggio hanno raccolto informazioni per cercare di capire se qualcuno avesse visto dei sospetti piromani. Per gli inquirenti potrebbe anche trattarsi di un incendio doloso. Come nel febbraio di un anno fa, sempre Borgata Moschette, dove alcuni piromani diedero fuoco alla zona. E dove, nel novembre scorso, l'assessorato all'Ambiente di Val della Torre, guidato da Alessandro Nonnato, aveva organizzato la manifestazione "Rimboschiamoci le maniche", con la piantumazione di giovani alberi, sia latifoglie sia arbusti. Claudio Martinelli - tit_org- Raffiche a 170 all'ora problemi in vialattea altri roghi nei boschi - Un altro incendio nei boschi il rogo alimentato dal vento

MONTAGNA Raffiche a 170 chilometri orari nel parco del Gran Paradiso
Fohen in valle, impianti chiusi Sale l'allarme per le valanghe

[Cla.ne.]

MONTAGNA Raffiche a 170 chilometri orari nel parco del Gran Paradiso Fohen in valle, impianti chiusi Sale l'allarme per le valanghe - Sestriere Temperature più miticità ma sciatori a piedi. Sono questi gli effetti del forte vento che da ieri mattina soffia sulla provincia di Torino e che, almeno secondo le previsioni, non dovrebbe fermarsi ancora per parecchie ore. Tanto che da oggi s'innalzerà anche l'allerta per le valanghe. A soffiare ieri in montagna e nelle valli alpine come si legge sul bollettino meteo dell'Arpa, sono venti forti nordoccidentali in montagna e nelle valli alpine e moderati altrove con diffuse condizioni di foehn. Raffiche hanno superato gli 80 km orari ma che in altre zone, come nel parco del Gran Paradiso al confine con la Valle d'Aosta, sono arrivate addirittura fino a 170 chilometri orari. Vento caldo, che in città ha avuto come effetto più visibile un immediato rialzo delle temperature, salite ben oltre le medie stagionali. Ieri a Torino, complice anche il cielo privo di nuvole, si toccavano infatti anche i 15. Ma se in città ci si godeva un inaspettato tepore primaverile, meno bene è andata in alta Valle di Susa dove il vento ha costretto la Vialattea a chiudere alcuni degli impianti di risalita nei momenti in cui le raffiche diventavano troppo violente. È già la seconda volta che capita in questa stagione invernale, iniziata da meno di un mese: il meteo per adesso ha favorito gli appassionati fornendo loro un bel manto di neve ma li ha poi ostacolati con le raffiche di foehn. Una combinazione che tra l'altro rischia di diventare molto pericolosa: il bollettino no valanghe per oggi infatti segnala un livello di allerta 4-forte in alta Val di Susa. Le previsioni meteo per oggi e domani del resto lasciano pochi dubbi. Lo zero termico è in rialzo, destinato a superare addirittura quota Smila metri (ieri era a 2mila) e il vento dovrebbe continuare a soffiare all'incirca come ieri. Unica nota positiva, l'assenza di altri problemi: i vigili del fuoco non hanno dovuto compiere interventi per riparare eventuali danni provocati dalle raffiche. [cla.ne.] -tit_org- Fohen in valle, impianti chiusi Sale allarme per le valanghe

LAVORI AL VIA PRESTO LA RIAPERTURA DI VIA XX MARZO

Battistero, lavori in corso = Torrini a rischio: impalcature sul Battistero*Danneggiati dal terremoto vanno messi in sicurezza Rossi: Restauro complesso ma necessario**[Luca Molinari]*

Battistero lavori in corso Torrini a rischio dopo il terremoto Restauro complesso, che richiederà tanto tempo. Presto sarà riaperta via XX Marzo, il via PAG. 11 LAVORI AL VIA PRESTO LA RIAPERTURA DI VIA XX MARZO Torrini a rischio: impalcature sul Battistero Danneggiati dal terremoto vanno messi in sicurezza Rossi: Restauro complesso ma necessario LucaMolinari Il Siamo finendo di montare i ponteggi attorno ai torrini del Battistero per poterli mettere in sicurezza. A parlare è Sauro Rossi, presidente della Fabbrica del Duomo, che spiega i prossimi interventi da effettuare sul Battistero, alla luce dei danni subiti durante il terremoto dello scorso 19 novembre. Da allora infatti tutta la zona attorno al Battistero è completamente transennata per evitare che i passanti corrano rischi e anche l'ultimo tratto di via XX Marzo non è percorribile. Nei prossimi giorni, una volta concluso il montaggio dei ponteggi verrà riaperta la superficie interdetta al traffico e quindi parzialmente ripristinata la viabilità attorno al Battistero - sottolinea Rossi -. A breve effettueremo inoltre un sopralluogo assieme alla sovrintendenza per valutare come effettuare la messa in sicurezza dei torrini. Ancora in fase di definizione l'iter dei lavori di sistemazione. Le ipotesi su come effettuare l'intervento sono infatti molteplici. La messa in sicurezza prevede che i torrini vengano smontati per poter essere restaurati spiega Rossi -. Come questo avverrà sarà deciso una volta effettuato il sopralluogo. Alcuni pezzi infatti sono gravemente lesionati e potrebbero essere sostituiti. Un'altra ipotesi è che i torrini originali, una volta restaurati, vengano ospitati nel museo diocesano e sostituiti con delle copie. Al momento è ancora tutto da decidere. L'intervento sul Battistero è molto complesso e costoso. Al momento è prematuro parlare di cifre - aggiunge Rossi -. Si tratta però di un restauro complesso, che richiederà tempo. Troppo presto per valutare in che tempi verranno effettuati i lavori. Una volta deriso come operare in sintonia con la sovrintendenza - conclude Rossi si potranno definire meglio i tempi dei restauri, per ora è prematuro. Il cammino dei restauri di Duomo e Battistero sembra non avere mai fine. Il primo intervento recente è datato 1981 con la realizzazione - con il sostegno dell'Unione Parmense degli Industriali - dell'impianto termico della Cattedrale, fino a quel momento inagibile d'inverno. Nel 1983 è stato invece ricollocato l'altare originario al centro del presbiterio e, seguito al terremoto, sono state risistemate tutte le parti del Duomo rimaste danneggiate, compresa l'abside e la cupola. Nel 1986 la diocesi, con il contributo di Parmalat, ha effettuato il restauro degli affreschi della navata centrale. Sempre questo periodo sono iniziati i lavori di restauro al Battistero, effettuati con il contributo della Fondazione Cariparma e terminati nei primi anni Novanta. Significativo, tra gli altri, anche l'intervento per far tornare al suo antico splendore l'organo. Negli anni Novanta è stata inoltre rifatta la pavimentazione del sagrato del Duomo e sono stati restaurati i portoni d'ingresso. Più recente il restauro della cripta, durato quattro anni e presentato occasione dei festeggiamenti per i Novecento anni della Cattedrale (2006). Significativi anche gli interventi al palazzo vescovile, di ripulitura delle numerose cappelle laterali, fino ad arrivare ai lavori sul campanile del Duomo, in seguito all'incendio causato da un fulmine nella notte del 22 ottobre 2009. Dopo il terremoto i ponteggi installati al Battistero danneggiato dal sisma di novembre. -tit_org- Battistero, lavori in corso - Torrini a rischio: impalcature sul Battistero

Unione Pedemontana, la Serventi presterà servizio a Lentigione

[R.c.]

Protezione civile Unione Pedemontana, la Serventi presterà servizio a Lentigione. La Protezione civile pedemontana in aiuto a Lentigione. La geometra Graziella Serventi è partita per prestare servizio nelle zone colpite dall'esondazione dell'Enza. La funzionaria si era resa disponibile a partire per Lentigione all'indomani della richiesta di aiuto. La solidarietà concreta dell'Unione Pedemontana Parmense e Azienda Pedemontana Sociale alla popolazione di Lentigione continua. In precedenza, l'Unione aveva inviato l'assistente sociale Stefania Pelosio. r.c. RIPRODUZIONE RISERVATA Funzionaria Graziella Serventi. -tit_org-

METEO IL 2018 SI E' APERTO ALL ' INSEGNA DELLA VARIABILITA' METEREologica

Dopo la neve e il caldo: fiumi ingrossati ma nessuna allerta

[Luca Molinari]

METEO IL 2018 SI E' APERTO ALL'INSEGNA DELLA VARIABILITÀ' METEREologica Dopo la neve e il caldo: fiumi ingrossati ma nessuna allerte L'Arpae: Situazione costantemente monitorata, ma non sono previste critica Luca Motinari Il Lunedì mattina la neve e il freddo pungente, ieri un insolito caldo primaverile con una temperatura massima che, in pianura, ha sfiorato i 12 gradi. Il 2018 si è aperto all'insegna della variabilità metereologica. Questo cambio repentino delle temperature ha provocato l'ingrossamento dei fiumi e dei torrenti che scorrono nel territorio parmense, provocando qualche apprensione tra la gente. E' infatti ancora nella mente di tutti quanto accaduto durante la recente alluvione dello scorso 12 dicembre, con l'esonazione del torrente Parma a Colomo e dell'Enza a Lentigione. Ieri nessuna allerta ieri non sono scattate allerte, ma in tanti hanno accolto con un pizzico di paura questo improvviso cambiamento della stagione. Eriberto De' Munari, direttore di Arpae, è chiaro: Non basta una giornata di caldo improvviso per provocare un'ondata di piena. Al momento non sono scattate particolari allerte e non dovrebbero verificarsi particolari problematiche. In ogni caso, la situazione viene monitorata costantemente dalle realtà preposte. I prossimi giorni non dovrebbero riservare particolari sorprese dal punto di vista meteorologico. Oggi nuvole, domani il solebollettino emesso da Arpae per oggi prevede un aumento della nuvolosità, ma che non dovrebbe essere accompagnato da precipitazioni. La temperatura massima dovrebbe scendere di qualche grado (7 in pianura e 4 in montagna) e le minime si manterranno prossime allo zero. Domani invece tornerà a splendere il sole su tutto il territorio parmense. Il temporaneo ritorno del bel tempo sarà accompagnato da una nuova risalita delle temperature, con massime che toccheranno i 10 gradi in pianura e montagna, e minime sopra allo zero. Pioggia per l'Epifania Dovrebbe tornare la pioggia durante il weekend dell'Epifania. Venerdì il cielo si annuvolerà e le temperature caleranno mentre sabato la nuvolosità dovrebbe intensificarsi. Con le nuvole nel weekend arriverà anche la pioggia, che si trasformerà in neve solo sulle cime più alte del nostro Appennino. Lunedì invece è prevista una attenuazione delle precipitazioni. Le temperature infine dovrebbero rimanere sostanzialmente stazionarie. Il torrente Parma In alto, il torrente in città, all'altezza di ponte di Mezzo. Qui sopra, a Langhirano. -tit_org-

**POLEMICHE FRATELLI D'ITALIA PROPONE UN MAGAZZINO PER PALLET DI SACCHETTI DI SABBIA
Colorno, Curti e Allodi all'attacco: Chi ha sbagliato dovrà pagare**

[Redazione]

POLEMICHE FRATELLI D'ITALIA PROPONE UN MAGAZZINO PER PALLET DI SACCHETTI DI SABBIA Colorno, Curti e Allodi all'attacco; Chi ha sbagliato dovrà pagarol Mentre si guarda continuamente al cielo e ogni perturbazione suscita timori, a Colorno non si placano le polemiche. Le discussioni l'esondazione dello scorso 12 dicembre che ha colpito duramente Colorno proseguono. In particolare, prendono posizione i consiglieri comunali Luigi Curti e Filippo Allodi e il coordinatore comunale di Fratelli d'Italia, Nicola Scillitani. All'indomani dall'udienza conoscitiva del consiglio comunale, svoltasi il 28 dicembre, il consigliere di opposizione Filippo Allodi si chiede perché un importante ed atteso incontro come quello non si è svolto in luogo che potesse contenere davvero tutti i cittadini presenti e perché è stata scelta la forma dell'udienza conoscitiva che non consente gli interventi dei cittadini anziché quella dell'assemblea pubblica. Forse - afferma Allodi - il sindaco, la giunta e chi ha preso le scelte nell'emergenza volevano sottrarsi alle domande che potevano venire direttamente dai cittadini? Le indicazioni dei tempi e delle quote di piena non sono state corrette con conseguenze pratiche disastrose e, inoltre, dopo la piena dell'otto- Lavori attesi ma non realizzati e allarme dato in grave ritardo bre 2014 non sono ancora stati eseguiti gli interventi che hanno di fatto causato i danni più gravi a Colorno e cioè la chiusura delle finestrate della Reggia da cui è entrata l'acqua arrivando in centro storico e in via Roma; gli interventi sul ponte di Via Europa che hanno evidenziato ancora di più la fragilità idraulica di questo sito; e il piano di protezione civile comunale che andrà rivisto in seguito a quanto successo. Ognuno - conclude Allodi - risponderà per la propria competenza e per le proprie azioni di quanto accaduto, con la speranza che l'impegno messo dai tanti volontari in questo grave frangente non sia stato vano e possa servire a meglio trovarci pronti alla prossima emergenza idraulica. Sebbene vi sia stato un fenomeno naturale insolito - sono le parole di Nicola Scillitani di Fratelli d'Italia - non è tollerabile che nonsia potuta essere una gestione dell'emergenza idonea all'evitare gli oltre á milioni di danni che hanno colpito duramente Colorno. L'allarme è stato dato in ritardo e in via Roma, praticamente, non è neanche stato dato. Ð comune aveva 500 sacchetti pronti in deposito, quota evidentemente insufficiente a gestire tale emergenza e la macchina insaccatrice ha avuto poi un guasto costringendo gli operatori a lavorare a mano. Per questo, come Fratelli d'Italia proponiamo di creare un deposito di pallet con sacchi di sabbia già pronti all'uso. Potrebbe essere utilizzato, in accordo con Trenitalia, il vecchio deposito ex carico/scarico merci della fermata-stazione di Colorno. Sugeriamo inoltre di munire l'auto della protezione civile di altoparlanti, e magari realizzare un sistema di sms automatico da inviare a ogni nucleo familiare colomese in caso di allerta. E' indispensabile inoltre, una periódica pulizia e manutenzione di tutti gli argini e delle aree fognarie; come la costante manutenzione dei mezzi di lavoro. Da parte sua, il consigliere comunale di opposizione Luigi Curti, evidenzia che di fronte a un simile disastro, la cittadinanza ha reagito con l'intraprendenza e lo stato d'animo tipici della nostra terra, ma difficilmente potrà dimenticare la mancanza assoluta di una tempestiva comunicazione da parte dell'amministrazione comunale, che ha con- vocato il comitato operativo con estremo ritardo rispetto ad altri comuni interessati, la presenza di unaquantitàdi sabbiasufficiente a costruire un castello per bimbi in spiaggia e il mancato posizionamento sul ponte di piazza Garibaldi dei contrappesi. Uallarme - sottolinea Curti - è arrivato dalla rete, dai whatsapp piuttosto che da canali ufficiali, mentre molti ricordano ancora la telefonata che nel 2000 fece l'ex sindaco Forna al prevosto per far suonare le campane alle 4 di mattina. Mo

liti si sono recati al lavoro senza nessun avviso. Per questo il cittadino si chiede se tutto ha veramente funzionato correttamente. Dal generale al particolare. Curti è stato anche danneggiato e sottolinea: Uantifico da parte del Comune di circa 15mila euro sulle spese di riparazione elettrica ed idraulica della centrale termica del mio condominio conclude Curti - oltre che creare un pericoloso precedente, è forse anche una inconscia e freudiana ammissione di colpevolezza. RIPRODUZIONE RISERVATA Danni Piazza Garibaldi invasa dall'acqua uscita dalla Parma, la mattina

del 12 dicembre scorso. -tit_org- Colorno, Curti e Allodi all'attacco: Chi ha sbagliato dovrà pagare

**BUSSETO IERI UN NUOVO INCIDENTE AL CROCEVIA TRA LA PROVINCIALE E LE STRADE COMUNALI
Scontro all'incrocio, due feriti**

[P.p.]

BUSSETO IERI UN NUOVO INCIDENTE AL CROCEVIA TRA LA PROVINCIALE E LE STRADE COMUNALI Scontro all'incrocio, due feriti La conducente del Fiat Dobló e quello della Punto ricoverati a Vaio BUSSETOI Spettacolare incidente, ieri mattina, alle porte di Busseto. Due persone sono rimaste feriteseguito allo scontro tra due mezzi, awenutoall'altezzadell'incrocio tra la provinciale che collega Busseto a Fidenza e le strade comunali che portano a Sant'Andrea e a Semoriva. Tutto si è verificato intorno alle 9 quando, per cause al vaglio degli inquirenti, si sono scontrati un Fiat Dobló, condotto da una 28enne di Villanova sull'Arda, che da Sant'Andrea si stava immettendo sulla provinciale, e una Fiat Punto guidata da un Sienne di Castrone Marchesi che, da Fidenza, viaggiavadi- rezione Busseto. Uno scontro molto violento in seguito al quale entrambi i mezzi sono finiti fuori strada, e la Punto si è capottata, Scattato Æàããã, sul posto sono intervenute le ambulanze della Croce rossa di Soragna, della Pubblica assistenza di Busseto e l'automedica da Fidenza, i vigili del fuoco di Fidenza e la polizia municipale di Busseto che si è occupatadel caso. Pronto anche l'intervento dei carabinieri di Busseto che hanno coUaborato nelle operazioni di regolamentazione della viabilità. Le persone coinvolte, dopo aver ricevuto sul posto le prime cure, sono state trasportate al pronto soccorso dell'ospedale di Vaio di Fidenza. Hanno riportato ferite e contusioni non gravi; ne avranno per alcuni giorni. A causa dell'incidente il traffico sulla provinciale ha subito inevitabili disagi. P.P. -tit_org- Scontro all'incrocio, due feriti

TERENZO CONSIGLIO COMUNALE, VIA LIBERA AL BILANCIO DI PREVISIONE

Strade, piano per sistemarle Tari e Imu, nessun aumento

[Valentino Straser]

TERENZO CONSIGLIO COMUNALE, VIA LIBERA AL BILANCIO DI PREVISIONE TERENZO Valentino Straser Il Vialiberaalbilancio 2018-2020. Il consiglio comunale di Terenzo ha approvato il bilancio di previsione finanziario 2018-2020, il piano triennale delle opere pubbliche e gli altri punti inseriti nel corposo ordine del giorno, con i soli voti della maggioranza. La seduta di fine anno è stata infatti Destinati 40mila euro per il trasporto scolastico e 35mila per il sociale caratterizzata dai banchi vuoti del gruppo di opposizione. Buone notizie per i contribuenti che, anche quest'anno, non vedranno aumentate le aliquote, come la Tari, mentre l'Imu si attesta al 9,2 per mille. In linea con la politica dello scorso anno, è stato ribadito nel corso della seduta, sono stati mantenuti i servizi, lasciando invariata la tassazione a carico dei cittadini. Il bilancio del 2018 è di circa 1 milione e 176 mila euro e, fra le voci dei capitoli di spesa, 40 mila euro sono destinati al trasporto scolastico e 35mila euro a interventi del sociale. Nel corso del triennio 2018-2020, il piano degli interventi riguarderà la sistemazione straordinaria della rete viaria, la manutenzione straordinaria del patrimonio e lavori nei cimiteri del territorio comunale, questi ultimi per un impegno di spesa di 48mila euro. Nel corso della seduta è stato approvato anche il piano delle alienazioni e le valorizzazioni immobiliari, elanota di aggiornamento al Documento unico programmatico. Nella seduta consiliare sono state discusse alcune problematiche territoriali come, ad esempio, il punto nascita di Borgotaro, convalidata la modifica allo statuto di Montagna 2000 Spa. e la modifica allo statuto per la destinazione turistica Emilia. Prima di passare al brindisi di fine anno, il primo cittadino di Terenzo, Danilo Bevilacqua e il vice, Emiliano Caraboni, hanno rivolto un ringraziamento ai volontari della Protezione Civile, impegnati nel territorio durante il gelicidio e per mitigare i disagi causati dall'interruzione dell'energia elettrica che, in alcune zone è perdurata per oltre 48 ore. Terenzoll municipio -tit_org-

**MEDESANO NEL PUNTO ALL'ALTEZZA DELLE CASSE DI ESPANSIONE
Torrente Recchio, al via i lavori di manutenzione**

Sponde e letto verranno liberate dalla vegetazione

[Giuseppe Labellarte]

MEDESANO NEL PUNTO ALL'ALTEZZA DELLE CASSE DI ESPANSIONE Sponde e letto verranno liberate dalla vegetazione

MEDESANO Giuseppe tabellarte 11 Dovrebbero iniziare l'8 gennaio i tanto attesi lavori di manutenzione alle casse di espansione nel torrente Recchio. L'opera pubblica mai inaugurata ufficialmente, ma dichiarata terminata nel 2016, non è ancora stata liberata dalla folta vegetazione. Da quanto comunicato dalla Regione, la situazione di apparente abbandono, più volte denunciata dai residenti nella zona, sembrerebbe ormai vicina ad una soluzione. Da mesi le sponde e il letto all'altezza delle casse, sono invase da una folta vegetazione che, in caso di piena, ostruirebbe il deflusso dell'acqua. La denuncia dello stato di incuria dell'opera costruita sul torrente che attraversa i comuni di Medesano e Noceto, era arrivata mesi fa dagli abitanti della zona, preoccupati dal fatto che, allo stato attuale, le casse siano assolutamente inefficace per far fronte ad eventuali problemi idrogeologici. L'intervento, ad opera della Regione, è costato oltre 1.800.000 euro ed è stato realizzato in un'area classificata di interesse paesaggistico-naturalistico. L'opera è costituita da due invasi, per un totale di 380mila metri cubi di portata. Dopo la denuncia di alcuni cittadini sul problema intervenne anche la trasmissione televisiva Striscia la notizia, che inviò sul posto il mago Casanova. Intervistando il direttore regionale della Protezione Civile Maurizio Mainetti, la trasmissione ideata da Antonio Ricci ottenne la promessa dell'affidamento dei lavori di manutenzione entro Natale. Lavori, per un costo di circa 40.000 euro che, come confermano da Bologna, sono stati affidati e dovrebbero iniziare proprio l'8 gennaio. Come sottolineato dagli abitanti della zona: le casse di laminazione versano ancorato di evidente trascuratezza. Speriamo davvero che inizino presto i lavori perché, tale situazione, qualora non si intervenisse con carattere di urgenza, le renderebbe inefficace in caso di piena o eventi distruttivi. Con l'arrivo delle piogge e dopo aver visto l'alluvione nella zona di Colorno di qualche settimana fa, le nostre preoccupazioni sono aumentate. In questi mesi gli alberi che sono nati al loro interno sono cresciuti, creando dei veri boschi, abitati da cinghiali e altri animali. È evidente che la situazione attuale potrebbe portare a problemi di sicurezza, primariamente alle abitazioni adiacenti e in second'ordine ai centri abitati a valle, in particolare Noceto. Speriamo che quanto promesso venga rispettato con i tempi che vengono detti. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

La testimonianza (C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Il marito non l'ha mai lasciata = Agganciato alla boa la teneva per mano

[Redazione]

La testimonianza Il marito non l'ha mai lasciata La donna si trovava più al largo insieme col mari - to. L'uomo con una mano teneva il corpo della moglie e con l'altra si manteneva alla boa, fin quando non è giunto il gommone della Guardia Costiera. A raccontare le ultime drammatiche fasi della tragedia è Gaetano Milano del Centro Sub Costiera Amalfitana. È lui che tra i primi ha poi soccorso la superstite Nicoletta Bressa e suo marito Nicola Zeggia, che si era lanciato in mare con una salvagente agganciato a una corda per raggiungerla. Segue a pagina 3 Insieme fino a è Agganciato alla boa la teneva per mano Lsi drammatica testimonianza del sub ^ Abbiamo fatto il possibile mettendo Il marito raggiunto assieme alla vittima in salvo la signora più vicina alla riva PRAIANO (SALERNO) La signora che è poi deceduta si trovava più al largo insieme col marito. L'uomo con una mano teneva il corpo della moglie e con l'altra si manteneva alla boa, fin quando non è giunto il gommone della Guardia Costiera. A raccontarlo è Gaetano Milano del Centro Sub Costiera Amalfitana. Colui che ha aperto subito i locali della Praia per soccorrere la superstite Nicoletta Bressa e il marito Nicola Zeggia, che si era lanciato in mare con una salvagente agganciato a una corda per raggiungerla e, dopo averla afferrata, l'ha portata a terra attraverso la spiaggia. L'intervento dei sub stato determinante per evitare alla coppia problemi di ipotermia. Infatti la coppia, prima di essere soccorsa dai sanitari del 118 di Positano, è stata portata nei vicini locali del Centro Sub per una doccia calda. Ai due è stata poi servita una tisana calda. LA VACANZA A Praiano la comitiva doveva restare fino al 5 gennaio. Ma il viaggio di Capodanno per Mariangela Calligaro, ospite di un b&b di Praiano insieme col marito Carlo Talamini e i due amici, è finito tragicamente nel mare della Costiera Amalfitana. Qui la 55enne ha perso la vita per annegamento, dopo essere stata travolta da un'onda assassina mentre stava attraversando la suggestiva stradina scavata nel fianco della roccia e che unisce la Praia con il night club l'Africana. I quattro passeggiavano, quando è successo l'imprevedibile. Le urla, stando al racconto di chi è poi corso alla Praia sarebbero state udite fin su al di là se. L'OPERAILO Ma a lanciare l'allarme prima di tutti è stato un operaio a lavoro nei pressi dell'impianto idrico di pompaggio alla Praia. È stato lui a chiamarmi - racconta il sindaco Giovanni Di Martino -. Mi ha detto che c'erano delle persone in mare. È stato così che mi sono attivato per chiedere i soccorsi prima di correre in spiaggia. A coordinare l'attività di ricerca e soccorso in mare dei tre turisti travolti da un'onda mentre passeggiavano nei pressi della spiaggia di Marina di Praia sono stati i militari della sala operativa della Capitaneria di Porto di Salerno, coordinati dal comandante Giuseppe Menna, che hanno prontamente disposto l'uscita della motovedetta della Guardia Costiera di Amalfi contattando il 118 per l'invio di un'ambulanza. IL SOCCORRITORE Ero a casa e mi hanno telefonato per dirmi che c'era gente in mare - racconta poi Gaetano Milano del Centro Sub -. Non ho perso tempo e ho raggiunto la Praia anche se prima di me in spiaggia è arrivato Angelo Ricco, che nel 2009 si prodigò per salvare la ragazza di Napoli. Abbiamo fatto tutto il possibile, mettendo in salvo la signora che era più vicina e aiutando il marito a raggiungerla. Poi abbiamo aperto il centro per portare i primi soccorsi. È stato così che abbiamo evitato il peggio. Ma. Am. È COIBENTE Un particolare del tratto in cui è avvenuto l'incidente -tit_org- Il marito nonha mai lasciata - Agganciato alla boa la teneva per mano

Frana di Capodanno in Val Tramontina liberati gli escursionisti rimasti bloccati

[Redazione]

Nel Pordenonese Frana di CapodannoVal Tramontina liberati gli escursionisti rimasti bloccati PORDENONE Sono stati liberati frana. Questo per consentire tutti i turisti rimasti loro di scendere in pianura e di intrappolati dalla frana di salire alle dighe di Cà Selva e Cà Capodanno in Val Tramontina. Zul senza dover fare a piedi Si tratta di una ventina di l'intero percorso. Subito dopo persone, che avevano preferito è scattata l'ordinanza di restare in valle sebbene vigili chiusura firmata dal sindaco del fuoco e carabinieri Giacomo Urban. avessero approntato, assieme a Protezione civile e Soccorso alpino, un passaggio nel bosco, attraverso un'antica mulattiera. L'arteria è rimasta aperta giusto il tempo di far defluire i veicoli dei villeggianti e di consentire ai due residenti stabili e ad altrettanti dipendenti della Edison di posizionare i loro mezzi a monte e a valle della -tit_org-

Oggi torna il maltempo allerta "gialla" in Veneto

[Redazione]

Oggi torna il maltempo allerta "gialla" in Veneto. La perturbazione di origine atlantica in transito sul nostro Paese determinerà oggi una nuova intensificazione della ventilazione sui settori alpini occidentali, sull'Emilia Romagna e sulle regioni centro-meridionali, in particolare su Marche, Calabria e isole maggiori. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni coinvolte ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diramato lunedì. Confermata l'allerta gialla su tutto il versante tirrenico della Calabria e sul bacino dell'Alto Piave in Veneto. Valutata inoltre l'allerta gialla, per rischio idraulico diffuso, su gran parte della Basilicata. Neve e vento forte segnano l'inizio del 2018, provocando anche disagi e incidenti: tra Napoli e Capri i traghetti sono rimasti bloccati per ore a causa del mare grosso. Problemi ai collegamenti marittimi anche in Sardegna, sferzata da raffiche di maestrale fino a 125 chilometri l'ora che provocano onde alte 4-5 metri. Neve anche in Friuli Venezia Giulia, dove si segnala un pericolo valanghe marcato, e in Veneto, specie nel Bellunese: le nevicate più abbondanti a Sappada, dove lo strato accumulato ha raggiunto i 77 centimetri, Passo Falzarego con 113, Cortina con 65, Arabba con 115 e Falcade con 87. -tit_org- Oggi torna il maltempo allerta gialla in Veneto

Rogo in autostrada due bambini tra le sei vittime = Brucia cisterna in autostrada: sei morti, due sono bambini

[Redazione]

TAMPONAMENTO Il Tir in fiamme dopo l'urto: sei persone morte nel rogo. A pagina 8 **BRESCIA** L'inferno lungo l'autostrada. È accaduto nel primo pomeriggio di ieri a Brescia, nel tratto di A21 tra il casello di Brescia centro e quello di Manerbio. Tra le 12.31 e le 14.19 si sono registrati due diversi incidenti entrambi in direzione nord e nel secondo sono sei le persone rimaste uccise. Si tratta dell'autista di un camion che trasportava cereali e dei cinque passeggeri di cui due bambini, probabilmente componenti di un'unica famiglia, di una vettura con targa francese. **LA RICOSTRUZIONE** L'auto, una Kia secondo l'ultima ricostruzione dei vigili del fuoco e della polizia strada- Brucia cisterna in autostrada: sei morti, due sono bambini Tir tampona un'auto ferma e la schiaccia contro un camion che trasporta carburante le di Brescia e Cremona, sarebbe rimasta incastrata tra due mezzi pesanti prendendo fuoco: un'autocisterna carica di benzina che è andata in fiamme subito dopo essere stata tamponata e appunto il camion che trasportava cereali. I tre veicoli sono stati distrutti dalle fiamme e le sei vittime sono morte carbonizzate. In serata le loro identità non erano ancora note. Il terribile incidente è avvenuto in un tratto autostradale a due corsie esattamente sotto il ponte della strada provinciale 24 che collega Poncarale a Manerbio e che è stato dichiarato inagibile dopo essere stato raggiunto dalle fiamme che hanno avvolto i mezzi coinvolti. **LA CHIUSURA** Per tutta la notte l'autostrada A21 in direzione Brescia è rimasta chiusa al traffico perché solo stamattina, con la luce del giorno, i tecnici potranno effettuare rilievi e sopralluoghi per raccogliere elementi utili all'inchiesta aperta dalla Procura di Brescia- E stato invece riaperto alla circolazione il senso di marcia opposto, dopo essere rimasto bloccato per buona parte del pomeriggio. Al momento dell'incidente lungo la A21 in direzione Brescia il traffico era praticamente fermo per via di un incidente precedente tra due camion che si erano tamponati meno di due ore prima. L'autostrada era stata interrotta per permettere l'atterraggio dell'elisoccorso. Il rogo nel quale sono finiti i mezzi coinvolti nel secondo incendio ha generato fumo denso e nero visibile a chilometri di distanza e che ha reso più difficoltoso l'arrivo di una seconda squadra di soccorsi dal cielo. **ILONA** Le cinque persone in auto e l'uomo a bordo del camion di cereali erano già morti al momento dell'arrivo dei soccorritori, mentre chi era al volante dell'autocisterna è stato l'unico a salvarsi, scendendo dal proprio mezzo dopo aver visto le fiamme alzarsi. Ancora non è chiaro se l'auto abbia tamponato l'autocisterna e poi sia stata tamponata dal camion di cereali o se invece sia stato direttamente il secondo mezzo pesante a travolgere la vettura ferma in coda, sulla quale viaggiavano tre adulti e due bambini. Sul luogo dell'incidente sono arrivati gli uomini della polizia scientifica da Milano e biologi esperti, per effettuare prelievi sui resti delle sei persone carbonizzate e risalire così attraverso il Dna alla loro identità. Il camionista morto carbonizzato sarebbe comunque di nazionalità italiana. È infine di Bolzano l'unico illeso del terribile incidente, vale a dire l'autista della cisterna carica di benzina che ha preso fuoco. **L'AUTISTA DEL MEZO CARICO DI BENZINA, RIMASTO ILLESO, È DI BOLZANO, MENTRE I CORPI CARBONIZZATI SONO DA IDENTIFICARE LE FIAMME** L'incendio provocato dal tamponamento lungo la A21 -tit_org- Rogo in autostrada due bambini tra le sei vittime - Brucia cisterna in autostrada: sei morti, due sono bambini

Ventenni uccisi dalle esalazioni di un braciere

[Luca Pozza]

VIGENZA Per due giovani vicentini, entrambi 21enni, si è trasformato in tragedia un breve periodo di vacanze natalizie in montagna, sui monti della Lessinia, nel Veronese. A Luca Bortolaso, nato a Soave (Verona) e residente a Lonigo e Alex Ferrari, nato e residente ad Arzignano, studenti universitari al secondo anno, legati tra loro da una lunga e profonda amicizia. È stata fatale un'imprudenza, ossia aver utilizzato un braciere artigianale per riscaldare la camera dove dormivano. Il dramma si è consumato in una villetta in quota, adibita a seconda casa, a Ferrara di Monte Baldo, in località Ca di Sotto: a stroncarli il monossido di carbonio, che probabilmente li ha fatti morire nel sonno. A dare l'allarme, ieri, attorno alle 13, sono state le due amiche che erano con loro in vacanza: le due ragazze, rimaste intossicate in maniera leggera, dormivano in un'altra stanza da letto e per combattere il freddo avevano utilizzato una più sicura stufetta elettrica. I quattro giovani erano saliti in montagna, nella casa di proprietà dei genitori di una delle ragazze, per trascorrere alcuni giorni di vacanza in coincidenza con le ferie natalizie: secondo le previsioni in quella casa si sarebbero fermati sino al giorno dell'Epifania. L'ALLARME Sono state proprio le due ragazze, entrambi ventenni, una residente a Peschiera sul Garda (Verona) e l'altra a Monzalbano (Mantova), a chiedere aiuto, quando però la tragedia si era già consumata. Il quartetto aveva fatto tardi la notte precedente, quindi le due giovani, svegliatesi in tarda mattinata, non si erano preoccupate per i loro amici, che si trovavano nella loro stanza con la porta chiusa. Quando li hanno chiamati per il pranzo non hanno avuto risposta: a quel punto si sono allarmate e dopo aver aperto la porta hanno capito che c'era qualcosa che non andava, visto che i due 21enni erano stesi sul letto, incoscienti e senza il minimo segno di vita. Hanno subito chiesto l'intervento delle forze dell'ordine e contemporaneamente hanno aperto i balconi per aerare le stanze: sul posto i vigili del fuoco del distaccamento di Bardolino e i sanitari del Suem 118, che hanno chiesto anche l'arrivo sul posto dell'elisoccorso, che però alla fine si è rivelato inutile visto che per i due amici non c'erano nulla da fare. Le due ventenni, pur sotto choc e leggermente stordite, hanno accettato di rispondere alle domande dei carabinieri di Caprino per ricostruire la vicenda e solo a metà pomeriggio sono state accompagnate in ospedale per alcuni controlli. Sul luogo della tragedia, a metà pomeriggio, sono giunti anche i genitori di Luca e Alex: per alcuni di loro, stravolti dal dolore, è stato necessario l'intervento e l'aiuto degli stessi medici del Suem. La tragedia sul Monte Baldo arriva ad un anno esatto da un fatto simile, avvenuto nel Vicentino: il 31 dicembre 2016 a San Pietro Mussolino, tre uomini di origine indiana, erano stati trovati senza vita in un'abitazione di via Bevilacqua a causa del monossido: anche in quel caso avevano utilizzato un braciere aperto per riscaldarsi durante la notte. Luca Pozza t, RIPRODUZIONE RISERVATA ^ Universitari vicentini vittime del monossido, salve due loro amiche LATRABEDIA I RAGAZZI AVEVANO ACCESO UN FUOCO PER RISCALDARE LA CAMERA IN UNA CASA SUL MONTE BALDO, NEL VERONESE COETANEI Alex Ferrari e Luca Bortolaso avevano 21 anni -tit_org-

Liberati i turisti bloccati dalla frana

[Lorenzo Padovan]

Liberati i turisti bloccati dalla frana >La strada è stata riaperta solo per il tempo necessario a far defluire i veicoli dei villeggianti e dei due residenti lavori di ripristino dell'arteria richiederanno settimanai Per sicurezza si faranno controlli tecnici sino alle dighe TRAMONTI DI SOPRA Sono stati liberati tutti i turisti rimasti intrappolati dalla frana che era caduta a Capodanno in Val Tramontina. Si tratta di una ventina di persone che aveva preferito restare in valle nonostante vigili del fuoco e carabinieri avessero approntato, assieme a Protezione civile comunale e Soccorso alpino un passaggio nel bosco, attraverso un'antica mulattiera. Qualcuno ha deciso di intraprendere quel tracciato a piedi già ieri mattina - visto che la strada tardava ad essere aperta -. Gli altri sono stati autorizzati a transitare con le auto nel tardo pomeriggio, dopo che una ditta specializzata aveva bonificato la carreggiata da centinaia di metri cubi di sassi e fango che erano scesi a valle nella mattinata di lunedì. LA SITUAZIONE L'arteria è rimasta aperta giusto il tempo di far defluire i veicoli dei villeggianti e di consentire ai due residenti stabili - e ai dipendenti della Edison - di posizionare i loro mezzi a monte e a valle della frana. Questo per consentire loro di scendere a valle e di salire alle dighe di Cà Selva e Cà Zul senza doversi fare a piedi l'intero percorso, lungo circa sei chilometri. Proprio dal primo gennaio di quest'anno, la modalità di presidio dei due sbarramenti artificiali - dove si produce energia per la gran parte della montagna pordenonese e non solo - è stata modificata: non più turni da 12 ore, ma un'unica "guardia" da 24 ore, circostanza che limiterà moltissimo i disagi in queste settimane in cui la Protezione civile regionale metterà in sicurezza il versante. GLI INTERVENTI I lavori inizieranno subito - ha fatto sapere il sindaco di Tramonti di Sopra, Giacomo Urban, che ha ricevuto rassicurazioni da Palmanova, i cui tecnici hanno partecipato ad un vertice in municipio e a un sopralluogo tra Chievolis e Selva - e richiederanno alcune settimane: il tratto che ha ceduto è insidioso e c'è la necessità di consolidarlo adeguatamente prima di riaprirlo. Vacanze di Natale a parte, quella zona è completamente disabitata fino in primavera, quando le seconde case iniziano a riaprirsi per poi essere pienamente utilizzate da giugno a settembre. Quanto all' unica famiglia residente a Selva, ha un telefono fisso e ha parcheggiato un'auto in posizione utile per scendere a valle dopo un brevissimo tratto nel bosco. È andata bene che quella grande quantità di detriti sia precipitata quando non transitava nessuno: questo ci spinge a fare controlli lungo tutto il tratto fino alle dighe, visto che un paio d'anni fa era caduta un'altra frana nei pressi della borgata Cuel di Bareit. Tra i villeggianti non c'è stata alcuna sensazione di paura e l'evacuazione si è svolta con grande tranquillità: Ci siamo accortidella strada franata attorno alle 12 di Capodanno - hanno fatto sapere alcuni ragazzi -. Siccome nella nostra casa non c'è copertura telefonica per i cellulari, volevamo scendere a Chievolis, per inviare gli auguri ad amici e parenti. Sotto una pioggia torrenziale ci siamo imbattuti nello sbarramento e siamo tornati indietro fino a Selva per usare l'unico apparecchio fisso rimasto in vallata. Si è subito capito che la situazione era sotto controllo, ha aggiunto un altro ospite delle seconde case di Chiarzuela e Staligial, viveri ne avevamo e abbiamo preferito attendere un giorno e usare la nostra auto, piuttosto che dover tornare in Val Tramontina per riprenderla. Lorenzo Padovan e RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Per noi è impossibile dimenticare volendo si potrebbe risolvere tutto

[L.p.]

III La DELUSI TREVISO Quando sento che per gli extracomunitari si interessano di più che per i nostri, mi dico: sono otto gli italiani 1 sotto. Era gente normale, che lavorava, viveva onestamente, che pagava le tasse, non delinquenti. Al di là del dolore, al di là dell'attesa sfinente, quello che Romolo Guernieri e la moglie Paola, i genitori di Bruna e nonni di Emma Viola e Sofia, non sanno darsi un perché del fatto che dieci anni dopo. qualcosa di scontato, di "naturale" come il recupero dei resti delle vittime di Los Roques non sia ancora avvenuto. Circondati dalle foto dei loro cari, sono stremati dalla battaglia che stanno portando avanti: Prima abbiamo lottato per individuare l'aereo - dice Romolo - poi, una volta ritrovato, si pensava che si potesse recuperarlo, visto che esistono gli strumenti per farlo. E visto che l'Italia ha messo a disposizione 3 milioni di euro. Ma è rimasto là. E il tempo che passa, pesa. Purtroppo per noi è impossibile dimenticare. Speriamo, speriamo sempre. C'è rabbia, amarezza, e un solo colpe- **ABBIAMO L'IMPRESSIONE CHE ABBIAMO STANZIATO TRÉ MILIONI CON LA SPERANZA CHE NON VENGANO MAI SPESI** vole: Lo Stato italiano, che non ha l'autorità di far andare a buon fine le cose, oppure è incapace. Se le vittime fossero francesi, inglesi, tedesche, la cosa sarebbe già risolta. Il Venezuela sarà un paese difficile, ma non è incivile, i rapporti diplomatici ci sono. È una questione di interessamento. **IL RINGRAZIAMENTO** Che anche i politici hanno avuto a fasi alterne. Guenieri fa dei nomi di chi li aiutati in questi anni, e parlando del ritrovamento del relitto del Let410, non esita a fare due nomi "discussi": l'ex governatore Giancarlo Galán e l'ex assessore Renato Chisso, travolti dallo scandalo Mose. Io posso solo ringraziarli, le altre cose non mi interessano. Alla Regione chiede maggiore impegno: Sono convinto che se mettesse più pressione al Governo, qualcosa succederebbe. La soluzione, l'ammiraglio Giovanni Vitaloni del Dipartimento di Protezione civile ce l'ha, come ha ricordato anche il presidente dell'associazione "Penelope" Antonio Maria La Scala, che si occupa di persone scomparse e a cui i Guernieri sono iscritti: c'è un'altra imbarcazione che effettuerebbe il recupero alla metà della spesa, i três milioni stanziati dall'Italia basterebbero, tutto sta a volerlo. Sono cose che se lo Stato vuoi fare, in 5 anni trova il sistema - dice riferendosi al tempo trascorso dal ritrovamento del bimotore - Invece mi sa che abbiamo stanziato 3 milioni con la speranza che non vadano spesi. E intanto il tempo passa. Io e mia moglie abbiamo già 80 anni compiuti, quando saremo andati via noi, chi altri insisterà perché li riportino a casa? I nostri figli hanno famiglia, anche le sorelle di Paolo, è nell'ordine delle cose. Resta il ricordo dell'ultima sera. Partivano il giorno dopo - conclude Guernieri - Lì a cena, a Ponzano, in un ristorantino. Quando passo per andare da mia figlia che abita a Villorba, guardo sempre dove li ho salutati l'ultima volta. L.P. **IN MARE** Le operazioni di soccorso dopo l'incidente -tit_org-

PROTEZIONE CIVILE

Allerta meteo Da stamattina rischio neve in Lombardia

[Redazione]

H La sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessora alla Sicurezza, protezione civile e immigrazione, Simona Bordonali, sulla base delle previsioni meteorologiche di Arpa-Smr, ha emesso una comunicazione di ordinaria criticità (codice giallo) per rischio neve dalle ore 6 di domani, 3 gennaio, e fino a ulteriore aggiornamento, sulla Valchiavenna (zone omogenee NV-01), la Media- Bassa Valtellina (NV-02), l'Alta Valtellina (NV-03), le Prealpi Varesine (NV-04), le Prealpi comasche-lecchesi (NV-05), le Prealpi bergamasche (NV-06) e la Valcamonica (NV-07). Per la giornata di oggi, 3 gennaio spiega Bordonali - si prevede nevischio fino al tardo mattino sui rilievi alpini, poi fino alla serata nevischio debole e neve sulle zone alpine e prealpine sopra i 600-800 metri di quota: attesi accumuli inferiori ai 10 centimetri sotto i 1.200 metri, fino a 10-20 centimetri sopra i 1.500 metri. Per giovedì 4 gennaio si prevedono deboli neviccate fino al pomeriggio sulle zone alpine e prealpine, sopra gli 800-1000 metri, in esaurimento in serata: nuovi accumuli al più di qualche centimetro sotto i 1.200 metri, fino a 10-30 centimetri sopra i 1.500 metri. Le problematiche principali per rischio neve potrebbero essere legate soprattutto a difficoltà e rallentamenti del traffi co stradale e ferroviario, oltre le quote segnalate. Anche nelle zone dove i quantitativi di neve saranno contenuti, non si esclude il ghiaccio. -tit_org-

Appartamento in fiamme in viale Campania, condomini salvi

[Redazione]

DANNI ANCHE ALLA CASA DI TONI CAPUOZZO Ieri alle 10 un incendio è divampato in un appartamento su due piani, con mansarda, in viale Campania 43 (zona piazzale Susa). A dare l'allarme i proprietari che hanno avvertito i vigili del fuoco. Solo l'appartamento all'ultimo piano del palazzo all'angolo con via Maccdonio Melloni è stato distrutto dalle fiamme. Le abitazioni vicine, tra cui quella del giornalista Toni Capuozzo (nella foto) sono state danneggiate lievemente -tit_org-

BERGAMO, A ROMANO ROMANO DI LOMBARDIA DENUNCIATO PER RESISTENZA A PUBBLICO UFFICIALE

Si ribalta in auto rifiuta i test e aggredisce i suoi soccorritori = Finisce fuori strada, rifiuta l'alcoltest poi aggredisce carabinieri e pompieri

[F.d.]

BERGAMO, ARONANO Si ribalta in auto rifiuta i test e aggredisce i suoi soccorritori DONADONI All'interno DI DENUNCIATO PER RESISTENZA A PUBBLICO UFFICIALE Finisce fuori strada, rifiuta l'alcoltest poi aggredisce carabinieri e pompieri - ROMANO DI LOMBARDIA - POCO PRIMA era rimasto coinvolto in un incidente lungo le strade di Romano di Lombardia, nella Bassa. La sua auto, forse per l'alta velocità, era uscita dalla corsia. Alla guida della vettura un marocchino di 39 anni, in Italia da oltre 20 anni. A rilevare l'incidente sono accorsi i carabinieri di Treviglio. Ma quando i militari hanno chiesto al conducente di sottoporsi all'alcoltest e agli accertamenti tossicologici in una struttura sanitaria, per tutta risposta il 39enne oltre a rifiutarsi di fare i test, ha aggredito i vigili del fuoco che erano intervenuti per rimuovere il mezzo incidentato e poi se l'è presa anche con i componenti della pattuglia. Per l'uomo è scattata una denuncia per minacce e resistenza a pubblico ufficiale e inoltre gli è stata ritirata la patente di guida e decurtati dieci punti. L'episodio di Romano di Lombardia rientra nelle operazioni di controllo che la Compagnia di Treviglio ha effettuato nelle ultime 48 ore sulle strade per contrastare il fenomeno della guida sotto l'effetto dell'alcol e della droga. DURANTE i controlli sono state ritirate tre patenti di guida e denunciati i conducenti trovati in stato di ebbrezza alcolica. Ma non solo: a Treviglio, i militari hanno deferito in stato di libertà un bergamasco 32enne trovato alla guida di un'utilitaria con un tasso alcolemico di circa 1 gA (il doppio del limite consentito dalla legge). Oltre alla denuncia è stata ritirata la patente di guida e decurtati 10 punti. A Verdellino, invece, sempre i carabinieri hanno deferito in stato di libertà un 32enne residente in Svizzera, trovato alla guida con un tasso alcolemico di circa 0,70 g/1. Inoltre, dopo essere stato sottoposto a perquisizione veicolare, l'uomo è stato anche trovato in possesso di un coltello a serramanico, circostanza per la quale gli è stato inoltre contestato il porto abusivo di arma bianca. Oltre alla denuncia alla magistratura, gli è stata quindi ritirata la patente di guida e decurtati 10 punti. F.D. CONTROLLI A Verdellino fermato un cittadino svizzero ubriaco e con un coltello in tasca -tit_org- Si ribalta in auto rifiuta i test e aggredisce i suoi soccorritori - Finisce fuori strada, rifiuta l'alcoltest poi aggredisce carabinieri e pompieri

Servizi all'interno

Apocalisse sull`A21 = L`inferno di fuoco sull`autostrada: Scientifica per identificare le vittime*Nello schianto con due tir distrutta una famiglia francese di 5 persone**[Redazione]*

L'inferno di fuoco sull'autostrada: Scientifica per identificare le vittime Nello schianto con due tir distrutta una famiglia francese di 5 persone -MONTIRONE- UNA TRAGEDIA, anzi: una strage. Sono circa le 14,20 del pomeriggio quando, sull'autostrada A21 che collega Torino e Brescia, tra Montirone e Poncarale, due tir e un'automobile si sono scontrati e la cisterna di un mezzo pesante ha preso fuoco. Il bilancio delle vittime è di sei persone, fra cui due bambini: le loro identità non sono ancora note, si sa solo che i cinque occupanti della macchina deceduti tra le fiamme sono di nazionalità francese. E' stata disposta l'immediata chiusura del tratto, gestito da Autostrade Centro Padane Spa, in entrambe le direzioni di marcia. Inevitabili pesanti disagi per la viabilità. Sul posto i vigili del fuoco, la polizia stradale di Brescia e Cremona, il 118 e Felisoccorso, ostacolati nelle prime fasi delle operazioni da una enorme nube di fumo provocata dall'incendio: il nero era chiaramente visibile anche da Brescia. LA DINAMICA. Secondo quanto si apprende dai soccorritori, un camion che trasportava sabbia (il conducente di questo mezzo è la sesta vittima, a sera l'unico identificato con certezza: si tratta di un macedone residente in Piemonte) ha violentemente tamponato un'auto con targa francese ferma in coda per un precedente incidente, che a sua volta ha urtato un altro mezzo che trasportava liquidi infiammabili e che si è incendiato. Tutto è accaduto appena sotto al ponte "217". I soccorsi sono andati avanti per ore fra molteplici difficoltà: ci sono volute tutte le cisterne disponibili dei vigili del fuoco di Brescia per domare le fiamme e poter permettere di arrivare ai mezzi coinvolti. L'acqua con l'estinguente è stata gettata nell'incendio dalla corsia opposta a quella dell'incidente, la Sud. Purtroppo, una volta avuto accesso, ai soccorritori si è presentato davanti uno scenario apocalittico: tra le lamiere contorte dell'auto e tra quelle del camion che trasportava ghiaia sono venuti alla luce i cadaveri carbonizzati degli occupanti. Per dare loro un nome sono intervenuti anche gli agenti della polizia Scientifica di Milano accompagnati da biologi al fine di estrarre Dna o altri elementi utili all'identificazione. SOPRALLUOGO. Di certo, almeno la corsia interessata dall'incidente resterà chiusa anche oggi: previsto infatti il sopralluogo dei tecnici per ricostruire l'esatta dinamica dello schianto. Non solo: gli ingegneri della società concessionaria dovranno fare test alla campata del viadotto pesantemente colpito dall'incendio. Intanto, a scopo precauzionale, è stata dichiarata la completa inagibilità per l'intero manufatto che sovrasta l'A21. Su quel ponte corre non una strada vicinale, ma la Provinciale 24: per questo motivo sono stati interessati anche gli addetti dell'Ente pubblico. -tit_org- Apocalisse sull'A21 -inferno di fuoco sull'autostrada: Scientifica per identificare le vittime

LIMBIATE

Salvata nel Villorosi dalla catena umana = Si lancia nel canale per farla finita: 43enne salvata da una catena umana

Servizio all'interno Stava percorrendo un tratto senza protezioni del Villorosi

[Alessandro Crisafulli]

LIMBIATE Salvata nel Villorosi dalla catena umana i Servizio all'interno Si lancia nel canale per farla finita: 43enne salvata da una catena umana Stava percorrendo un tratto senza protezioni del Villorosi di ALESSANDRO CRISAFULLI -UMBIATE- INTERMINABILI minuti di angoscia, ieri pomeriggio, a Limbiate. Con le sorti di una donna di 43 anni appese a un filo. Caduta nelle acque gelide del Villorosi, e trascinata per qualche metro dalla corrente, è stata salvata grazie alla tempestiva segnalazione di un passante e al decisivo intervento dei vigili del fuoco, dei carabinieri e degli agenti della polizia locale: tutti coinvolti nel tentativo di trascinarla fuori. Per fortuna riuscito. La donna è stata quindi trasportata in ambulanza all'ospedale di Garbagnate, codice giallo: le sue condizioni sono buone. La dinamica di quanto accaduto è ancora al vaglio dei carabinieri della DI SPIRITO Un passante ha dato l'allarme quando ha assistito all'incidente in via Marconi compagnia di Desio, ma molto probabilmente si è trattato di un tentativo di suicidio: la donna, che soffre di crisi depressive, si reca lungo via Guglielmo Marconi, in un tratto piuttosto scivoloso, senza protezioni. Qui prende coraggio e si lancia nelle acque. Un passante nota l'imprevisto e allerta subito i soccorsi. SUL POSTO si precipitano, oltre ai militari, anche i vigili del fuoco di Milano e la polizia locale. Dopo qualche minuto riescono ad aiutare la donna a uscire dall'acqua. Molto spaventata, viene fatta salire sull'ambulanza e portata in ospedale, per degli accertamenti. Le sue condizioni appaiono comunque subito tranquilli- LAVORO DI SQUADRA SUL POSTO SONO INTERVENUTI VIGILI DEL FUOCO, CARABINIERI E AGENTI DI POLIZIA LOCALE lizzanti. Appena recupera la serenità, viene ascoltata dai carabinieri per definire con precisione la dinamica di quanto accaduto. Ora sta bene La donna è stata trasportata subito in codice giallo all'ospedale: le sue condizioni sono buone Le indagini I militari hanno già interrogato vittima e testimone per ricostruire la dinamica TEMPISMO I SOCCORRITORI SONO RIUSCITI AD AFFERRARE LA DONNA PRIMA CHE FOSSE TRASCINATA -tit_org- Salvata nel Villorosi dalla catena umana - Si lancia nel canale per farla finita: 43enne salvata da una catena umana

Tamponamento a catena in viale Venezia

Coinvolti quattro veicoli nello scontro vicino al centro commerciale Meduna. Feriti lievi

[Redazione]

Coinvolti quattro veicoli nello scontro vicino al centro commerciale Meduna. Feriti lievi Tamponamento a catena sul ponte davanti al centro commerciale Meduna ieri mattina intorno alle 7.30. Quattro le automobili coinvolte nello scontro in viale Venezia. I conducenti delle vetture se la sono cavata con qualche contusione: nessuno è rimasto fortunatamente ferito in modo grave. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Pordenone, i vigili urbani per i rilievi dell'incidente, le ambulanze del 118 per soccorrere i feriti. Ponte chiuso per consentire le operazioni di soccorso. Il traffico veicolare è stato deviato nelle vie sottostanti. Contenuti dunque i disagi per gli automobilisti, in attesa della rimozione dei mezzi coinvolti nell'incidente e dei detriti dalla carreggiata. Una volta completati i soccorsi e la rimozione, il sovrappasso è stato riaperto al transito dei veicoli. Quattro i veicoli coinvolti nell'incidente avvenuto sul cavalcavia nei pressi del centro commerciale Meduna -tit_org-

Inferno sull`A21, muiono sei persone

Brescia: cisterna va a fuoco dopo lo scontro con una vettura e un camion. Distrutta una famiglia, due bambini tra le vittime

[Redazione]

Inferno sull'A21, muiono sei persone Brescia: cisterna va a fuoco dopo lo scontro con una vettura e un camion. Distrutta una famiglia, due bambini tra le vittir i BRESCIA L'inferno lungo l'autostrada. È accaduto nel primo pomeriggio di ieri a Brescia nel tratto di A21 tra il casello di Brescia centro e quello di Manerbio. Tra le 12.31 e le 14.19 si sono registrati due diversi incidenti entrambi in direzione nord e nel secondo sono rimaste uccise sei persone: l'autista di un camion che trasportava cereali e le cinque persone, tra cui due bambini, probabilmente componenti di un'unica famiglia, a bordo di una vettura con targa (quel che ne è rimasto) che sembra francese, forse una Kia. L'auto, secondo l'ultima definitiva ricostruzione dei vigili del fuoco e della Polizia stradale di Brescia e Cremona, sarebbe rimasta incastrata tra due mezzi pesanti prendendo fuoco: un'autocisterna carica di benzina che è andata in fiamme subito dopo essere stata tamponata e appunto il camion che trasportava cereali. I tre mezzi sono stati distrutti dalle fiamme e le sei vittime carbonizzate: le loro identità non sono ancora note. Secondo quanto si è appreso, sarebbe di nazionalità italiana la sesta vittima, l'autista del camion carico di cereali. È di Bolzano l'unico illeso, l'autista al volante della cisterna carica di benzina che si è incendiata. Eravamo in movimento, sono stato tamponato e ho lasciato il tir in tempo, ha raccontato agli inquirenti l'unico superstite Il terribile incidente è avvenuto in un tratto autostradale a due corsie esattamente sotto il ponte della strada provinciale 24 che collega Poncarale a Manerbio e che è stato dichiarato inagibile dopo essere stato raggiunto dalle fiamme che hanno avvolto i mezzi coinvolti. Per tutta la notte l'autostrada A21 in direzione Brescia è rimasta chiusa al traffico perché solo stamattina con la luce i tecnici potranno effettuare rilievi e sopralluoghi per raccogliere elementi utili all'inchiesta aperta dalla procura di Brescia. Riaperto alla circolazione invece il senso di marcia opposto dopo essere stato bloccato per buona parte del pomeriggio. Al momento dell'incidente lungo la A21 in direzione Brescia il traffico era praticamente fermo per via di un incidente precedente tra due camion che si erano tamponati meno di due ore prima. L'autostrada era stata interrotta per permettere l'atterraggio dell'elisoccorso. Il rogo nel quale sono finiti i mezzi coinvolti nel secondo incendio ha generato fumo denso e nero visibile a chilometri di distanza e che ha reso più difficoltoso l'arrivo di una seconda squadra di soccorsi dal cielo. Le cinque persone auto e l'uomo a bordo del camion di cereali erano già morti al momento dell'arrivo dei soccorritori, mentre chi era al volante dell'autocisterna è stato l'unico a salvarsi scendendo dal proprio mezzo dopo aver visto le fiamme alzarsi. Ancora non è chiaro se l'auto abbia tamponato l'autocisterna e poi sia stata tamponata dal camion di cereali o se invece sia stato direttamente il secondo mezzo pesante a travolgere la vettura ferma in coda sulla quale viaggiavano le cinque persone morte carbonizzate, tre adulti e due bambini. Sul luogo dell'incidente sono arrivati ieri sera gli uomini della Polizia Scientifica da Milano e biologi esperti per effettuare prelievi sui resti delle sei persone carbonizzate e risalire così attraverso il Dna alla loro identità. -tit_org- Inferno sull'A21, muiono sei persone

Bloccati dalla frana a Tramonti anche due villeggianti gradesi

[Redazione]

OPERAZIONI DI SOCCORSO Bloccati dalla frana a Tramonti anche due villeggianti gradesi i TRAMONTI DI SOPRA. Il borgo di Cà Selva è stato evacuato e la strada d'accesso da Chievolis chiusa. Solo dopo che tutti i villeggianti rimasti bloccati a causa della frana, tra cui due residenti a Grado e una trevigiana che lavora a Trieste, hanno potuto fare ritorno alle loro famiglie e occupazioni. Al termine del vertice in municipio a Tramonti di Sopra e del sopralluogo sotto il monte Frau, ieri, il geologo della Protezione civile regionale ha rilevato molteplici linee di frattura nel costone roccioso che rendono la situazione instabile. Sarà un intervento molto complesso - precisa il sindaco Giacomo Urban - . Per questa ragione è stato deciso di accompagnare tutti i villeggianti a valle e chiudere la strada. Attraverso il sentiero d'emergenza creato lunedì sotto la supervisione dei carabinieri i 30 turisti sono stati scortati dai soccorritori. Un varco temporaneo nella frana è stato aperto per consentire il passaggio in sicurezza dei veicoli dei villeggianti. Al volante si sono messi i vigili del fuoco di Maniago, traghettando le auto al di là del versante eroso. I turisti, che li aspettavano dall'altra parte, hanno così ripreso le loro auto. Fra loro c'era una comitiva di ragazzi di 28 anni (e un trentenne): due residenti a Grado (l'uno lavora a Udine, l'altra a Trieste), due trevigiane (la prima, residente a Conegliano, lavora a Treviso, l'altra a Trieste), un friulano che fa l'ingegnere meccanico a Milano, due pordenonesi e una udinese che opera a Tolmezzo. La disavventura non ha destato preoccupazione, come spiega Davide Scarpolini, ingegnere pordenonese in Germania per lavoro: Noi eravamo tranquilli e attrezzati per stare lì qualche giorno. Due ragazzi, invece, oggi dovevano ritornare al lavoro, una a Trieste, l'altro a Grado, e hanno dovuto posticipare il rientro. (i.p.) -tit_org-

Usano un braciere per riscaldarsi Intossicate sette persone = Usano un braciere per riscaldarsi e rischiano di morire in sette

[Giuseppe Baldessarro]

La cronaca Usano un braciere per riscaldarsi Intossicate sette persone pagina IX Il caso Usano un braciere per riscaldarsi e rischiano di morire in sette Intossicati dal monossido in zona Arcoveggio. La famiglia di filippini, mamma, quattro figli e due nonni, salvata dai Vigili del Fuoco e dal 118 GIUSEPPE BALDESSARRO Volevano scaldarsi usando un braciere perché il riscaldamento era guasto, ma hanno rischiato di rimanere uccisi dal monossido di carbonio esalato. Hanno rischiato grosso i sette componenti di una famiglia di origini filippine che lunedì sera avevano pensato di ovviare al guasto (o comunque al malfunzionamento) dei termosifoni con il classico braciere, lasciato acceso durante la notte. Carboni ardenti da cui ricavare tepore per difendersi dal freddo, che però hanno fatto finire in ospedale l'intera famiglia, che viveva all'ultimo piano di un condominio in via Martiri di Monte Sole, zona Arcoveggio. In sette, fra i quali quattro minori, sono rimasti intossicati dal monossido di carbonio che si è sprigionato dal braciere - a quanto pare privo di qualunque tipo di sfia to per permettere ai fumi di disperdersi - lasciato acceso in una delle stanze del piccolo appartamento. Solo per fortuna nessuna delle vittime è in gravi condizioni, salvate dal rapido intervento dei Vigili del Fuoco e del 118, accorsi poco dopo la mezzanotte. A chiamarli, lanciando l'allarme, è stato uno dei familiari che, sentendosi male, ha capito in tempo che qualcosa non andava ed ha avvertito il 118. Nell'appartamento, dove poco dopo è intervenuta anche la polizia, i soccorritori hanno trovato una donna di 38 anni con i suoi quattro figli (due adolescenti e due molto piccoli) e i nonni paterni dei bambini. Entrando in casa, i sanitari si sono resi conto dall'odore che il problema era proprio il braciere, anche perché le persone che vivevano nell'appartamento erano evidentemente stordite dalle esalazioni. Da qui la messa in sicurezza dell'alloggio (è bastato aprire le finestre) e la corsa in ospedale, anche se le condizioni dei pazienti non sono apparse particolarmente gravi. Solo per i nonni, lui 64 anni e lei 60, c'è stato bisogno di un intervento specialistico. I due, che avevano il braciere in camera, avevano infatti respirato più monossido degli altri. Per entrambi, dopo i primi accertamenti in ospedale a Bologna, è stato necessario un trattamento in camera iperbarica, a Ravenna, ma le loro condizioni non sono preoccupanti. Ieri sono stati dimessi i quattro minori e la mamma. I Vigili del Fuoco sono intervenuti nell'appartamento in zona Arcoveggio, dopo la segnalazione al 118 -tit_org- Usano un braciere per riscaldarsi Intossicate sette persone - Usano un braciere per riscaldarsi e rischiano di morire in sette

Alluvione a Modena, tre indagati Sono sospettati di disastro colposo

Successe quattro anni fa: nel mirino anche un dirigente Aipo

[Francesco Vecchi]

Alluvione a Modena, tre indagati Sono sospettati di disastro colposo Successe quattro anni fa: nel mirino anche un dirigente Aipo Francesco Vecchi MODENA QUATTRO anni dopo, a pochi giorni dall'ennesimo anniversario (19 gennaio) che si accingeva a cadere sotto forma di rinnovato punto interrogativo. Tre indagati e la conferma di un'ipotesi di reato che ha poco a che fare con le nutrie e le loro tane, per ragioni di logica: il disastro colposo. A Modena una prima verità sulla disastrosa alluvione del 2014 è sempre più vicina. Perché le tre figure iscritte nel registro, finora 'inedite', sono state convocate in procura per rispondere alle domande del pubblico ministero titolare Pasquale Mazzei. Accadrà nei prossimi giorni, dopodiché o richiesta di archiviazione oppure di rinvio a giudizio. Insomma, il sunto delle indagini preliminari, in linea non solo teorica, deve solo essere messo nero su bianco, sotto la voce 'chiusura'. Chi sono: secondo indiscrezioni che la procura modenese non conferma e non smentisce, nel totale riserbo, spunterebbe un dirigente di Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po), che all'epoca dei fatti era responsabile proprio per quel che riguarda il territorio modenese. Oltre a lui ecco anche due figure che nell'ambito della gestione degli argini del fiume Secchia avevano allora il ruolo di vigilanti del tratto che in località San Matteo da quel giorno corrisponde a luogo simbolico del disastro. BREVE riassunto: la mattina del 19 gennaio 2014 un'anomala rottura dell'argine del Secchia mandò letteralmente sott'acqua una buona parte di quella Bassa modenese che ancora era alle prese con le ferite apertissime del sisma di due anni prima. Una cosa mai vista in precedenza, nelle modalità, e durante una piena che qualche anziano modenese, magari residente nelle zone colpite, non avrebbe problemi a ricordare come non eccezionale. In quei giorni di assistenza agli alluvionati, tinta dai toni foschi del lutto (il 43enne Oberdan Salvioli morto nell'acqua a Bastiglia mentre cercava di dare il suo contributo), ci fu chi indicò nelle tane delle nutrie la possibile origine del disastro. Avevano scavato troppo, si diceva. Di certo non la pensavano così quei residenti, tra i 500 ed i 700, che avevano costituito una class action, con a capo l'avvocato modenese Massimo Jasonni. Loro ritenevano, al contrario, che dietro a quel disastro di proporzioni difficili da inquadrare anche dall'alto ci fosse la mano dell'uomo. Consulenze, testimonianze, calcoli, per sostenere la tesi della cattiva gestione degli argini, di una responsabilità esclusivamente umana a monte di quella alluvione costata milioni su milioni di euro in danni a case, aziende, centri produttivi. Jasonni alla fine ha deciso di fare un passo indietro, ottobre 2016, perché la giustizia ci stava mettendo troppo, è stato tutto un lavoro inutile il nostro. Ora quell'accusa che il comitato ha sempre lanciato (il disastro colposo appunto) collima con l'ipotesi di reato avanzata in sede di indagini preliminari dal pubblico ministero. Una prima verità si avvicina insomma, mentre la provincia di Modena tira un sospiro di sollievo per la recente piena del Secchia che danni enormi non ne ha fatti, pur essendo ben più preoccupante. 9014 VIGILANZA Erano responsabili nella gestione degli argini del Secchia 19 gennaio Il 19 gennaio del 2014 un'anomala rottura dell'argine del Secchia mandò sott'acqua una buona parte della Bassa modenese Inella foto alcuni interventi dei vigili del fuoco). Il territorio era ancora alle prese con le ferite del sisma Colpa delle nutrie^ Ora ci sono tre indagati per quanto successo e l'ipotesi di reato è il disastro colposo. Nel 2014 ci fu addirittura chi indicò nelle tane delle nutrie la possibile origine di quanto accaduto. Avevano scavato troppo, diceva qualcuno IL fiume Nel mirino ci sono un dirigente di Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po), oltre a due figure che nell'ambito della gestione degli argini del fiume Secchia avevano nel 2014 il ruolo di vigilanti -tit_org- A

Alluvione a Modena, tre indagati Sono sospettati di disastro colposo

Prende fuoco il presepe Evacuato un intero palazzo = Va a fuoco il presepe: appartamento distrutto Due intossicati, condominio evacuato

Rogo in un appartamento sul Corso a causa di un cortocircuito Due gli intossicati, pompieri in azione per quasi quattro ore Tremendo rogo nella notte in Corso del Popolo per colpa di un cortocircuito

[Marco Baroncini]

FIAMME E PAURA Prende fuoco il presepe Evacuato un intero palazzo Rogo in un appartamento sul Corso a causa di un cortocircuito Due gli intossicati, pompieri in azione per quasi quattro ore A PAG.3 Va a fuoco il presepe: appartamento distmth Due intossicati, condominio evacuato Tremendo rogo nella notteCorso del Popolo per colpa di un cortocircuito INIZIO dell'anno con suspense per i residenti di un condominio lungo Corso del Popolo al civico 70. Le fiamme si sono sviluppate nel cuore della notte, da uno degli appartamenti del terzo piano. Secondo i primi accertamenti si è trattato di un cortocircuito del presepe. Nonostante tutto, il rapido e tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha scongiurato il peggio, mettendo in sicurezza tutti gli altri appartamenti, che non riportano gravi danni. STANDO al sopralluogo compiuto dai pompieri, a scatenare il rogo pare sia stato appunto un cortocircuito all'impianto elettrico di illuminazione e alimentazione al quale era collegato un presepe, allestito per le festività nell'appartamento. Il fuoco ha attecchito con facilità sulla plastica delle statue e la cartapesta delle scenografie. In pochi minuti il fuoco è divampato e divorando ogni cosa, bruciando la plastica degli addobbi e sprigionando sostanze chimiche irrespirabili. DA LÌ LE FIAMME si sono sviluppate, creando fumo e facendo scattare l'allarme. Il fumo ha poi avvolto l'area circostante, interessando anche gli altri appartamenti. Per precauzione i vigili del fuoco hanno fatto evacuare tutte le 18 abitazioni del condominio che si affaccia su Corso del Popolo. Il fumo sprigionatesi dal rogo ha provocato due feriti, intossicati. L'intervento dei pompieri si è concluso ieri mattina, all'incirca attorno alle 7.30, dopo 3 ore e mezza di lavoro e dopo le opportune verifiche del caso. FORTUNATAMENTE, dopo circa un'ora e mezza, eseguiti tutti gli accertamenti necessari, i condomini hanno potuto ricasare in piena sicurezza. Verificato anche lo stato complessivo della palazzina, che non presenta danni particolari, a parte l'appartamento dal quale si sono sviluppate le fiamme, attualmente chiuso. Tanta paura fra gli evacuati, specialmente tra chi non si è immediatamente reso conto di quanto stava accadendo. PREOCCUPAZIONE anche negli appartamenti vicini al numero 70, svegliati anch'essi nel cuore della notte dall'intervento dei vigili del fuoco. Ieri mattina presto tutto già era stato ripristinato alla normalità. Grazie al duro lavoro dei pompieri, alla riapertura delle attività commerciali che si trovano nella zona nessun negoziante ha notato nulla di insolito. Resta solamente il racconto di qualche inquilino, ancora un po' scosso dall'accaduto. Marco Baroncini Circa tre ore di intervento ed uno stabile fatto evacuare per un'ora e mezza. Questo è il bilancio di una notte da incubo a Rovigo, nel cuore del centro storico cittadino. L'allarme è scattato ieri, attorno alle 4.30. Ad intervenire su Corso del Popolo, all'altezza del numero civico 70, per domare l'incendio sviluppatosi da una palazzina, gli uomini dei vigili del fuoco di Rovigo. L'edificio è poco dopo la galleria Rhodigium. Tanta paura e preoccupazione tra gli inquilini, che fortunatamente sono usciti quasi tutti illesi. Alcuni non si sono resi conto immediatamente di quanto stava accadendo, svegliati di soprassalto nel cuore della notte. L'edificio, con 18 appartamenti abitati, è stato immediatamente fatto evacuare per garantire la sicurezza di tutte le persone al loro interno. Una misura precauzionale decisa dai Vigili del fuoco una volta arrivati sul posto, che hanno avvertito chi ancora dentro il proprio appartamento. Trasferiti d'urgenza all'ospedale di Rovigo in due a causa di intossicazione dovuta ai fumi dell'incendio. Attualmente la loro condizione non pare grave, anche se resta lo spavento per la brutta vicenda. ORE 4 I vigili del fuoco sono intervenuti alle di notte e hanno lavorato fino alle 7.30 della mattina In breve TERZO PIANO L'incendio si è verificato in un appartamento al terzo piano del condominio DOVE L'incendio si è sviluppato al terzo piano di un appartamento nel condominio di Corso del Popolo, 70.1 vigili del fuoco sono intervenuti alle 4 LE CAUSE Stando al sopralluogo compiuto dai pompieri, a scatenare il rogo pare sia stato un cortocircuito all'impianto elettrico al quale era collegato un

presepe PRECAUZIONE Per precauzione i vigili del fuoco hanno fatto evacuare tutte le 18 abitazioni del condominio che si affaccia su Corso del Popolo. -tit_org- Prende fuoco il presepe Evacuato un intero palazzo - Va a fuoco il presepe: appartamento distrutto Due intossicati, condominio evacuato

CARO DECIMONONO**Villa Luxoro, dopo quattro anni siamo ancora fuori di casa***[Paola Gagliardi]*

PAOLA GACLIARDI HO LETTO con nostalgia e molta rabbia il vostro articolo del 6/12 - Villa Luxoro, scatta il piano di rilancio - in cui parlate dei tanti progetti che dovrebbero cambiare il volto di Nervi. La Villa si affaccia su una delle più belle baie del golfo Paradiso. Affacciata su questa baia però c'è anche la casa dei miei nonni, nella quale sono nata e cresciuta e dove sono nati anche i miei figli. Fino alla mattina del 19 gennaio 2014 quando la scogliera ha ceduto CARO DECIMONONO - ogni giorno ci siamo svegliati ed addormentati salutati dal mare della Liggia e dagli scogli affettuosamente chiamati Orso, Carabiniere e Aquila. Siamo quasi al quarto compleanno fuori dalla casa, inagibile a causa dell'imponente frana che oggi caratterizza la baia! Nonostante le abitazioni coinvolte siano antiche, fossero lì duecento anni prima di Villa Luxoro, cent'anni prima della ferrovia e fossero già lì quando l'Aurelia era ancora una via carraia, oggi appaiono spettri che solo grazie alla loro forza secolare restano aggrappati all'orlo del baratro. Nel gennaio del 2016 è subentrato nella gestione dell'evento il Comune di Genova rappresentato dal solerte sindaco Marco Doria. Un "saggio" giudice ha intimato al Comune di procedere quanto prima alla realizzazione di tutti gli interventi necessari per rendere agibili le case e consentire il rientro dei loro abitanti ma il Comune - la precedente giunta - è riuscito solo ad incaricare qualche tecnico, ordinare nuovi sondaggi e togliere le transenne dal marciapiede. Sarebbe davvero un sogno pensare che il "piano di rilancio" di Villa Luxoro possa coinvolgere tutta la baia per ridare al "water front" di Capolungo l'aspetto suggestivo e maestoso che lo ha sempre caratterizzato e perché no.. consentirci di tornare a vivere dove abbiamo le nostre radici! BYNCNDALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org-

Villeneuve, risarcimento per l'uomo rimasto invalido

Venne colpito da un masso in auto condannati comune e regione

[E.mar.]

Villeneuve, risarcimento per l'uomo rimasto invalido Venne colpito da un masso in auto Condannati Comune e Regione Alle 8,10 del 16 marzo 2011 un masso di un metro cubo è scivolato su un pendio coltivato, ha saltato il muro e ha travolto l'auto di Michel Chabod. L'uomo, un ingegnere di 34 anni, da allora è invalido. Ora avrà un risarcimento di un milione 88 mila 742,87 euro. Sono stati condannati a risarcirlo il Comune di Villeneuve, proprietario della strada, la Regione Valle d'Aosta che aveva fatto eseguire i lavori di contenimento del terreno e il progettista del muro Luciano David. Anche la moglie di Chabod (oggi separata) sarà risarcita con 48 mila 632 euro (40 mila per danno morale) da Regione, Comune, progettista, proprietario del terreno (la società Malga). Un'unica assoluzione, l'affittuario del terreno, Anna De Santis. La sentenza, datata 2 gennaio 2018, è firmata dal neo presidente del Tribunale di Aosta Eugenio Gramola. La vicenda, che ha subito un lungo e complicato travaglio giudiziario, è stata chiarita grazie alla relazione dei consulenti del giudice, il professore Giannantonio Bottino, l'ingegnere Gianluca Odetto e il me dico legale Paola Piscozzi. Chabod e la moglie sono stati assistiti dagli avvocati Maurizio Riverditi, di Torino e Paola Pellissier, di Aosta. Proprio le perizie tecniche chieste da Gramola sono state presentate durante l'udienza di revoca dell'archiviazione del processo penale e hanno consentito la ripresa anche di quel procedimento. L'incidente è stato provocato dal crollo del masso che era piantato nel terreno. Il giudice Gramola scrive nella sentenza civile facendo riferimento alle perizie: Il crollo del blocco ha costituito un imprevisto che non era però genericamente imprevedibile. Aggiunge: A partire da almeno 14 anni prima dei fatti era certamente conosciuta la pericolosità dei luoghi, tanto che vi era prevista l'inedificabilità. Pericolosità che non è stata tenuta in conto - secondo il giudice - dal progettista. Manca al progetto uno studio geologico. Dopo l'incidente Comune di Villeneuve e Regione avevano deciso un intervento per la sicurezza con barriere paramassi. Necessità - scrive il giudice - che avrebbe dovuto essere chiara sin dagli interventi di ammodernamento del la strada sol che si fossero tenute in conto le condizioni di rischio generico. Nel 1997, sottolinea ancora il magistrato, l'area era stata dichiarata inedificabile proprio per ragioni di rischio idrogeologico. Per questo, aggiunge il giudice, avrebbero dovuto essere acquisiti migliori elementi dalla relazione geologica che le norme tecniche prevedevano e prevedono come obbligatoria, che è invece stata sostituita con una generica relazione... quasi che occuparsi di eventuali franamenti sia una sorta di superfluo optional. [E. MAR.] Il masso che colpì l'auto su cui viaggiava Michel Chabod -tit_org-

Le frane storiche sono monitorate da tempo

Monitoraggi per capire la causa delle tre frane a Mondovì Piazza = I geologi "leggono" le analisi su Piazza

[Zaira Mureddu Mondovì]

Inagibili i locali dell'Alberghiero Monitoraggi per capire la causa delle tre frane a Mondovì Piazza Gli smottamenti nella parte alta con gli edifici più antichi della città Le frane storiche sono monitorate da tempo I geologi "leggono" le analisi su Razz Mondovì, oggi incontro in municipio per valutare dove collocare gli studenti Oggi a Mondovì è il giorno della riunione congiunta per decidere come affrontare l'emergenza causata dalla frana di venerdì. La più importante riguarda la dislocazione delle 20 classi che avrebbero dovuto tornare nell'istituto di via Tortora l'8 gennaio, e come amministrare la viabilità del trasporto scolastico. Perché lo smottamento, oltre ad aver provocato il crollo della torretta e delle scale esterne a servizio dell'ala laterale dell'Istituto Alberghiero, ha scavato sotto via Tortora, che resta chiusa da allora in entrambe le direzioni di marcia. L'ordinanza del Comune (ospite e non competente) impone la chiusura della scuola. All'incontro parteciperanno la Provincia, un rappresentante della Regione e tutti i dirigenti degli istituti scolastici superiori cittadini. Intanto i geologi valutano i monitoraggi delle frane storiche. Zaira Mureddu A PAGINA 49 ZAIRA MUREDDU A MONDOVÌ È il giorno delle prime conferme sulle cause della frana staccatasi venerdì, a pochi passi dall'Alberghiero di Mondovì. Non su che cosa l'ha provocata, ma sulla conferma che non si tratta della conseguenza di una delle tre frane sotto osservazione da parte dell'Arpa a Mondovì: due sono sul crinale della collina di Piazza, sotto l'Alberghiero e il Vescovile, una coinvolge la collina di San Lorenzo. Pubblica incolumità Delle circa 36 mila frane cartografate in Piemonte, le tre di Mondovì fanno parte delle oltre 260 sotto osservazione per ragioni di pubblica incolumità. È dal 1952 che il rione di Piazza risulta inserito tra i centri da consolidare, probabilmente in seguito ai danni causati dall'alluvione del 1951. Dal 2012 i tecnici dell'Arpa effettuano controlli periodici con strumenti di varia tipologia, installati sulle frane. Sotto l'Alberghiero si trovano un piezometro, utile per verificare il movimento delle falde acquifere, e due inclinometri che servono per verificare se il terreno è in movimento, a quale profondità, in che direzione e di quanto. Gli ultimi monitoraggi condotti a novembre non avevano rilevato movimenti. I controlli vengono ripetuti ogni sei mesi. Stamane l'Arpa ne effettuerà di nuovi, con provvedimento straordinario, per essere certi che la frana sotto controllo non sia in relazione con quella di venerdì scorso. L'antico smottamento Un nesso i tecnici dell'Arpa l'avevano escluso già sabato, per via del tipo di distacco del terreno, troppo rapido e fuori dall'area ritenuta a rischio. Ovvero l'interfaccia fra le due tipologie di materiale su cui sorge la collina di Piazza. Che cosa causa la frana sotto osservazione lo spiega il geologo dell'Arpa Daniele Bormioli: La collina di Piazza, nella parte alta, è costituita da materiale sabbioso permeabile, propenso quindi ad inzupparsi. Sul crinale, a partire dalla quota di circa 500 m, e quindi un po' più a valle degli edifici compresi tra l'Alberghiero e l'ex ospedale, il sottosuolo è costituito da marne impermeabili. L'acqua che si viene a formare fra i due tipi di roccia, quando particolarmente abbondante, induce il movimento franoso. La frana verificatasi venerdì è, al contrario, di natura superficiale, dal momento che ha coinvolto solo i terreni sciolti, in modo analogo a quanto era capitato sotto il collegio della Madonnina nel marzo del 2015. Questi ultimi fenomeni franosi - spiega Bormioli - si manifestano in genere in modo impulsivo, a causa dell'estrema saturazione dei terreni sciolti. Poi c'è la frana al Beccone, dal versante che si affaccia sulle Langhe. Quello è un evento sotto osservazione da trent'anni, diverso e recentemente interessato da un consolidamento importante. L'incontro in municipio Se oggi verrà confermato che non sono le condizioni idrogeologiche della collina le cause della frana sotto l'Alberghiero, si dovrà indagare su altre ipotesi. Oggi è anche il giorno della riunione congiunta per affrontare le emergenze causate dalla frana. Si terrà in Comune, solo ospite, con Provincia, Regione e dirigenti degli istituti scolastici cittadini. Le emergenze riguardano la viabilità scolastica e la dislocazione delle 20 classi dell'Alberghiero, che non potranno tornare nell'istituto di via Tortora l'8 gennaio. La

torretta trascinata verso valle La torretta dell'Alberghiero, crollata a fianco di una delle parti dell'edificio. Sopra un geólogo dell'Arpa che mostra uno degli strumenti usati per monitorare le variazioni della frana La crepa nelle antiche mura sotto la frana: la zona si muove Gli strumenti di monitoraggio: sopra la scarpata c'è l'Alberghiero -tit_org- Monitoraggi per capire la causa delle tre frane a Mondovì Piazza - I geologi leggono le analisi su Piazza

In costante crescita il numero di lettori de La Stampa web di Cuneo e Provincia

Il viadotto crollato la notizia più letta = Il crollo di Fossano la notizia più letta

Dall'edizione web i dati che consentono di stilare una classifica degli eventi dell'anno

[Gianni Martini]

BILANCI DEL 2017 Il viadotto crollato la notizia più letta In costante crescita il numero di lettori de La Stampa web di Cuneo e Provincia crollo di Fossano la notizia più letta Dall'edizione web i dati che consentono di stilare una classifica degli eventi dell'anno Gianni Martini A PAGINA 41 GIANNI MARTINI < CUNEO La notizia più letta, le fotografie e filmati più visti del 2017 sono stati quelli del crollo del viadotto di Fossano del 18 aprile. Sono 432.089 mila per dirla in termini tecnici pages impressions, per l'edizione web e facebook de La Stampa, edizione di Cuneo e provincia. Numeri impressionanti se si affiancano a quelli ben più alti dell'edizione cartacea nazionale dove l'evento trovò ampio spazio. Ma se il dato di quanti hanno letto un articolo sul giornale di carta è impossibile stabilirlo (basti pensare a una copia che passa di mano in mano in un bar, in una scuola, in biblioteche o uffici) lo è sul quotidiano online. Ogni clic permette a società certificatrici indipendenti (per La Stampa Webtrekk) di sancire se è un lettore nuovo o abituale, di sapere quali pagine sono state aperte e il tempo di permanenza per la lettura di un articolo, di una gallery fotografica, di un filmato. Di qui la possibilità di sapere quali sono le notizie legate al territorio cunese che hanno suscitato maggiore interesse. Dopo il crollo del viadotto di Fossano ci sono state le scintille con Renzi a Serralunga sullo jus - soli. Fabio volo si alza e se ne va (29/11). Alcune di grande tristezza come il suicidio di due trentenni il 10 aprile a Cuneo o la morte di una ragazza investita a Villanova Mondovì il 1 gennaio del 2017. Giovane aggredito Ancora la secca della sorgente del Po (quinto posto); l'aggressione di un giovane che difende uno sconosciuto (12 marzo); il ritrovamento della salma in India di Carlo Masoero (24/9); la tromba d'aria che colpì il Cuneese il 6 marzo. Al 13 posto lo scisma fra due suore ortodosse nell'eremo di Demonte. Ci sono infine le tante tragedie montagna, un omicidio, incidenti sul lavoro. Al ventesimo posto la bella storia delle spose immigrate dal Sud in Langa che dopo quarant'anni continuano a ritrovarsi, pubblicata il 26 febbraio. Senz' acqua la sorgente del Po La scritta incisa nella roccia recita Qui nasce il Po, ma l'acqua non c'è. A settembre in secca la sorgente del fiume più lungo d'Italia, ai 2020 mt del Pian del Rè, a Crissolo Da Amatrice a Limone Nel libro di Nuto Rovelli L'anello forte edito nel 1984, le Dopo aver perso tutto nei terremoto, una coppia di Amatrice interviste a molte donne del Meridione andate spose a risponde all'appello di un limonese che mette a disposizione il contadini della Langa. Quelle donne continuano a incontrarsi Antonio Bertolotto: Se mi restituite la refurtiva vi assumo suo ristorante offrendo ai due l'opportunità di ricominciare -tit_org- Il viadotto crollato la notizia più letta - Il crollo di Fossano la notizia più letta

Strumenti tecnologici per misurare le variazioni

[Z.m.]

Sono tre gli strumenti di controllo installati dall'Arpa per monitorare i movimenti delle frane tenute sotto osservazione sulla collina di Piazza a Mondovì e sugli altri rilievi cittadini. Sulla collina di San Lorenzo (di fronte a Piazza) con il piezometro e l'inclinometro. Strumenti tecnologia per misurare le variazioni metro ci sono numerose colonnine gps per il rilevamento del movimento superficiale del terreno. In pratica, i primi due effettuano un controllo in profondità: quelli a San Lorenzo sono collocati a circa 10 metri sotto il livello del suolo. gps riferisce, invece, con un antenna che ogni sei mesi viene installata per collegarsi con il satellite, se il terreno ha subito spostamenti, di quanto e in che direzione. [z. M.] Aree cerchiata e monitorate Sinistra: a valle dell'attuale frana dell'Alberghiero Centro: nei prati compresi tra il Vescovile a monte e Villa Ellena a valle Destra: la collina di San Lorenzo -tit_org-

I primi pedoni oltre la frana = Passerella pedonale ok così gli studenti possono tornare a casa

[Cristina Pastore]

VALLE CANNOBINA, APERTO IERI MATTINA IL VARCO ÁÎÔÉ ISOLAMENTO I primi pedoni oltre la frana La valle Cannobina è meno isolata Passerella pedonale ok Così gli studenti possono tornare a casa Cristina Pastore A PAGINA 45 ñ ý CRISTINA PASTORE VÌ FALMENTA Aperta ieri mattina, in tanti l'hanno già attraversata: è la passerella pedonale che a Ponte Palmenta interrompe lo stato di semi-isolamento vissuto dagli abitanti di Gurro, Cursólo Grasso e Spoccia da quasi tré mesi. Il 7 ottobre - in una mattina di sole - è caduta la frana che ha ostruito e dissestato la carreggiata, interrompendo la circolazione verso la parte alta della valle che fortunatamente ha sbocco in valle Vigezzo. Il passaggio pedonale è aperto dalle 5,30 alle 8 e dalle 17 alle 20, presidiato da personale della Provincia. Ieri con un incontro con le famiglie dei 5 ragazzi residenti a Grasso e Gurro che frequentano scuole medie ed elementari e della decina di studenti delle superiori i sindaci hanno fatto il punto sull'organizzazione del trasporto. La passerella consente il trasbordo da un mezzo all'altro. E' un camminamento di 50 metri ricavato in sicurezza con l'ok dei tecnici provinciali una volta finita la prima franche di lavori per stabilizzare il versante. Sembra una piccola cosa, ma abbatte di molto il disagio. Lunedì è la festa dei luminari a Cannobio e gli alunni torneranno a scuola martedì. Abbiamo chiesto che ci sia sempre un genitore ad accompagnarli nell'attraversamento in orari in cui il controllo sarà fornito dal personale della ditta Grassi al lavoro sul versante spiega Giandomenico Albertella, presidente dell'Unione dei Comuni del Lago Maggiore, ente che si occupa - in collaborazione con Vco Trasporti - del servizio di viaggi scolastici dei 5 studenti di elementari e medie. Uno di loro in questi 3 mesi ha frequentato l'istituto comprensivo di Santa Maria Maggiore: gli altri si erano momentaneamente trasferiti nel fondovalle. Gra tutti tornano a scuola a Cannobio, che rag giungono da casa con bus in partenza alle 7 da Gurro, alle 7,30 da Grasso. Alle 7,35 si arriva alla passerella, oltre la quale c'è un altro pulmino per essere in classe alle 8,10. Con Vco Trasporti Grganizzare il rientro è un po' più complicato con orari non identici, specialmente il giovedì quando alle medie ci sono lezioni pomeridiane. Comunque ce l'abbiamo fatta: con il mezzo di Vco Trasporti al di là della frana riusciamo a coprire tutte le corse, anche grazie all'autista che abita a Gurro aggiunge Albertella. Gli studenti delle superiori sperimenteranno la nuova soluzione già lunedì. In questi mesi per non perdere scuola hanno dovuto affrontare quotidianamente il giro dall'Gssola, nell'ultimo periodo con un mezzo a noleggio pagato con contributo della Fondazione comunitaria. Per loro adesso ci sarà la corriera alla 6,20 a Gurro e alle 6,30 a Grasso. A Ponte Palmenta il trasbordo è previsto alle 6,50, in tempo per prendere un altro bus alle 7,10 a Cannobio e arrivare a Verba- nia per l'inizio delle lezioni. Si torna in valle attorno alle 15, alle 17,30 per chi ha scuola anche il pomeriggio. La passerella chiude alle 20, anche se la notte è illuminata da una torre faro della protezione civile. -tit_org- I primi pedoni oltre la frana - Passerella pedonale ok così gli studenti possono tornare a casa

Domodossola**Perde il sentiero a Monteossolano ventenne trovato dopo quattro ore**

[C.at.]

Ci sono volute quattro ore di lavoro ai soccorritori per trovare un giovane svizzero di 20 anni che nella serata di Capodanno si era perso nei boschi di Monteossolano, frazione di Domodossola a circa 750 metri di altitudine. Il ragazzo di Zurigo aveva festeggiato l'arrivo dell'anno nuovo con amici in baita e nel pomeriggio di lunedì aveva deciso di fare un giro in solitaria tra i boschi e i sentieri. Complice l'arrivo del buio, la neve che copriva le tracce e una poca conoscenza della zona, il giovane non è più riuscito a trovare la strada del ritorno. E così poco prima delle 19 gli amici hanno fatto scattare l'allarme. Si sono attivati il soccorso alpino della stazione di Domodossola, quello della guardia di finanza e la polizia provinciale. Inizialmente le ricerche erano state lanciate per un gruppo di ragazzi tedeschi che si erano smarriti, poi si è ricostruito il caso e i soccorritori si sono messi sulle tracce dell'uomo. Verso le 21 è stato individuato a circa 1.200 metri di quota: non parlava italiano ma sentendo da lontano i soccorritori segnalava la sua presenza con il frontalino luminoso che aveva in testa. Complicato raggiungerlo, visto che i soccorritori hanno dovuto anche superare due canali. Era infreddolito, ma stava bene. [e. AT] -tit_org-

- Frana in Friuli: in corso la bonifica in Val Tramontina - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Frana in Friuli: in corso la bonifica in Val Tramontina
In corso la bonifica della frana verificatasi ieri in Val Tramontina
A cura di Filomena Fotia
2 gennaio 2018 - 12:09 [frana]
In corso la bonifica della frana verificatasi ieri in Val Tramontina: si sta svolgendo un sopralluogo di autorità e forze dell'ordine per valutare come procedere con la rimozione dei detriti dalla sede stradale. Una ditta specializzata dovrà rimuovere sassi e fango evitando che la caduta di nuovi massi dal versante collassato.

- Allerta Meteo Lombardia: criticità "gialla" per rischio neve dalle 6 di domani - Meteo Web -

- - - -

[Redazione]

Allerta Meteo Lombardia: criticità gialla per rischio neve dalle 6 di domani
Allerta Meteo: la Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia ha emesso un avviso codice giallo per rischio neve
A cura di Filomena Fotia
2 gennaio 2018 - 13:15 [neve-gelo-fiocco-freddo-snow-640x438]
Sulla base delle previsioni meteorologiche emesse da Arpa-Smr, la Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia ha emesso un allerta meteo codice giallo per rischio neve valida dalle 6 di domani, 3 gennaio, e fino a ulteriore aggiornamento, sulle zone omogenee NV-01 (Valchiavenna), NV-02 (Media-Bassa Valtellina), NV-03 (Alta Valtellina), NV-04 (Prealpi Varesine), NV-05 (Prealpi comasche-lecchesi), NV-06 (Prealpi bergamasche) e NV-07 (Valcamonica). Per la giornata di domani, 3 gennaio spiega l'assessore Bordonali -, si prevede nevischio fino al tardo mattino sui rilievi alpini, poi fino alla serata nevischio debole neve sulle zone alpine e prealpine sopra i 600-800 metri di quota: attesi accumuli inferiori ai 10 centimetri sotto i 1200 metri, fino a 10-20 centimetri sopra i 1500 metri. Per giovedì 4 gennaio si prevedono deboli nevicate fino al pomeriggio sulle zone alpine e prealpine, sopra gli 800-1000 metri, in esaurimento in serata: nuovi accumuli al più di qualche centimetro sotto i 1200 metri, fino a 10-30 centimetri sopra i 1500 metri.

- Maltempo, frana in Friuli: liberati i turisti bloccati - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo, frana in Friuli: liberati i turisti bloccati Sono stati liberati tutti i turisti rimasti intrappolati dalla frana che era caduta a Capodanno in Val Tramontina (Pordenone) A cura di Antonella Petris 2 gennaio 2018 - 21:14 frana bellunese Sono stati liberati tutti i turisti rimasti intrappolati dalla frana che era caduta a Capodanno in Val Tramontina (Pordenone). Si tratta di una ventina di persone che aveva preferito restare in valle sebbene vigili del fuoco e carabinieri avessero approntato, assieme a Protezione civile comunale e Soccorso alpino, un passaggio nel bosco, attraverso un'antica mulattiera. L'arteria è rimasta aperta giusto il tempo di far defluire i veicoli deivillleggianti e di consentire ai due residenti stabili e ad altrettanti dipendenti della Edison di posizionare i loro mezzi a monte e a valle della frana. Questo per consentire loro di scendere in pianura e di salire alle dighe di Ca Selva e Ca Zul senza dover fare a piedi intero percorso, lungo circa sei chilometri. Subito dopo è scattata l'ordinanza di chiusura firmata dal sindaco di Tramonti di Sopra Giacomo Urban. I lavori inizieranno subito ha annunciato il sindaco e se ne occuperà la Protezione civile Fvg. Il tratto che ha ceduto è insidioso e la necessità di consolidarlo adeguatamente prima di riaprirlo. Ci vorranno alcune settimane ha proseguito il sindaco. È andata bene che quella grande quantità di detriti è precipitata quando non transitava nessuno: questo ci spinge a fare controlli lungo tutto il tratto fino alle dighe.

Neve e gelo sull'Italia

[Redazione]

Pubblicato il: 02/01/2018 16:36 Neve e freddo su tutta Italia. L'anno comincia con una fitta coltre bianca, che ha toccato tre metri d'altezza in Friuli, e nei prossimi giorni la situazione non migliorerà. "Per la giornata di domani, 3 gennaio - spiega l'assessore lombardo Simona Bordonali -, si prevede nevischio fino al tardo mattino sui rilievi alpini, poi fino alla serata nevischio debole e neve sulle zone alpine e prealpine sopra i 600-800 metri di quota: attesi accumuli inferiori ai 10 centimetri sotto i 1200 metri, fino a 10-20 centimetri sopra i 1500 metri". Maltempo e burrasca, sulla costiera amalfitana una turista veneta è morta travolta da un'onda. Un motoscafo a Catanzaro Lido ha rischiato di affondare, sono intervenuti i vigili del fuoco, mentre gli aliscafi sono fermi nel golfo di Napoli e i traghetti vanno a singhiozzo. Collegamenti marittimi interrotti anche in Sicilia. Sospese, rende noto la Siremar, alcune corse delle navicelle collegano Milazzo alle Eolie, Trapani alle Egadi e Palermo a Ustica. Prosegue l'allerta per il maltempo e burrasche per la Sardegna. Sull'isola soffiano venti di ponente e di maestrale, di burrasca sulle coste settentrionali e occidentali dell'isola con frequenti mareggiate. La Protezione civile raccomanda la massima prudenza. Numerosi i disagi soprattutto sulle regioni sud occidentali dell'isola. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Meteo, in Lombardia domani "ordinaria criticità" per rischio neve

[Redazione]

Lombardia Martedì 2 gennaio 2018 - 12:57 Meteo, in Lombardia domani ordinaria criticità per rischio neve Per le zone di montagna e le Prealpi 20180102_125702_D13C19EB Milano, 2 gen. (askanews) La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, sulla base delle previsioni meteorologiche emesse da Arpa-Smr, ha emesso una comunicazione di ordinaria criticità (codice giallo) per rischio neve dalle ore 6 di domani, 3 gennaio, e fino a ulteriore aggiornamento, sulle zone omogenee NV-01 (Valchiavenna), NV-02 (Media-Bassa Valtellina), NV-03 (Alta Valtellina), NV-04 (Prealpi Varesine), NV-05 (Prealpi comasche-lecchesi), NV-06 (Prealpi bergamasche) e NV-07 (Valcamonica). Per la giornata di domani, 3 gennaio spiega l'assessore Bordonali -, si prevede nevischio fino al tardo mattino sui rilievi alpini, poi fino alla serata nevischio debole neve sulle zone alpine e prealpine sopra i 600-800 metri di quota: attesi accumuli inferiori ai 10 centimetri sotto i 1200 metri, fino a 10-20 centimetri sopra i 1500 metri. Per giovedì 4 gennaio si prevedono deboli nevicate fino al pomeriggio sulle zone alpine e prealpine, sopra gli 800-1000 metri, in esaurimento in serata: nuovi accumuli al più di qualche centimetro sotto i 1200 metri, fino a 10-30 centimetri sopra i 1500 metri. Le problematiche principali per rischio neve potrebbero essere legate soprattutto a difficoltà e rallentamenti del traffico stradale e ferroviario, oltre le quote segnalate. Anche nelle zone dove i quantitativi di neve saranno contenuti, non si esclude la possibile formazione di ghiaccio. Si chiede pertanto ai sistemi locali di Protezione civile di porsi in una fase operativa di Attenzione, cioè di predisporre il sistema locale alla pronta attivazione di azioni di contrasto, congruenti a quanto previsto nella pianificazione di emergenza, per la sicurezza della circolazione del traffico sulle strade e la riduzione dei rischi connessi. La Sala operativa chiede di segnalare con tempestività eventuali criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio in conseguenza del verificarsi dei fenomeni previsti, telefonando al numero verde della Sala operativa di Protezione Civile regionale: 800.061.160 o via mail all'indirizzo cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it.

Brescia, sei morti nell'incidente con incendio sulla A21

[Redazione]

Lombardia Martedì 2 gennaio 2018 - 17:07 Brescia, sei morti nell'incidente con incendio sulla A21. Coinvolti mezzi pesanti e una autovettura: tra le vittime bambini. 20180102_170745_372F9AA6 Milano, 2 gen. (askanews) Ci sono almeno sei morti nell'incidente seguito da incendio che si è verificato sull'autostrada A 21 alle porte di Brescia, all'altezza del ponte 217 che collega Montirone a Poncarale. Lo hanno confermato i Vigili del fuoco del Comando provinciale di Brescia, già al lavoro sulla autostrada per un precedente incidente circa 1,5 km più a nord. Secondo quanto riferito dai Vigili del fuoco bresciani si suppone che l'incidente più grave sia avvenuto in seguito a un tamponamento verificatosi nella coda creata dall'incidente precedente. Un camion avrebbe tamponato una autovettura privata che, a sua volta, avrebbe colpito la cisterna di un altro camion, innescando esplosione e incendio. Anche i Vigili del fuoco confermano che tra le vittime ci sono dei bambini. Il bilancio è tuttora provvisorio e l'incendio ora è sotto controllo. L'autostrada A 21 resta chiusa in direzione Nord verso Brescia.

Lombardia - SICUREZZA TRENI, SORTE: ANCHE NEL 2018 APPARTENENTI ALLE FORZE DELL'ORDINE E ARMATE VIAGGERANNO GRATIS - - - - Regioni.it

[Redazione]

lunedì 1 gennaio 2018 APPROVATI DA GIUNTA PROTOCOLLI CHE SARANNO SOTTOSCRITTI A BREVE "CONCRETAMENTE VICINI A CHI CHIEDE SPOSTAMENTI PIU' TRANQUILLI" (Lnews - Milano, 01 gen) Continua l'impegno della Regione Lombardia per rendere piu' sicuri gli spostamenti delle oltre 700.000 persone che, ogni giorno, si spostano con i mezzi del Trasporto pubblico lombardo. Anche nel 2018, infatti, gli appartenenti alle Forze dell'Ordine potranno circolare gratuitamente sui servizi ferroviari regionali, automobilistici, impianti fissi e a guida vincolata del Tpl e della navigazione del lago d'Isèo, Endine e Moro. Non è tutto, perché viene confermato anche il Protocollo sottoscritto l'anno passato che consente anche alle Forze Armate (Esercito italiano, Marina militare, Aeronautica militare) di spostarsi gratuitamente sui treni del servizio ferroviario regionale. CONFERMIAMO SPERIMENTAZIONE POSITIVA ANNI PASSATI - "Dati gli esiti positivi delle sperimentazioni degli anni passati - ha spiegato l'assessore regionale alle Infrastrutture e Mobilità, Alessandro Sorte - abbiamo deciso di offrire anche quest'anno a tutti gli appartenenti alle Forze dell'Ordine e Armate la possibilità di spostarsi gratuitamente in cambio della disponibilità a dare una mano in caso di bisogno". IMPEGNO DA 6,1 MILIONI ANCHE PER IL 2018 - Va fatto notare che non si tratta di un impegno di poco conto per le casse regionali. "Alle aziende del Tpl - ha spiegato l'assessore - riconosceremo 6,1 milioni di euro. Sicuramente una cifra non indifferente, ma che conferma la nostra attenzione non solo al tema della sicurezza per chi si sposta, ma anche al ruolo delle Forze dell'Ordine e Armate". Questo impegno della Regione Lombardia è contenuto in due Protocolli approvati dalla Giunta e che gli assessori Sorte e Bordonali (Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione) sottoscriveranno nelle prossime settimane. LIBERA CIRCOLAZIONE FORZE DELL'ORDINE, LE CONDIZIONI - Gli agenti delle Forze dell'Ordine i cui comandi di appartenenza sono situati sul territorio della Regione Lombardia per usufruire della circolazione gratuita devono indovabilmente, di propria iniziativa, presentarsi al personale di bordo esibendo il tesserino personale di riconoscimento o il distintivo di appartenenza al Corpo, al momento della salita su un mezzo o un convoglio di trasporto pubblico, indicando la tratta percorsa e l'ubicazione a bordo del mezzo. Sono evidentemente tenuti a mostrare il tesserino di riconoscimento anche al personale preposto ai controlli che ne faccia richiesta. Coloro che non osservano queste modalità di accesso saranno considerati a tutti gli effetti privi di titolo di viaggio valido e soggetti alle sanzioni previste per legge. Gli agenti che viaggiano sui servizi dotati di sistemi di bigliettazione elettronica, dovranno esibire il proprio tesserino di riconoscimento, al personale preposto per l'apertura del varco e richiedere, a propria cura e spese, alla competente Azienda di trasporto il rilascio di apposita tessera elettronica. COLLABORAZIONE RECIPROCA - Gli agenti delle Forze dell'Ordine, a richiesta, devono fornire assistenza al personale di bordo in caso di necessità di accertamento di identità o per interventi di ripristino dell'ordine pubblico. Il Protocollo sarà sottoscritto, appunto dall'assessore Sorte, dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali (per i Comandi di Polizia Locale) con i rappresentanti dei Comuni che gestiscono i servizi del Tpl, con il Comando regionale della Guardia di Finanza; il Comando Legione Carabinieri Lombardia, Direzione Interregionale Lombardia - Emilia Romagna Polizia di Stato; il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria e la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco. Per le aziende di trasporto pubblico firmeranno: A.N.A.V. Lombardia, A.S.S.T.R.A. Lombardia; A.G.E.N.S. Lombardia; TRENORD S.r.l. e NAVIGAZIONE LAGO D'ISEO S.r.l. MILITARI VIAGGIANO GRATIS SUI TRENI SERVIZIO REGIONALE - "Non è tutto - ha aggiunto Sorte - perché confermiamo la circolazione gratuita su tutti i treni del servizio ferroviario regionale degli appartenenti ai corpi delle Forze Armate dei Comandi situati sul territorio della Regione Lombardia ed in attività di servizio, sia in divisa che in abiti civili, a condizione che esibiscano il tesserino personale di riconoscimento o il distintivo di appartenenza al Corpo, indicando la tratta percorsa e l'ubicazione a bordo". Anche per loro vale l'obbligo di mostrare

il tesserino di riconoscimento anche al personale che ne faccia richiesta, per non essere considerati a tutti gli effetti privi di titolo di viaggio valido e soggetti alle sanzioni previste per legge. CONFERMATO NESSUN AUMENTO DEI BIGLIETTI - "Dopo la conferma che a gennaio non ci sarà nessun aumento dei biglietti per il terzo anno di fila - - ha concluso Sorte - pensiamo di poter dare un'altra grande notizia alle oltre 700.000 persone che tutti i giorni si spostano sui nostri mezzi del Tpl che chiedono di poter viaggiare più sicuri". (Lnews) dvd

Lombardia - SICUREZZA TRENI, BORDONALI: CONTINUIAMO A SUPPLIRE CON FONDI NOSTRI A ASSENZA DELLO STATO - - - - Regioni.it

[Redazione]

lunedì 1 gennaio 2018 "CONCRETAMENTE A FIANCO PENDOLARI E DI CHI SUI CONVOGLI LAVORA" (Lnews - Milano, 01 gen) Soddisfazione per il provvedimento che consente la libera circolazione della Forza dell'Ordine e Armata sui mezzi del Tpl lombardo è stata espressa anche dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali. SICUREZZA È COMPETENZA DELLO STATO - "Negli ultimi anni - ha fatto notare - sempre più frequentemente abbiamo dovuto supplire con mezzi e risorse nostre cioè che lo Stato non fa. Garantire sicurezza non è certo di nostra competenza, ma data la latitanza del Governo, ancora una volta abbiamo recuperato dei fondi per affiancare non solo chi sul treno si sposta, ma anche chi sul treno ci lavora". ARRESTI SUI TRENI IN CONTINUO AUMENTO - "Anche gli ultimi episodi di violenza - ha continuato Bordonali - confermano che è necessario potenziare il pattugliamento della Polfer che, comunque, ringrazio per l'impegno quotidiano: rimanere indifferenti e fermi non è certo nel nostro dna. Gli arresti compiuti dalla Polizia ferroviaria sono aumentati dell'11 per cento, a dimostrazione che c'è ancora molto da fare". "In attesa dunque che anche da Roma si muova qualcosa - ha concluso Bordonali - non ci portiamo avanti mettendo a disposizione risorse nostre". (Lnews)

Friuli Venezia Giulia - Soccorso alpino: firmata convenzione triennale con Regione Fvg - Regioni.it

[Redazione]

sabato 30 dicembre 2017 Udine, 30 dic - È stata firmata a Udine la convenzione tra la Regione e il corpo nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico. Il documento, che regola per i prossimi tre anni tutte le attività previste dalla legge regionale 24/2017, inerente alle disposizioni per la valorizzazione e il potenziamento del Soccorso alpino regionale, è stato sottoscritto dal direttore generale dell'ente per la gestione accentrata dei servizi condivisi, Massimo Romano, e dal presidente regionale del Soccorso alpino e speleologico, Vladimiro Todesco. Rispetto al passato, la convenzione contempla tutte le attività svolte per conto della Protezione civile e di due direzioni centrali della Regione (Salute e Risorse agricole, forestali ed ittiche) in tema di ricerca e soccorso, recupero e trasporto degli infortunati, delle persone in pericolo e di quelle a rischio della vita, oltre che il recupero di escursionisti caduti in ambiente montano, ipogeo o comunque impervio. Il coordinamento integrato dei compiti e delle funzioni attribuite al Soccorso alpino regionale è affidato dalla Regione al Comitato regionale dell'emergenza-urgenza, opportunamente integrato con le altre componenti regionali interessate. Oltre ai tradizionali compiti del Soccorso alpino, la convenzione specifica anche le attività di formazione e partecipazione alle esercitazioni a favore di tutto il personale dipendente e dei volontari impegnati nelle attività di protezione civile e soccorso sanitario. ARC/COM/ppd/fc

Friuli Venezia Giulia - Migranti: Serracchiani, Regione interviene su degrado Cavarzerani - Regioni.it

[Redazione]

sabato 30 dicembre 2017 Trieste, 30 dic - "Ad un mese dall'incontro con i cittadini del Comitato Cavarzerani, mantenendo gli impegni presi, abbiamo portato a termine concretamente la procedura che consentirà a breve l'esecuzione da parte della Regione degli interventi richiesti a favore della vivibilità e del decoro urbano di quella particolare area di Udine". Lo ha detto la presidente della Regione, Debora Serracchiani, commentando l'approvazione da parte della Giunta della deliberazione, proposta dall'assessore alla Protezione civile, Paolo Panontin, che autorizza la stipula di un atto aggiuntivo alla convenzione tra la stessa Regione, la Protezione civile Fvg e la Prefettura di Udine sulla gestione dell'ex Caserma Cavarzerani, oggi destinata alla prima accoglienza dei richiedenti asilo, per includere tra le tipologie di interventi previsti "la messa in sicurezza delle pertinenze esterne degli stabili, la manutenzione della vegetazione arborea e arbustiva che insiste sulle strutture oggetto dell'intervento, sui camminamenti d'accesso e sulla perimetrazione dell'area immediatamente esterna". Alla fine di novembre la presidente aveva ricevuto dal Comitato dei residenti una lista di problematiche legate ad una situazione di incuria nella zona adiacente alle mura di cinta dell'ex Caserma. Un confronto, come ha ricordato Serracchiani, improntato da entrambe le parti alla ricerca di concrete soluzioni a richieste specifiche, al fine non di strumentalizzare la presenza dei migranti. Tra le situazioni segnalate, in particolare quella afferente a dei grovigli di arbusti che con le loro radici pregiudicherebbero la stabilità dei muri condominiali di alcune palazzine. Nel dettaglio, per quel che riguarda l'iter del provvedimento, proprio a seguito dell'incontro tra la presidente e i cittadini del Comitato è stata espressa da parte del Comune di Udine e della Regione una condivisione formale sulla necessità di un intervento nelle aree perimetrali dell'ex Caserma Cavarzerani per una pulizia del verde comprendente azioni di potatura ed disboscamento. In questo accordo veniva proposto che a operare fosse il Servizio regionale gestione territorio montano e bonifica. Successivamente è stata inviata all'Agenzia del Demanio la richiesta per il consenso alla realizzazione dei lavori. Richiesta che ha trovato una pressoché immediata risposta affermativa da parte del prefetto di Udine. Da qui l'integrazione alla convenzione sottoscritta lo scorso maggio tra la Regione, la Protezione civile Fvg e la Prefettura del capoluogo friulano. "Il coinvolgimento del Servizio gestione territorio montano - ha sottolineato l'assessore alle Risorse agricole e forestali, Cristiano Shaurli - conferisce quel valore aggiunto di professionalità e di esperienza necessario per intervenire adeguatamente rispetto a delle legittime aspettative dei cittadini di Udine, che, va detto, hanno civilmente manifestato un disagio. La Regione, pur non avendo competenze dirette sull'immigrazione, ha inteso dare una risposta concreta per risolvere prontamente il problema". ARC/GG/PPD301557 DIC 17

Liguria - CAPODANNO 2018, REGIONE LIGURIA: GLI AUGURI DEL PRESIDENTE TOTI, "DALLA LIGURIA LA SPINTA PER UN'ITALIA MIGLIORE, NOSTRE RIFORME SONO ESEMPIO PER CHI ANDRÀ A GOVERNARE DOMANI. VOGLIAMO REGIONE IN CUI CHI MERITA POSSA DISTINGUERSI E CHI RIMANE I

[Redazione]

sabato 30 dicembre 2017 GENOVA. Il 2017 è stato un anno impegnativo, certamente non facile, ma entusiasmante e ci auguriamo che il 2018 possa portare tutto quello che abbiamo seminato in questi due anni e mezzo di amministrazione. Così il presidente della Regione Giovanni Toti che traccia un bilancio dell'anno che sta per terminare, con lo sguardo rivolto al 2018 e alle sfide che attendono la Liguria. Ce abbiamo messa tutta aggiunte il governatore ligure - per realizzare i propositi, mantenere le promesse e soddisfare le ambizioni che abbiamo coltivato insieme. Lo abbiamo fatto con la Giunta, la maggioranza in Consiglio e con i tanti sindaci che condividono il nostro progetto di sviluppo. Nel 2017 abbiamo concretizzato molti degli obiettivi che avevamo in mente e che crediamo siano utili al futuro benessere collettivo. Con la riforma sanitaria spiega - presto la Liguria avrà una sanità più efficiente, giusta ed equa: le liste di attesa si stanno accorciando, i pronto soccorso torneranno anche dove erano stati chiusi, il territorio e gli ospedali continueranno quel percorso di integrazione che renderà la sanità un diritto vero ed efficace. Abbiamo varato una legge di stabilità che va incontro a chi è rimasto indietro, con aiuti alle giovani coppie e alle famiglie numerose. E poi prosegue - ci sono molti progetti di grande importanza, alcuni già pronti per partire: i waterfront di Genova, Savona e La Spezia, il grande piano di sviluppo sul porto di Genova, e tutte le altre opere pubbliche che monitoriamo costantemente. La Liguria è all'alba di una svolta: Terzo Valico finanziato, Gronda di Ponente, investimenti per migliorare i trasporti e viabilità, come il contratto di servizio pubblico con le ferrovie che porterà tanti nuovi treni sui nostri binari, con la flotta rinnovata entro il 2025, ma già a partire dai prossimi due mesi. In Liguria aggiunge il presidente Toti - crescono molto l'export, il manifatturiero e il turismo: ci aspettiamo di chiudere l'anno con 16 milioni di turisti, un record storico per la nostra regione, a cui certamente ha contribuito la bellezza, l'arte, la riscoperta della nostra terra come un luogo splendido in cui soggiornare, ma credo che abbia aiutato anche il fatto che abbiamo acceso sulla Liguria, la voglia di farla conoscere in tutti i suoi aspetti. Abbiamo cercato in questo anno di continuare su una strada ben definita: vogliamo che questa diventi una regione in cui chi merita abbia la possibilità di distinguersi e chi rimane indietro non venga dimenticato. Secondo il governatore, occorre un cambiamento radicale. Per questo proseguiremo rivolgendo a tutti i liguri - abbiamo bisogno di tutti voi: se uniamo le nostre speranze, la nostra voglia di fare e la nostra ambizione di crescere, possiamo costruire una Liguria bella, nuova, una Liguria delle eccellenze e del merito, ma anche di solidarietà vera, che va incontro a chi è in difficoltà, come è stato fatto con la legge di riforma delle case popolari, che aiuta i nostri concittadini e dà le case a chi davvero ne ha bisogno. E aggiunge: Dalla Liguria può partire una spinta per un'Italia migliore. Le nostre riforme sono un esempio per chi andrà a governare domani. La legge sul Piano Casa aiuta a rendere più sicuro il nostro territorio, la legge sulla raccolta differenziata a renderlo più pulito, e in due anni la nostra Protezione civile è diventata un'eccellenza, un punto di riferimento per intero Paese. Insomma, abbiamo fatto tanto, ma dobbiamo fare molto di più nell'anno in arrivo. Non esiste un traguardo, esiste un continuo divenire in cui costruire una terra che torni davvero a volare. Non abbiamo nessuna scusa: la Liguria è una terra fertile e bella, una terra con eccellenze agroalimentari, ricca di know-how, di capacità industriali e imprenditoriali. I nostri porti devono essere potenziati, ma continuano a crescere nella loro capacità di ospitare crociere e merci. È anche per questo sottolinea il presidente della Regione Liguria - che abbiamo chiesto e continueremo a chiedere maggiore autonomia, per avere voce in capitolo sui nostri porti, sulle nostre strade e autostrade e sulle nostre infrastrutture, ma anche sulla salvaguardia del nostro ambiente. Questa è la battaglia

che ci aspetta nel 2018ma non è la sola: la vera sfida - conclude Toti è costruire una Liguria chesiaesempio perItalia, una terra veramente feconda per coloro che lavivono e per chi sceglierà di viverci nel prossimo futuro.

Bolzano - Primo step verso accreditamento Centro servizi volontariato Alto Adige - Regioni.it

[Redazione]

venerdì 29 dicembre 2017 Varie - Con la costituzione di associazione federazioni del volontariato di tutti e tre i gruppi linguistici poste le basi per l'accreditamento del CSV Alto Adige. 28 federazioni del mondo del volontariato altoatesino nonché singole associazioni ieri, 28 dicembre 2017, presso uno studio notarile hanno fondato una associazione con obiettivo di farla accreditare come Centro servizi per il volontariato, CSV Alto Adige/DZE Südtirol. I Centri servizi per il volontariato vengono gestiti dalle stesse associazioni e svolgono attività a sostegno dell'associazionismo, fornendo servizi di promozione, consulenza, supporto e formazione alle organizzazioni del terzo settore. I Centri servizi ricopriranno un'importanza fondamentale alla luce della Riforma statale del terzo settore che in provincia di Bolzano porterà alla soppressione del Fondo speciale per il volontariato. In futuro i mezzi a disposizione dovranno essere gestiti dal CSV Alto Adige. Finora l'Ufficio affari del gabinetto tramite i mezzi del Fondo speciale per il volontariato aveva garantito supporto alle organizzazioni fornendo ad esempio consulenza legale e fiscale o sostegno per l'istituzione associativa. Su questo processo di riforma i rappresentanti delle associazioni di volontariato erano stati informati nell'ambito di un incontro organizzato dall'Ufficio affari del gabinetto il 20 novembre 2017, al quale aveva partecipato il presidente della Provincia Arno Kompatscher. E proprio dal presidente era giunto il messaggio al mondo del volontariato altoatesino che la nuova situazione normativa non comporta solamente sfide, ma anche una serie di opportunità per l'associazionismo in Alto Adige e appello di cogliere l'occasione per il terzo settore di rafforzarsi e mettersi ancora più in rete. Appello raccolto dal variegato panorama del volontariato altoatesino che sono stati sostenuti nella fase di costituzione dell'associazione da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano. I 28 membri fondatori dell'associazione che punta a essere accreditata quale unico Centro servizi del volontariato Alto Adige provengono, infatti, da tutti i settori dell'associazionismo (sociale, salute, cultura, educazione, sport, tempo libero, protezione civile, tutela del paesaggio e dell'ambiente) e rappresentano così una rilevante fetta del mondo associazionistico altoatesino di tutti e tre i gruppi linguistici. Konrad Bergmeister, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio, che ha sostenuto le associazioni nella fase di costituzione, pone in risalto l'importanza del fatto che così tante organizzazioni del terzo settore si siano messe ad un tavolo con l'intenzione di perseguire insieme degli interessi comuni. Presidente ad interim dell'associazione che intende essere accreditata quale CSV Alto Adige/DZE Südtirol è Ivo Bonamico, mentre membri effettivi del Collegio dei revisori dell'associazione sono Renate Mattivi e Lodovico Comploj, già revisori del Fondo speciale. Entro il 31 maggio 2018 dovrà essere indetta la prima assemblea ordinaria. L'associazione sarà insediata presso Palazzo Widmann a Bolzano. Al Centro servizi per il volontariato, che dovrebbe prender corpo nel 2018, avranno diritto di aderire tutte le associazioni di volontariato e di promozione sociale nonché eventuali organismi che le raggruppano.

Lombardia - CAPODANNO, BORDONALI: GIA` DISTRIBUITI 30 MILA VADEMECUM CONTRO L`USO SCORRETTO GIOCHI PIROTECNICI - - - - Regioni.it

[Redazione]

venerdì 29 dicembre 2017(Lnews - Milano, 29 dic) Anche quest'anno Regione Lombardia e' in campo per prevenire l'uso scorretto dei giochi pirotecnici. "Grazie alla collaborazione con Assogiocattoli - ha spiegato l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali - abbiamo provveduto a realizzare e distribuire 30.000 vademecum sull'uso corretto dei giochi pirotecnici. Questi volantini illustrano dieci semplici consigli per rendere piu' consapevoli e meno pericolosi i festeggiamenti per Capodanno. Fare informazione anche di carattere istituzionale puo' contribuire a evitare infortuni". Il vademecum e' in distribuzione presso tutti gli sportelli regionali e nei punti vendita Assogiocattoli. LO SCORSO ANNO 184 FERITI - "Lo scorso Capodanno - ha continuato Bordonali - 184 persone sono rimaste ferite in Italia a causa dei botti. Il bilancio evidenzia un miglioramento rispetto all'andamento dell'anno precedente: non sono stati registrati episodi mortali ed e' diminuito il numero dei feriti che nel 2016 erano stati 190. Vogliamo che questo dato migliori ulteriormente. Abbiamo gia' promosso seminari e corsi di aggiornamento rivolti alle Polizie locali per contrastare la diffusione di prodotti illegali". UN MERCATO DA 100 MILIONI DI EURO - Il mercato legale dei fuochi d'artificio apporta ogni anno un indotto di circa 9 milioni di euro in Lombardia e circa 100 milioni di euro in Italia. (Lnews) dvd

Lombardia - MALTEMPO, BORDONALI:DOMANI ORDINARIA CRITICITA` PER RISCHIO NEVE - - - - Regioni.it

[Redazione]

martedì 2 gennaio 2018(Lnews - Milano, 02 gen) La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, sulla base delle previsioni meteorologiche emesse da Arpa-Smr, ha emesso una comunicazione di ordinaria criticità (codice giallo) per rischio neve dalle ore 6 di domani, 3 gennaio, e fino a ulteriore aggiornamento, sulle zone omogenee NV-01 (Valchiavenna), NV-02 (Media-Bassa Valtellina), NV-03 (Alta Valtellina), NV-04 (Prealpi Varesine), NV-05 (Prealpicomasche-lechhesi), NV-06 (Prealpi bergamasche) e NV-07 (Valcamonica). IL METEO - "Per la giornata di domani, 3 gennaio - spiega l'assessore Bordonali-, si prevede nevischio fino al tardo mattino sui rilievi alpini, poi fino alla serata nevischio debole neve sulle zone alpine e prealpine sopra i 600-800 metri di quota: attesi accumuli inferiori ai 10 centimetri sotto i 1200 metri, fino a 10-20 centimetri sopra i 1500 metri. Per giovedì 4 gennaio si prevedono deboli nevicate fino al pomeriggio sulle zone alpine e prealpine, sopra gli 800-1000 metri, in esaurimento in serata: nuovi accumuli al più di qualche centimetro sotto i 1200 metri, fino a 10-30 centimetri sopra i 1500 metri". DIFFICOLTA' PER VIABILITA' E TRASPORTI - Le problematiche principali per rischio neve potrebbero essere legate soprattutto a difficoltà e rallentamento del traffico stradale e ferroviario, oltre le quote segnalate. Anche nelle zone dove i quantitativi di neve saranno contenuti, non si esclude la possibile formazione di ghiaccio. Si chiede pertanto ai sistemi locali di Protezione civile di porsi in una fase operativa di 'Attenzione', cioè di predisporre il sistema locale alla pronta attivazione di azioni di contrasto, congruenti a quanto previsto nella pianificazione di emergenza, per la sicurezza della circolazione del traffico sulle strade e la riduzione dei rischi connessi. INDICAZIONI OPERATIVE - La Sala operativa chiede di segnalare con tempestività eventuali criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio in conseguenza del verificarsi dei fenomeni previsti, telefonando al numero verde della Sala operativa di Protezione Civile regionale: 800.061.160 o via mail all'indirizzo cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it. (Lnews)

Veneto - METEO. ALLERTAMENTO PER RISCHIO VALANGHE IN VENETO - - - - Regioni.it

[Redazione]

venerdì 29 dicembre 2017(AVN) Venezia, 29 dicembre 2017Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile regionale segnala che l'evento nevoso che ha interessato la montagna veneta ha apportato, complessivamente, 50-60 cm di neve fresca con massimi fino a 90 cm nel basso Agordino e nello Zoldano. Venti da moderati a forti da nord-ovest nell'agornata di giovedì 28 hanno determinato la formazione di lastroni soffici, localmente poggianti su croste da rigelo o strati deboli. L'attività valanghiva spontanea lungo i percorsi abituali si va gradualmente riducendo anche se singoli distacchi potranno ancora interessare la viabilità in quota. Domani sono previsti ancora venti da moderati a forti in quota da nord-ovest con intensità massime di 60-70 km/h a 3000 m.; domenica forte e temporaneo rialzo termico in quota con Zero Termico a 3200 m. Lunedì 1 gennaio peggioramento con ulteriori nevicate. Il pericolo di valanghe sarà ancora, in generale, marcato (grado 3). Pertanto, a partire dalle ore 18 di oggi 29 dicembre, il livello di criticità sarà giallo su tutti i settori della montagna veneta, accompagnato dalla dichiarazione della fase operativa di attenzione per rischio valanghe, riconfigurabile a livello locale in stato di preallarme o allarme in presenza di particolari e non prevedibili situazioni di emergenza..

Lombardia - TRENI, MARONI: GRAZIE A REGIONE NO AUMENTI E PIU` SICUREZZA - Regioni.it

[Redazione]

martedì 2 gennaio 2018 ANCHE IN 2018 FORZE ORDINE/MILITARI GRATIS SU TRASPORTI LOMBARDI (Lnews - Milano, 02 gen) "Treni, grazie alla Regione Lombardia niente aumenti e più sicurezza, anche nel 2018 forze dell'ordine e militari viaggiano gratis, #lombardiaspeciale". Lo ribadisce, sul suo account Twitter, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, allegando i titoli degli articoli di due delle testate - ecodibergamo.it e Avvenire Milano - che oggi danno notizia dei provvedimenti adottati dalla Giunta lombarda e resi noti, ieri, dagli assessori Alessandro Sorte (Infrastrutture e Mobilità) e Simona Bordonali (Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione). (Lnews) mam

Trento - Dal 10 al 13 gennaio in Val di Pejo i Campionati Nazionali di Sci della Protezione Civile - Regioni.it

[Redazione]

martedì 2 gennaio 2018 L'assessore Mellarini: "Grande soddisfazione e orgoglio" Dal 10 al 13 gennaio 2018 il Trentino ospita, in Val di Pejo, il 15° Campionato Nazionale di Sci della Protezione civile, un evento importante, che vede la presenza delle varie anime della Protezione civile italiana, tutte impegnate a garantire la tutela e l'integrità delle persone e del territorio. Diverse sono le iniziative in programma, tra cui la sfilata degli atleti lungo le strade dell'abitato di Cogolo ed un convegno. Oggi a Pejo, presso il rifugio Scoiattolo, si è svolta la presentazione dell'evento che in passato aveva trovato ospitalità a Folgaria, San Martino di Castrozza e Madonna di Campiglio. "Ancora una volta il Trentino - ha detto l'assessore alla Protezione civile esport, Tiziano Mellarini - è pronto ad accogliere questa manifestazione che vedrà la ski-area di Pejo protagonista. Una località che negli ultimi anni si è distinta per importanti investimenti, che hanno trasformato in un polo dall'immagine fresca e dinamica nel panorama invernale dell'arco alpino". "C'è quindi grande soddisfazione e orgoglio - ha detto l'assessore provinciale - da parte di questa terra, per essere nuovamente sede di questo evento. Una rinnovata presenza che certifica i nostri luoghi, le piste e le nostre capacità organizzative e anche un riconoscimento al sistema della Protezione civile trentina, una forza vitale, dinamica ed imprescindibile a servizio delle nostre comunità. Un presidio di sicurezza fondamentale, capace di esprimere modelli di eccellenza, che rappresentano motivo di orgoglio per intero Paese". Oltre alle gare è previsto anche un importante convegno che servirà a fare il punto sullo stato di attuazione della normativa nazionale per il riordino delle disposizioni in materia di protezione civile. Il convegno si terrà venerdì 12 gennaio alle ore 17.00 presso l'Auditorium delle Terme di Pejo. Alla presentazione sono intervenuti, fra gli altri, anche il sindaco di Pejo, Angelo Dalpez e Luisa Zappini, dirigente del Servizio Centrale Unica di Emergenza della Provincia. L'intervista all'assessore Tiziano Mellarini Immagini e video a cura dell'Ufficio Stampa In allegato il programma della manifestazione [img_pdf] Val-di-Pejo---Campionati-di-Sci-Protezione-Civile.pdf